



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 476

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 13 luglio 2011

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 4<sup>a</sup> (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

5<sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

*Plenaria* . . . . . » 7

### Commissioni riunite

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 4<sup>a</sup> (Difesa):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 10

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 17

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 54

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Plenaria* . . . . . » 55

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 66

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 67

4<sup>a</sup> - Difesa:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 75

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 81

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	87
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>		
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	88
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	102
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 220)</i> . . . . .	»	103
<i>Plenaria (*)</i>		
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	104
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	109
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	121
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	158
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	158
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	179
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	187
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	191
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	202
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 32)</i> . . . . .	»	212
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	212
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	213
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	217

### Commissione straordinaria

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati:

<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	221
---------------------------	------	-----

---

(\*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio) (pomeridiana e notturna) e la 7<sup>a</sup> (Istruzione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 476° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 luglio 2011.

**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 226

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

*X Comitato (Riunione n. 9)*. . . . . » 237

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

*Plenaria* . . . . . » 238*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 239

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

*Plenaria* . . . . . » 240

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

*Plenaria* . . . . . » 241*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 243**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 244

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)* . . . . . » 256

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
STEFANI

*Intervengono il ministro degli affari esteri Frattini e il ministro della  
difesa La Russa.*

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente STEFANI (*LNP*) avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sugli sviluppi relativi alle missioni internazionali**

Il ministro degli affari esteri FRATTINI e il ministro della Difesa LA RUSSA relazionano sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati TEMPESTINI (*PD*), ANTONIONE (*PdL*), EVANGELISTI (*IdV*), il senatore TORRI (*LNP*), i deputati BOSI (*UdCpTP*), PARISI (*PD*), BONIVER (*PdL*), MARAN (*PD*), RUGGHIA (*PD*), NIRENSTEIN (*PdL*) e MOGHERINI (*PD*).

Il ministro FRATTINI e il ministro LA RUSSA rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 13 luglio 2011

### Plenaria

#### 27<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

AZZOLLINI

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*

GIORGETTI

*indi del Vice Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

Massimo GARAVAGLIA

*indi del Vice Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

LUSI

*Intervengono il vice direttore generale della Banca d'Italia, dottor Ignazio Visco, accompagnato dai direttori, dottor Daniele Franco e dottor Sandro Momigliano, dal dottor Paolo Orsi e dalla dottoressa Paola Ansuini; il presidente dell'Istat, prof. Enrico Giovannini, accompagnato dai dottori Giampaolo Oneto e Roberto Monducci e dalle dottoresse Luisa Picozzi e Patrizia Cacioli; il presidente della Corte dei conti, dottor Luigi Giampaolino, accompagnato dai presidenti di sezione, dottor Maurizio Meloni e dottor Luigi Mazzillo, dai consiglieri, dottor Maurizio Pala e dottor Enrico Flaccadoro, e dai dottori Paolo Peluffo e Luigi Caso; il presidente del Cnel, dottor Antonio Marzano, accompagnato dal segretario generale, consigliere Franco Massi, dai dottori Stefano Bruni, Valerio Gironi e Sandro Tomaro.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Concordano le Commissioni congiunte e la pubblicità è attivata.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame dell'atto Senato n. 2814 di conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il vice direttore generale della Banca d'Italia, dottor Ignazio Visco.

Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (*PD*), Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), CARLONI (*PD*) e dai deputati VANNUCCI (*PD*), FLUVI (*PD*) e BORGHESI (*IdV*), replica il dottor VISCO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti dell'Istat**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il presidente dell'Istat, professor Enrico GIOVANNINI.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (*PD*) e Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) e dai deputati VANNUCCI (*PD*) e CICCANTI (*UdCpTP*), replica il dottor Giovannini.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente LUSI, prende la parola il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.



Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (*PD*) e MORANDO (*PD*), replicano il presidente Giampaolino e il consigliere Flaccadoro.

Il presidente LUSI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti del CNEL**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente LUSI, prende la parola il presidente del CNEL, professor Marzano.

Ai quesiti posti dal senatore LUSI (*PD*), replica il presidente Marzano.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo e la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

**36<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 17,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(2824) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria*

*(Esame e rinvio)*

Il senatore BETTAMIO (*PdL*), relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, illustra per i profili di competenza il provvedimento.

Dopo aver ripreso le considerazioni svolte dal ministro Frattini nella seduta odierna delle Commissioni riunite affari esteri e difesa di Camera e Senato, passa ad esaminare analiticamente il contenuto del disegno di legge in esame, il quale dispone la proroga dal 1° luglio 2011 e fino al 31 dicembre 2011 delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione italiana alla cooperazione allo sviluppo e alle missioni internazionali.

Il provvedimento tiene conto in primo luogo dell'esigenza di riconfermare l'impegno italiano negli scenari di intervento multilaterale delle organizzazioni internazionali cui l'Italia aderisce. Si mantiene la disponibilità in termini di uomini e di risorse, secondo un'impostazione che in

Parlamento ha sempre riscontrato un ampio consenso. L'apporto italiano procede di pari passo con la partecipazione nelle sedi di discussione e di deliberazione delle decisioni strategiche nelle aree più critiche del mondo. La linea da sempre sostenuta dal Governo è peraltro tradizionalmente improntata alla valorizzazione, accanto all'intervento militare, delle iniziative di ricostruzione civile, a sostegno delle popolazioni locali e della tutela umanitaria.

Ricorda che il decreto in esame contiene peraltro anche delle disposizioni nuove, che tengono conto dei nuovi scenari che si sono aperti nei mesi scorsi e dell'evoluzione del contesto politico e militare di aree in cui l'Italia è già da anni impegnata. Il riferimento è alla «primavera araba» che ha visto in un ristretto lasso di tempo la nascita e la crescita di movimenti di liberazione che hanno messo in discussione regimi consolidati ed equilibri che sembravano intangibili. Tali avvenimenti hanno implicato un'attenta riflessione da parte dei paesi limitrofi, ovverosia della sponda nord del Mediterraneo, oltre che dell'Unione europea e della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite.

Ricorda che il Ministro degli affari esteri già lo scorso 22 giugno alla vigilia dello svolgimento del Consiglio europeo è intervenuto sulle tematiche più delicate di impegno per l'Unione europea e ha chiarito la posizione italiana rispetto alla crisi libica e in Siria. Il provvedimento oggetto dell'odierna seduta riguarda invece uno scenario ben più ampio.

Per quanto concerne specificamente i profili di competenza della Commissione affari esteri, si sofferma sul capo I del decreto-legge, recante interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

L'articolo 1 reca iniziative in favore dell'Afghanistan. Giudica lo scenario afgano tra i più delicati proprio in occasione del progressivo trasferimento di competenze tra intervento di ricostruzione e di stabilizzazione e governo locale. L'ultimo semestre è stato segnato da violenti scontri e gravi perdite, che hanno interessato direttamente anche l'area affidata al controllo italiano della provincia di Herat. L'uccisione di Osama Bin Laden ha costituito un drammatico momento di riflessione per la comunità internazionale, e tuttavia non ha segnato una diminuzione del rischio terroristico.

Tra le misure previste dal decreto, viene prolungata la partecipazione dell'Italia ad una missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Afghanistan e Pakistan, onde favorire l'attività anche dei governi locali per lo sviluppo e il consolidamento delle istituzioni locali e per l'assistenza alla popolazione. Le ulteriori iniziative concordate anche in sede di conferenza dei donatori riguarderanno il sostegno al settore sanitario ed educativo, quello istituzionale e tecnico, quello alla piccola e media impresa e ai mezzi di comunicazione locali. Il Ministero degli affari esteri favorirà l'operato delle organizzazioni non governative ed è autorizzato a inviare o reclutare in loco personale destinato alla sede della cooperazione italiana ad Herat.

L'articolo 2 reca interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. La finalità è quella di perseguire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché di sostenere la ricostruzione civile in aree quali l'Iraq, il Libano, il Myanmar, il Pakistan, la Somalia e il Sudan. Tra le destinazioni specifiche, ricorda quella dell'UNWRA per i rifugiati palestinesi in Libano.

Il comma 2 dell'articolo 2 dispone invece quelle misure relative alla Libia già preannunciate come necessarie ed opportune da parte del Ministro degli esteri nella citata audizione dello scorso 22 giugno. In particolare, si viene incontro all'esigenza del Consiglio Nazionale Transitorio di disporre di fondi e di poter operare giuridicamente effettuando operazioni economiche. In tal senso si consente lo scongelamento dei fondi e delle risorse economiche libici, il loro utilizzo come garanzia, l'apertura di linee di credito.

Ulteriori fondi vengono destinati per il rafforzamento della sicurezza attiva e passiva delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari, per il contrasto alla pirateria nel golfo di Aden e nell'Oceano indiano, per la partecipazione italiana al Tribunale Speciale delle Nazioni Unite per il Libano, nonché per i progetti di cooperazione dell'OSCE e le iniziative PESC-PSDC e delle altre organizzazioni internazionali.

Gli altri scenari di intervento sono l'Africa sub-sahariana, oltre all'autorizzazione all'invio in missione di personale del Ministero degli affari esteri presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan e Yemen, nonché di un funzionario diplomatico per assistere la presenza italiana in Kurdistan. Appositi stanziamenti sono previsti per la partecipazione italiana al *Trust Fund InCE* e alla Fondazione Iniziativa adriatico-ionica.

Ricorda quindi che l'articolo 3 reca disposizioni sul regime degli interventi. Viene in particolare autorizzata la costituzione di strutture operative temporanee, oltre al ricorso ad acquisti e lavori da eseguire in economia. Ulteriori prescrizioni riguardano la corresponsione delle indennità di missione e la possibilità per il Ministero degli esteri di conferire incarichi temporanei di consulenza anche a persone di nazionalità locale. Misure specifiche riguardano poi l'utilizzo del sistema bancario locale, nonché le modalità di coordinamento degli interventi, anche mediante l'istituzione di un comitato di controllo, nonché di una *task force* di individuazione e gestione delle attività. Quanto al personale delle organizzazioni non governative, viene consentito l'impiego nei paesi in via di sviluppo di cittadini dell'Unione europea.

Si prevede altresì che le somme non impegnate nell'esercizio finanziario di competenza di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge possano essere impegnate nel corso dell'esercizio finanziario 2011, e in quello successivo, mentre i residui degli stanziamenti delle assegnazioni per le medesime finalità del 2010 possono essere impegnati nel corso dell'esercizio 2011.

Si prevede che il rilascio, il rinnovo e il ritiro dei passaporti possa essere effettuato oltre che dal capo dell'ufficio consolare anche dall'ufficio consolare in senso ampio. Inoltre è prorogato al 31 ottobre 2011 il ter-

mine di scadenza del Commissariato generale del Governo per l'Esposizione universale di Shangai. Viene infine incrementata, a decorrere dal 2011, di Euro 60.000, l'assegnazione a favore dell'Associazione Villa Vigoni.

Prende quindi la parola il relatore per la commissione Difesa AMATO (*PdL*), ponendo innanzitutto l'accento sulla positiva rimodulazione, operata in piena trasparenza ed in coerenza con gli obblighi internazionali del Paese, dell'impegno profuso nella partecipazione alle operazioni di pace (che pertanto non può affatto essere strumentalmente interpretata come disinteresse verso una tematica fondamentale e di grande attualità, in quanto il valore complessivo della presenza italiana non viene affatto alterato), e sull'importanza della specifica normativa in chiave anti-pirateria contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge, che tutela la sicurezza e la competitività economica dell'armatoria italiana.

Per quanto attiene agli aspetti di competenza della Difesa, focalizza innanzitutto l'attenzione sull'articolo 4, rilevando, rispetto alle autorizzazioni per il primo semestre, un lieve aumento (dai precedenti 380 milioni di euro agli attuali 399), dell'impegno economico a sostegno delle operazioni in Afghanistan (comprendenti le missioni ISAF ed EUPOL-Afghanistan), a fronte di corrispondenti diminuzioni per quanto attiene gli impegni in Libano (da circa 106 milioni a 92), nei Balcani (da circa 35 milioni a 33), e nell'ambito della missione nel mar Mediterraneo denominata *Active Endeavour* (da quasi 13 milioni agli attuali 7,3). Compare, inoltre, la nuova autorizzazione di 58,07 milioni di euro per la missione militare di attuazione degli interventi per la protezione dei civili e delle aree a popolazione civile in Libia (in ossequio alle risoluzioni delle Nazioni Unite nn. 1970 e 1973 del 2011), e, contestualmente, non è più presente la missione che prevedeva la collaborazione di personale della Guardia di finanza a bordo delle unità navali libiche per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Figurano infine lievi aumenti delle risorse stanziare per la missione in Bosnia, ad Hebron, a Rafah, in Sudan, a Cipro, in Iraq ed in Kosovo. Rilevanti, altresì, le diminuzioni degli oneri connessi alle missioni in Georgia (da quasi 700.000 euro agli attuali 353.164), in Afghanistan, per quanto attiene all'impegno della Guardia di finanza, e, soprattutto, in Somalia (da 681.198 a 508.319 euro), e nell'ambito delle operazioni dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica per il contrasto alla pirateria (dai precedenti 25 milioni agli attuali 20).

Tale ultimo aspetto accresce l'importanza delle ulteriori misure di contrasto alla pirateria di cui al successivo articolo 5, con l'introduzione delle quali l'Esecutivo ha inteso dare concreta attuazione all'impegno contenuto nella risoluzione approvata dalla commissione Difesa del Senato lo scorso 22 giugno, a conclusione di uno specifico affare assegnato sul tema. Il predetto atto di indirizzo, infatti, impegnava il Governo ad individuare urgentemente soluzioni legislative in grado di superare le problematiche giuridiche connesse alla creazione di un'efficace strategia di autodifesa dei battelli civili oggetto di attacco ed a predisporre, mediante lo

strumento della decretazione d'urgenza ed a partire dal prossimo atto di rifinanziamento delle missioni internazionali, una disciplina in grado di configurare sia la possibilità di impiego di *team* armati della Marina militare a bordo dei natanti battenti bandiera italiana, sia la possibilità per l'armatore, qualora lo voglia o lo preferisca, di avvalersi di servizi di sicurezza privata a bordo delle proprie imbarcazioni.

Nel dettaglio, l'articolo è composto da sei commi. Il primo statuisce che il Ministero della Difesa può stipulare con l'armatoria privata italiana (e con soggetti dotati di potere di rappresentanza della stessa), delle specifiche convenzioni per la protezione delle navi battenti bandiera italiana in transito nelle aree a rischio pirateria, mediante l'imbarco (a richiesta e con oneri a carico degli armatori), di nuclei armati di protezione della Marina. Ai sensi del comma successivo, il personale militare imbarcato dovrà operare in conformità alle regole d'ingaggio emanate dalla Difesa, ed il comandante del nucleo avrà la responsabilità esclusiva dell'attività di contrasto alla pirateria. I militari si vedranno altresì attribuite, riguardo ai reati di cui agli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione, le funzioni di ufficiale e di agente di polizia giudiziaria. Il comma 3 precisa quindi che gli oneri a carico degli armatori comprenderanno le spese per il personale e per il funzionamento, e che i pagamenti da essi corrisposti saranno riassegnati, entro sessanta giorni, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del ministero della Difesa, in deroga a alla disciplina dettata dalla legge n. 244 del 2007.

La possibilità di ricorrere, nei casi in cui non siano previsti i servizi di protezione precedentemente descritti, agli istituti di vigilanza privata è quindi presa in considerazione dal comma 4. Coerentemente, il successivo comma 5 demanda ad un decreto del Ministro dell'Interno, da emanarsi di concerto con i Ministri della Difesa e delle Infrastrutture e dei trasporti, l'individuazione delle caratteristiche, delle condizioni e dei requisiti per il possesso, l'utilizzo, l'acquisizione ed il trasporto delle armi e delle munizioni necessarie per fornire il servizio (anche se potrebbe essere opportuno, tramite un apposito emendamento, fissare un preciso limite temporale per la sua emanazione). Il comma 6, da ultimo, prevede l'applicabilità delle disposizioni inerenti ai reati compiuti dallo straniero a danno dello Stato o dei cittadini italiani di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008.

Dopo aver brevemente illustrato gli articoli 6, 7 e 8 (che prendono in considerazione le indennità di missione, i profili connessi alla materia penale e gli aspetti contabili), l'oratore si sofferma sul contenuto del successivo articolo 9, che, nel quadro della razionalizzazione globale dell'impegno militare italiano in ambito internazionale, prevede che, entro il 30 settembre del corrente anno, il Ministro della Difesa assicuri la riduzione di almeno 1000 unità dalle 9.250 attualmente impiegate, fissando altresì il termine del 31 dicembre per procedere ad una successiva ed ulteriore riduzione di 1070 uomini.

Conclude formulando un avviso decisamente positivo sul decreto-legge in titolo ed auspicando che si coaguli su di esso un'ampia condivi-

sione trasversale, anche per dare il giusto valore al sacrificio dei militari italiani sino ad ora caduti per la pace e la democrazia nel mondo.

Dopo un intervento del presidente della Commissione affari esteri DINI, il quale precisa che la rimodulazione delle risorse assegnate alle varie operazioni non comporta, in ogni caso, una diminuzione dell'impegno economico complessivo, si apre la discussione generale.

Il senatore PEDICA (*IdV*) ribadisce in premessa il giudizio fortemente critico della propria parte politica rispetto alla partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace così come posta in essere dall'attuale Governo. Fa presente che nessuna delle proprie proposte in precedenza formulate in occasione dell'esame parlamentare dei decreti-legge di proroga delle missioni è mai stata recepita.

Con specifico riferimento alla cooperazione allo sviluppo, fa presente che gli stanziamenti assegnati risultano inadeguati rispetto all'obiettivo di un intervento efficace. Ciò vale soprattutto in relazione all'Afghanistan, ove le ambiziose finalità di accompagnamento della transizione istituzionale a favore del Governo afgano rischiano di non poter essere attuate, stante l'assetto estremamente frammentato e fortemente condizionato dal fattore tribale della società locale.

Ricorda i gravi attentati che hanno colpito le Forze armate italiane e il clima politico attualmente esistente in Afghanistan da ultimo contrassegnato dall'uccisione del fratello del Presidente Karzai.

Giudica quindi errata la sproporzione nell'assegnazione dei fondi per la ricostruzione in Afghanistan rispetto agli altri scenari di impegno e sollecita infine con forza l'individuazione di un piano di ritiro del contingente italiano.

Il senatore TORRI (*LNP*) chiede delucidazioni in ordine alla progressiva riduzione numerica del personale militare impegnato all'estero stabilita dall'articolo 9 del decreto-legge, domandando, in particolare, quali sarebbero i contingenti interessati.

Osserva quindi che l'impegno internazionale dell'Italia deriva da precisi obblighi assunti in seno all'Alleanza atlantica, rilevando come l'operato della sua parte politica è da sempre improntato ad una condotta trasparente e connotata da un elevato senso di responsabilità.

Ha quindi luogo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, con gli interventi del senatore SCANU (*PD*) e del presidente CANTONI, al termine del quale le Commissioni riunite deliberano di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno per lunedì 18 luglio, alle ore 12.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) sottolinea la particolare valenza del contributo militare italiano alle operazioni di pace, tra cui spicca quella in Afghanistan. Nella regione afgana, in particolare, l'operato del

contingente nazionale ha infatti consentito di soddisfare pienamente le esigenze della popolazione civile e di migliorare significativamente la condizione femminile. Inoltre i connessi sacrifici economici sono anche dettati dall'obbligo di aderire a quanto stabilito dalle Nazioni Unite e dall'Alleanza atlantica. Su tali basi, pertanto, appare poco condivisibile l'atteggiamento di coloro che, se da un lato protestavano contro il regime talebano, dall'altro si oppongono ad un intervento internazionale volto alla ricostruzione di quel paese.

L'oratore pone infine l'accento sulla necessità di approfondire, in relazione all'intervento in Libia, le questioni collegate all'utilizzo dei beni del regime congelati ed all'individuazione dei porti nazionali ove sistemare il naviglio sequestrato contenente aiuti militari al regime del colonnello Gheddafi, in ordine alle quali potrebbe essere opportuna l'approvazione di una specifica proposta emendativa.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*), dopo aver formulato alcune perplessità sulla strategia americana di progressivo ritiro dall'Afghanistan (che potrebbe aver indotto l'insorgenza talebana ad intensificare i propri attacchi), pone positivamente l'accento sulla rimodulazione della presenza militare italiana all'estero, nonché sul contenuto dell'articolo 5 del decreto-legge, che recepisce pienamente l'impegno ad adottare efficaci misure a protezione del naviglio italiano che transita in acque colpite dal fenomeno della pirateria di cui alla risoluzione approvata dalla commissione Difesa lo scorso 22 giugno. Inoltre, anche gli stanziamenti a favore delle attività dell'AISE a protezione del personale militare impiegato all'estero appaiono più che condivisibili, costituendo un'efficace misura di sicurezza contro il terrorismo internazionale.

Il senatore DIVINA (*LNP*) osserva innanzitutto che le linee direttrici di politica estera raramente subiscono l'influenza di ragioni contingenti, come dimostrato dalla sostanziale continuità d'azione che ha connotato tanto i governi di centro-sinistra quanto quelli di centro-destra. In ragione di ciò, quanto rappresentato dal senatore Pedica non risulta esente da critiche, tenuto conto, altresì, che il provvedimento in esame si muove (sotto più di un aspetto), nella responsabile direzione più volte indicata dal Gruppo Lega Nord Padania.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,55.*



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****307<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BENEDETTI VALENTINI**

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel condividere i rilievi formulati dal relatore, si sofferma sul Titolo I del decreto, relativo ai costi della politica e degli apparati pubblici. Ritiene necessario che si levino voci in difesa del prestigio del Parlamento e della dignità della funzione parlamentare, gravemente lesa da campagne diffamatorie che non rappresentano la realtà e alimentano sfiducia nelle istituzioni e in chi le rappresenta. L'indennità parlamentare è infatti un istituto necessario per assicurare a deputati e senatori autonomia e indipendenza, e per scongiurare il rischio che alla vita politica accedano soltanto i titolari di redditi particolarmente elevati. Inoltre, condividendo quanto affermato dal senatore Sanna, ritiene opportuno assicurare la massima trasparenza e la massima pubblicità dell'attività del Parlamento.

Per quanto concerne la norma, contenuta nell'articolo 37, che raddoppia il contributo unificato dovuto per la proposizione del ricorso giurisdizionale e dei motivi aggiunti in materia dei contratti pubblici, a prescindere dal valore della controversia, condivide le preoccupazioni espresse

dai senatori Sanna e Sarro circa la compatibilità costituzionale in riferimento all'articolo 24 della Costituzione.

Reputa inoltre necessario procedere ad una coraggiosa semplificazione degli apparati amministrativi nei diversi livelli di governo, soprattutto intervenendo sulle strutture periferiche dello Stato.

Lamenta, infine, la mancata soppressione di molti enti e reputa necessario verificare la persistente utilità di alcuni organi giurisdizionali a carattere speciale, come i Commissari per gli usi civici e il Tribunale delle acque, alla stregua dell'attuale quadro normativo.

Il senatore PARDI (*IdV*) osserva in primo luogo che, a seguito della riforma della legge di contabilità dello Stato, nonostante gli auspici per una maggiore razionalizzazione delle procedure di bilancio, si è ingenerata una impropria proliferazione di strumenti di politica economica, con l'uso, nella maggior parte dei casi, della decretazione d'urgenza, producendo un'ipertrofia degli interventi sulla finanza pubblica. Inoltre, la manovra economica all'esame presenta non poche criticità. In via generale osserva che molte delle misure di contenimento della spesa graveranno sul biennio 2013-2014, ovvero all'inizio della nuova legislatura. Rileva inoltre che gli interventi colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione e i comparti tra i più rilevanti per la vita sociale, in particolare la sanità e la scuola. Anche per quanto riguarda le entrate si introduce, a carico dei piccoli risparmiatori, una misura fiscale gravosa, ispirata a una logica che mira a colpire i ceti meno abbienti, mostrando invece timidezza nei confronti delle fasce più ricche della popolazione. Al riguardo, ritiene che gli interventi quali l'incremento del bollo per le cosiddette auto di lusso appaia più come una norma manifesto che non come un effettivo strumento volto a colpire i beni voluttuari, anche in considerazione dei limitati effetti che si produrrebbero.

Condivide le critiche mosse dal senatore Lauro alla disposizione in materia di giochi, contenuta nell'articolo 24, segnalando il rischio di un possibile incremento di pratiche illegali a danno di persone vulnerabili per la loro condizione sociale.

Dopo aver ribadito che gli effetti della manovra economica graveranno in particolare sulle famiglie a più basso reddito, deprimendo i consumi, si sofferma su alcune disposizioni che a suo avviso presentano maggiori criticità.

All'articolo 4, relativo ai *benefit* di cui godono i titolari di incarichi pubblici, osserva che manca completamente un intervento deciso sui veri privilegi dei parlamentari, come, ad esempio, l'istituto del vitalizio.

Quanto all'articolo 7, in materia di *election day*, condivide i rilievi mossi dal senatore Ceccanti, segnalando l'opportunità di preveder anche lo svolgimento dei *referendum* contestualmente almeno alle elezioni amministrative.

Si sofferma quindi sull'articolo 10, relativo alla riduzione delle spese dei ministeri e al monitoraggio della spesa pubblica. In proposito, ritiene che ridurre ampiamente le spese delle amministrazioni statali, lasciando

inalterati compiti e funzioni dei Ministeri, rischia di generare debito sommerso e inefficienza. A suo avviso, il settore pubblico avrebbe bisogno non di tagli lineari, ma di maggiore razionalizzazione.

Dopo aver manifestato riserve sugli effettivi risparmi che si determinerebbero a seguito delle misure contenute agli articoli 11 e 12, concernenti rispettivamente la razionalizzazione dei processi di approvvigionamento dei beni e dei servizi per la pubblica amministrazione e la gestione degli immobili pubblici, si sofferma sull'articolo 23, che contiene norme in materia tributaria. In particolare, segnala i commi 10 e 11, concernenti l'ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili, che la norma non distingue tra le diverse imprese, in base alle loro dimensioni, determinando irragionevoli e inique disparità di trattamento.

Infine si sofferma sul comma 7 del medesimo articolo 23, relativo all'aumento dell'imposta di bollo sui conti titoli. Essa, oltre a configurarsi come una imposta patrimoniale occulta sul risparmio delle famiglie, deve essere attentamente considerata nella sua compatibilità con il principio del carattere progressivo del sistema tributario, di cui all'articolo 53, secondo comma, della Costituzione.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che ciascuno debba assumere con senso di responsabilità i compiti ai quali è chiamato, nell'interesse esclusivo della Nazione. In primo luogo occorre ribadire, di fronte all'opinione pubblica, la legittimazione storica e giuridica dell'istituto dell'indennità parlamentare, nato per assicurare ai rappresentanti del popolo l'autonomia e l'indipendenza necessarie per svolgere con equilibrio – e senza condizionamenti – il mandato politico. Inoltre, l'indennità parlamentare serve al deputato e al senatore per poter svolgere con la massima efficacia la propria attività politica. Ciò che, a suo avviso, rappresenta un intollerabile onere a carico della finanza pubblica, difficilmente giustificabile davanti ai cittadini, è da una parte l'attribuzione di ulteriori indennità ad alcuni parlamentari in ragione di particolari cariche ricoperte all'interno della Camera di appartenenza e, dall'altra, l'insieme delle spese e dei costi per gli apparati burocratici, i quali spesso godono di trattamenti privilegiati. Di fronte all'esigenza di ridurre il debito pubblico, che grava ormai da diversi decenni sull'Italia, occorre a suo avviso dare piena attuazione al combinato disposto degli articoli 53 e 81 della Costituzione, responsabilizzando coloro che amministrano la cosa pubblica, a tutti i livelli di governo, ad un uso virtuoso delle risorse. Ciò anche al fine di rendere quanto più credibili gli interventi di contenimento della spesa, con gli inevitabili effetti a carico dei cittadini e delle famiglie.

Il senatore SARO (*PdL*) ritiene che le misure di contenimento dei costi della politica e degli apparati pubblici siano frutto di una deriva populista, che rischia di determinare una grave delegittimazione del Parlamento. Inoltre, anche procedendo a una radicale revisione di alcuni istituti quali l'indennità parlamentare o il vitalizio, non si riuscirebbe a recuperare il favore dell'opinione pubblica.

Un'adeguata indennità, da una parte consente a tutti di accedere all'attività politica, dall'altra – come hanno correttamente rilevato altri senatori intervenuti – garantisce libertà nell'esercizio del mandato e contribuisce a rendere immuni i membri delle assemblee legislative da possibili condizionamenti esterni. Per dare nuovo prestigio e assicurare credibilità alla funzione dei rappresentanti del popolo, occorre agire piuttosto sulla loro condotta politica, in modo che sia coerente all'importanza dell'ufficio elettivo e percepita come utile alla comunità perché svolta al servizio dei cittadini.

Pur condividendo l'esigenza di razionalizzare le spese e di ridurre gli sprechi, ribadisce il suo auspicio affinché non si alimenti il pregiudizio antiparlamentare e, nello stesso tempo, sia compiuta una riflessione altrettanto seria sui trattamenti di altre categorie professionali, quali ad esempio, i magistrati.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), dopo aver ringraziato tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, illustra uno schema di parere nel quale ha tenuto conto anche dei rilievi formulati nel corso del dibattito.

Il senatore SANNA (*PD*), in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, circa la quantificazione del trattamento economico onnicomprensivo dei parlamentari in riferimento alla media europea, propone che, secondo il criterio della ragionevolezza, si tenga conto dei necessari fattori di ponderazione, con particolare riguardo alla consistenza demografica dei diversi Paesi.

La senatrice ADAMO (*PD*), nel condividere il rilievo del senatore Sanna, ritiene che la definizione del trattamento economico debba tenere conto del costo della vita che è diverso da un Paese all'altro dell'area euro.

Si associa il senatore MALAN (*PdL*), il quale osserva che, in alcune nazioni europee, l'indennità spettante al parlamentare è al netto di altri *benefit* tra cui, ad esempio, l'alloggio gratuito nella capitale.

Il presidente BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) invita il relatore a considerare l'opportunità di introdurre un'osservazione in riferimento alla norma contenuta all'articolo 38, in tema di competenza territoriale sulle controversie in materia previdenziale, segnalando il rischio che la devoluzione di tale competenza al tribunale capoluogo di provincia possa confliggere con l'effettività del principio di cui all'articolo 24 della Costituzione.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) manifesta la sua disponibilità ad accogliere gli ulteriori rilievi proposti dal senatore Sanna e dal senatore Benedetti Valentini.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e annuncia che si passerà alla votazione della proposta del relatore per un parere non ostativo con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la votazione sia svolta per parti separate, dapprima sul dispositivo di nulla osta e, quindi, sulle osservazioni.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta del senatore Bianco e pone in votazione il dispositivo di nulla osta.

Il senatore BIANCO (*PD*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo e ribadisce che le misure contenute nella manovra economica appaiono inadeguate di fronte alle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare. Critica, inoltre, l'assenza di ogni sede di concertazione con il sistema delle autonomie locali sulle scelte di politica economica, nonché la mancanza di un confronto reale e fecondo con le parti sociali, sindacati e imprese. Esprime profonde riserve su alcuni contenuti del decreto-legge, in particolare la scelta di inserire in un provvedimento d'urgenza norme di natura ordinamentale, soprattutto considerando che in Parlamento si sta compiendo uno sforzo di elaborazione di un testo condiviso in materia di funzioni fondamentali degli enti locali. Anche la questione relativa al contenimento dei costi della politica e degli apparati pubblici è affrontata in modo superficiale, senza un'adeguata razionalizzazione degli interventi.

Il senatore PARDI (*IdV*), ribadendo quanto affermato in discussione generale, annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

I senatori MALAN (*PdL*), BODEGA (*LNP*) e SAIA (*CN-Io Sud*) annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto in votazione ed è accolto il dispositivo di nulla osta del parere.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione il parere nella parte contenente le osservazioni.

Il senatore BIANCO (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, ringrazia il relatore per aver accolto molti dei rilievi proposti dai senatori del Partito Democratico.

Il senatore PARDI (*IdV*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, manifestando il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore, che ha opportunamente inserito nel parere numerose e condivisibili osservazioni.

I senatori MALAN (*PdL*), BODEGA (*LNP*) e SAIA (*CN-Io Sud*) annunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto favorevole.

Posta in votazione, è approvata la parte del parere contenente le osservazioni.

**(2824) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria**

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BODEGA (*LNP*) riferisce sui contenuti del decreto-legge in titolo, contenente, al Capo I, norme in materia di interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione; al Capo II misure in materia di missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore BIANCO (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, auspica che, sulla base di un'iniziativa condivisa da tutti gli alleati, possa essere raggiunto, in tempi ragionevoli, l'obiettivo di un graduale completamento delle missioni.

Il senatore PARDI (*IdV*) annuncia l'astensione del suo Gruppo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2243-BIS) Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese**, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 28 giugno 2011, degli articoli da 1 a 40 e dell'articolo 44 del disegno di legge n. 2243, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati nuovi emendamenti al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato al resoconto, e ricorda che – come già convenuto – si intendono acquisiti gli emendamenti già presentati al disegno di legge 2243, riferiti agli articoli oggetto dello stralcio e confluiti nel disegno di legge 2243 *bis*. Propone di fissare

il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, riferiti ai nuovi emendamenti, alle ore 18 di domani, giovedì 14 luglio.

La Commissione concorda.

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE 2243 TER, IN MATERIA DI CARTA DEI DOVERI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI*

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 18 di martedì prossimo, 19 luglio, nell'intesa che gli emendamenti sui due articoli che lo compongono, già presentati in riferimento al disegno di legge n. 2243, s'intendono acquisiti nell'esame.

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

Per quanto riguarda le misure più rilevanti sotto l'aspetto costituzionale (Capo I), va osservato anzitutto che al contenimento della spesa pubblica devono concorrere tutte le istituzioni, secondo la rispettiva collocazione e funzione nell'ordinamento, a partire dagli organi più eminenti. Pertanto, è particolarmente apprezzabile la disposizione dell'articolo 5, comma 1, che postula un concorso reale al perseguimento degli obiettivi del provvedimento da parte del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale. Essa, infatti, definisce compiutamente e in modo corretto il loro contributo alle economie generali e assicura nel contempo il rispetto dell'autonomia riconosciuta a tali organi dalla Costituzione, perché rimette alle rispettive deliberazioni la determinazione dell'entità delle riduzioni di spesa, da individuare secondo le modalità proprie di ciascun ordinamento e dispone direttamente soltanto circa la destinazione dei conseguenti risparmi, comprensivi anche di quelli inerenti alle spese di natura amministrativa e per il personale. Peraltro, le destinazioni indicate, seppure commendevoli nella sostanza, assumono – nel contesto – un tono non appropriato: sarebbe dunque preferibile, al riguardo, una destinazione generica al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Inoltre, appare incongrua la rubrica dell'articolo, che si riferisce evidentemente solo alle disposizioni del comma 2 e adopera la locuzione atecnica e impropria di «organismi politico-amministrativi».

Per le stesse ragioni esposte in merito all'articolo 5, comma 1, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, secondo periodo va correttamente intesa alla stregua dell'articolo 69 della Costituzione, che rimette alla legge la determinazione dell'indennità per i membri delle due Camere. Di conseguenza, la legge può stabilire non solo la misura, ma anche il criterio di commisurazione dell'indennità, fermo restando che le provvidenze strumentali all'esercizio del mandato elettivo, previste dagli ordinamenti interni delle Camere nell'ambito del «principio costituzionale di autonomia», richiamato dalla stessa disposizione in esame, sono da ritenere incluse nell'oggetto dei possibili interventi di risparmio da realizzare ai sensi dell'articolo 5, comma 1. Quanto al criterio di commisurazione, esso va interpretato secondo un criterio di ragionevolezza, tale da presupporre gli opportuni fattori di ponderazione, con particolare riguardo alla consistenza demografica dei diversi Paesi.

Allo stesso modo, la «retribuzione mensile» dei giudici della Corte costituzionale deve essere determinata per legge, ai sensi dell'articolo 6 della legge costituzionale n. 1 del 1953 e pertanto la legge può ben defi-



nire i criteri di commisurazione della «retribuzione mensile» nel limite minimo, già disposto con la stessa norma di rango costituzionale, «non inferiore a quella del più alto magistrato della giurisdizione ordinaria».

Tale combinazione di norme disposte dalla Costituzione o da leggi costituzionali, da fonti proprie dell'autonomia degli organi costituzionali e, nei limiti costituzionalmente vincolati, anche dalla legge ordinaria, assicura un risultato coerente ed efficace, come dimostrano gli interventi di risparmio già realizzati dagli organi costituzionali, anche a seguito del decreto-legge n. 78 del 2010.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 1 si riferisce in modo evidente, ma solo implicito, a figure proprie delle amministrazioni centrali dello Stato e pertanto il rinvio al comma 1 va inteso come rivolto esclusivamente al criterio per il computo della misura dei trattamenti.

Quanto al comma 6 dello stesso articolo 1, lo scopo della disposizione – di prevenire irragionevoli interventi su situazioni giuridiche già definite o in corso di definizione e, dunque, anche un contenzioso con le amministrazioni foriero di possibili oneri – sarebbe conseguito con maggiore certezza e coerenza, in sede applicativa, postulando che tutte le disposizioni richiamate siano applicate esclusivamente a nuove situazioni soggettive: ciò anche al fine di garantire il rispetto del principio di buon andamento delle pubbliche amministrazioni (articolo 97 della Costituzione).

In merito alle altre disposizioni contenute nel Capo I (*Riduzione di costi della politica e degli apparati*), va osservato che esse, condivisibili nel merito, possono costituire un vincolo – in riferimento agli organi costituzionali considerati nelle stesse disposizioni – solo quando si tratti di beni messi a disposizione delle amministrazioni statali mentre, quando si tratti di disponibilità proprie, la relativa riduzione va ricondotta, anch'essa, nel contesto specifico dell'articolo 5, comma 1, ancora nel rispetto del principio costituzionale di autonomia.

Per i motivi esposti, la Commissione esprime un parere di nulla osta, nel presupposto che:

a) nel contesto normativo definito dall'articolo 5, comma 1 sono compresi tutti gli interventi di risparmio «anche con riferimento alle spese di natura amministrativa e per il personale», realizzati dalle due Camere e dalla Corte costituzionale nel rispetto del «principio costituzionale di autonomia», ad eccezione della nuova misura di computo dell'indennità parlamentare e della retribuzione dei giudici della Corte costituzionale;

b) l'inclusione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nell'Allegato A sia da intendere esclusivamente in ragione della disposizione recata dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1 che, riferendosi a tutti i membri del Parlamento, esaurisce la capacità di applicazione dello stesso comma a quegli organi;

c) la disposizione dell'articolo 1, comma 1, secondo periodo, può essere applicabile esclusivamente all'istituto dell'indennità parlamentare,

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, che ne rimette la determinazione alla legge e va intesa, secondo il criterio della ragionevolezza, alla stregua dei necessari fattori di ponderazione, con particolare riguardo alla consistenza demografica dei diversi Paesi;

d) per i giudici della Corte costituzionale opera comunque il limite disposto dall'articolo 6 della legge costituzionale n. 1 del 1953;

e) il comma 2 dell'articolo 1 richiami il comma 1 esclusivamente per il criterio di commisurazione del trattamento, mentre per i destinatari esaurisca in se stesso il proprio ambito di applicazione, avendo riguardo, nel suo insieme, a figure proprie delle amministrazioni centrali dello Stato;

f) la disposizione dell'articolo 1, comma 5, sia da riferire, ai sensi del comma 6, esclusivamente alle nomine disposte dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge;

g) la disposizione dell'articolo 1, comma 6, nella parte in cui si riferisce ai compensi non ancora definiti, debba essere intesa, nella sua decorrenza temporale, come riferita alla efficacia del decreto così come integrata, sotto questo aspetto, dalla determinazione dei trattamenti ai sensi del comma 3;

h) la rubrica dell'articolo 5, nella parte iniziale («*Riduzione dotazioni....*») si riferisce solo agli organi di cui al comma 2, mentre per gli organi costituzionali di cui al comma 1 si agisce solo sulla destinazione dei risparmi di spesa realizzati nella rispettiva autonomia, costituzionalmente vincolata e riconosciuta dallo stesso articolo 5, comma 1;

i) le misure del Capo I inerenti alla disponibilità di mezzi e servizi (articoli 2, 3 e 4) possono essere applicate direttamente, per gli organi costituzionali, solo nel limite in cui tali disponibilità siano specificamente regolate da normative dell'ordinamento generale, mentre per quelle previste e regolate dalle norme interne di quegli organi opera, comunque, l'articolo 5, comma 1.

La Commissione formula, inoltre, le seguenti osservazioni:

– in tema di «costi della politica», occorre procedere in modo più esteso, profondo e tempestivo per rassicurare i cittadini, ai quali si richiedono rinunce e restrizioni a causa della crisi economica e finanziaria di oggi che la classe politica è pronta a dare l'esempio; pertanto, è necessario assicurare la massima trasparenza, nelle assemblee elettive, alla destinazione reale delle spese e alla quantità e qualità dei risparmi, perseguendo in primo luogo la garanzia, per i cittadini, che le risorse a disposizione della Camera e del Senato sono orientate a sostenere i costi di un servizio alla Nazione e non già di uno *status* privilegiato; inoltre, è necessario ridurre sprechi e duplicazioni nelle istituzioni territoriali e nelle amministrazioni, con processi risoluti e tempestivi di fusione tra comuni piccoli e tra province di minori dimensioni, soppressione e accorpamento di amministrazioni periferiche dello Stato, istituzione immediata delle città metropolitane e conseguente soppressione delle province nelle stesse aree territo-

riali; infine, è necessario verificare la persistente utilità di alcuni organi giurisdizionali a carattere speciale, come i Commissari per gli usi civici e il Tribunale delle acque, alla stregua dell'attuale quadro normativo;

– in merito alle misure in tema di organizzazione scolastica (articolo 19) va rilevato che la materia è riservata alla legislazione regionale e pertanto non può essere regolata in forma unilaterale dallo Stato;

– a proposito delle misure in materia di finanza locale e regionale, appare opportuno segnalare che il concorso delle Regioni e degli enti locali alla manovra di finanza pubblica, oltre a configurarsi in termini di eccessiva onerosità, sembra realizzarsi in forme che mortificano l'autonomia costituzionalmente riconosciuta a tali enti; al riguardo, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica avrebbe dovuto costituire la sede propria di concertazione per l'assunzione di decisioni relative al riparto del carico della manovra tra i diversi livelli di governo; è, infine, necessario dare maggiore precisione al concetto e ai parametri di virtuosità, in coerenza ai principi della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

– in materia di amministrazione della giustizia, gli articoli 37 e 38 contengono misure rispettivamente in tema di contributo unificato per i ricorsi amministrativi e in tema di competenza territoriale sulle controversie in materia previdenziale, le quali possono confliggere con il principio di cui all'articolo 24 della Costituzione; in particolare, l'articolo 37, che raddoppia il contributo unificato dovuto per la proposizione del ricorso giurisdizionale e dei motivi aggiunti in materia di contratti pubblici, del tutto disancorato dal valore della controversia, appare non in linea con il principio di proporzionalità e condiziona in modo grave l'accesso dei cittadini e delle imprese alla tutela giurisdizionale;

– in tema di giochi, è ormai discutibile la persistente tendenza a ricercare in quel settore ulteriori fonti di gettito erariale, incentivando pratiche che coinvolgono, in particolare, le persone più vulnerabili per la loro condizione sociale e attività nelle quali è ormai conclamata l'infiltrazione attiva delle organizzazioni criminali, come dimostrano i risultati della inchiesta condotta in proposito dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia;

– riguardo alla disposizione di cui all'articolo 23, comma 7, essa va attentamente considerata nella sua compatibilità con il principio del carattere progressivo del sistema tributario, di cui all'articolo 53, secondo comma, della Costituzione.

**NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2243-BIS**

**Art. 1.**

**1.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.101**

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. L'articolo 2630 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 2630. – Ogni organo di società o consorzio che, in relazione alle funzioni attribuite per legge o per statuto, ometta di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o depositi presso il registro delle imprese è tenuto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 206 euro a 2.065 euro. In caso di adempimento tardivo, ossia non superiore a trenta giorni rispetto ai termini prescritti, la pena pecuniaria è ridotta di un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo"».

*Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate.*

---

**Art. 2.****2.100**PASTORE, *relatore**Sopprimere l'articolo.***Art. 3.****3.0.100**

BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 3-bis.***(Modifiche alla legge 18 aprile 1975, n. 110)*

1. Al fine del perseguimento del contenimento della spesa e della maggiore efficienza dei procedimenti amministrativi correlati, tenuto conto della necessità di garantire la pubblica sicurezza e i principi nazionali e comunitari in termini di concorrenza, alla legge 18 aprile 1975, n. 110, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente: «Articolo 1 - (*Armi e munizioni da guerra*) - 1. Agli effetti delle leggi penali, di quelle di pubblica sicurezza e delle altre disposizioni legislative o regolamentari in materia sono armi e munizioni da guerra quelle comprese nel materiale d'armamento di cui all'articolo 2 della legge 9 luglio 1990, n. 185, nonché le bottiglie o gli involucri esplosivi o incendiari. Sono inoltre armi e munizioni da guerra quelle previste dalla Categoria A dell'Allegato I della Direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.»;

b) all'articolo 2, al secondo comma, il primo periodo è abrogato;

c) all'articolo 6, il quinto comma è sostituito dal seguente: «La commissione esprime parere obbligatorio su tutte le questioni di carattere generale e normativo relative alle armi e alle misure di sicurezza per quanto concerne la fabbricazione, la riparazione, il deposito, la custodia, il commercio, l'importazione, l'esportazione, la detenzione, la raccolta, la collezione, il trasporto e l'uso delle armi.»

d) l'articolo 7 è abrogato;

e) all'articolo 10, nel terzo periodo del sesto comma, le parole: "del catalogo nazionale" sono soppresse;

f) all'articolo 11:

1) al primo comma, le parole: "il numero di iscrizione del prototipo o dell'esemplare nel catalogo nazionale ed" sono soppresse;

2) al terzo comma, il secondo periodo è soppresso;

3) il settimo comma è abrogato;

g) all'articolo 12, il quarto comma è abrogato;

h) all'articolo 14:

1) al primo comma, le parole: "ovvero risultino non catalogate o non conformi ai tipi catalogati," sono sostituite con le seguenti: "ovvero a giudizio del Banco risultino diverse dalle armi comuni da sparo";

2) il quinto comma è abrogato;

3) al sesto comma, le parole: "per mancata catalogazione di una arma" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al primo comma";

i) all'articolo 23:

1) il n. 1) del primo comma è sostituito dal seguente: "1) le armi comuni da sparo non regolarmente importate o trasferite sul territorio nazionale";

2) al quarto comma, al secondo paragrafo, le parole: "di catalogo o" sono soppresse;

3) al sesto comma, le parole: "del prototipo al Ministero dell'interno ai fini dell'iscrizione nel catalogo nazionale o" sono soppresse;

l) le somme provenienti dalla riduzione di spesa dovuta alle soppressioni di cui al presente comma sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze e versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo ammortamento dei titoli di Stato.».

---

#### Art. 4.

##### 4.0.100

PASTORE, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

##### «Art. 4-bis.

*(Semplificazione in materia di tracciabilità della compravendita di oro)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle economie e delle finanze, uno o più decreti legislativi, che raccolgano in un

apposito codice le disposizioni vigenti in materia di compravendita di oro, di cui alle seguenti norme:

- a) legge 17 gennaio 2000, n. 7;
- b) Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;
- c) decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231;
- d) decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82;
- e) decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

2. Nell'esercizio della delega, di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) definizione dei soggetti che operano nel settore;
- b) istituzione di uno specifico codice ATECO riferito alle attività imprenditoriali trattate nella presente legge;
- c) revisione, aggiornamento e semplificazione della normativa di cui al registro previsto dall'articolo 247 del Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;
- d) estensione degli obblighi antiriciclaggio di cui al decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231, ai soggetti coinvolti nelle transazioni commerciali dei prodotti di cui alla presente legge.».

---

#### **Art. 5.**

##### **5.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

#### **Art. 7.**

##### **7.0.100**

PASTORE, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 7-bis.**

*(DRG, trasparenza ed equità dei processi di cura)*

1. Nel rispetto dei vincoli di disciplina del bilancio il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, in conformità agli articoli 32, 41, 117, lettera m), 118 e 120 della

Costituzione, al fine di ottimizzare il processo di standardizzazione e di efficienza della spesa sanitaria, uno o più decreti legislativi secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) favorire la libertà di scelta dell'utente;
- b) promuovere il sistema della remunerazione a prestazione sia per gli erogatori pubblici che per quelli privati accreditati del servizio sanitario, nel rispetto dei principi di appropriatezza ed economicità;
- c) superare le asimmetrie informative e garantire la massima trasparenza e pubblicità verso l'utente del servizio sanitario delle informazioni relative ai risultati e processi di cura delle singole strutture ospedaliere.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro trenta giorni dalla data di assegnazione dei medesimi schemi. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

3. Disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge possono essere adottate entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi previsti dalla presente legge e con le stesse modalità di cui al comma 2. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni integrative e correttive. Il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi recanti le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento dei decreti legislativi emanati ai sensi della presente legge con le altre leggi dello Stato e per l'abrogazione delle norme divenute incompatibili.».

---

## Art. 8.

### 8.500

PASTORE, *relatore*

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) all'articolo 101, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

2-bis. In deroga a quanto disposto dai commi precedenti, le funzioni di persona responsabile di depositi che trattano esclusivamente gas medi-



cinali possono essere svolte dal soggetto che possieda almeno uno dei seguenti requisiti:

a) abbia conseguito una laurea specialistica, di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, o una laurea magistrale, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate:

I. classe LM-8 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie industriali;

II. classe LM-9 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche;

III. classe LM-21 Classe dei corsi di laurea magistrale in ingegneria chimica;

b) abbia conseguito una laurea di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate, a condizione che siano stati superati gli esami di chimica farmaceutica e di legislazione farmaceutica:

I. classe L-2 Classe dei corsi di laurea in biotecnologie;

II. classe L-9 Classe dei corsi di laurea in ingegneria industriale;

III. classe L-27 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie chimiche;

IV. classe L-29 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie farmaceutiche;

c) abbia svolto, per almeno cinque anni, anche non continuativi, successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 538, funzioni di direttore tecnico di magazzino di distribuzione all'ingrosso o di deposito di gas medicinali;

2-ter. Sono comunque fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche in mancanza dei requisiti previsti dal comma 1, lettera b) e dal comma 2-bis.».

*Conseguentemente all'articolo 101, comma 2, dopo le parole: «La persona responsabile di cui alla lettera b) del comma 1» sono inserite le parole: «e di cui al comma 2-bis» e sono soppresse le parole da: «Con decreto del Ministro della salute» fino alla fine del periodo.*

---

**8.501**

TOMASSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, BATTAGLIA

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) all'articolo 101, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

2-bis. In deroga a quanto disposto dai commi precedenti, le funzioni di persona responsabile di depositi che trattano esclusivamente gas medicinali possono essere svolte dal soggetto che possieda almeno uno dei seguenti requisiti:

a) abbia conseguito una laurea specialistica, di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, o una laurea magistrale, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate:

I. classe LM-8 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie industriali;

II. classe LM-9 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche;

III. classe LM-21 Classe dei corsi di laurea magistrale in ingegneria chimica;

b) abbia conseguito una laurea di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate, a condizione che siano stati superati gli esami di chimica farmaceutica e di legislazione farmaceutica:

I. classe L-2 Classe dei corsi di laurea in biotecnologie;

II. classe L-9 Classe dei corsi di laurea in ingegneria industriale;

III. classe L-27 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie chimiche;

IV. classe L-29 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie farmaceutiche;

c) abbia svolto, per almeno cinque anni, anche non continuativi, successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 538, funzioni di direttore tecnico di magazzino di distribuzione all'ingrosso o di deposito di gas medicinali;

2-ter. Sono comunque fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche in mancanza dei requisiti previsti dal comma 1, lettera b) e dal comma 2-bis.».

*Conseguentemente all'articolo 101, comma 2, dopo le parole: «La persona responsabile di cui alla lettera b) del comma 1» sono inserite*

*le parole: «e di cui al comma 2-bis» e sono soppresse le parole da: «Con decreto del Ministro della salute» fino alla fine del periodo.*

---

## **8.502**

BODEGA

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) all'articolo 101, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

*2-bis.* In deroga a quanto disposto dai commi precedenti, le funzioni di persona responsabile di depositi che trattano esclusivamente gas medicinali possono essere svolte dal soggetto che possieda almeno uno dei seguenti requisiti:

a) abbia conseguito una laurea specialistica, di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, o una laurea magistrale, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate:

I. classe LM-8 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie industriali;

II. classe LM-9 Classe dei corsi di laurea magistrale in biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche;

III. classe LM-21 Classe dei corsi di laurea magistrale in ingegneria chimica;

b) abbia conseguito una laurea di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, appartenente a una delle classi di seguito specificate, a condizione che siano stati superati gli esami di chimica farmaceutica e di legislazione farmaceutica:

I. classe L-2 Classe dei corsi di laurea in biotecnologie;

II. classe L-9 Classe dei corsi di laurea in ingegneria industriale;

III. classe L-27 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie chimiche;

IV. classe L-29 Classe dei corsi di laurea in scienze e tecnologie farmaceutiche;

c) abbia svolto, per almeno cinque anni, anche non continuativi, successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 538, funzioni di direttore tecnico di magazzino di distribuzione all'ingrosso o di deposito di gas medicinali;

2-ter. Sono comunque fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche in mancanza dei requisiti previsti dal comma 1, lettera b) e dal comma 2-bis.».

*Conseguentemente all'articolo 101, comma 2, dopo le parole: «La persona responsabile di cui alla lettera b) del comma 1» sono inserite le parole: «e di cui al comma 2-bis» e sono soppresse le parole da: «Con decreto del Ministro della salute» fino alla fine del periodo.*

---

### **8.0.100**

BOSCETTO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 8-bis.**

1. La Fondazione Gerolamo Gaslini con sede in Genova, eretta in ente di diritto pubblico con legge 21 novembre 1950, n. 897, è trasformata in fondazione di diritto privato. La Fondazione subentra in tutti i rapporti attivi e passivi e nella titolarità del patrimonio dell'ente di diritto pubblico.».

---

### **8.0.101**

CURSI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 8-bis.**

1. Al fine di favorire lo sviluppo economico e per una correzione dell'andamento dei conti pubblici, in particolare nell'ambito della spesa sanitaria, all'articolo 122 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

al secondo periodo, dopo le parole: "all'AIFA il numero" inserire il termine: "esatto" e dopo le parole: "dei sanitari visitati dai propri informatori scientifici nell'anno precedente" sono inserite le seguenti: "comprovato da una verifica di conformità annuale, ai sensi degli articoli 113, comma 1, lettera b) e 119, comma 1, e dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 196 del 2003.».

---

**Art. 9.**

**9.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 10.**

**10.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 11.**

**11.500**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 16.**

**16.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**16.0.100**

MUSSO

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Semplificazione in materia portuale)*

1. All'articolo 5, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo le parole: "ed è quindi approvato dalla regione" aggiungere le seguenti: "entro il termine di sessanta giorni."

2. La regione approva entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione il piano regolatore portuale o le relative varianti già ricevute a tal fine."

---

**Art. 17.****17.100**

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON

*Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 10», al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 188 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.»*

**17.0.100**

DE ECCHER

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 17-bis.**

*(Modifiche al comma 8 dell'articolo 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di norme per il diritto al lavoro dei disabili)*

1. Il comma 8 dell'articolo 5 della legge n. 68 del 1999 è sostituito dai seguenti:

"8. Gli obblighi di cui agli articoli 3 e 18 della presente legge devono essere rispettati a livello nazionale. Ai fini del rispetto degli obblighi ivi previsti, i datori di lavoro privati che occupano personale in diverse unità produttive e i datori di lavoro privati di imprese che sono parte di un

gruppo ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, possono assumere in una unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, in una impresa del gruppo avente sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in diverse unità produttive o imprese del gruppo aventi sede in Italia.

*8-bis.* I datori di lavoro privati che si avvalgono della facoltà di cui al comma precedente trasmettono in via telematica a ciascuno dei servizi competenti delle province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e delle sedi delle diverse imprese del gruppo di cui all'art. 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il prospetto di cui al successivo articolo 9, comma 6, dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo al livello nazionale e la situazione di ciascuna unità produttiva o di ciascuna impresa appartenente al gruppo.

*8-ter.* Sono abrogate tutte le norme incompatibili con le presenti disposizioni."».

---

### **17.0.101**

CASTRO

*Dopo l'articolo , inserire il seguente:*

#### **«Art. 17-bis.**

*(Modifiche al comma 8 dell'articolo 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di norme per il diritto al lavoro dei disabili)*

1. Il comma 8 dell'articolo 5 della legge n. 68 del 1999 è sostituito dai seguenti:

"8. Gli obblighi di cui agli articoli 3 e 18 devono essere rispettati a livello nazionale. Ai fini del rispetto degli obblighi ivi previsti, i datori di lavoro privati che occupano personale in diverse unità produttive e i datori di lavoro privati di imprese che sono parte di un gruppo ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, possono assumere in una unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, in una impresa del gruppo avente sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive o nelle altre imprese del gruppo aventi sede in Italia.

8-bis. I datori di lavoro privati che si avvalgono della facoltà di cui al comma 8 trasmettono in via telematica a ciascuno dei servizi competenti delle province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e le sedi delle diverse imprese del gruppo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il prospetto di cui all'articolo 9, comma 6, dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale sulla base dei dati riferiti a ciascuna unità produttiva ovvero a ciascuna impresa appartenente al gruppo.

8-ter. I datori di lavoro pubblici possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione.

8-quater. Sono o restano abrogate tutte le norme incompatibili con le disposizioni di cui ai commi 8, 8-bis e 8-ter.»

---

## 17.0.102

SANNA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

### «Art. 17-bis.

1. Il regime delle decorrenze pensionistiche delle gestioni speciali di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applica alla gestione speciale di cui all'articolo 2 della legge 3 gennaio 1960, numero 5».

---

## Art. 18.

## 18.100

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---



**Art. 19.**

**19.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 21.**

**21.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 22.**

**22.1 (testo 2 corretto)**

PASTORE, *relatore*

*Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «esclusivamente».*

---

**Art. 24.**

**24.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 25.**

**25.100**

PASTORE, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**25.0.100**

CASTRO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 25-bis.**

*(Disposizioni in tema di solidarietà nei contratti di appalto)*

1. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi di lavoro sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, in caso di appalto di opere o di servizi il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, e i contributi previdenziali dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto, restando escluso qualsiasi obbligo per le sanzioni civili di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento.»

---

**25.0.101**

VICARI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 25-bis.**

1. La disposizione prevista all'articolo 118, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, si applica anche alle somme dovute agli esecutori in subcontratto di forniture con posa in opera le cui prestazioni sono pagate in base allo stato di avanzamento lavori ovvero stato di avanzamento forniture."

---

**Art. 34.****34.100**PASTORE, *relatore**Sopprimere l'articolo.***34.0.3 (testo 2 corretto)**PASTORE, *relatore**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 34-bis.***(Norme per la semplificazione e la migliore funzionalità dei pubblici registri)*

1. All'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358, in materia di sportello telematico dell'automobilista, dopo la lettera *c*) è aggiunta la seguente:

"*c-bis*) presso ogni notaio o studio notarile associato e presso ogni associazione tra notai del distretto costituita per regolamentare il servizio inerente agli atti relativi ad autoveicoli e simili, al fine di garantire l'esecuzione delle relative formalità, con esclusione dei procedimenti di immatricolazione e reimmatricolazione".

2. Nell'articolo 120-*quater*, comma 3, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, in materia di portabilità dei mutui, le parole: "surrogazione stipulato per atto pubblico o scrittura privata" sono sostituite dalle seguenti: "mutuo nel quale il mutuante si impegna a provvedere direttamente e contestualmente all'estinzione del mutuo garantito".

3. Al codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) all'articolo 561, nel secondo periodo del primo comma, la parola: "venti" è sostituita dalla seguente: "dieci";

*b*) all'articolo 563, primo comma, la parola: "venti" è sostituita dalla seguente: "dieci";

*c*) all'articolo 563, quarto comma, nel primo periodo, la parola: "sospeso" è sostituita dalla seguente: "interrotto" e, nel secondo periodo, la parola "venti" è sostituita dalla seguente: "dieci";

*d*) all'articolo 2295, il numero 4), è sostituito dal seguente:

"4) il comune ove sono poste la sede della società e le eventuali sedi secondarie";

e) all'articolo 2506-ter, quinto comma, dopo le parole: "2505-ter" sono aggiunte le seguenti: "nonché 2505-quater".

4. Dopo l'articolo 135 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, è inserito il seguente:

"Art. 135-bis. Il termine per la notifica e la trascrizione dell'opposizione di cui all'articolo 563, quarto comma, del codice relativo alle donazioni trascritte anteriormente al 15 maggio 2005, è fissato al 14 maggio 2015"».

5. All'articolo 8 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di trasferimenti di immobili da costruire, dopo la parola "compravendita" sono inserite le seguenti: "di immobili per i quali ricorrano le condizioni di cui al comma 1, lettere b) e d), dell'articolo 1".

6. All'articolo 29 della legge 27 febbraio 1985, n. 52, in materia di trascrizione o concessione d'ipoteca, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-bis dopo la parola: "esclusione" sono inserite le seguenti: "delle servitù e";

b) dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

"1-ter. Nel caso in cui siano stati omessi il riferimento o la dichiarazione di cui al comma 1-bis, gli atti possono essere confermati anche da una sola delle parti mediante atto successivo, redatto nella stessa forma del precedente, che contenga quanto previsto dal comma 1-bis."».

---

#### **34.0.6 (testo corretto)**

PASTORE, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 34-bis.**

*(Semplificazione in materia di segnalazione certificata di inizio attività e di silenzio assenso)*

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 20, in materia di silenzio assenso, nel comma 4 le parole da: "nonché agli atti" fino alla fine del comma sono soppresse;

b) all'articolo 29, nel comma 2-ter, la parola: "non" scritta dopo le parole: "casi ulteriori in cui tali disposizioni" è soppressa.».

---

**34.0.500**PASTORE, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Semplificazione in materia di trasporto pubblico locale lagunare)*

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, dopo le parole: "e gli altri enti locali" sono aggiunte le seguenti: "per servizio di trasporto pubblico locale lagunare si intende il trasporto pubblico locale effettuato con unità che navigano esclusivamente nelle acque protette della laguna di Venezia".

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Governo, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni:

*a)* modifica, secondo criteri di semplificazione, le norme del Libro VI-Titolo I del regolamento di esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) concernenti il personale navigante, anche ai fini della istituzione di specifici titoli professionali per il trasporto pubblico locale lagunare;

*b)* modifica, secondo criteri di semplificazione, il decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, delimitando l'ambito di applicazione delle relative norme con riguardo al trasporto pubblico locale lagunare.

3. Al servizio di trasporto pubblico locale lagunare si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute, è emanata la normativa tecnica per la progettazione e costruzione delle unità navali adibite al servizio di trasporto pubblico locale lagunare.».

---

**34.0.501**PASTORE, *relatore**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 34-bis.***(Semplificazioni in materia di controlli sul divieto di traslazione dell'addizionale IRES)*

1. Il secondo periodo del comma 18 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'articolo 27, comma 15, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sostituito dal seguente:

"L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo, esclusivamente attraverso l'analisi dell'andamento degli utili di bilancio per un periodo temporale non inferiore a tre anni e dispone per l'adozione di meccanismi volti a semplificare sostanzialmente gli adempimenti cui sono chiamate le imprese, con fatturato inferiore a quello previsto dall'articolo 16, comma 1, prima ipotesi della legge 10 ottobre 1990, n. 287. A tal fine, le imprese di cui al periodo precedente provvedono ad inviare all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas esclusivamente copia del bilancio d'esercizio."».

**34.0.502**

BATTAGLIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 34-bis.***(Semplificazioni in materia di controlli sul divieto di traslazione dell'addizionale IRES)*

1. Il secondo periodo del comma 18 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'articolo 27, comma 15, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sostituito dal seguente:

"L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo, esclusivamente attraverso l'analisi dell'andamento degli utili di bilancio per un periodo temporale non inferiore a tre anni e dispone per l'adozione di meccanismi volti a semplificare sostanzialmente gli adempimenti cui sono chiamate le imprese, con fatturato inferiore a quello previsto dall'articolo 16, comma

1, prima ipotesi della legge 10 ottobre 1990, n. 287. A tal fine, le imprese di cui al periodo precedente provvedono ad inviare all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas esclusivamente copia del bilancio d'esercizio."».

---

**34.0.503**

BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Semplificazioni in materia di controlli sul divieto di traslazione dell'addizionale IRES)*

1. Il secondo periodo del comma 18 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'articolo 27, comma 15, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è sostituito dal seguente:

"L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al precedente periodo, esclusivamente attraverso l'analisi dell'andamento degli utili di bilancio per un periodo temporale non inferiore a tre anni e dispone per l'adozione di meccanismi volti a semplificare sostanzialmente gli adempimenti cui sono chiamate le imprese, con fatturato inferiore a quello previsto dall'articolo 16, comma 1, prima ipotesi della legge 10 ottobre 1990, n. 287. A tal fine, le imprese di cui al periodo precedente provvedono ad inviare all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas esclusivamente copia del bilancio d'esercizio."».

---

**34.0.504**

BATTAGLIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Semplificazione delle procedure e degli adempimenti per l'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi per la semplificazione

delle modalità di gestione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti attraverso modifica degli articoli 61 e 62 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) tenere conto delle peculiarità strutturali di ciascuna categoria di operatori intendendosi come tali:

- 1) gli impianti di raffinazione di oli lubrificanti di base;
- 2) gli impianti di miscelazione per la produzione di oli lubrificanti finiti;
- 3) i depositi commerciali di prodotti lubrificanti finiti;
- 4) gli utilizzatori di prodotti lubrificanti finiti;

b) ridurre gli oneri a carico delle imprese attraverso lo snellimento e la semplificazione degli adempimenti e delle procedure previste per le diverse categorie di operatori coinvolti anche attraverso:

- 1) la liberalizzazione dei vincoli di circolazione e deposito successivi all'immissione in consumo dei prodotti soggetti a imposta di consumo;
- 2) la rimodulazione dell'attuale sistema di controllo e vigilanza sugli adempimenti connessi all'imposta con modalità analoghe a quelle previste per altre tipologie di imposte;
- 3) il coordinamento con altre forme di imposizione evitando la sovrapposizione e la duplicazione di documenti fiscali e di contabilizzazione laddove per uno stesso bene sia già stata prodotta analoga documentazione.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico dello Stato.».

### **34.0.505**

BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 34-bis.**

*(Semplificazione delle procedure e degli adempimenti per l'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi per la semplificazione delle modalità di gestione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti



attraverso modifica degli articoli 61 e 62 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) tenere conto delle peculiarità strutturali di ciascuna categoria di operatori intendendosi come tali:

- 1) gli impianti di raffinazione di oli lubrificanti di base;
- 2) gli impianti di miscelazione per la produzione di oli lubrificanti finiti;
- 3) i depositi commerciali di prodotti lubrificanti finiti;
- 4) gli utilizzatori di prodotti lubrificanti finiti;

b) ridurre gli oneri a carico delle imprese attraverso lo snellimento e la semplificazione degli adempimenti e delle procedure previste per le diverse categorie di operatori coinvolti anche attraverso:

- 1) la liberalizzazione dei vincoli di circolazione e deposito successivi all'immissione in consumo dei prodotti soggetti a imposta di consumo;
- 2) la rimodulazione dell'attuale sistema di controllo e vigilanza sugli adempimenti connessi all'imposta con modalità analoghe a quelle previste per altre tipologie di imposte;
- 3) il coordinamento con altre forme di imposizione evitando la sovrapposizione e la duplicazione di documenti fiscali e di contabilizzazione laddove per uno stesso bene sia già stata prodotta analogha documentazione.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico dello Stato.».

---

### **34.0.506**

BATTAGLIA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 34-bis.**

*(Esclusione dalla Robin Tax dell'attività di rigenerazione degli oli usati)*

1. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, aggiungere, in fine, le parole: ", nonché ai soggetti che producono oli lubrificanti dalla rigenerazione degli oli usati."

2. Agli oneri di cui al comma precedente si fa fronte con le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.».

---

**34.0.507**

BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Esclusione dalla Robin Tax dell'attività di rigenerazione degli oli usati)*

1. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, aggiungere, in fine, le parole: ", nonché ai soggetti che producono oli lubrificanti dalla rigenerazione degli oli usati."

2. Agli oneri di cui al comma precedente si fa fronte con le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.».

---

**34.0.508**

BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 34-bis.**

*(Modifica al decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161)*

1. Al comma 2 dell'articolo 7 del decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161, e successive modificazioni, le parole: «, nei quattro anni successivi alle date ivi previste,» sono soppresse.

---

**Art. 37.****37.0.1 (testo 2 corretto)**PASTORE, *relatore**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 37-bis.**

*(Modificazioni al decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 178,  
in materia di riorganizzazione della Scuola superiore  
della pubblica amministrazione)*

1. Al decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 9, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Il Presidente con proprio provvedimento provvede alla nomina dei responsabili di settore e fissa la durata dei relativi incarichi per un periodo non superiore a due anni rinnovabili";

b) all'articolo 10, comma 3, dopo le parole: "di attività di insegnamento" sono inserite le seguenti: "e di ricerca";

c) all'articolo 10, comma 4, dopo le parole: "docenti universitari", sono inserite le seguenti: "magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari,";

d) all'articolo 10, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-bis. Il Presidente, allo scopo di assicurare la qualità didattica e scientifica nelle materie di rispettiva competenza, può avvalersi di docenti interni in qualità di coordinatori di area didattico-scientifica. La durata degli incarichi dei coordinatori di area ed il relativo compenso sono stabiliti dal Presidente, secondo quanto previsto nelle delibere di cui all'articolo 15. Il loro numero non può essere superiore a cinque".

e) all'articolo 12, i commi 3 e 4 sono sostituiti con i seguenti:

"3. A ciascuna sede distaccata è preposto un responsabile, scelto tra i funzionari apicali in servizio presso la Scuola, il cui incarico è conferito dal Dirigente amministrativo sentito il Presidente.

4. Ai responsabili di sede sono attribuiti compiti di coordinamento per assicurare il funzionamento della struttura loro affidata e il regolare andamento dell'attività gestionale e didattica formativa, in attuazione delle direttive del Presidente e, per quanto riguarda le materie di sua competenza, del Dirigente amministrativo. Sono altresì responsabili del personale non docente assegnato alla sede";

f) all'articolo 12, il comma 5 è abrogato;

g) all'articolo 15, comma 3, sono soppresse le parole da: "Il bilancio della Scuola è predisposto" a: "a tal fine delegato";

h) all'articolo 16, il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. I bilanci preventivi e consuntivi vengono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri."».

---

### **37.0.2 testo 2 corretto/1**

ADAMO, INCOSTANTE

*All'emendamento 37.0.2 (testo 2 corretto), al comma 1 premettere il seguente: «01. All'articolo 16 comma 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sopprimere la lettera d-bis)».*

---

### **37.0.2 testo 2 corretto/2**

MALAN

*All'emendamento 37.0.2 (testo 2 corretto), aggiungere in fine il seguente comma:*

«2. All'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Restano altresì devolute alla giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo le controversie relative al rapporto d'impiego dei dipendenti delle Assemblee legislative delle regioni a statuto speciale».

---

### **37.0.2 (testo 2 corretto)**

PASTORE, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 37-bis.**

*(Modificazioni all'articolo 28 del decreto legislativo  
30 marzo 2001, n. 165)*

1. All'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: "corso-concorso selettivo di formazione" sono aggiunte le seguenti: "per titoli ed esami";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Al corso-concorso selettivo di formazione per titoli ed esami possono essere ammessi, con le modalità stabilite con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i soggetti muniti di laurea specialistica. Al corso-concorso possono essere ammessi dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio, svolti in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea.";

c) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Il corso di cui al comma 3 ha la durata di diciotto mesi comprensivi di un periodo di applicazione presso amministrazioni pubbliche o private, uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione Europea o di un organismo comunitario o internazionale, secondo modalità determinate dal decreto di cui al successivo comma 5, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilanci. Ai partecipanti al corso e al periodo di applicazione è corrisposta una borsa di studio a carico della Scuola superiore della pubblica amministrazione".

---

**Sottocommissione per i pareri**

**162<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente della Commissione*  
**BENEDETTI VALENTINI**

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**(2422) DIVINA e PITTONI.** – *Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza* (Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, nonché l'emendamento 1.1 del senatore Divina ad esso riferito, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****246<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*SULLE AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2329 E 2534 IN MATERIA DI CONCILIAZIONE DI CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI*

Il presidente BERSELLI dà conto delle audizioni di rappresentanti della magistratura, di associazioni forensi e di associazioni di operatori della mediazione e della conciliazione, svolte negli Uffici di presidenza dell'8, del 16 e del 21 giugno scorso nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 2329 e 2534 in materia di conciliazione di controversie civili e commerciali. Avverte quindi che i documenti acquisiti nel corso delle audizioni saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore VALENTINO (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale prevede la conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, che reca disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria, perseguita attraverso un articolato quadro di interventi a carattere pluriennale

tanto in materia di entrata che di spesa. Si sofferma quindi sugli articoli 37, 38 e 39, di competenza della Commissione.

L'articolo 37, in particolare, reca «disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie», implementando processi di razionalizzazione già in atto da tempo, ma anche rendendo più oneroso il ricorso al servizio giustizia.

I primi tre commi intervengono sull'organizzazione del lavoro degli uffici giudiziari, nella prospettiva di favorire lo smaltimento dell'arretrato e la più celere definizione dei giudizi.

Si stabilisce infatti che i capi dei singoli uffici giudiziari redigano un programma annuale per la gestione dei procedimenti pendenti, nell'ambito del quale devono fissare obiettivi di riduzione dei tempi da realizzare entro l'anno; nello stesso programma si assegnano obiettivi di rendimento dell'ufficio sulla base dei carichi di lavoro esigibili dai singoli magistrati – da definire sulla base delle valutazioni degli organi di autogoverno – e si stabiliscono criteri per l'ordine di priorità della trattazione dei procedimenti pendenti, che dovranno tenere conto sia di elementi afferenti allo stato di avanzamento della causa, sia alla natura e al valore della causa stessa.

Negli anni successivi, ogni programma dovrà recare anche una valutazione sul livello di conseguimento degli obiettivi fissati nel programma precedente.

Illustra quindi i commi 4 e 5, i quali consentono ai capi degli uffici giudiziari di stipulare convenzioni non onerose per la finanza pubblica con le scuole di specializzazione per le scuole legali, i consigli degli ordini forensi e le università, al fine di consentire che una parte degli allievi delle scuole, dei dottorandi di ricerca o dei praticanti avvocati possano svolgere un anno della rispettiva attività collaborando gratuitamente presso gli uffici giudiziari. Riferisce poi sui commi da 6 a nove i quali recano una serie di interventi in materia di entrata.

In particolare, il comma 6 interviene sul testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115), estendendo al processo tributario il contributo unificato di iscrizione al ruolo, elevando per le parti titolari di redditi più alti l'importo del contributo nei processi per controversie di previdenza e assistenza obbligatoria, nonché per quelle individuali di lavoro o concernenti i rapporti di pubblico impiego, assoggettando al contributo una serie di procedimenti prima esenti quali il processo esecutivo per consegna e rilascio e la separazione personale dei coniugi.

I commi successivi elevano nella misura media del 20 per cento circa gli importi del contributo unificato previsti per i diversi processi e viene istituita una speciale causa di elevazione alla metà del contributo unificato quale sanzione per la mancata indicazione nell'atto introduttivo del giudizio o nel ricorso da parte del difensore di dati quali il proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il proprio numero di fax ovvero del codice fiscale della parte.



Mentre i commi 7, 8 e 9 recano alcune disposizioni di coordinamento, il comma 10 destina il maggior gettito derivante dai rilevanti interventi dei commi precedenti ad un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per la realizzazione di interventi urgenti in materia di giustizia civile, amministrativa e tributaria. Una quota di tale Fondo (che peraltro resta indeterminata), a norma dei commi dall'11 al 15, è ripartita, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, tra la giustizia civile, amministrativa e tributaria. Per il primo anno un terzo di tale quota sarà destinato a livello nazionale alle spese di giustizia, ivi comprese le nuove assunzioni del personale di magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato, assunzioni che potranno anche derogare alle limitazioni della legislazione vigente, mentre la restante parte sarà per metà destinata ad incentivi per la produttività del personale amministrativo e per metà al miglior funzionamento degli uffici giudiziari.

Dopo aver illustrato i commi 12 e 13, i quali individuano criteri di massima per l'attribuzione delle quote incentivanti nel raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato, si sofferma sui commi dal 16 al 19, i quali recano una serie di misure di contenimento della spesa pubblica per la giustizia.

Il comma 18, poi, interviene sull'articolo 36 del codice penale sopprimendo l'obbligo di pubblicazione della sentenza di condanna sui giornali, che è ritenuto a questo punto superato dalla pubblicazione sul sito *internet* del Ministero della giustizia, che diventa la forma di pubblicità sostitutiva alla pubblicazione sul giornale anche per la pubblicazione della sentenza di assenza di morte presunta di cui all'articolo 729 del codice di procedura civile.

Rileva che il comma 19 riserva il 30 per cento dei risparmi così ottenuti al finanziamento e al fondo per l'editoria.

Il comma 20 introduce il controllo di irregolarità contabile per gli organi di governo della magistratura amministrativa, contabile e militare, assegnandolo ad un apposito collegio di revisori, mentre il comma 21, in deroga a quanto previsto dal decreto legislativo n. 160 del 2006, consente al Consiglio Superiore della Magistratura di assegnare le funzioni requisiti e le funzioni giudicanti monocratiche penali ai giovani magistrati nelle sedi in cui il tasso di scopertura sia superiore al 30 per cento.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 38, recante disposizioni dirette a ridurre e accelerare il contenzioso in materia previdenziale.

In particolare il comma 1, nel disporre che i processi in materia previdenziale nei quali sia parte l'INPS pendenti nel primo grado di giudizio dalla data del 31 dicembre 2010, per i quali a tale data non sia intervenuta sentenza, il cui valore non superi complessivamente i 500 euro si estinguano di diritto con riconoscimento della pretesa economica a favore del ricorrente, reca una serie di modifiche al codice di procedura civile.

In primo luogo inserisce un articolo 445-*bis*, il cui oggetto principale è l'introduzione dell'obbligo di effettuare obbligatoriamente un accerta-

mento tecnico delle condizioni sanitarie legittimanti la pretesa fatta valere quale condizione di procedibilità della domanda, come filtro per il contenzioso in materia di invalidità civile.

Tale norma reca però anche una disposizione in materia di competenza che suscita vivissime perplessità, da momento che si stabilisce che il ricorso deve essere proposto presso il tribunale del capoluogo di provincia ove risiede l'attore. Osserva come non si ravvisino elementi che giustificino un'ennesima eccezione – seppure introdotta con lo strumento legislativo – alle regole generali sull'individuazione del giudice naturale; anche sul piano dell'ottimale allocazione delle risorse, rileva che la questione della geografia giudiziaria non può che essere affrontata e risolta nel suo complesso e secondo un piano razionale in quanto è comunque evidente che la politica dell'accentramento di determinate competenze per materia ha come inevitabile conseguenza l'irrazionale sottoutilizzazione di risorse che, allo stato, devono comunque essere assegnate ai tribunali minori.

Nei giudizi previdenziali e assistenziali viene poi introdotto l'obbligo di indicare l'inizio del procedimento il valore del *petitum*. Sempre al comma 1, viene poi modificato l'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 248 dello stesso anno, nel senso di stabilire che il pagamento delle somme dovute dagli enti previdenziali a titolo di spesa per la difesa in giudizio e di compensi e spese inerenti la propria attività professionale a favore di procuratori legalmente costituiti sia effettuato con strumenti di sicura accertabilità fiscale.

Sempre il comma 1, interviene con la lettera d) sul decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, stabilendo che il termine di decadenza dell'azione giudiziale delle controversie previdenziali operi anche in caso di riconoscimento parziale del trattamento effettivamente dovuto, mentre fissa un termine quinquennale alla decadenza dell'azione per la corresponsione dei ratei arretrati di una prestazione pensionistica o previdenziale dedotta in giudizio. Queste disposizioni, a norma del comma 3 si applicano ai giudizi pendenti in primo grado alla data di entrata in vigore del decreto.

Il comma 4, al fine di ridurre i termini di decadenza per la proposizione del ricorso giudiziario e di ridurre quindi il contenzioso, sopprime i termini speciali per la presentazione del ricorso in via amministrativa in materia di contenzioso agricolo.

Per quanto riguarda l'articolo 39, segnala come esso rechi una serie di disposizioni dirette a rafforzare le cause di incompatibilità dei giudici tributari, incrementare la presenza nelle commissioni tributarie regionali di giudici selezionati tra i magistrati ordinari, amministrativi e militari, nonché tra gli avvocati dello Stato, sia in servizio sia a riposo e a ridefinire la composizione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria in analogia con quanto previsto dagli organi di governo delle altre magistrature.

Particolare rilievo presenta il comma 8 che introduce alcune disposizioni dirette a favorire l'attuazione dei principi previsti dal codice dell'amministrazione digitale nella materia delle giustizia tributaria, quali le comunicazioni mediante utilizzo di posta certificata.

È quindi aperta la discussione generale.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) rileva preliminarmente come la disponibilità manifestata dal gruppo del Partito Democratico ad una rapida conclusione dell'iter d'esame del disegno di legge in titolo non implichi in nessun modo una piena condivisione nel merito della proposta. Numerose perplessità destano, fra l'altro, le norme relative alla giustizia, per le quali auspica che un miglioramento possa essere conseguito in sede di esame del già preannunciato maxi emendamento governativo.

Pur essendo apprezzabili la previsione di un programma per la gestione dei procedimenti civili amministrativi e tributari pendenti, nonché l'istituzione della figura dell'assistente del giudice, tuttavia ritiene che tali misure appaiano inadeguate in quanto non coadiuvate da interventi volti a colmare le carenze strutturali e di risorse umane.

La realizzazione del cosiddetto ufficio del giudice non può prescindere da interventi volti alla riorganizzazione degli uffici e alla ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie. Al riguardo segnala la recente richiesta da parte della Presidente del tribunale di Milano di sopprimere tre sezioni distaccate non effettivamente funzionanti.

Si sofferma poi criticamente sui commi 1 e 2 dell'articolo 37, i quali ripropongono le previsioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge n. 2612. Al riguardo lamenta una eccessiva responsabilizzazione del capo dell'ufficio giudiziario. Per quanto riguarda il comma 1, poi, ritiene necessario che, nella redazione del programma per la gestione dei procedimenti, si preveda un maggior coinvolgimento dei magistrati degli uffici giudiziari; dei dirigenti degli uffici di cancelleria e dei consigli degli ordini degli avvocati. Inoltre non appare congruo il riferimento temporale del piano all'anno solare; occorrerebbe, a suo parere, attribuire al programma durata triennale in modo da farlo coincidere con le tabelle di organizzazione, degli uffici giudiziari ordinari ai sensi dell'articolo 7-*bis* del regio decreto n. 12 del 1941, con obbligo di rendere conto dei risultati e delle criticità annualmente in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Esprime poi perplessità sulle previsioni di cui ai commi da 6 a 9 e 11 dell'articolo 37. In particolare si domanda quale sia la ragione di procedere alla costituzione di un nuovo Fondo invece di implementare le risorse del Fondo unico giustizia.

Contesta poi la scelta di demandare ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la decisione sulla ripartizione delle quote di cui al nuovo Fondo. Sarebbe stato preferibile destinare la gestione di tali risorse agli organi di auto governo della magistratura. Più in generale tali previsioni rischiano di penalizzare gli uffici giudiziari più disagiati.

Per quanto riguarda i commi 4 e 5 dell'articolo 37 ritiene necessario che siano indicati puntuali criteri per la selezione degli aspiranti «assistenti del giudice». A suo parere poi è inaccettabile consentire tali periodi di formazione anche presso giudici amministrativi e commissioni tributarie. Ciò rischia di determinare l'ennesimo iniquo favoritismo a vantaggio dei magistrati amministrativi.

Ulteriori perplessità destano le disposizioni di cui all'articolo 39, volte ad incrementare l'organico delle commissioni tributarie mediante l'indizione di un apposito concorso, riservato unicamente a magistrati amministrativi e ordinari o militari nonché agli avvocati e procuratori dello Stato.

Dopo aver svolto considerazioni critiche sulle norme di cui all'articolo 34 in materia di espropriazione per pubblica utilità destinate a generare un aumento del contenzioso, si sofferma sull'articolo 38. In particolare desta riserve la lettera a) del comma 1, la quale non sembra in grado, dato il modesto numero delle controversie di valore inferiore ai 500 euro, di determinare l'effettiva deflazione del contenzioso previdenziale pendente.

Absolutamente non condivisibile poi, in quanto eccessivamente penalizzante per le parti, è la previsione di cui alla lettera b) del comma 1, la quale introduce un'ipotesi di accertamento tecnico preventivo obbligatorio. Per ottenere un'effettiva riduzione del contenzioso ritiene necessario intervenire, invece, con misure analoghe a quelle previste nel disegno di legge n. 2070 della XV legislatura.

Evidenzia quindi l'esigenza di reintrodurre nell'ordinamento il divieto di sottoscrizione da parte delle pubbliche amministrazioni di clausole compromissorie in materia di appalti pubblici. Al riguardo segnala come tale esigenza sia condivisa anche dal Presidente dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, il quale anche recentemente ha lamentato l'eccessiva onerosità di tali clausole per le amministrazioni, che si rivelano il più delle volte soccombenti.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritiene che gli articoli di competenza della giustizia dovrebbero essere espunti dal disegno di legge per essere trattati autonomamente in ragione delle delicate questioni da essi affrontati. Nel merito l'articolo 37 sembra destinato ad fare fallire definitivamente l'istituto dell'ufficio per il processo, in quanto tale importante riforma non risulta coadiuvata da un'adeguata riorganizzazione delle risorse umane. Al riguardo ricorda che nelle iniziative legislative presentate dai senatori dell'opposizione su analoga questione era stata prevista l'assunzione di circa 2800 cancellieri, da coprirsi mediante un proporzionale aumento del contributo unificato. Svolge quindi ampie considerazioni sulla situazione dei dipendenti amministrativi del settore giustizia, i quali in relazione alla questione della progressione giuridica di carriera, risultano oltremodo penalizzati, rispetto agli omologhi degli altri comparti.

Perplessità desta, sotto il profilo della ragionevolezza, la lettera q) del comma 6 dell'articolo 37, la quale prevede l'aumento del contributo uni-

ficato della metà nei casi in cui il difensore ometta di comunicare il proprio numero di *fax* o il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

L'unica misura in grado di assicurare effettivi risparmi è, a suo parere, rappresentata dalla modifica dell'articolo 36 del codice penale nella parte in cui prevede la pubblicazione delle sentenze di condanna in uno o più giornali designati dal giudice. Non comprende tuttavia la ragione di destinare il 30 per cento delle risorse risparmiate al Fondo per l'editoria.

Particolari critiche rivolge poi alle norme volte alla rimodulazione dei contributi unificati di cui ai commi 16 e 17 dell'articolo 37. Tali norme prevedono la possibilità di incrementare la misura del contributo in base alle risultanze della relazione presentata dal Ministro della giustizia al Parlamento.

La manovra inoltre sembra favorire eccessivamente gli uffici virtuosi, penalizzando ulteriormente quelli che presentano, anche per oggettiva insufficienza di strutture e di risorse umane, maggiori criticità.

Dubita poi dell'opportunità di estendere il contributo unificato anche alle controversie tributarie. La norma infatti non prevede per il cittadino la possibilità di recuperare la somma versata a titolo di contributo nel caso di vittoria nel processo.

Particolarmente grave inoltre è la previsione di cui all'articolo 39 in materia di incompatibilità nelle commissioni tributarie. A suo parere infatti la norma dovrebbe prevedere un regime transitorio o quanto meno disciplinare le conseguenze del nuovo regime di incompatibilità sui giudizi pendenti.

Invita poi a valutare l'opportunità di prevedere l'estensione dell'obbligo di contributo unificato anche nel caso di deposito della costituzione di parte civile nel processo penale. A ben vedere infatti si crea un'evidente disparità di trattamento tra coloro che agiscono mediante un autonomo giudizio per vedersi riconosciuto il risarcimento del danno derivante dal reato e che devono versare il contributo unificato e coloro che si costituiscono parte civile nel processo penale e che non sono tenuti a sostenere alcun onere.

Conclude sottolineando l'erronea formulazione tecnica del comma 21 dell'articolo 37, nella parte in cui fa riferimento all'articolo 13 del decreto legislativo n. 160 del 2006.

Il senatore CASSON (*PD*), facendo seguito ad alcuni chiarimenti del sottosegretario Caliendo, sottolinea la necessità di modificare il comma 36 dell'articolo 23 che, nella sua attuale formulazione, bloccherebbe l'indispensabile assunzione già deliberata di 1.600 agenti di custodia.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) manifesta vivissima preoccupazione per la formulazione dei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 29, che affidato ad un'Alta commissione appositamente costituita l'elaborazione di un programma di liberalizzazioni che sembra poter investire anche professioni disciplinate per legge e dotate di rilievo costituzionale.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per la redazione di proposte di parere.

*La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 12,20.*

Il relatore VALENTINO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) condivide pienamente il merito della proposta testè illustrata. Invita il relatore ad integrarla con una osservazione volta ad incidere sull'erronea formulazione del comma 21 dell'articolo 37.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime apprezzamento per il merito della proposta di parere formulata dal relatore. Con riguardo alla prima osservazione invita il relatore a valutare l'opportunità di dare maggiore enfasi alla iniquità dell'incremento del contributo unificato soprattutto per le parti più deboli.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta del relatore, invitandolo nel contempo ad integrarla con un rilievo relativo alla congruità dei tempi con riguardo alla redazione del programma per la gestione dei procedimenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) riformula la proposta nel senso indicato nel dibattito.

La proposta di parere favorevole con osservazioni è quindi, previa verifica del prescritto numero legale, posta ai voti e approvata all'unanimità.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE POMERIDIANE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che le sedute pomeridiane odierne della Commissione, già convocata alle ore 15, e della Sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della seduta plenaria, non avranno più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo, formula le seguenti osservazioni:

nel manifestare la consapevolezza che anche l'amministrazione della giustizia debba partecipare al generale sforzo di riequilibrio del bilancio pubblico, si ritengono complessivamente apprezzabili le disposizioni dirette alla razionalizzazione dell'attività giudiziaria, anche se si segnala l'opportunità di elevare il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 37 per la redazione in prima applicazione del programma di cui al comma 1, in modo da concedere tempi adeguati alla complessità delle operazioni e delle valutazioni che devono essere effettuate. Si comprendono altresì le necessità che hanno determinato l'incremento e l'estensione a nuove fattispecie del contributo unificato. Tuttavia, appare evidente l'inopportuna onerosità, per categorie sociali particolarmente deboli, dell'estensione del contributo a talune fattispecie per le quali era in passato escluso. Si osserva nel contempo come la sua introduzione nel contenzioso tributario dovrebbe essere bilanciata dalla previsione della sua restituzione al cittadino ricorrente qualora l'amministrazione finanziaria risultasse soccombente;

appare altresì eccessivamente oneroso e, comunque, non motivato l'incremento del contributo del 50 per cento qualora il difensore non abbia comunicato il proprio indirizzo di posta certificata o il numero di *fax*;

per quanto riguarda poi l'utilizzazione dei maggiori introiti derivanti dall'aumento dei contributi unificati, così come disciplinata dai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 37, si osserva in primo luogo che sarebbe opportuna una esatta definizione di quale sia la quota di tale gettito che deve essere ripartita a norma del comma 11. Ferma restando la destinazione di un terzo della quota stessa agli oneri derivanti dall'assunzione di nuovo personale della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile nonché degli avvocati e procuratori dello Stato, appare inopportuno riservare la parte rimanente alla corresponsione di premi incentivanti per il personale amministrativo e giudiziario. Sarebbe invece più corretto attribuirli agli interventi che di volta in volta siano considerati opportuni per il miglior funzionamento degli uffici giudiziari, anche perché, come in particolare pregevolmente osservato dalla senatrice Della Monica e dal senatore Li Gotti, i criteri indicati nei successivi commi 12 e 13 potrebbero determinare un circolo vizioso nel quale risultino favorite le sedi con un minor carico di lavoro rispetto a quelle che devono affrontare imponenti arretrati con gravi carenze strutturali;

si osserva poi, con riferimento alla previsione di cui al comma 17, che l'attribuzione al Ministero della giustizia della possibilità di stabilire con proprio decreto l'aumento del contributo unificato, è di dubbia legittimità in relazione all'articolo 23 della Costituzione;

risulta, inoltre, assolutamente incomprensibile, né trova apparente giustificazione, il fatto che al comma 18, sempre dell'articolo 37, il risparmio ottenuto dall'amministrazione della giustizia attraverso la rinuncia a uno dei mezzi di pubblicità delle sentenze penali e delle sentenze di dichiarazione di assenza o di morte presunta attualmente utilizzati sia destinato, nella misura del 30 per cento, non alle esigenze della giustizia, ma al Fondo unico per l'editoria;

con riferimento al comma 21, in materia di sedi disagiate, si rileva il mancato coordinamento tra la disposizione in esame e l'articolo 3-bis del decreto-legge n. 193 del 2009. Al riguardo si evidenzia che, mentre la disposizione di cui al decreto-legge n. 193 contemplava esclusivamente l'attribuzione delle funzioni requirenti in deroga al disposto dell'articolo 13, comma 2 del decreto legislativo n. 160 del 2006, la previsione contenuta nel decreto-legge in esame contempla anche la possibilità dell'attribuzione delle funzioni giudicanti monocratiche penali, sempre in deroga al disposto del predetto articolo 13. Sarebbe preferibile invece una modifica dello stesso articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 160 del 2006 al fine di prevedere che i magistrati ordinari al termine del tirocinio possano essere destinati a svolgere, rispettivamente, le funzioni requirenti o giudicanti monocratiche penali o di giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare, anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità, nelle sedi ove sussista, per almeno una delle funzioni, una copertura superiore al 20 per cento dei posti in organico;

si raccomanda di valutare l'opportunità di sopprimere, e trasferire a sede più idonea, alcune disposizioni che presentano carattere prevalentemente ordinamentale. In primo luogo, è opportuna una più attenta riflessione sull'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio nelle controversie in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, nonché di pensione di invalidità e di assegno di inabilità, dal momento che la deflazione giudiziaria, che si spera in tal modo di ottenere, rischia di essere proprio vanificata dall'introduzione della nuova procedura di accertamento. In ogni caso, è del tutto incontestabile la disposizione per cui l'istanza di accertamento tecnico debba essere presentata al tribunale capoluogo della provincia ove risiede l'attore, dal momento che, come si evince dalla relazione tecnica, questa specifica modificazione alla competenza territoriale non comporta alcun effetto economico-finanziario, risalendo i previsti risparmi a tutt'altre norme contenute nello stesso articolo 38. Per contro non appaiono accettabili i disagi che verrebbero a gravare sui cittadini attori nei giudizi, tanto più in quanto invalidi, mentre l'ulteriore ingolfamento dei tribunali maggiori può solo peggiorare le cose in termini di efficacia e tempestività delle decisioni;



un'altra questione che è bene trasferire a uno specifico provvedimento ordinamentale, preferibilmente in forma di delega al Governo, è quella affrontata dalle disposizioni dell'articolo 39 sul riordino della giustizia tributaria. Le soluzioni adottate appaiono infatti criticabili sotto più di un profilo: da un lato i criteri proposti per la composizione delle Commissioni tributarie regionali determinano una rilevante distrazione verso tale attività dei giudici ordinari, nonché di quelli amministrativi, per i quali al contrario sarebbe opportuno estendere la disciplina delle incompatibilità attualmente previste per i giudici ordinari in modo da favorire il loro impegno nei compiti di istituto e ridurre il rischio di conflitti di interessi. Particolari perplessità suscita poi la partecipazione alle Commissioni tributarie dei magistrati contabili, riguardo ai quali il conflitto di interesse appare evidente. Di converso, il sistema di incompatibilità introdotto è quanto mai discutibile, dal momento che determina la rinuncia alla collaborazione di professionisti portatori di competenze specifiche, per i quali sarebbe stato invece più logico stabilire criteri di incompatibilità territoriale ricorrendo ad un sistema analogo a quello previsto dall'articolo 11 del codice penale per i giudizi nei confronti dei magistrati. Si osserva inoltre che la disposizione che determina la cessazione al 31 dicembre dei commissari ritenuti incompatibili senza alcuna norma transitoria, è foriera di effetti quanto mai negativi sulla funzionalità del sistema e in particolare sui giudizi pendenti;

la Commissione esprime poi la più viva perplessità sull'attuale formulazione del comma 36 dell'articolo 23, che se non sarà modificata determinerà l'impossibilità di assumere 1.611 indispensabili unità di personale del corpo di polizia penitenziaria, e sul comma 2 dell'articolo 12, che attribuisce all'Agenzia del demanio le decisioni di spesa relative a interventi sugli immobili dell'Amministrazione penitenziaria, col rischio di prolungare l'iter per la decisione di interventi manutentivi indispensabili;

infine, la Commissione esprime vivissimi timori in ordine ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 29, ritenendo del tutto inopportuna l'attribuzione all'Alta Commissione ivi prevista di proposte in materia di liberalizzazione che, così come formulata, rischia di riguardare anche professioni regolamentate per legge e dotate di uno specifico rilievo costituzionale.

**Sottocommissione per i pareri**

**63<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MAZZATORTA**

*Orario: dalle ore 12,45 alle ore 12,50*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(1142) BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione:** parere favorevole su emendamenti.

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Mercoledì 13 luglio 2011

### Plenaria

149<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(2739) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 giugno scorso.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) da lettura del parere espresso dalla Commissione Bilancio sul testo del disegno di legge, il quale ha posto delle condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Informa di aver presentato gli emendamenti 4.1 e 6.1 che recepiscono dette condizioni (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori con distinte votazioni vengono, con voto unanime, approvati gli emendamenti 4.1 e 6.1.

La Commissione unanime conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato dall'approvazione degli emendamenti.

La Commissione approva.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore Alberto FILIPPI (*LNP*) osserva che si tratta di un intervento sui conti pubblici, tanto sul versante delle spese quanto su quello delle entrate, ad ampio spettro.

Venendo al merito del provvedimento ricorda che l'articolo 1 individua una modalità di livellamento remunerativo tra Italia ed Europa per quanto concerne il trattamento economico omnicomprensivo corrisposto ai titolari di cariche elettive e di incarichi di vertice. A tal fine, è istituita un'apposita Commissione che proceda alla ricognizione dei trattamenti negli Stati stranieri.

Il capo secondo del decreto è dedicato alla razionalizzazione e al monitoraggio della spesa delle amministrazioni pubbliche. Si tratta di un intervento che riguarda tutte le amministrazioni dello Stato e, pertanto, anche il Ministero degli affari esteri.

L'articolo 9 istituisce una nuova modalità di quantificazione della spesa delle amministrazioni centrali dello Stato che supera il criterio della spesa storica in favore di una «*spending review*» che tende alla definizione dei fabbisogni standard propri di ciascun programma di spesa.

L'articolo 10 riguarda la riduzione delle spese dei Ministeri e il monitoraggio della spesa pubblica. Ciascun Dicastero è tenuto a operare riduzioni secondo importi predefiniti e ogni Ministro proporrà gli interventi correttivi necessari per realizzare dette finalità. Sono fatti salvi gli oneri inderogabili che includono esclusivamente le spese obbligatorie, tra cui quelle derivanti da obblighi comunitari internazionali. Sono garantite altresì, tra le altre, attività quali convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca, gli incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari.

Dalla relazione tecnica risulta che in esito ai predetti obiettivi l'effetto sarebbe una riduzione, per il Ministero degli affari esteri, del saldo netto da finanziare per il 2012 pari a 42,6 milioni di euro, per il 2013 di 49 milioni di euro e per il 2014 di 91,3 milioni di euro. Quanto all'indebitamento netto, per il Ministero degli affari esteri stesso l'effetto per il 2012 sarebbe di 29,7 milioni di euro, per il 2013 49 milioni di euro e per il 2014 91,3 milioni di euro.

Rispetto poi al comma 8 dell'articolo 10 che modifica i termini di perenzione dei residui, occorrerebbe accertare quali effetti si produrrebbero in capo ai fondi non interamente utilizzati destinati alla cooperazione allo sviluppo da parte dello Stato italiano.

L'articolo 12 riguarda l'acquisto, vendita, manutenzione e censimento di immobili pubblici. Le verifiche sulle operazioni di acquisto e vendita dei beni immobili circa il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica sono applicate su tutte le amministrazioni appartenenti al conto economico

consolidato della pubblica amministrazione, con l'esclusione, tuttavia, tra l'altro, del Ministero degli affari esteri con esclusivo riferimento ai beni immobili ubicati all'estero. Anche le attribuzioni dell'Agenzia del demanio sulle decisioni di spesa sugli interventi di manutenzione fanno salve le specifiche previsioni di legge riguardanti il Ministero degli affari esteri.

Di particolare rilievo per le competenze della Commissione risulta poi l'articolo 14, in materia di soppressione, incorporazione e riordino di enti ed organismi pubblici.

Il comma 17 prevede che l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) è soppresso a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto. Le funzioni attribuite all'ICE dalla normativa vigente sono attribuite al Ministero dello sviluppo economico. I poteri di indirizzo e vigilanza in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese sono esercitati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero degli affari esteri. Le linee guida sono peraltro assunte da una cabina di regia copresieduta dai predetti Ministri e che è composta anche dal Ministro dell'economia e delle finanze o da un suo delegato, da un rappresentante di Unioncamere, della Confederazione generale dell'industria italiana e dell'Associazione bancaria italiana. Il personale in servizio presso i soppressi uffici dell'ICE all'estero opera, nelle rappresentanze diplomatiche e consolari, all'interno di sezioni per la promozione degli scambi appositamente istituite. Il personale locale, impiegato con rapporti di lavoro, anche a tempo indeterminato, disciplinati secondo l'ordinamento dello stato estero, è attribuito al Ministero degli affari esteri.

Segnala come da parte della Commissione il tema dell'assetto degli uffici deputati alla promozione del sistema-paese all'estero sia stato più volte oggetto di specifica attenzione, dapprima in occasione dell'esame dello schema di decreto di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e, successivamente, nel giugno del 2010, in occasione dell'espressione del parere sul decreto-legge n. 78 del 2010. In tale ultima occasione, in particolare, la Commissione aveva ritenuto opportuno suggerire l'integrazione nella rete diplomatico-consolare del Ministero degli affari esteri del sistema degli uffici deputati alla promozione del commercio con l'estero.

Il capo terzo del decreto riguarda il contenimento e razionalizzazione delle spese in materia di impiego pubblico, sanità, assistenza, previdenza, organizzazione scolastica, nonché il concorso degli enti territoriali alla stabilizzazione finanziaria.

Per quanto di competenza segnala l'articolo 16, in materia di contenimento delle spese del pubblico impiego. Si tratta della proroga di un anno delle disposizioni sul blocco delle assunzioni. Occorrerebbe in tale ambito chiarire se tale differimento si ripercuota o meno sulle assunzioni del personale della carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri.

Fa notare che il comma 9 dell'articolo 17 dispone un finanziamento di 5 milioni di euro per l'anno 2011 in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (INMP) e per il contrasto delle malattie della povertà. La copertura avviene mediante una corri-

spondente riduzione, per il medesimo anno, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge n. 7 del 2009, in attuazione del Trattato di amicizia tra Italia e Libia, che presenta la necessaria disponibilità. L'Istituto persegue la missione originaria dell'antico ospedale S. Maria e S. Gallicano di Roma e collabora con le organizzazioni internazionali nel contrasto alle malattie della povertà nei paesi in via di sviluppo, assicurando anche in Italia ai migranti l'assistenza sanitaria.

Il capo quarto del decreto riguarda il finanziamento di spese indifferibili ed altre disposizioni di carattere finanziario.

Per quanto di competenza, segnala i commi da 6 a 8 dell'articolo 21, che, al fine di adempiere agli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali, autorizzano la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2011. Al comma 8 viene altresì stabilito che gli accordi e trattati internazionali e qualsiasi obbligo di carattere internazionale assunto, da cui derivi l'impegno, anche se meramente politico, di adottare misure che comportino costi finanziari, siano autorizzati dal Ministro degli affari esteri d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze. Tale norma potrebbe risultare non chiara in chiave applicativa e necessita quindi di un approfondimento poiché incide sulla fase della negoziazione dei trattati. Appositi stanziamenti, ai sensi del comma 10, sono estesi alla finalità dello svolgimento di eventi celebrativi di carattere internazionale.

Ricorda infine che viene presentata al Parlamento dal Ministro degli affari esteri con cadenza annuale una relazione, predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze, sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi. L'ultimo Documento, datato 25 maggio 2011, riferisce sull'anno 2009.

Il presidente DINI prende atto dei numerosi profili di competenza della Commissione Affari esteri contenuti nella manovra, che giudica positivamente nel suo complesso e che avrebbe a proprio avviso meritato un accoglimento maggiormente benevolo da parte dei mercati finanziari. Al contrario, esprime preoccupazione per le operazioni speculative che sono state poste in essere e rimarca la rapidità di intervento da parte del Governo, ma anche il sostegno fornito dal Parlamento con un impegno comune di maggioranza e opposizione ad una sollecita definizione del disegno di legge. L'intervento si è rilevato sufficiente ad invertire la tendenza al ribasso dei titoli di stato italiani; qualora si dovessero verificare ulteriori episodi di deprezzamento ritiene che occorrerebbe intervenire di nuovo con celerità.

Osserva incidentalmente come una regolamentazione degli *hedge fund* dovrebbe essere adottata al più presto, viste anche le responsabilità delle banche d'affari americane nell'origine della crisi finanziaria internazionale. Fa infine notare come l'andamento dello *spread* tra i titoli del debito pubblico italiano e tedesco sarà un importante indice della credibilità ed effettività della manovra in esame.

Il senatore TONINI (*PD*) nel prendere atto positivamente delle considerazioni svolte dal Presidente, richiama altresì l'approfondito esame che la Commissione aveva svolto sul pacchetto di proposte comunitarie per la riforma della *governance* economica europea. In tale sede si era rilevata l'avvenuta cessione di una parte delle prerogative nazionali sulla leva economica; tuttavia, l'inserimento in un sistema economico integrato impone anche delle ulteriori esigenze di gestione comune delle situazioni di crisi. Ne consegue che anche l'Italia deve rispettare con precisione gli obblighi assunti nelle sedi europee e in particolare i vincoli di risanamento dei conti pubblici: tali obblighi vanno perseguiti con l'accordo di maggioranza e opposizione in Parlamento oltre che delle parti sociali.

La vincolativa degli obblighi europei è stata sottovalutata dall'Esecutivo che ha tardato nel porre in essere le necessarie misure di contenimento, mentre precise sollecitazioni venivano formulate da parte dell'opposizione, come da ultimo nell'audizione del 10 dicembre 2010 del Commissario europeo per gli affari economici e monetari, Olli Rehn.

Osserva quindi come il contenuto del disegno di legge possa essere migliorato con l'introduzione di modifiche che intervengano da subito sul sistema in positivo.

Soffermandosi quindi in dettaglio sui profili di competenza rileva criticamente la destinazione di parte delle economie imposte alle amministrazioni centrali a finalità quali la lotta alla fame nel mondo. Relativamente all'articolo 21, comma 8, del decreto-legge, che impone una preventiva valutazione dei profili di spesa rispetto alla sottoscrizione di accordi internazionali, sottolinea l'esigenza di un mantenimento degli stanziamenti anche successivamente alla firma, onde provvedere alla ratifica senza ritardi.

In relazione all'articolo 10, commi 2 e 4 del decreto-legge, fa presente che il tema del controllo della spesa pubblica non attraverso tagli lineari, bensì mediante una precisa analisi dei fabbisogni origina dai Governi di centro-sinistra. Sottolinea peraltro la necessità che, in sede di predisposizione degli obiettivi e di indicazione delle modalità di riduzione delle spese da parte del Ministero degli affari esteri, si svolga una preventiva consultazione con la Commissione Affari esteri.

Il senatore PEDICA (*IdV*) esprime un giudizio nel complesso critico sulla manovra, con specifico riferimento ai profili di competenza. Il riferimento è in primo luogo alla prevista soppressione dell'ICE. Si tratta di un organismo che ha dato sinora prova di un buon funzionamento, il cui smantellamento porrà in una situazione di difficoltà le piccole e medie imprese che vi si appoggiavano per espandere la propria attività all'estero.

Quanto alla destinazione dei fondi stanziati per l'attuazione dell'accordo di amicizia tra Italia e Libia, sottolinea l'eterogeneità dell'utilizzo.

Anche a nome della propria parte politica, si dichiara disponibile ad individuare scelte condivise, purché ispirate al preciso rispetto dei vincoli economici stabiliti dall'Europa. Giudica peraltro le scelte effettuate dal Governo non condivisibili, ove incidono sul tenore di vita dei cittadini, in-

tervenendo su settori sensibili quali le pensioni, la sanità e sulla fiscalità degli investimenti in titoli.

Ribadisce infine un giudizio fortemente critico sugli interventi, che operano in un'ottica di breve termine e in danno delle fasce più deboli della popolazione.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) ribadisce l'esigenza già segnalata nel corso della discussione di rispettare puntualmente gli obiettivi di politica economica definiti in sede europea.

Con specifico riferimento alla incorporazione della rete dell'ICE nell'ambito del Ministero degli affari esteri, esprime un giudizio favorevole. Ritene che ciò potenzierà il ruolo delle ambasciate e delle strutture consolari dal punto di vista della promozione economica e commerciale, fornendo alle imprese un interlocutore unico all'estero. Reputa tuttavia necessario semplificare il nuovo assetto descritto dal decreto-legge e chiarire le competenze del Ministero degli Affari esteri e del Ministero per lo sviluppo economico.

Il senatore CABRAS (*PD*) preso atto della preoccupante congiuntura economica nazionale e internazionale, reputa indispensabile intervenire sui conti pubblici italiani con decisione. Rappresenta peraltro il rischio di una distribuzione iniqua dei tagli, occorrendo invece scongiurare una diseguale applicazione in danno dei settori in cui l'effetto si verifica più rapidamente.

Per quanto concerne la soppressione dell'ICE, fa presente che i compiti svolti dall'Istituto continueranno ad essere svolti da altri soggetti. Si produrrà un accentramento in capo alla struttura diplomatico-consolare della duplice funzione diplomatica ed economico-commerciale. Rappresenta pertanto la necessità di un'attenta valutazione della materia.

Il senatore AMORUSO (*PdL*), nel condividere queste ultime valutazioni rileva, con riferimento all'ICE, la necessità di coordinare l'attività di internazionalizzazione delle imprese. In proposito reputa non coerente con questi obiettivi la composizione della cabina di regia che dovrà definire le linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione di internazionalizzazione delle imprese. Lamenta quindi come l'immediata entrata in vigore delle disposizioni relative alla soppressione dell'ICE e al trasferimento della sua rete estera abbiano indotto, a suo avviso impropriamente, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto a procedere negli ultimi giorni a molte nomine negli uffici all'estero.

Auspica pertanto che su questa delicata materia si possa svolgere una riflessione più organica nelle sedi proprie delle Commissioni parlamentari.

La senatrice MARINARO (*PD*) riprende la valutazione del senatore Tonini circa la necessità di una efficace *governance* economica europea; serve un salto di qualità nell'azione del Governo e del Parlamento per garantire una coerente partecipazione dell'Italia all'Unione europea.



In questa prospettiva ritiene che debba anche valutarsi una complessiva riforma del ruolo del Ministero degli affari esteri facendo di questo Dicastero lo strumento principale del coordinamento dell'azione del Governo nelle sedi europee.

Al riguardo auspica una riflessione della Commissione in occasione dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge relativi alla riforma della legge n. 11 del 4 febbraio 2005.

Il senatore MICHELONI (*PD*) condivide la proposta testé formulata dal senatore Tonini di un preventivo coinvolgimento della Commissione affari esteri rispetto alle scelte che il Ministero degli affari esteri sarà chiamato a effettuare per raggiungere gli obiettivi di riduzione della spesa assegnati dalla manovra.

Quanto alla soppressione dell'ICE, reputa tale operazione condivisibile. Rileva tuttavia la necessità di una attenta valutazione dell'operato della cabina di regia e del nuovo assetto delle strutture che svolgeranno il compito di promozione economica delle imprese italiane all'estero.

Il sottosegretario Stefania CRAXI condivide le considerazioni svolte dal relatore Filippi in sede di illustrazione della manovra.

Replicando ai chiarimenti richiesti, assicura che il blocco del *turn over* per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 16 del decreto-legge non riguarderà gli accessi alla carriera diplomatica.

Assicura la disponibilità del Ministero degli affari esteri a fornire informazioni alla Commissione sulle riduzioni di spesa che verranno effettuate all'interno del Dicastero, come imposto dall'articolo 10, commi 2 e 4 del decreto-legge.

Quanto all'utilizzo dei fondi stanziati per l'attuazione del Trattato di amicizia italo-libico, fa presente che non vi è alcuna distrazione di risorse e che nell'area l'Italia agisce in pieno coordinamento con la NATO e le Nazioni Unite.

Con riferimento alla soppressione dell'ICE, prende atto delle sollecitazioni formulate nel senso della garanzia dell'incisività delle operazioni di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Conferma che vi sarà un'unificazione di competenze e fa presente che la prevista partecipazione di più soggetti istituzionali nella cabina di regia va letta in un'ottica di collaborazione, e non di concorrenza ovvero di competizione tra enti.

Il presidente DINI propone il conferimento del mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2739

### Art. 4.

#### 4.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole «*con facoltà di concedere*» con la seguente: «*concedendo*».

---

### Art. 6.

#### 6.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole «*nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.7*» con le seguenti: «*nell'ambito del programma "Incentivi alle imprese per interventi di sostegno" della missione "Competitività e sviluppo delle imprese"*».

---

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

### **Plenaria**

**224<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CANTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

#### *SUL RECENTE DECESSO DI UN MILITARE ITALIANO IN AFGHANISTAN*

In apertura di seduta, il presidente CANTONI formula il più vivo cordoglio e la più sentita vicinanza alla famiglia del Primo caporal maggiore Roberto Marchini, caduto ieri in Afghanistan durante un'operazione di ricognizione, a seguito dell'esplosione di un ordigno.

La Commissione si associa.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE rende quindi noto che alle ore 12 si svolgeranno, presso la Camera dei deputati ed in sede di Commissioni congiunte affari esteri e Difesa di entrambi i rami del Parlamento, le comunicazioni del Governo sugli sviluppi relativi alle missioni internazionali. Successivamente, le Commissioni Affari esteri e Difesa del Senato si riuniranno congiuntamente, alle ore 17,30, per iniziare l'esame del decreto-legge di proroga della partecipazione italiana alle predette operazioni.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore DE GREGORIO (*PdL*), rilevando che, per ciò che riguarda il comparto difesa, vengono imposte riduzioni di spesa per 299,6 milioni di euro nel 2012; 413,5 per il 2013; 769,1 per l'anno 2014. Tali disposizioni rischiano tuttavia di incidere in termini negativi sul personale, già colpito negli ultimi anni, a partire dal 2006, prima da una serie di tagli apportati ai bilanci delle rispettive amministrazioni (con ovvie ricadute sulla qualità della vita dei dipendenti) e, più recentemente, da pesanti interventi sui trattamenti economici e previdenziali.

La voce dell'esercizio, nella quale vengono inclusi i costi relativi alla formazione del personale, alla manutenzione dei mezzi, all'addestramento, ai carburanti, al mantenimento delle infrastrutture, si è infatti assottigliata negli anni fino a giungere ad un punto critico, oltre il quale è improponibile immaginare una qualunque fotografia di efficienza dello strumento militare. Solo un anno fa, in particolare, il decreto legge n. 78 del 2010 aveva decurtato le retribuzioni delle Forze armate e di Polizia, per il triennio 2011-2013, in maniera superiore a quanto fatto per il resto della pubblica amministrazione, sommando alle comuni penalizzazioni il blocco degli emolumenti peculiari del comparto, compresi quelli connessi alla maturazione di requisiti di anzianità qualificata dal merito e dalle crescenti responsabilità derivanti dalle progressioni di carriera. Per porre rimedio era stato poi istituito –in seguito ai numerosi impegni governativi formalmente assunti in varie sedi- un fondo mirato a riequilibrare il blocco delle peculiari componenti retributive mediante la corresponsione di misure perequative (ovvero di assegni *una tantum*), da fissare con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Però, sul decreto per il 2011, che sembrava finalmente vicino alla definizione, potrebbe intervenire la nuova manovra finanziaria, iscritta all'ordine del giorno.

L'oratore prosegue osservando che il decreto-legge in titolo, per quanto riguarda le ricadute dirette sul personale, introduce la possibilità, per conseguire determinati obiettivi di risparmio della spesa pubblica, di emanare regolamenti volti a disporre la proroga fino al 31 dicembre 2014 del blocco delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione già previsto per il triennio 2011-2013 e l'applicazione anche al personale del comparto sicurezza e difesa – ad eccezione di quello impegnato in attività operative o missioni – dell'articolo 71 del decreto-legge n. 112 del 2008, che sancisce la corresponsione nei primi dieci giorni di assenza per malattia del solo trattamento economico fondamentale (con esclusione di ogni emolumento accessorio). Quest'ultima disposizione, peraltro, essendo subito apparsa di problematica applicazione e comunque eccessivamente penalizzante per il comparto, destinatario di un trattamento economico fisso in larga parte costituito da componenti non

fondamentali, era stata di fatto sterilizzata dall'articolo 17, comma 23, lettera a), del decreto-legge n. 78 del 2009, che aveva sancito, solo per le Forze armate e di polizia, l'equiparazione al trattamento economico fondamentale, nei primi dieci giorni di malattia, degli emolumenti di carattere continuativo correlati allo specifico *status* e alle peculiari condizioni di impiego.

In tale contesto – fermo restando che appare almeno indispensabile escludere il settore dalla possibile proroga al 31 dicembre 2014 del blocco delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione – sarebbe necessario, a suo avviso, per limitare l'inevitabile malcontento del personale, l'assunzione da parte del Governo di un impegno formale, da pubblicizzare con modalità mediaticamente efficaci, a non avvalersi né della facoltà di prorogare per il 2014 il blocco delle retribuzioni né della facoltà di estendere al medesimo personale il taglio delle componenti accessorie della retribuzione nei primi dieci giorni di malattia. Invece, per quanto riguarda le ricadute indirette delle decurtazioni apportate al bilancio per il triennio 2012-2014, la manovra, considerata la sostanziale incomprimibilità delle spese per il personale, graverà essenzialmente, almeno per quanto riguarda le Forze armate, sulle risorse cosiddette rimodulabili, che sono la fonte di sostentamento quotidiano dello strumento militare, in quanto destinate ad assicurare l'addestramento degli individui e delle unità nonché il mantenimento in efficienza dei mezzi e materiali indispensabili per svolgere i compiti istituzionali. L'impatto di tali riduzioni, in un quadro finanziario già compromesso dalla situazione delineatasi a partire dal 2006, lascia non poche perplessità circa l'effettiva sostenibilità di questi interventi di riduzione di spesa.

Nel merito, di particolare rilevanza appare l'articolo 10, comma 1, del decreto-legge, che, dopo aver definito l'entità delle riduzioni stabilisce che, nelle more della definizione degli interventi da parte di ciascun dicastero, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare i citati importi per renderli indisponibili. La portata di queste misure, considerata l'esiguità degli stanziamenti previsti per i prossimi esercizi finanziari, va infatti ben oltre le cifre: qualora l'orientamento non venisse in qualche modo significativamente modificato nel corso dell'*iter* parlamentare, vi potrebbe essere il rischio che le Forze armate si trovino nella condizione di non poter neanche dare avvio, ad inizio 2012, alle attività ordinarie, con ricadute non solo di carattere addestrativo ed operativo, ma soprattutto nel settore della qualità della vita del personale.

Nell'esprimere un parere, pertanto, la Commissione potrebbe, a suo avviso, indicare quanto meno delle condizioni, che non osterebbero comunque ad una sollecita approvazione del provvedimento. Ad esempio, andrebbe sottolineata la necessità di non intaccare ulteriormente la quota destinata alla voce esercizio, intervenendo invece su quella relativa agli investimenti, ed andrebbe altresì rimarcata l'opportunità di escludere il comparto difesa e sicurezza dalla possibile proroga al 31 dicembre 2014 del blocco delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PEGORER (*PD*), dopo aver rimarcato il profondo senso di responsabilità mostrato dalla propria parte politica in relazione alla celere approvazione del provvedimento, osserva che, ancorché presso la Commissione di merito le forze politiche di maggioranza abbiano accettato alcune proposte modificative delle opposizioni, il giudizio su di esso non può, nella sostanza, che rimanere decisamente negativo. Ai fini di un intervento incisivo, infatti, sarebbe necessario estendere le misure volte a contenere i cosiddetti costi della politica, nonché rivedere le disposizioni relative ai prelievi sui depositi bancari.

Per quanto attiene, nello specifico, al comparto difesa e sicurezza, esso risulta essere colpito in maniera significativa, con interventi che vanno ad incidere su di una situazione di bilancio già altamente critica. Pertanto, sarebbe a suo avviso opportuno, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, avviare un confronto di merito con l'Esecutivo in ordine ai criteri di razionalizzazione della spesa e dell'acquisizione dei sistemi d'arma necessari per raggiungere gli obiettivi di risparmio fissati dal decreto-legge in esame.

Infine, l'abbandono della politica dei tagli lineari non fa, a suo avviso, venire meno la necessità di ridefinire lo strumento militare (a partire dal modello di difesa), riqualificando altresì gli investimenti profusi nei sistemi d'arma anche alla luce della recente normativa europea.

Ad avviso del senatore TORRI (*LNP*), il problema della razionalizzazione dei costi della politica andrebbe affrontato con onestà intellettuale, prendendo in considerazione anche gli emolumenti corrisposti alle cariche di vertice di numerosi enti statali e para-statali, che appaiono non commisurate alle attuali esigenze di contenimento della spesa pubblica.

In relazione, quindi, alle problematiche della Difesa, invita la Commissione a riflettere attentamente su una possibile ridefinizione dello sforzo sostenuto dal Paese nelle operazioni internazionali in relazione alle effettive capacità dello strumento militare.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver rilevato che il Gruppo del Partito Democratico ha sempre mostrato piena consapevolezza della necessità di raggiungere, nel medio periodo, il pareggio di bilancio, e dopo aver sottolineato la drammaticità dell'attuale congiuntura economica a seguito dei recenti movimenti speculativi, precisa che la manovra finanziaria all'esame del Senato presenta numerosi aspetti di criticità, non prestando la dovuta attenzione alla tutela del lavoro ed alla tassazione delle rendite finanziarie. Nello specifico, poi, i tagli operati al comparto difesa andrebbero ad incidere su un processo di progressivo degrado causato da tre anni di continue restrizioni delle risorse disponibili, che hanno dato luogo a forti penalizzazioni per il personale ed alla mancata applicazione del principio della specificità della professione militare, specificatamente enunciato dal legislatore nel cosiddetto «collegato lavoro».

La senatrice NEGRI (*PD*) osserva che, nonostante il dicastero della Difesa sia tra quelli più colpiti dagli interventi previsti dal decreto-legge in titolo, ciò non ha costituito materia di riflessione pubblica, al contrario di quanto avvenuto in altri paesi europei.

Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, riflettere su questo particolare aspetto, non trascurando, altresì, l'importanza degli investimenti sui sistemi d'arma (anche in ragione della loro dimensione europea), e della concretizzazione del principio di specificità della condizione militare.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) lamenta l'assenza di un'efficace normativa di riferimento in ordine alle problematiche della Difesa, nonché la cronica diminuzione delle risorse economiche ad essa assegnate. In ragione di ciò, pur facendo proprio l'invito alla responsabilità dettato dalla particolare e grave congiuntura economica, esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, un avviso contrario sul decreto-legge iscritto all'ordine del giorno.

Il senatore CARRARA (*CN-Io Sud*), nell'apprezzare le osservazioni formulate dal relatore, pone l'accento sulla difficile situazione in cui versa il comparto, sottolineando l'opportunità di pervenire ad una precisa presa di posizione sul punto.

Interviene quindi sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (*PD*), domandando quali potrebbero essere i tempi per la presentazione di eventuali proposte di parere.

Il presidente CANTONI precisa che ciò potrà avvenire al termine della discussione generale, auspicando, altresì, che si possa pervenire all'approvazione di uno schema di parere condiviso da tutte le forze politiche.

Con riferimento a quanto auspicato dal Presidente, il senatore TORRI (*LNP*) osserva che il parere espresso dalla Commissione dovrebbe trovare, successivamente, un'effettiva concretizzazione, al fine di conservare la propria valenza.

Il senatore SCANU (*PD*), dopo aver rimarcato nuovamente l'avviso contrario, da parte del Gruppo del Partito Democratico, sul merito del provvedimento, osserva che potrebbe essere possibile pervenire alla predisposizione di uno schema di parere sulla sostanza condiviso, se in esso venissero debitamente sottolineate la necessità di non intaccare ulteriormente lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale del comparto e l'invito al Governo ad uniformarsi ai principi contenuti nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dello scorso 24 novembre, che recepiva i contenuti di due specifiche mozioni presentate dal Partito Democratico e dalle forze di maggioranza.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che le misure contenute nel decreto-legge mirano specificatamente alla riduzione del *deficit* e del rapporto dello stesso rispetto al prodotto interno lordo. In ragione di ciò, eventuali tagli agli investimenti non produrrebbero alcun effetto (dando solo luogo ad ulteriori conseguenze negative per le Forze armate), in quanto il problema da affrontare concerne esclusivamente la spesa corrente (ossia le spese rimodulabili connesse con l'esercizio).

Pertanto, un eventuale invito alla ridefinizione delle risorse assegnate agli investimenti non potrebbe essere tecnicamente accettato dall'Esecutivo.

Il relatore DE GREGORIO (*PdL*) osserva che le precisazioni poc'anzi fornite dal rappresentante del Governo contribuiscono ad esaltare ancora di più la drammaticità della situazione in cui versa Difesa. Il personale, infatti, sarà colpito da forti penalizzazioni.

Si riserva quindi di proporre alla Commissione uno schema di parere favorevole con condizioni, una delle quali potrebbe consistere nella possibilità di porre subito fine, alla scadenza del termine indicato dalla manovra finanziaria, al blocco delle retribuzioni gravante sugli appartenenti al comparto.

Il senatore SCANU (*PD*) osserva che, sulla base di quanto emerso nel dibattito, un preciso segnale politico in ordine alla necessità di sostenere la Difesa non potrebbe che essere dato dall'approvazione di un parere contrario. Qualora le forze di maggioranza convenissero, la propria parte politica potrebbe impegnarsi da subito a non farne, in alcuna sede, un utilizzo strumentale.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*), dopo aver ricordato che la manovra economica mira a ridurre la spesa corrente in linea con quanto richiesto dai competenti organismi europei, invita a focalizzare l'attenzione sulla possibilità di procedere ad eventuali tagli in ordine ai vitalizi ed agli esuberanti di personale, non pregiudicando, pertanto, lo sviluppo sotteso agli investimenti.

Ad avviso del presidente CANTONI, l'emissione di un parere favorevole con precise condizioni potrebbe costituire un'importante testimonianza dell'attenzione da sempre prestata dalla Commissione alle problematiche del comparto, tenuto conto dell'oggettiva crisi economica –di rilevanza internazionale– che coinvolge il Paese.

L'oratore osserva inoltre che, nel merito, la riduzione delle spese correnti potrebbe anche dar luogo ad uno snellimento delle attuali strutture, con significativi guadagni in termini di efficacia.

Il senatore PEGORER (*PD*) precisa che gli aspetti sottolineati dalla sua parte politica interessavano la rimodulazione della spesa complessiva per il comparto (che non può non coinvolgere anche quella relativa agli



investimenti), e l'opportunità di avviare, in seno alla Commissione ad a partire dalla riapertura dei lavori dopo la pausa estiva, un confronto di merito con il Governo in ordine alle soluzioni da adottare nella prossima legge di stabilità onde conseguire gli obiettivi di risparmio prefissati dal decreto-legge in titolo.

Con riferimento a quanto poc'anzi osservato dal Presidente, il relatore DE GREGORIO (*PdL*) ricorda che il bilancio della Difesa è stato progressivamente penalizzato da numerosi, pesanti, tagli di bilancio, sin dal 2006. In ragione di ciò, sarebbe necessario procedere anche ad una profonda opera di sensibilizzazione in ordine alle problematiche del settore, coinvolgendo anche la società civile e l'emissione di un parere condizionato potrebbe essere un primo ed importante passo in questa direzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## **Plenaria**

### **225<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore DE GREGORIO (*PdL*), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole condizionato (pubblicato in allegato).

Interviene quindi il senatore SCANU (*PD*), illustrando una proposta di parere contrario dei senatori del Gruppo del Partito Democratico (pubblicata in allegato). Auspica, inoltre, che la Commissione venga adeguatamente coinvolta nella definizione degli interventi concreti da attuarsi in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati dal decreto-legge in titolo, per quanto riguarda la revisione delle voci di spesa del Dicastero della difesa.

Il relatore DE GREGORIO (*PdL*), accogliendo le sollecitazioni del senatore Scanu, integra il proprio schema di parere.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori CARRARA (*CN-Io Sud*), AMATO (*PdL*) e TORRI (*LNP*), e di voto contrario, a nome del proprio Gruppo, del senatore SCANU (*PD*), la proposta di parere favorevole condizionato da ultimo riformulata dal relatore, previa verifica del numero legale, è posta ai voti ed approvata dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere contrario predisposto dai senatori del Gruppo del Partito Democratico.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione difesa,

esaminato il provvedimento in titolo esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti condizioni:

- che si consideri la possibilità di una deroga, per il comparto Difesa- Sicurezza, dalla proroga al 31 dicembre 2014 del «blocco» delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione;
- che venga disposta, nell'ambito dei tagli sottoposti a criterio di «responsabilizzazione» da parte dei singoli ministeri, la salvaguardia delle partite di bilancio relative alle spese non rimodulabili del Ministero della difesa, ridiscutendo contestualmente le politiche di investimento del dicastero come già sollecitato da precedenti mozioni e ordini del giorno votati dal Senato con il consenso unanime delle forze politiche, di maggioranza e opposizione.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione difesa,

esaminato il provvedimento in titolo esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti condizioni:

– che si consideri la possibilità di una deroga, per il comparto Difesa- Sicurezza, dalla proroga al 31 dicembre 2014 del «blocco» delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione;

– che venga disposta, nell'ambito dei tagli sottoposti a criterio di «responsabilizzazione» da parte dei singoli ministeri, la salvaguardia delle partite di bilancio relative alle spese non rimodulabili del Ministero della difesa, previo un opportuno coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti, ridiscutendo contestualmente le politiche di investimento del Dicastero, come già sollecitato da mozioni e ordini del giorno approvati dal Senato con il consenso unanime delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
SCANU, AMATI, CRISAFULLI, DEL VECCHIO,  
GASBARRI, NEGRI, PEGORER E PINOTTI, SUL  
DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione difesa,

esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo,

premessi che:

l'esame del provvedimento sta avvenendo sotto la pressione di circostanze del tutto eccezionali che ci spingono ad una assunzione di responsabilità intesa a ridurre i tempi della discussione parlamentare;

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è oggi estremamente preoccupante a causa degli squilibri macroeconomici e di finanza pubblica e per l'impatto della speculazione selvaggia, ma chiama in causa anche le responsabilità del Governo che, nelle manovre economiche approvate dal 2008, ha adottato iniziative deboli e inadeguate alle necessità e alle aspettative del Paese;

rilevato inoltre che:

la Commissione europea, lo scorso giugno, ha raccomandato all'Italia di perseguire una politica di risanamento credibile e sostenibile e l'adozione di misure strutturali volte a potenziarne la crescita;

il Gruppo del Partito Democratico ha ribadito ad ogni intervento in materia economica del Governo, come l'obiettivo del pareggio di bilancio e la diminuzione del debito pubblico possano realizzarsi solo predisponendo misure strutturali sul fronte della spesa, unitamente a misure per sostenere la crescita dell'economia;

il binomio risanamento-crescita era ed è indispensabile per garantire risanamento e stabilità finanziaria e superare gli effetti negativi, dal punto di vista sociale, determinati dalla stretta sulla spesa pubblica;

le misure a sostegno della crescita dell'economia appaiono invece, ancora una volta, inadeguate; malgrado la pluralità di iniziative nominalmente dedicate alla crescita – Decreto sviluppo, il Piano Nazionale delle Riforme, contenuto nel DEF, la manovra di oggi- una seria strategia per la crescita continua ad essere la grande assente nella politica di bilancio di questa maggioranza;

rilevato per la parte di competenza che:

la manovra, ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, prevede un'ulteriore riduzione del bilancio della difesa, in termini di saldo netto da finanziare pari a 299,6 milioni di euro per il 2012, 413,5 milioni di euro per il 2013 e 769,1 milioni di euro per il 2014, oltre ad una riduzione dell'indebitamento netto pari a 249,4 milioni di euro per il 2012, 413,5 per il 2013 e 769,1 milioni di euro per il 2014;

pur dando atto del superamento del criterio dei cosiddetti «tagli lineari», e della previsione di norme finalizzate all'attivazione di processi di *spending review*, tali misure non comportano di per sé l'individuazione delle necessarie innovazioni, anche di natura strutturale, in grado di razionalizzare e riqualificare la spesa militare;

non appare adeguatamente valutato l'insieme delle criticità funzionali che i consistenti tagli già apportati alle spese per l'esercizio, hanno già prodotto sull'efficienza e la capacità operativa delle nostre Forze armate;

la necessità di una ridefinizione del nostro strumento militare, da attuare alla luce dell'elaborazione di un nuovo modello di difesa e mediante una riqualificazione e razionalizzazione della spesa militare, rimane elusa anche da questa manovra correttiva, nonostante sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica abbiano ratificato formali impegni al Governo in tal senso e nonostante i richiami sul punto dello stesso Consiglio Supremo di Difesa;

come indicato dalla mozione 1-00288, approvata a grandissima maggioranza dal Senato in data 24 novembre 2010, appare opportuno rimodulare la politica degli investimenti sui sistemi d'arma, in linea con quanto sta avvenendo negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti e nel quadro delle scelte relative al nuovo modello di difesa, superando anche la frammentazione del mercato europeo della difesa che rappresenta un limite per lo sviluppo delle capacità tecnologiche e industriali europee e per la competizione con i grandi gruppi presenti nel mercato internazionale;

considerato infine che:

a) malgrado l'arco temporale della manovra arrivi sino al 2014, non è contemplato alcun finanziamento per la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate, il cui stanziamento per il secondo semestre 2011, contemplato nel decreto stesso di proroga, si esaurirà nel momento stesso in cui il decreto verrà approvato;

b) la proroga fino al 31 dicembre 2014 delle vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici anche accessori del personale delle pubbliche amministrazioni, non esclude il comparto sicurezza e difesa;

esprime parere contrario.

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

### **Plenaria**

**550<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori delle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, apprezze le circostanze, chiude la seduta.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****274<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore FERRARA (*PdL*), nel replicare agli intervenuti, non riconosce la fondatezza dei rilievi critici riguardo alla mancanza, nella manovra finanziaria, di efficaci misure anticicliche, osservando tuttavia che certamente il Governo non intende sottrarsi al compito di elaborare ulteriori azioni specificamente mirate alla stabilità della finanza pubblica e alla tenuta del sistema economico.

Peraltro le turbolenze nei mercati finanziari possono essere spiegate, oltre che come un effetto di veri e propri attacchi speculativi, anche come una conseguenza dell'elevato grado di integrazione dei mercati e di estrema velocità nei processi decisionali degli investitori. In ogni caso, contro le manovre speculative sui titoli del debito pubblico italiano le autorità, sia nazionale che internazionali, hanno reagito con prontezza e in modo appropriato, come dimostrato dalla tempestiva deliberazione della Consob di vietare le vendite allo scoperto dei predetti titoli e dall'even-



tuale impegno della Banca centrale europea a procedere al loro acquisto in caso di eccessivo aumento del tasso di rendimento. Quindi si può ritenere che la ripresa degli indici azionari non sia determinata da effetti di rimbalzo, ma da una frenata dei fenomeni speculativi.

Nel merito della manovra condivide le preoccupazioni espresse sulla non corretta ripartizione del carico fiscale a seguito dell'introduzione dell'imposta sul deposito titoli. Di tale circostanza ha tenuto conto nella stesura della proposta di parere favorevole con osservazioni, il cui testo è pubblicato in allegato al presente resoconto. Perciò in esso si suggerisce di rimodulare la disposizione in modo da tutelare il piccolo risparmiatore, vera ricchezza del Paese. Con le considerazioni svolte ritiene di aver illustrato la proposta di parere da lui presentata.

Il sottosegretario GENTILE, in sede di replica, prende atto positivamente del dibattito di alto profilo che la Commissione ha svolto in un contesto particolarmente difficile per il Paese. Ritiene quindi doveroso ringraziare a nome del Governo i rappresentanti delle opposizioni per aver deciso di cooperare alla tutela della stabilità del Paese, minacciata da una crisi che trae origine da un contesto più ampio e di carattere internazionale. Si è così assicurata la necessaria serenità dei mercati attraverso un atteggiamento di responsabilità e di coesione politica, che ha condotto a un confronto aperto e costruttivo, tra il ministro Tremonti e le opposizioni, al fine di individuare un contenuto numero di modifiche da apportare alla manovra.

Dopo aver richiamato le disposizioni di specifico interesse della Commissione, oggetto di ampio approfondimento in sede di discussione, esprime il convincimento che l'attenzione del Governo e delle parti politiche dovrà comunque rimanere alta anche in futuro per prevenire nuovi scossoni all'economia e alla stabilità finanziaria del Paese.

Il senatore BARBOLINI (PD) presenta e illustra una proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato al presente resoconto. In primo luogo, ritiene doveroso porre in evidenza che il Partito democratico ha deciso di concorrere alla celere approvazione della manovra per senso di responsabilità istituzionale, a fronte delle sollecitazioni formulate dal Presidente della Repubblica, e nell'interesse del Paese. Nel merito, tuttavia, precisa la piena contrarietà della propria parte politica ai contenuti della manovra, di cui richiama le principali criticità, già approfondite nel corso della discussione e ulteriormente specificate nel proprio parere alternativo. Evidenzia quindi il problema del rispetto effettivo degli impegni europei e l'esigenza di riforme strutturali per ridurre la spesa e favorire lo sviluppo. Inoltre, ribadisce l'iniquità sociale della manovra che, nella ripartizione del carico fiscale, penalizza le categorie più deboli. Del resto lo stesso relatore Ferrara ha ammesso nel proprio parere la necessità di un riequilibrio sul fronte dell'intervento fiscale, anche se ad avviso dell'oratore su tale punto sarebbe stata necessaria una formulazione più incisiva e stringente.

Ribadisce quindi la proposta di sottoporre a tassazione, con aliquota unica del 20 per cento, le rendite finanziarie e di prevedere l'esenzione fiscale sui titoli di Stato, anticipando in parte i contenuti della preannunciata riforma del sistema tributario.

Nel parere alternativo, prosegue l'oratore, si dà poi conto di un ulteriore profilo problematico contenuto nella manovra e consistente nella presenza di una serie di misure che ampliano la tipologia e la rete dei giochi e delle scommesse, come nel caso del poker e del bingo *on line*. Mancano colpevolmente misure di controllo e di contrasto alla diffusione del gioco illegale e dei fenomeni di ludopatia. Inoltre le misure restrittive sul fronte degli ammortamenti faranno diminuire gli investimenti e le disposizioni varate in campo tributario non raggiungono l'obiettivo della semplificazione fiscale. Al contrario le norme sul processo tributario rischiano di determinare la paralisi del sistema di giustizia sulle controversie fiscali e l'estromissione di Equitalia S.p.A. dalla riscossione delle entrate e dei tributi locali minaccia di sottrarre certezza alle risorse finanziarie degli enti territoriali. Allo stesso modo, le misure di definizione accelerata del contenzioso si tradurranno in una sanatoria di fatto per i contribuenti sleali. Esprime infine l'auspicio che, in sede di discussione della delega per la riforma fiscale, siano preservati il ruolo e le prerogative della Commissione finanze, consentendole gli approfondimenti e le valutazioni che si renderanno necessarie.

Anticipa quindi il voto contrario della propria parte politica alla proposta di parere del relatore Ferrara e il voto favorevole al parere alternativo testé illustrato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore COSTA (*PdL*) preannuncia a nome della propria parte politica il voto favorevole alla proposta di parere avanzata dal relatore Ferrara. A suo giudizio, la celere approvazione della manovra da parte del Senato costituisce un esempio di piena e ottimale funzionalità di un organo parlamentare, in grado di garantire la tempestiva approvazione di un provvedimento nell'interesse del Paese, evitando le lungaggini che molto spesso affliggono i lavori parlamentari, soprattutto in sede di discussione delle misure economico-finanziarie del Governo. Pertanto la migliore funzionalità e la tempestività nei processi decisionali da parte delle Camere potrebbero essere già realizzate attraverso un'appropriata riforma dei regolamenti parlamentari, in attesa della vera e propria riforma costituzionale del loro assetto interno. In tal senso si potrebbe partire dalla proposta di modifica del Regolamento del Senato da lui stesso presentata.

Per quanto riguarda le speculazioni sui titoli del debito pubblico, occorre considerare che esse si sono determinate nonostante i fondamentali economici dell'Italia non abbiano subito significativi mutamenti nel corso degli ultimi giorni: pertanto, le turbolenze registrate sono da correlare alla rapidità dei processi decisionali nei mercati e alla loro elevata integra-

zione, pur in presenza di un'economia italiana che, a suo parere, deve essere comunque considerata solida.

Ringrazia quindi il relatore per il parere formulato che, pur nella sua concisione, individua i punti fondamentali sui quali instaurare una proficua interlocuzione con il Governo.

Il raggiungimento del pareggio di bilancio richiede a suo avviso non solo uno sforzo sul lato del contenimento della spesa, ma anche sul fronte delle entrate, da e soprattutto attraverso misure di stimolo dell'economia e crescita del PIL. In tal senso ritiene oramai indifferibile procedere all'utilizzo dei fondi strutturali per l'attuazione del piano per il Sud. Come è a tutti noto, tale piano, messo a punto grazie all'azione efficace del ministro Fitto, ridefinisce le risorse e può essere da subito operativo. Per avere più sviluppo occorre anche sbloccare il ricorso al *project financing*, come strumento per accelerare l'afflusso di capitali privati nella realizzazione di grandi infrastrutture. Del resto tale strumento, anche se con la diversa denominazione di ammortamento finanziario, ha già dato in passato ottimi risultati.

Nel merito della manovra, ritiene eccessivamente rigida la nuova disciplina sulle cause di incompatibilità dei giudici tributari: a suo parere, sarebbe sufficiente mutuare la normativa sull'incompatibilità dei giudici togati nella giurisdizione ordinaria, altrimenti si corre il rischio di paralizzare la giustizia tributaria, a danno dei contribuenti onesti. Per quanto riguarda la riscossione delle entrate di competenza dei comuni, evidenzia l'obiettivo di garantire la piena certezza sulla riscossione delle predette entrate. Ciò a suo parere potrebbe essere possibile anche attraverso l'affidamento di tale compito a soggetti privati, purché se ne garantisca la serietà e la competenza, come avvenuto in passato con il sistema degli esattori comunali.

Il senatore MURA (*LNP*) motiva il voto favorevole della propria parte politica al parere illustrato dal relatore Ferrara. A suo avviso, sarebbe stato necessario intervenire su alcuni punti della manovra, ma il rapido mutamento nei mercati finanziari ha reso preferibile una tempestiva approvazione della stessa, come richiesto dall'Unione europea. Ciò nonostante, non si è rinunciato al tentativo di una migliore modulazione degli interventi previsti, come conferma il limitato numero di emendamenti presentati, che intervengono su aspetti qualificanti della manovra e che risultano comunque in linea con il tenore delle osservazioni contenute nel parere del relatore Ferrara.

In particolare, sulla scorta di quanto concordato con il ministro Tremonti, si interverrà sul patto di stabilità interno per favorire i comuni virtuosi, sul blocco della rivalutazione delle pensioni e sulla disciplina degli ammortamenti finanziari per accelerare lo sviluppo delle infrastrutture.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*), richiamandosi a quanto rilevato in sede di discussione generale, preannuncia il proprio voto di astensione su entrambi i pareri presentati.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore Ferrara, che risulta approvata. Dichiarando quindi preclusa la votazione della proposta di parere avanzata dal senatore Barbolini.

**Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (n. 365)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguendo dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 luglio scorso.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) interviene nel dibattito, rimarcando l'importanza dello schema di decreto legislativo nell'ambito dell'attuazione della delega sul federalismo fiscale. A suo parere, tale provvedimento soffre di una impostazione eccessivamente burocratica e sembra il frutto di una visione degli enti locali improntata a una scarsa conoscenza dei loro meccanismi di funzionamento. In tal modo si vanifica il possibile contributo di tali enti al risanamento strutturale del Paese.

Pertanto lo schema di decreto n. 365 avrebbe bisogno di modifiche strutturali, anche se esprime dubbi sulla reale presenza di margini di intervento in seno alla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale.

Occorre dunque recuperare una visione degli enti locali come risorse, nell'ambito del complessivo sistema delle amministrazioni pubbliche, anche rifacendosi al dettato costituzionale che riconosce e promuove le autonomie locali. Si tratta di invertire una tendenza negativa che si è affermata negli ultimi anni, a causa della presenza di enti poco virtuosi, e che ha indotto il legislatore statale a ridimensionare sempre più gli ambiti di autonomia e responsabilità degli enti locali, a scapito di quelli virtuosi.

Ritiene quindi necessario recuperare una corretta concezione della responsabilità degli amministratori locali che hanno ottenuto risultati negativi durante il loro mandato. In tal senso, la sanzione della ineleggibilità prevista dallo schema di decreto, potrebbe risultare superflua, dal momento che già l'elettorato, a livello locale, tende a punire quegli amministratori che hanno condotto il comune al dissesto. In secondo luogo, si rende necessaria una rimodulazione del patto di stabilità, i cui vincoli eccessivamente stringenti riducono oggi l'autonomia dei comuni anche per l'esercizio di attività ordinarie.

Ritiene opportuno ribadire che il federalismo fiscale, se correttamente attuato, rappresenta un efficace strumento per combattere gli sprechi e contrastare l'evasione. Tuttavia, l'atto del Governo n. 365 non è affatto in linea con tale logica, ma prospetta al contrario la volontà di commissariare gli enti locali. Occorre inoltre una maggiore reciproca conoscenza delle modalità di funzionamento delle amministrazioni centrali dello Stato

e di quelle degli enti territoriali, anche attraverso trasferimenti temporanei del rispettivo personale. A suo parere, ciò contribuirebbe a migliorare la conoscenza delle rispettive strutture.

Richiama quindi il relatore Mura alla necessità di dedicare un'attenzione specifica alla questione di come preservare l'autonomia degli enti locali, considerata la particolare sensibilità della sua parte politica rispetto a tale comparto. Preannuncia in ogni caso l'intento di presentare emendamenti in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale per correggere l'impostazione di fondo recata dallo schema di decreto.

Il presidente BALDASSARRI, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso il dibattito e, d'intesa con il relatore Mura, rinvia alla prossima settimana l'esame e la votazione dello schema di osservazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

##### **Proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (n. COM (2011) 121 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 101)

Il relatore SCIASCIA (*PdL*), richiamandosi all'illustrazione già svolta dello schema di risoluzione, fa presente che l'articolo 23, comma 47, del decreto-legge n. 98 del 2011 (recante la manovra di finanza pubblica) recepisce il contenuto della proposta di direttiva in materia di trattamento fiscale di criteri di ammortamento dei beni materiali e immateriali.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice LEDDI (*PD*) evidenzia in termini positivi che la Commissione ha potuto formarsi un convincimento di merito sulla proposta di direttiva grazie al contributo di approfondimento offerto dalle audizioni svolte. Ritiene quindi di poter condividere la valutazione complessivamente positiva che è emersa su tale atto, con particolare riguardo agli effetti di maggiore omogeneità fiscale che esso produrrebbe nell'imposizione sul reddito delle società.

Tuttavia, permangono le perplessità sulla realizzabilità tecnica del nuovo regime, come del resto riconosciuto dallo stesso relatore Sciascia. Anche lo schema di risoluzione da lui predisposto lascia aperte e irrisolte talune questioni di carattere tecnico, già evidenziate in sede di audizione e indicate come meritevoli di ulteriori messe a punto. Per tali ragioni preannuncia il voto di astensione della propria parte politica sullo schema di risoluzione sull'atto comunitario 121.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto, del relatore Sciascia, che risulta approvato.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente BALDASSARRI comunica che l'odierna seduta pomeridiana delle ore 15,30 non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo di conversione del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, esprime, per le parti di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Premesso

che il decreto legge n. 98 reca misure che concorrono al rispetto degli impegni assunti di raggiungere il pareggio strutturale del bilancio dello Stato nel 2014 con una serie di interventi che interessano in maniera proporzionalmente diversa per settori e per esercizi sia il lato delle entrate che quello della spesa;

che la manovra complessiva assume un carattere di urgenza e di necessità anche per ribadire la piena capacità del Paese di rispettare gli impegni e per sottrarre i titoli del debito pubblico a manovre di carattere speculativo che non trovano fondamento nella solidità dei fondamentali economici e finanziari del Paese;

che appare comunque opportuno rendere, in parte, più equilibrato l'intervento sul fronte fiscale;

formula l'auspicio che le disposizioni recate dal comma 7 dell'articolo 23 in materia di imposta sulle comunicazioni relative alla tenuta dei depositi titoli siano modificate in modo da rispettare in maniera più efficace il principio di progressività dell'imposta e altresì salvaguardare il piccolo risparmio;

si suggerisce di valutare la possibilità, attesa la necessità di verificare la portata e l'efficacia delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 70 del 2011 sul ricorso da parte degli enti locali alla società Equitalia, di un ulteriore intervento finalizzato a evitare che il delicato settore della riscossione dei tributi locali sia esposto a squilibri da una innovazione normativa di tale rilievo.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
BARBOLINI, D'UBALDO, FOLLINI, FONTANA,  
Mariapia GARAVAGLIA, LEDDI, MUSI, Paolo ROSSI,  
STRADIOTTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

Premesso che

le intese sottoscritte in sede europea prevedono che l'Italia, dato il livello molto elevato del suo debito pubblico, pari al 120 per cento del PIL nel 2011 assuma come priorità fondamentali e imprescindibili sia il perseguimento di un risanamento credibile e sostenibile, sia l'adozione di misure strutturali, volte a rilanciare la crescita;

osservato che

il Gruppo PD, già nella discussione sul DEF aveva rilevato come, rispetto al conseguimento degli obiettivi di rientro concordati con l'Europa, e da onorare, la manovra delineata risultasse carente proprio sul versante delle riforme strutturali sul fronte della spesa e per la debolezza delle misure orientate a sostenere la crescita di un'economia troppo asfittica;

constatata

la rischiosità della situazione finanziaria del Paese, per effetto delle turbolenze e instabilità sui mercati, che stanno colpendo l'Italia in ragione dell'elevato debito pubblico e della debolezza politica del Governo, con dinamiche speculative di ampia portata, già riscontrate, e che potrebbero continuare a manifestarsi;

ribadito

il senso di responsabilità con cui le opposizioni hanno inteso raccogliere le sollecitazioni del Presidente della Repubblica, assicurando comunque una sollecita approvazione della manovra, per tutelare gli interessi nazionali verso gli impegni europei ed i mercati finanziari senza tuttavia rinunciare a denunciare con grande fermezza l'inadeguatezza, la scarsa credibilità, l'iniquinà del complesso della manovra finanziaria in esame;

rilevato che

circa la metà della manovra correttiva (in totale 25,3 miliardi) si basa, contrariamente alle previsioni, su nuove entrate, la maggior parte delle quali rivenienti dalla iniqua misura del fissato bollato sui depositi, che colpisce pesantemente il piccolo risparmio, mentre ulteriori 14,7 miliardi si contabilizzano come risultato della delega sulla riforma del fisco



e dell'assistenza, ovvero con tagli di corrispondente importo sulle detrazioni, deduzioni e sulle misure di protezione sociale, che si aggiunge ai tagli già pesantissimi a Comuni e Regioni, e per la sanità;

sottolineato che

perdura in questa manovra l'assenza di una visione e strategia per la crescita, con pregiudizio della credibilità dell'insieme delle azioni preventive, proprio a causa di questo evidente limite e debolezza dell'impianto;

evidenziato che

dal lato delle entrate si accentua ulteriormente la massificazione del sistema del gioco, con la previsione di ulteriori ampliamenti delle dotazioni ai concessionari attuali, la indizione di nuove gare per ulteriori assegnazioni, l'attivazione di ulteriori giochi (bingo *on line*, poker sportivo) e di un nuovo concorso numerico a scala europea, con l'autorizzazione all'attivazione di ulteriori 7.000 nuovi punti di gioco e scommesse in una molteplicità di luoghi: un vero e proprio sistema capillare di offerta, senza che ad essa corrispondano garanzie di effettiva, piena trasparenza e di sicura efficacia dei controlli e delle sanzioni, e soprattutto senza cogliere la ricchezza di indicazioni venute dalle mozioni approvate dal Senato in tema di prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo e tutela dai rischi di dipendenza da gioco, specie per i minori;

rimarcata

l'iniquità della misura del fissato bollato sul dossier titoli su risparmi di qualunque entità, anche quelli minimi, che azzera i rendimenti, fino a quasi 20 mila euro, addirittura con saldo negativo su rendimento dei titoli fino a 10 mila euro, e ciò anche su BOT e CCT, perché si tratta di un vero e proprio «taglieggiamento» per i piccoli e piccolissimi risparmiatori che, oltre ad essere iniquo dato il carattere palesemente regressivo, determinerà certamente una fuga dalla sottoscrizione dei titoli del debito pubblico. Tale misura va soppressa e sostituita con l'adeguamento da subito della tassazione sulle rendite finanziarie al livello europeo, con un'aliquota unica al 20 per cento, in tal modo anticipando uno dei punti dell'annunciata riforma fiscale, prevedendo, dato anche il momento, una franchigia per i titoli di Stato detenuti dai piccoli risparmiatori: una misura certamente più equa e trasparente, che ci allineerebbe all'Europa, evitando di gravare sui piccoli e piccolissimi risparmi;

considerata

relativamente alla fissazione del limite di ammortamento all'1 per cento per le opere di concessione l'assoluta irragionevolezza delle disposizioni, destinata a produrre danni più che benefici (peraltro modesti in termini di gettito); si tratta di una misura iniqua perché cambia le regole del gioco a partita in corso e produce un forte disincentivo alla realizzazione di opere in concessione (tra cui quelle in *project financing* che pure

il Governo più volte ha dichiarato di voler incrementare) col che, dati anche i pesanti tagli degli investimenti pubblici, dello Stato e degli enti locali, è facile immaginare come uno dei pochi settori delle costruzioni, quello dei concessionari, ancora in grado di aprire qualche cantiere, sia anch'esso destinato ad andare in crisi;

evidenziato inoltre

relativamente alla riduzione d'imposta al 5 per cento per i giovani imprenditori, che rispetto al cosiddetto «forfettone» introdotto dal Governo Prodi si determina in realtà un aggravio di imposta (poiché l'aliquota sostitutiva del 20 per cento per i contribuenti minimi includeva anche l'IVA mentre il nuovo regime fiscale, oltre alla limitazione oggettiva, in realtà è del 5 per cento più IVA, normalmente al 20 per cento). Di fatto si abolisce l'unica vera misura di semplificazione fiscale introdotta negli ultimi anni, che andrebbe invece rafforzata ed estesa;

rilevato che

le proposte di riforma della giustizia tributaria appaiono contraddittorie e controproducenti, col rischio di generare una paralisi di fatto nel funzionamento dei collegi, di cui è indice l'ennesima prefigurazione di un «condono» per le liti che prevedono una sanzione fino a 20.000 euro;

sottolineato che

si persevera nella errata decisione operata con il «decreto sviluppo», di prevedere la cessazione della funzione di riscossione da parte di Equitalia del contenzioso per conto dei Comuni, con pregiudizio delle entrate comunali già iscritte a bilancio, lievitazione dei costi per l'implementazione di sistemi di riscossione alternativi, sostanziale ulteriore premio ai contribuenti morosi, a discapito del civismo e della lealtà fiscale della generalità dei cittadini che hanno correttamente ottemperato al proprio dovere;

tutto quanto sopra considerato, senza richiamare ulteriori profili critici, e sottolineando la ferma richiesta che, in relazione all'esame della delega fiscale, le Commissioni di merito siano pienamente coinvolte e possano assolvere compiutamente la loro funzione,

esprime parere contrario.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 121 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 101)**

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di direttiva in oggetto nonché la documentazione ad essa inerente, come pure le osservazioni formulate nel corso delle molteplici audizioni svolte in sede di ufficio di Presidenza sull'argomento e a cui hanno preso parte professionisti di chiara fama, associazioni di primario interesse ed esponenti dell'Agenzia delle Entrate, formula il seguente parere.

Premesso che:

l'unificazione delle imposte nei paesi membri dell'Unione europea è stata da sempre, cioè dal Trattato di Roma, un impulso primario che ha portato ad una molteplicità di studi ed iniziative e quindi, ma con fatica, ad una prima parziale armonizzazione in materia di imposte indirette (IVA per eccellenza) ed accise;

per il settore delle imposte dirette la via è stata molto più lunga e complessa: dagli studi iniziati nel 2001 si è poi passati alla costituzione di comitati tecnici internazionali e quindi alla formulazione della presente proposta che, *in primis*, detta una specifica disciplina organica per la determinazione di un'imposizione reddituale europea;

la proposta prevede l'armonizzazione della base imponibile (articoli da 9 a 42), le regole per il consolidamento dei redditi (articoli da 54 a 103), le regole per l'accertamento e per i controlli (articoli da 114 a 126); si tratta di un complesso di disposizioni che necessitano, in prima approssimazione, di maggior specificità giacché esse peccano di eccessiva genericità e, come si dirà più innanzi, carenti per alcuni settori di non poca rilevanza, quali ad esempio per la deducibilità (o l'indeducibilità) degli interessi passivi portati a conto economico;

gli obiettivi primari che la proposta vuole raggiungere possono esseri così brevemente compendati:

- La riduzione dei costi di *compliance*;
- L'eliminazione (*rectius*: la riduzione) della problematiche da *transfert price*;
- L'eliminazione delle doppie imposizioni;
- La possibilità di un «consolidato fiscale» sovranazionale con regole applicative, doveri e diritti paritetici.

Fatta questa premessa la Commissione non può che esprimere parere positivo all'iniziativa non solo per le ragioni sopra indicate, ma anche per la sicura diminuzione dei costi aziendali per le imprese nazionali, soprattutto quelle di medie dimensioni, prive quindi di proprie strutture fiscali interne che intendano operare nell'Unione tramite proprie consociate. Le nuove disposizioni inoltre dovrebbero sicuramente far diminuire (o meglio annullare) l'utilizzo tra i vari paesi membri della c.d. leva fiscale (non solo per le aliquote ma anche e soprattutto per la base imponibile), che oggi consente ad uno stato di «richiamare» sia gli investitori imprese che i semplici cittadini di altri paesi nella propria giurisdizione fiscale con evidente danno per il paese con aliquota e base imponibile più elevate.

Da una lettura sistematica del testo, inoltre, non può sfuggire l'utilizzo di un linguaggio chiaro e piano, comprensibile anche ai non addetti ai lavori nonché, fatto ancor più positivo, il limitato ricorso a criteri forfettari di determinazione di costi e ricavi che, come è noto a chi deve operare con diversi criteri, impongono calcoli di notevole complessità.

Degno di particolare nota positiva il disposto dell'articolo 80 della proposta intitolato «Norme generali anti abusi» dove viene linearmente indicato il parametro per distinguere le operazioni fittizie, cioè quelle poste in essere al fine di ottenere un vantaggio (ingiusto) fiscale, da quelle che, anche se di particolare complessità, non hanno finalità elusive pur consentendo un «risparmio d'imposta». L'auspicio è che tale norma, peraltro unanimemente apprezzata nel corso delle varie audizioni, possa essere recepita nel nostro ordinamento.

Si propongono comunque i seguenti suggerimenti:

a) prevedere una più chiara definizione (nell'articolo 5) del concetto di «centro di direzione e controllo» e di quello di «sede di direzione effettiva» di cui al successivo articolo 6 comma terzo;

b) prevedere un limite percentuale per la deducibilità dei crediti non recuperabili;

c) rivedere il criterio per la determinazione dell'ente preposto all'attività di controllo e d'accertamento in quanto il principio di base, quello dell'«*one the shop*» vale a dire il rapporto esclusivo tra il soggetto d'imposta (contribuente principale) con unica Amministrazione finanziaria, quella cioè del paese di maggior «rilievo» del contribuente. Tale principio potrebbe però consentire, nell'attuale formulazione, ai contribuenti la scelta di un Amministrazione fiscale di un paese con più blande attività di controllo e, soprattutto, di accertamento.

### *Conclusioni*

Nel confermare quindi la valutazione positiva sugli aspetti richiamati la Commissione rimarca che la proposta di direttiva, se attuata con l'accordo degli Stati membri dell'Unione europea porterebbe un'innovazione epocale. Purtroppo, così come si è udito anche dalla relazione dei funzionari del MEF, il cammino è ancora molto lungo.

Ciò posto l'attuazione della proposta in esame, per essere di piena attuazione di una fiscalità comunitaria e per dirimere le divergenti tesi delle diverse amministrazioni fiscali dovrebbe recepire le seguenti sostanziali modificazioni:

– la prima è quella di rendere obbligatoria e non più facoltativa l'adozione della disciplina fiscale proposta; non appare del tutto convincente il regime facoltativo che introdurrebbe un nuovo sistema in piena convivenza, però, con quelli vigenti negli altri 27 paesi dell'Unione europea con l'effetto che i regimi fiscali diverrebbero 28;

– la seconda è l'unificazione (o meglio l'armonizzazione) non solo delle basi imponibili ma anche delle aliquote; nel senso che la emananda normativa (obbligatoria per tutti gli Stati dell'Unione europea) dovrebbe prevedere un'aliquota base, consentendone il discostamento ai singoli Stati, in aumento o diminuzione, per non più di tre punti percentuali.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 68**

*Orario: dalle ore 14,55 alle ore 16,05*

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AVVOCATO ROBERTO PINZA E DEI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 437 E CONNESSI*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 220**

Mercoledì 13 luglio 2011

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 19,30 alle ore 19,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****302<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente GRILLO coglie l'occasione per congratularsi con il senatore Cicolani, anche a nome dei membri della Commissione, per la sua elezione a senatore questore.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) ricorda che il provvedimento in titolo contiene numerose disposizioni che coprono materie di competenza della Commissione.

In primo luogo, osserva che l'introduzione di limiti ai compensi dei commissari straordinari, disposta dall'articolo 15, rischia di provocare il rientro degli stessi nei ruoli dei Ministeri, così determinando un depotenziamento delle figure in questione. Ritiene che debba essere ripensato l'articolo 23, comma 10, che introduce un limite alla deducibilità delle quote di ammortamento anche finanziario dei beni gratuitamente devolvibili alla scadenza di una concessione, in quanto esso potrebbe penalizzare il sistema degli investimenti.

Per quanto concerne la riorganizzazione dell'ANAS, sebbene la stessa Commissione abbia più volte auspicato in passato la distinzione tra concedente e concessionario, sarebbe più opportuno procedere con



un disegno di legge apposito, piuttosto che tramite l'inserimento della relativa previsione in un decreto-legge.

Entrando nel merito della nuova disciplina, essa presenta alcune criticità, come, ad esempio, l'elencazione tassativa delle funzioni dell'ANAS, disposta dal comma 3; la previsione del trasferimento gratuito delle partecipazioni detenute da ANAS al Ministero dell'economia; l'azzeramento al consiglio d'amministrazione e la nomina di un amministratore unico, che potrebbe essere esposto a grandi responsabilità e pressioni.

Il senatore RANUCCI (*PD*) afferma che l'introduzione del limite all'ammortamento sancirebbe la morte del *project financing*, in quanto il periodo di ammortamento risulterebbe troppo lungo per qualsiasi investitore. Il problema reale è quello di controllare gli investimenti dei concessionari, per far sì che questi ultimi adempiano alle loro obbligazioni.

In merito al Fondo per le infrastrutture ferroviarie, fa appello al Governo affinché ponga in essere politiche volte a spostare il trasporto delle merci dalla gomma alla ferrovia.

Per quanto riguarda l'ANAS, ritiene positiva la separazione, ma riterrebbe più opportuno attribuire il ruolo di controllo ad un'*authority* indipendente piuttosto che ad una agenzia che fa capo al Governo.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) ritiene positivo il finanziamento del servizio universale con i proventi dell'alta velocità, ma valuta negativamente l'imposizione di un sovrapprezzo, in quanto i prezzi dell'alta velocità sono già notevolmente elevati. Condivide l'esigenza di liberare frequenze per dare possibilità di sviluppo alla banda larga, ma solleva riserve sul meccanismo dello spegnimento coattivo combinato con la scarsità delle risorse a disposizione: in mancanza delle risorse per risarcire le emittenti locali e di forme di collaborazione fra AGCOM, Ministero e imprese, l'asta delle frequenze rischia di risolversi in un fallimento.

Dichiara inoltre che va valutata la costituzionalità della disposizione che concentra la competenza giurisdizionale in capo al Tar Lazio, sede di Roma.

Il senatore BUTTI (*PdL*) sostiene che l'articolo 23, comma 10, qualora non venisse modificato in sede di conversione, creerebbe rilevanti problemi alla realizzazione di importanti infrastrutture stradali.

Con riferimento alla questione delle frequenze, sebbene la normativa introdotta presenti profili positivi e il Ministero dello sviluppo economico stia conducendo un'importante trattativa, sussiste il rischio di ricorsi giurisdizionali che potrebbero compromettere l'esito dell'asta.

Il senatore DE TONI (*IdV*) afferma che i partiti d'opposizione, e l'Italia dei Valori in particolare, si devono far carico di una grande responsabilità, a causa dell'incapacità del Governo di gestire l'economia e salvaguardare gli interessi del Paese. La manovra in esame è solo l'insieme di

misure finalizzate a fare cassa in modo selvaggio e non invece uno strumento di politica economica.

Nello specifico, concorda con l'affermazione secondo la quale l'introduzione del limite all'ammortamento costituisce non la soluzione a un problema, ma un aggravamento dello stesso, con conseguente abbandono degli investimenti e del *project financing*.

In merito alla riorganizzazione dell'ANAS, ritiene necessaria una riflessione approfondita sulle modalità di realizzazione della terzietà del soggetto concedente e auspica lo stralcio dell'articolo 36.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) osserva che il dibattito odierno in Commissione si svolge in un clima surreale, in quanto le decisioni sono già state adottate in altre sedi. Il provvedimento all'esame è insufficiente e costituisce solo una prima risposta a una situazione molto critica, ascrivibile alla particolare aggressività degli speculatori internazionali. Servono riforme strutturali finalizzate a eliminare un rischio che è insito nelle dimensioni del debito pubblico e nella debolezza del quadro politico. Il Governo, che afferma oggi la necessità di compiere liberalizzazioni e privatizzazioni, ha tenuto negli anni passati un comportamento di segno totalmente opposto.

Nel merito del decreto-legge, condivide molte delle osservazioni svolte dal Relatore. Concorda con il fatto che la disciplina di cui all'articolo 15 conduce ad un esautoramento dei commissari straordinari.

In merito al Fondo per le infrastrutture ferroviarie, rileva che gli stanziamenti in esso previsti sono appena sufficienti a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria e un minimo di sicurezza, ma non a realizzare nuove opere o interventi. Il sovrapprezzo sull'alta velocità è giustificabile solo se finalizzato a sopperire alle principali criticità del trasporto pubblico locale, quali l'insufficienza di treni nelle ore di punta.

Sulla questione degli ammortamenti, rileva che il vero problema è quello di consentire la contendibilità delle concessioni e di garantire gli investimenti futuri.

Per quanto concerne l'ANAS, afferma che il problema della mancata realizzazione degli investimenti da parte dei concessionari non si risolve con la creazione di un'agenzia, diretta emanazione del Governo, ma con l'attribuzione di forti poteri sanzionatori a una *authority*, sia essa di nuova istituzione o già esistente. Ritiene, infine, che il commissariamento dell'ANAS richiederebbe delle spiegazioni da parte del Governo.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ritiene che l'introduzione del limite dell'1 per cento per gli ammortamenti delle opere in concessione sia assurdo e non produca maggiori entrate fiscali.

Sulla riorganizzazione dell'ANAS, osserva che tale disposizione non porta alcun beneficio alle casse dello Stato ed avrebbe potuto pertanto trovare un'altra collocazione. Condivide l'opinione che il limite ai compensi dei commissari straordinari sia demagogico e che persone qualificate che svolgono funzioni impegnative e complesse debbano essere retribuite ade-

guatamente. Si rallegra del fatto che la disposizione in materia di banda larga preveda la realizzazione tramite partenariato pubblico-privato, ma ciò si pone in contrasto con il già ricordato limite agli ammortamenti. Per far funzionare l'articolo 30 è dunque necessario sopprimere l'articolo 23, comma 10.

Il vice ministro CASTELLI riconosce che la situazione in cui viene discusso e approvato il provvedimento all'esame della Commissione è inconsueta, in quanto in passato le manovre finanziarie venivano approvate nell'arco di tre mesi e oggi ciò si fa in una settimana appena. Una reazione così rapida e decisa, per contrastare l'azione degli speculatori che hanno dato l'assalto al Paese, costituisce motivo di orgoglio per il Parlamento, ma sollecita, altresì, un approfondito esame degli effetti della globalizzazione.

In sede di replica alle osservazioni che sono state formulate nel corso del dibattito, chiarisce che il limite ai compensi dei commissari straordinari si colloca in un contesto complessivo di forte riduzione della spesa, ma auspica una riflessione sulla figura dei commissari.

In merito all'entità degli stanziamenti per le infrastrutture ferroviarie, ritiene positivo che, mentre in altri settori si operano dolorosi tagli, le Ferrovie, al contrario, abbiano la possibilità di lavorare per il futuro.

Sul sovrapprezzo sull'alta velocità, dichiara che le tariffe del trasporto ferroviario in Italia sono tra le più basse in Europa e che non si può che valutare positivamente l'utilizzo di fondi di natura privata per finalità pubbliche.

La questione degli ammortamenti è stata oggetto di considerazione da parte della Commissione bilancio ed è dunque in fase di superamento.

La collocazione della riforma dell'ANAS nell'ambito della manovra è stata dettata dall'esigenza di risolvere finalmente il problema del doppio ruolo e di dare una risposta ai mercati finanziari che non chiedevano solo misure finanziarie rigorose, ma anche interventi volti allo sviluppo.

Il relatore, senatore CICOLANI (*PdL*) propone l'approvazione di un parere favorevole con osservazioni che riassumano le posizioni emerse nel corso del dibattito.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti il parere favorevole con osservazioni proposto dal Relatore che risulta approvato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

L'8<sup>a</sup> Commissione, esaminato, per quanto di propria competenza, il disegno di legge n. 2814, recante «Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», premesso che:

- esso contiene, oltre a disposizioni per il controllo e la riduzione della spesa pubblica, anche alcune misure per lo sviluppo;
- sono state reperite le risorse per garantire la funzionalità del servizio ferroviario;
- le eccezionali condizioni che si sono verificate nei mercati finanziari, determinano la necessità di approvare in tempi rapidissimi la presente manovra economica,

esprime parere favorevole osservando tuttavia quanto segue:

- la limitazione dei compensi dei commissari straordinari di cui all'articolo 15, condiziona negativamente l'operatività dei soggetti in questione;
- l'introduzione, da parte dell'articolo 23, comma 10, lettera a), del limite dell'1 per cento per l'ammortamento delle opere realizzate dai concessionari, è una misura che va in direzione opposta ad ogni politica di sviluppo, in quanto determina una forte riduzione degli investimenti in infrastrutture;
- la riorganizzazione dell'ANAS disposta dall'articolo 36 potrebbe determinare un rallentamento degli investimenti da parte di ANAS e, quindi, appare opportuno disciplinare detto riordino con un autonomo disegno di legge.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****244<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore SANCIU (*PdL*) riferisce sull'atto in esame, assegnato in prima lettura al Senato, che configura la manovra economico-finanziaria del Governo per gli anni 2011-2014, ricomprendendo al suo interno una manovra correttiva per la parte residua dell'anno in corso.

In quanto tale, il provvedimento contiene un corpo vasto e complesso di disposizioni, atto ad incidere su tutti i settori della vita economica e sociale dello Stato, attraverso misure che hanno come ispirazione e comune denominatore, secondo le stesse dichiarazioni del Governo, l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014, in base a quanto stabilito e concordato in sede europea.

La stabilizzazione finanziaria a cui il provvedimento è finalizzato – prosegue il relatore – deve pertanto essere intesa in un'ottica che pone in primo piano come obiettivi necessari e imprescindibili il risanamento del bilancio e un forte impegno al rigore sui conti pubblici.

Il varo della manovra economico-finanziaria, nel tenere come obiettivo fondamentale il citato pareggio del bilancio, preteso in sede europea, persegue il suo fine tramite misure molto ampie a carattere ed effetti strutturali, nella direzione della stabilità economica complessiva e del rilancio, stimolo e sostegno della crescita del Paese.

Gli interventi posti in essere per la riduzione del debito pubblico – prosegue il relatore – e per un rigoroso impegno al controllo dei conti

pubblici, si accompagnano a un'ampia serie di misure volte a favorire le prospettive di sviluppo sotto molteplici profili, tra cui in modo rilevante l'imprenditoria, i giovani, il lavoro.

Quanto alle competenze della Commissione, occorre richiamare l'attenzione su alcune rilevanti disposizioni che riguardano determinati aspetti del settore primario.

Considerando la complessità dell'articolato, seguendone l'ordine occorre in primo luogo richiamare l'attenzione sui commi 28 e 29 dell'articolo 14, concernenti il settore ippico ed in particolare l'UNIRE.

Il comma 28 tende a conseguire obiettivi di crescita del settore ippico, di riduzione della spesa di funzionamento, di incremento dell'efficienza e di miglioramento della qualità dei servizi, nonché ad assicurare la trasparenza e l'imparzialità nello svolgimento delle attività di gara del settore, mediante un intervento normativo sull'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE).

Tale intervento normativo – prosegue il relatore – consiste nella trasformazione in una delle agenzie di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che sono strutture che svolgono attività a carattere tecnico-operativo di interesse nazionale, in atto esercitate da ministeri ed enti pubblici.

Il nuovo organismo, denominato Agenzia per lo sviluppo del settore ippico – ASSI, avrà il compito di promuovere l'incremento e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle razze equine, gestire i libri genealogici, revisionare i meccanismi di programmazione delle corse, delle manifestazioni e dei piani e programmi allevatoriali, affidare, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il servizio di diffusione attraverso le reti nazionali ed interregionali delle riprese televisive delle corse, valutare le strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, di allenamento e di addestramento, secondo parametri internazionalmente riconosciuti.

L'ASSI subentra nella titolarità dei rapporti giuridici attivi e passivi dell'UNIRE e il potere di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia sarà esercitato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il comma 29 – prosegue il relatore – disciplina il rapporto di lavoro con il nuovo organismo: il personale in servizio dell'UNIRE – purché con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato – prosegue il proprio rapporto con l'Agenzia, rappresentando anche, nella sua consistenza numerica complessiva, il limite massimo della dotazione organica dell'Agenzia stessa. Nei confronti di tale personale continuerà comunque ad applicarsi la disciplina prevista dai contratti collettivi nazionali del comparto degli enti pubblici non economici e dell'Area VI della dirigenza.

In sede di bilancio dello Stato, infine, l'Agenzia sostituirà l'UNIRE come destinataria delle relative risorse finanziarie.

Una seconda disposizione di rilievo è da individuare al comma 11 dell'articolo 21, ai sensi del quale sono estinti i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio, svolte dall'Ente risi per conto e nell'interesse dello Stato.

Per la definitiva regolazione del debito dello Stato in dipendenza delle campagne di ammasso obbligatorio o di commercializzazione di prodotti agricoli per gli anni individuati dalla norma, è autorizzata, per l'anno 2011, la spesa di euro 33.692.020, destinati alla definitiva regolazione del debito mediante corresponsione alla Banca d'Italia, in sostituzione dei titoli di credito ancora detenuti dallo stesso Istituto e la spesa di euro 661.798 da corrispondere all'Ente risi.

I giudizi pendenti alla data di entrata in vigore del decreto – prosegue il relatore – sono dichiarati estinti d'ufficio (con compensazione *ex lege* delle spese fra le parti), caducando degli effetti i provvedimenti giudiziali emessi nel relativo contenzioso purché non ancora passati in giudicato.

Una norma di particolare importanza per le aziende del comparto primario è presente nel comma 43 dell'articolo 23, il quale consente agli imprenditori agricoli in stato di crisi o di insolvenza di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti ed alla transazione fiscale previsti dal regio decreto n. 267 del 1942, in particolare agli articoli 182-*bis* e 182-*ter* dello stesso.

Va ricordato che l'articolo 182-*bis* del Regio decreto in questione disciplina gli accordi di ristrutturazione dei debiti, mentre l'articolo 182-*ter* disciplina la transazione fiscale.

La norma che in via generale appare utile ed opportuna in funzione dell'esdebitazione delle aziende agricole in stato di insolvenza, suscita tuttavia forti perplessità nella sua parte iniziale, in cui si specifica che il ricorso ai citati strumenti è consentito «in attesa di una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi e del coordinamento delle disposizioni in materia». Tale intendimento lascia profilare effetti potenzialmente e profondamente negativi verso le aziende del settore agricolo, in quanto sembra porre le premesse per una erosione del regime speciale a cui è assoggettato l'imprenditore agricolo, regime invece pienamente giustificabile alla luce del duplice rischio gravante sullo stesso, ossia quello del comune imprenditore e quello, peculiare, di tipo climatico e ambientale.

La valenza, ancorché programmatica, dell'inciso in questione induce a ritenere decisamente opportuna la sua soppressione in ragione della potenziale nocività verso il settore imprenditoriale agricolo nel suo complesso, secondo quanto sopra esposto.

L'articolo 35 – prosegue il relatore – nei suoi primi tre commi, detta disposizioni in materia di salvaguardia delle risorse ittiche, introducendo al comma 1 l'arresto temporaneo della pesca per un periodo massimo di 45 giorni, in esecuzione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1198 del 2006.

Per evitare che questa decisione gravi eccessivamente su un comparto già in difficoltà, il comma 2 ha previsto una compensazione a favore dei pescatori: essa non concorre alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, né del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive.

La compensazione da concedere – prosegue il relatore – è rapportata ai parametri stabiliti nel Programma operativo, approvato dalla Commissione europea, per l'applicazione in Italia del Fondo europeo per la pesca (FEP) ed il relativo onere è stabilito fino a concorrenza massima di 22 milioni di euro per l'anno 2011.

In base al comma 3 le modalità di attuazione, l'entità del premio, le relative erogazioni, la definizione degli eventuali periodi di arresto temporaneo supplementare per esigenze biologiche, le misure di gestione e di controllo, saranno definite con decreto del Ministro, sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura.

L'articolo 38, ai commi 5 e 6 – prosegue il relatore – provvede a riformulare la disciplina degli elenchi dei lavoratori agricoli, compilati e pubblicati a cura dell'INPS per consentire l'accertamento e il riscontro, ai fini previdenziali e contributivi, delle giornate di lavoro effettuate. Gli elenchi in oggetto riguardano gli operai agricoli a tempo determinato, i compartecipanti familiari e i piccoli coloni.

La nuova disciplina prevede che, per le giornate di occupazione successive al 31 dicembre 2010, l'elenco annuale nominativo dell'INPS sia pubblicato, secondo specifiche tecniche dal medesimo stabilite, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante pubblicazione telematica sul sito dell'Istituto. In caso di riconoscimento o di disconoscimento di giornate lavorative successivi alla suddetta pubblicazione, l'INPS provvede alla pubblicazione, con le medesime modalità telematiche, di appositi elenchi nominativi trimestrali di variazione. Sono soppressi in via immediata, «a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto», gli elenchi nominativi trimestrali previsti dalle disposizioni vigenti.

Il relatore illustra infine uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si apre il dibattito.

Il senatore ANDRIA (*PD*) rileva preliminarmente che la gravità della situazione economica emersa recentemente ha indotto le forze politiche di opposizione ad assumere, con senso di responsabilità, un comportamento atto a favorire una rapida approvazione della manovra finanziaria, rinunciando anche a presentare talune proposte emendative al fine di consentire il conseguimento di tale risultato. Tale rinuncia ha riguardato anche talune proposte emendative attinenti al settore agricolo e a quello ittico, predisposte dai commissari del Gruppo del Partito Democratico.

Per quel che concerne i profili di competenza della Commissione agricoltura, l'oratore sottolinea la necessità di consentire l'utilizzo dei fondi residui per investimenti del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, a beneficio del comparto ittico che nell'ultimo quinquennio ha subito una consistente diminuzione delle risorse pubbliche destinate al sostegno dello stesso e che versa attualmente in stato di crisi. Peraltro l'introduzione della misura in questione non comporterà, dal



punto di vista finanziario-contabile, alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato. Propone pertanto una riformulazione dello schema di parere illustrato dal relatore atta a recepire, attraverso un'apposita osservazione, l'esigenza fin qui sottolineata in relazione al settore della pesca.

Per quanto riguarda la disposizione contenuta al comma 43 dell'articolo 23 del decreto-legge in esame, il senatore Andria manifesta una contrarietà rispetto all'intendimento programmatico, espresso nell'ambito della stessa, con il quale si prefigura una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi. A tal proposito sottolinea la necessità che il carattere di specialità del regime dell'imprenditore agricolo, sussistente fin dal lontano 1942, venga salvaguardato, alla luce delle peculiarità che caratterizzano tale figura rispetto all'imprenditore commerciale.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'atteggiamento responsabile assunto dalle forze politiche di opposizione rispetto alla manovra finanziaria, condivide l'esigenza, sottolineata dal senatore Andria, di consentire l'utilizzo dei fondi residui per investimenti del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, evidenziando che lo stato di difficoltà in cui versa il comparto in questione va necessariamente fronteggiato con idonei interventi.

Per quel che concerne le misure di esdebitazione contenute nell'articolo 23 comma 43 del decreto legge in esame, osserva che le stesse risultano condivisibili ed opportune, essendo finalizzate a porre rimedio all'elevato livello di indebitamento delle aziende agricole, soprattutto in talune aree del Paese. Non è invece condivisibile l'intendimento, anch'esso enunciato nel predetto comma 43 dell'articolo 23, di procedere ad una revisione complessiva della disciplina inerente all'imprenditore agricolo in crisi, atteso che tale prospettiva pone le premesse per una erosione del regime speciale dell'impresa agricola, con tutte le conseguenze negative connesse a tale opzione. In particolare, va ricordato che il regime speciale dell'imprenditore agricolo riguarda non solo la non assoggettabilità dello stesso alla procedura fallimentare e al concordato preventivo, ma anche altri aspetti di tipo fiscale. Le peculiarità che connotano la figura dell'imprenditore agricolo giustificano pienamente il carattere di specialità del regime ad esso inerente, che va necessariamente salvaguardato.

Il Presidente precisa che il relatore Sanciu era originariamente intenzionato ad inserire nello schema di parere un'apposita condizione in ordine ai profili fin qui evidenziati, inerenti alla disciplina contenuta nell'articolo 23 comma 43; successivamente il relatore stesso ha optato per l'inserimento di un'osservazione in ordine a tali aspetti, al fine di venire incontro alle esigenze emerse in riferimento al contesto economico generale nel quale la manovra finanziaria si colloca e ai segnali di fiducia che la stessa dovrà dare ai mercati.

Il problema del regime speciale dell'imprenditore agricolo risulta ancora più grave alla luce dell'ordinanza del Tribunale di Torre Annunziata, depositata il 20 gennaio 2011, con la quale si ritiene non manifestamente

infondata la questione di legittimità costituzionale relativa al Regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942, nella parte in cui non sottopone gli imprenditori agricoli alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo. Va precisato che attualmente la Corte costituzionale non si è ancora pronunciata sulla predetta questione di legittimità costituzionale.

Il relatore SANCIU (*PdL*), in recepimento della proposta del senatore Andria, integra lo schema di parere precedentemente illustrato, inserendo nello stesso un'ulteriore osservazione con la quale si sottolinea l'esigenza di consentire l'utilizzo dei fondi residui per investimenti del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, tenuto conto che ciò non comporta maggiori oneri per lo Stato.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*) esprime un giudizio favorevole sullo schema di parere prospettato dal relatore Sanciu, sottolineando il rilievo e l'importanza delle osservazioni in esso contenute. Per quel che concerne il particolare l'articolo 23 comma 43 e i profili problematici sollevati in riferimento allo stesso, evidenzia che l'esigenza di introdurre misure di esdebitazione a favore delle imprese agricole in difficoltà – quanto mai condivisibile e opportuna – non deve costituire la premessa per l'avvio in alcun modo a processi di revisione complessiva dello statuto dell'imprenditore agricolo, atti a compromettere il carattere di specialità dello stesso.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) rileva che le misure di esdebitazione contenute nell'articolo 23, comma 43, del decreto-legge in esame risultano del tutto inefficaci in quanto la maggior parte della massa debitoria gravante sulle imprese agricole, specie in talune aree del Paese, deriva da contributi dovuti all'INPS e non versati. Rispetto a tale situazione, il Gruppo del Partito Democratico da tempo ha prospettato l'esigenza di una moratoria dei debiti contributivi delle aziende agricole che consenta alle stesse un margine di tempo ulteriore per far fronte ai propri oneri debitori. Di tale misura non vi è traccia nel decreto-legge in questione e le misure di esdebitazione contenute nell'articolo 23 comma 43 non sono idonee a risolvere i nodi problematici e le criticità riscontrabili in tale ambito.

Per quel che concerne le misure inerenti al lavoro agricolo, contenute nell'articolo 38, commi 5 e 6, la senatrice Mongiello esprime un giudizio totalmente negativo in ordine alle stesse. In particolare, con riferimento alle giornate di occupazione dichiarate dai datori di lavoro e comunicate all'INPS, gli elenchi nominativi annuali non sono notificati ai lavoratori interessati, essendo attribuita alla pubblicazione telematica valore di notifica. Tale disciplina è suscettibile di determinare una grave compromissione delle garanzie a danno del lavoratore, atteso che quest'ultimo non sempre ha la possibilità e le conoscenze necessarie per accedere agli strumenti informatici, tanto più che spesso lo stesso vive in aree rurali prive di copertura in banda larga. Le conseguenze negative per il lavoratore

sono evidenti in quanto lo stesso, qualora non riesca ad accedere a tali informazioni telematiche, subisce la decadenza del diritto all'impugnativa giurisdizionale dei provvedimenti, con tutte le conseguenze negative connesse a tale situazione. Prospetta l'opportunità che la Commissione nelle prossime sedute si soffermi in modo specifico sulle problematiche attinenti al lavoro agricolo, rispetto alle quali si registrano tendenze alla compressione dei diritti del lavoratore, del tutto ingiustificate e inique.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA concorda con l'esigenza, testé espressa dalla senatrice Mongiello, di soffermarsi in una delle prossime sedute sulle problematiche inerenti al lavoro agricolo, prospettando l'opportunità di richiedere l'assegnazione di un apposito affare in ordine ai profili in questione.

La senatrice BERTUZZI (PD) rileva in senso critico che il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile, contenuto nell'articolo 27 del decreto-legge in esame, non è concretamente applicabile all'impresa agricola, atteso che i presupposti per accedere a tali benefici tributari risultano incompatibili con le caratteristiche delle aziende e degli imprenditori del settore primario. Rispetto a questi ultimi sarebbe stato invece necessario prospettare congrue misure atte a favorire il ricambio generazionale e ad incentivare i giovani imprenditori ad intraprendere tale tipologia di attività.

La senatrice ANTEZZA (PD) preannuncia la presentazione, da parte dei commissari del Gruppo del Partito Democratico, di un ordine del giorno presso la Commissione bilancio, col quale si impegna il Governo a stanziare adeguate risorse atte a far fronte agli eventi calamitosi verificatisi recentemente nei territori della Basilicata, della Puglia e della Campania. La situazione di tali aree risulta particolarmente critica, atteso che alla dichiarazione dello stato di emergenza non sono seguite le apposite ordinanze, con tutte le conseguenze negative ravvisabili in tale contesto.

Per quel che concerne il problema dell'indebitamento delle aziende agricole, ritiene necessario che l'Esecutivo introduca una moratoria per i debiti vantati dall'INPS nei confronti degli operatori agricoli, in modo tale da consentire agli stessi la concreta possibilità di adempiere ai propri obblighi pecuniari.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA condivide pienamente i contenuti e le finalità dell'ordine del giorno citato dalla senatrice Antezza nel corso del proprio intervento, manifestando la volontà di aggiungere la propria firma allo stesso ed evidenziando che tali misure risultano congrue ed eque, garantendo la parità di trattamento di tutte le Regioni rispetto ai profili in questione.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il Presidente dichiara chiuso lo stesso e avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere del relatore, sottolineando la necessità e l'opportunità delle misure contenute nella manovra finanziaria in questione, nell'attuale contesto di difficoltà economica.

Per quel che concerne i profili attinenti alla esdebitazione, le misure proposte sono congrue, anche se è necessario un miglioramento della disposizione contenuta nell'articolo 23 comma 43 del decreto legge, come prospettato anche nello schema di parere illustrato dal relatore.

Risulta congruo ed adeguato l'intervento riguardante l'UNIRE, come pure il fermo pesca prospettato nell'ambito del decreto, che sortirà effetti positivi sia per l'ambiente che per gli operatori del settore.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere in questione, evidenziando preliminarmente che la credibilità della politica e del Governo italiano in ambito internazionale presenta delle criticità che vanno adeguatamente fronteggiate. Analogamente, sussiste un problema di credibilità della manovra stessa, sia sul piano quantitativo – essendo necessaria un'integrazione dell'ammontare complessivo della stessa per ulteriori 15 miliardi di euro – sia sul piano qualitativo.

Sotto quest'ultimo profilo l'oratrice prospetta la necessità di introdurre moduli incentrati sul controllo di spesa strutturale per le pubbliche amministrazioni, evidenziando in senso critico che le misure contenute nel decreto-legge in esame, relativamente a tali profili, prefigurano in concreto meri tagli orizzontali. È altresì necessario un intervento di rilancio della crescita e dello sviluppo, atto a contrastare gli effetti economici recessivi.

Per quel che concerne in particolare le parti di competenza della Commissione, la senatrice Pignedoli evidenzia preliminarmente che i commissari del Gruppo del Partito Democratico hanno rinunciato alla presentazione di numerosi emendamenti, relativi al comparto in questione, per senso di responsabilità e in considerazione del contesto economico particolarmente critico manifestatosi recentemente.

Il decreto-legge in esame non affronta il nodo gordiano del riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, limitandosi a prospettare un intervento, peraltro solo di facciata, sull'UNIRE.

Gravi lacune sono poi ravvisabili in riferimento alla tematica del rilancio della competitività del settore agricolo e di quello ittico, alla materia dell'imprenditoria giovanile nel comparto primario, alle misure per la semplificazione delle normative attinenti a tale settore, alla salvaguardia della qualità della produzione agroalimentare ed infine agli interventi a favore dei territori colpiti da eventi naturali calamitosi. Anche la misura contenuta nell'articolo 39, comma 13, risulta del tutto iniqua e inopportuna, in particolare per i riflessi della stessa in ordine alla materia delle quote latte.

L'oratrice conclude il proprio intervento ribadendo la necessità che la manovra affronti i profili fondamentali della crescita, delle regole e dell'equità.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore Sanciù, evidenziando che la manovra finanziaria prospettata dall'Esecutivo porrà le premesse per superare la situazione di difficoltà economica determinata dalla congiuntura internazionale. Nell'esprimere soddisfazione per il senso di responsabilità assunto dalle forze politiche di opposizione nel delicato momento storico che il paese attraversa, rileva che il decreto-legge in esame contiene cinque articoli in materia agricola, affrontando attraverso gli stessi significativi aspetti inerenti al comparto primario.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore Sanciù, nella versione per ultimo prospettata (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi, mercoledì 13 luglio, alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che l'articolo 23, comma 43, del decreto-legge n. 98 del 2011, nel prevedere una misura – peraltro condivisibile e opportuna – atta a consentire agli imprenditori agricoli che versano in stato di crisi o di insolvenza la possibilità di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti e di transazione fiscale, esprime l'intendimento di procedere ad una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi;

considerato che il predetto intendimento, indicato nel comma 43, risulta estremamente preoccupante, ponendo le premesse per una erosione del regime speciale a cui è assoggettato l'imprenditore agricolo, che invece risulta pienamente giustificabile – alla stregua dei parametri di ragionevolezza – alla luce del duplice rischio gravante sullo stesso, ossia quello del comune imprenditore e quello, peculiare, di tipo climatico-ambientale;

valutato che il predetto rischio climatico-ambientale non si è certamente ridimensionato negli ultimi anni – nemmeno a seguito del progresso tecnologico – ma anzi risulta sempre più accentuato a seguito dell'evoluzione climatica negativa registratasi negli ultimi decenni;

considerato altresì che la modifica dell'articolo 2135 del Codice civile, attuata con il decreto legislativo n. 228 del 2001, pur ampliando la fattispecie dell'imprenditore agricolo, non ha certamente cancellato il «nocciolo duro» di tale figura, che resta inalterato e che rende necessaria la salvaguardia del carattere di specialità del regime applicabile a tale tipologia di azienda;

preso atto dell'ordinanza del Tribunale di Torre Annunziata, depositata il 20 gennaio 2011 – con la quale si ritiene non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale relativa al R.D. 16 marzo 1942 n. 267, nella parte in cui non sottopone gli imprenditori agricoli alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo – e considerato che attualmente la Corte costituzionale non si è ancora pronunciata sui profili in questione;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

all'articolo 23, comma 43, del decreto-legge in questione è opportuno sopprimere le parole «In attesa di una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi e del coordinamento delle disposizioni in materia», la cui valenza, ancorché programmatica, potrebbe risultare nociva per i motivi fin qui esplicitati.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessò che l'articolo 23, comma 43, del decreto-legge n. 98 del 2011, nel prevedere una misura – peraltro condivisibile e opportuna – atta a consentire agli imprenditori agricoli che versano in stato di crisi o di insolvenza la possibilità di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti e di transazione fiscale, esprime l'intendimento di procedere ad una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi;

considerato che il predetto intendimento, indicato nel comma 43, risulta estremamente preoccupante, ponendo le premesse per una erosione del regime speciale a cui è assoggettato l'imprenditore agricolo, che invece risulta pienamente giustificabile – alla stregua dei parametri di ragionevolezza – alla luce del duplice rischio gravante sullo stesso, ossia quello del comune imprenditore e quello, peculiare, di tipo climatico-ambientale;

valutato che il predetto rischio climatico-ambientale non si è certamente ridimensionato negli ultimi anni – nemmeno a seguito del progresso tecnologico – ma anzi risulta sempre più accentuato a seguito dell'evoluzione climatica negativa registratasi negli ultimi decenni;

considerato altresì che la modifica dell'articolo 2135 del Codice civile, attuata con il decreto legislativo n. 228 del 2001, pur ampliando la fattispecie dell'imprenditore agricolo, non ha certamente cancellato il «nocciolo duro» di tale figura, che resta inalterato e che rende necessaria la salvaguardia del carattere di specialità del regime applicabile a tale tipologia di azienda;

preso atto dell'ordinanza del Tribunale di Torre Annunziata, depositata il 20 gennaio 2011 – con la quale si ritiene non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale relativa al R.D. 16 marzo 1942 n. 267, nella parte in cui non sottopone gli imprenditori agricoli alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo – e considerato che attualmente la Corte costituzionale non si è ancora pronunciata sui profili in questione;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

all'articolo 23, comma 43, del decreto-legge in questione è opportuno sopprimere le parole «In attesa di una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi e del coordinamento delle di-

sposizioni in materia», la cui valenza, ancorché programmatica, potrebbe risultare nociva per i motivi fin qui esplicitati;

in relazione al comparto della pesca, si invita a tenere in considerazione la necessità dell'utilizzo dei fondi residui per investimenti del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, tenuto conto che ciò non comporta maggiori oneri per lo Stato.



**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****227<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.*

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, sottolineando la natura della manovra economica, finalizzata ad un riequilibrio della finanza pubblica con il contributo di tutti i livelli amministrativi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014; operazione che non può prescindere da una più incisiva lotta ai grandi evasori. La manovra tenta di mettere i conti del Paese al riparo dalle speculazioni e la tempestività con cui il Senato si appresta ad approvarla grazie anche al senso di responsabilità dimostrato dalle opposizioni.

Venendo alle parti di diretta competenza, ricorda che all'articolo 14, comma 17, è disposta la soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE): i suoi poteri vengono trasferiti al Ministero dello sviluppo economico e a quello degli affari esteri, come anche il personale, a seconda se abbia un contatto a tempo indeterminato ovvero un contratto di diritto locale. Per il personale dell'Istituto attualmente impiegato all'estero è previsto il trasferimento presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'interno di sezioni che si occuperanno della promozione degli scambi. All'articolo 17, nell'ambito di misure di razionalizzazione della

spesa sanitaria, oltre alla reintroduzione dei ticket sulla farmaceutica, è stabilito che dal 2013 l'eventuale sfondamento del tetto della spesa farmaceutica sarà posto a carico delle aziende (il cosiddetto *pay back*), fino ad un massimo del 35 per cento, in proporzione ai rispettivi fatturati. All'articolo 23, recante norme in materia tributaria, al comma 5 è previsto l'aumento dell'aliquota Irap al 4,65 per cento per le banche e al 5,9 per cento per le assicurazioni (era per tutti al 3,9). La maggiorazione vale fin dal periodo d'imposta 2011, compresi gli acconti. Al comma 9 viene reso più rigoroso il regime di riporto delle perdite, che se generate dal periodo d'imposta 2011 possono essere riportate senza limiti di tempo e utilizzate fino all'80 per cento del reddito imponibile. Al comma 10 è introdotta invece una limitazione della quota ammortizzabile dei beni gratuitamente devolvibili, pari all'1 per cento del costo storico dei beni; una disposizione che vale anche per le concessioni relative alla costruzione e all'esercizio di opere pubbliche. Questo è un punto su cui il Governo sta valutando le proposte avanzate dal comparto bancario e dal mondo delle imprese di costruzione, preoccupate dalla prospettiva di perdere il sostegno degli investitori nel settore delle infrastrutture.

Passando al Titolo II (disposizioni per lo sviluppo), all'articolo 26 si trova la previsione di una tassazione agevolata per le somme corrisposte ai lavoratori del settore privato come bonus per l'aumento di produttività. All'articolo 27 poi viene indicato un nuovo regime dei minimi, a partire dal 2012, di cui potranno usufruire le persone fisiche, giovani o che hanno perso il lavoro, e che prevede un'imposta forfetaria del 5 per cento da applicarsi nell'anno d'inizio dell'attività e i quattro successivi. All'articolo 28 vengono indicate misure di razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, anticipando alcune disposizioni che sono contenute nei disegni di legge all'esame di questa Commissione: si tratta in particolare dei sostegni economici alla chiusura degli impianti e il ripristino dei luoghi; della liberalizzazione dei self-service e della vendita dei prodotti non oil. All'articolo 31 è introdotta una misura a sostegno del *venture capital* per favorire l'avvio di imprese italiane che presentino profili di eccellenza tecnologica e innovativa. All'articolo 35, infine, ai commi 6 e 7, viene liberalizzato l'orario di apertura dei negozi situati in località turistiche e città d'arte, mentre ai successivi commi 8 e 9 viene stabilito che per la riconversione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati ad olio combustibile si procede in deroga alle vigenti disposizioni nazionali e regionali che prevedono limiti di localizzazione territoriale, nel rispetto però del principio di abbattimento delle emissioni e i limiti previsti per i grandi impianti.

Annuncia quindi la presentazione di un parere favorevole con osservazioni.

La senatrice FIORONI (PD), pur nella consapevolezza della necessità di pervenire ad una rapida approvazione della manovra economica per il pareggio di bilancio nel 2014, ritiene indispensabile l'adozione di interventi che consentano di innalzare il tasso tendenziale di crescita. Osserva

poi che l'abolizione dell'ICE desta preoccupazione in assenza di una struttura che ne possa prendere il posto. In relazione alla norma che liberalizza gli orari di apertura dei pubblici esercizi nelle località turistiche, ricorda che numerose Regioni, attraverso il confronto con i comuni, le parti sociali e il territorio, hanno già individuato soluzioni che superano i limiti vigenti, per cui giudica sbagliato questo intervento del Governo che va ad invadere una sfera di esclusiva competenza regionale.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) interviene per illustrare uno schema di parere alternativo e annunciare il voto contrario del Gruppo parlamentare del Partito democratico alla manovra, pur confermando la volontà di accogliere l'invito del Capo dello Stato a renderne possibile una rapida approvazione. L'inadeguatezza della manovra è prima di tutto dimostrata dalla scelta di tagli lineari in luogo di tagli selezionati che avrebbero potuto incidere sulla spesa inefficace e superflua e l'annunciata legge delega per la riforma fiscale, che dovrebbe servire a modificare le aliquote, non consentirà da sola di raggiungere il pareggio di bilancio. Esprime preoccupazione per l'assenza d'interventi che possano effettivamente stimolare la crescita del Paese, l'apertura dei mercati e le liberalizzazioni, così come per l'annuncio da parte del Governo di voler privatizzare parti di grandi aziende senza che vi sia un progetto condiviso a livello nazionale. Mentre occorrerebbe stimolare l'occupazione, diminuire il divario Nord-Sud, ridurre la pressione fiscale su imprese e cittadini, ridurre l'evasione fiscale, sostenere la ricerca, l'istruzione e la realizzazione delle infrastrutture, perseguire l'efficienza energetica e ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) annuncia il voto contrario del Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori sulla manovra economica che non contiene misure di rilancio dell'economia, come ha dichiarato anche il Governatore della Banca d'Italia. Allo stesso modo ritiene che il ricorso alla delega fiscale non eviterà l'aumento della pressione fiscale. Auspica che al senso di responsabilità che ha spinto le opposizioni alla presentazione di pochi emendamenti qualificanti sui ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, le misure a tutela della clientela bancaria e le misure di liberalizzazione possa corrispondere un'adeguata valutazione da parte del Governo delle risposte che vorrà dare.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), relatrice, illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Non essendovi altri interventi, il presidente CURSI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, che viene approvata a maggioranza.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare del Partito democratico, che è pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Calucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri

**(386) DELLA SETA ed altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili**

**(680) SANGALLI ed altri. – Incentivi all'innovazione e alla ricerca finalizzate alla creazione di nuovi prodotti per le piccole e medie imprese**

**(683) SANGALLI ed altri. – Strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi**

**(1047) PINZGER ed altri. – Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea**

**(1648) BUGNANO ed altri. – Disposizioni per il sostegno dell'innovazione e della ricerca delle piccole e medie imprese (PMI), nonché delega al Governo per lo sviluppo della cooperazione strategica tra università e PMI**

**(1753) DONAGGIO ed altri. – Misure per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese**

**(2172) ARMATO ed altri. – Misure per il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile**

**(2219) MASCITELLI ed altri. – Disposizioni per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile**

**– e petizioni nn. 488, 503, 531, 732 e 803 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Il senatore CASOLI (*PdL*) ritira gli emendamenti 3.11, 4.1, 5.4, 5.6, 7.2, 10.8, 10.19, 10.30 e 12.5.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) ritira gli emendamenti 14.14, 14.18, 14.19 e 14.20 e li trasforma in altrettanti ordini del giorno, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore SANGALLI (*PD*) preannuncia il ritiro e la susseguente trasformazione in appositi ordini del giorno degli emendamenti 13.0.2, 13.0.3, 14.8, 14.9, 15.17, 15.19, 15.20, 15.21, 15.22, 15.23, 15.24 e 15.25.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(1507) LI GOTTI ed altri.** – *Modifiche alla disciplina sulle aliquote di prodotto della coltivazione degli idrocarburi e nuove norme finalizzate ad abbattere le emissioni nocive derivanti dalle attività di idrodesulfurizzazione e di lavorazione del petrolio*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1920) BUBBICO ed altri.** – *Modifiche al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, in materia di canoni e di aliquote di prodotto della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e in mare*

**(1998) POLI BORTONE.** – *Nuove linee guida in materia di canoni e di aliquote di prodotto derivanti dalla coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e in mare*

**(2267) VICARI ed altri.** – *Riforma della legislazione in materia di ricerca e produzione di idrocarburi, nonché istituzione di una Agenzia per le risorse minerarie ed energetiche e per la sicurezza delle attività estrattive. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 28 giugno scorso, nella quale era stato fissato per le ore 12 del 6 luglio 2011 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno al testo unificato adottato in Commissione.

Il presidente CURSI informa la Commissione della presentazione di emendamenti al testo unificato sui disegni di legge in materia di attività estrattive che saranno pubblicati in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo,

premessò che:

il provvedimento d'urgenza mira al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 attraverso il principio di maggiore responsabilizzazione di tutti i diversi livelli di governo, attraverso delle riduzioni di risorse in forma mirata e selettiva che i singoli organi di governo centrali e locali dovranno individuare con l'obiettivo di conseguire i livelli di risparmio loro assegnati;

tale soluzione rappresenta un'importante novità rispetto all'opzione dei tagli lineari che aveva caratterizzato la scorsa manovra finanziaria e che vennero allora decisi in considerazione del momento critico che stava affrontando l'Italia;

risulta fondamentale approvare in tempi rapidi il provvedimento d'urgenza in esame così come convenuto tra i diversi Gruppi parlamentari;

rilevato che:

il disegno di legge contiene una serie di interventi di particolare rilevanza con riguardo alla rete di distribuzione dei carburanti; tali misure dovrebbero garantire una maggiore liberalizzazione di questo settore, così come auspicato dalla 10<sup>a</sup> Commissione del Senato nel documento conclusivo di un'apposita indagine conoscitiva sui prezzi dei prodotti petroliferi;

il provvedimento prevede inoltre alcune importanti misure in relazione alla liberalizzazione dell'orario di apertura dei negozi nell'ottica di promuovere maggiormente i consumi;

sono sicuramente apprezzabili le iniziative volte a favorire l'imprenditoria giovanile e coloro che hanno perduto il lavoro;

esprime, per le parti di propria competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, in relazione all'articolo 23, l'opportunità di assicurare che il testo in esame sia maggiormente aderente a quanto previsto nella relazione illustrativa e nella relazione tecnica;

si segnala la necessità di garantire un adeguato credito d'imposta alle imprese della filiera della carta per l'acquisto della carta per la stampa di libri, giornali e periodici;

sarebbe necessario, infine, introdurre nel testo la possibilità di accesso ai sistemi informativi creditizi, di cui all'articolo 117 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, a tutti i soggetti che aderiscono al sistema di prevenzione di recente introdotto con le modifiche al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, fra i quali rientra, appunto, il settore delle comunicazioni elettroniche.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA,  
GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI**

La 10<sup>a</sup> Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo), esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 2814, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria,

premessi che:

la manovra correttiva in esame, di importo pari a 5,3 milioni di euro per l'anno 2011, a 151,8 milioni di euro per l'anno 2012, a 17.876,9 milioni di euro per il 2013 e a 25.364,6 milioni di euro per l'anno 2014, si configura come una manovra ampiamente inadeguata rispetto alle esigenze del Paese e agli impegni assunti in sede europea, recessiva ed iniqua;

gli effetti della manovra sono ampiamente al di sotto di quanto previsto nel DEF 2011, per un ammontare di oltre 15 miliardi di euro nel 2014, con ciò evidenziando la rinuncia del Governo al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014 ad appena due mesi dalla presentazione in sede europea del documento di economia e finanze 2011;

la raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2011 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia – SEC (2011) 810 def, ha evidenziato che «il piano di risanamento per il periodo 2011-2014 dell'Italia sia credibile fino al 2012, mentre dovrebbe essere sostenuto da ulteriori misure concrete per il periodo 2013-2014, in modo tale che il debito pubblico – molto elevato – rimanga in costante discesa»;

rispetto a quanto descritto e prospettato nel DEF 2011, la manovra non contiene alcuna significativa misura per lo sviluppo e la crescita. Nessuno degli interventi contenuti nel PNR e nessuna delle osservazioni correttive formulate dalla Commissione Europea lo scorso 12 giugno 2011, ha trovato piena traduzione operativa nella manovra correttiva, lasciando così il nostro sistema economico e produttivo senza un chiaro orizzonte di sviluppo;

la manovra, pertanto, si compone di tagli alla spesa pubblica (per un ammontare pari a circa il 65 per cento del totale) e di non annunciate maggiori entrate (36 per cento del totale) e in quanto tale desta forti preoccupazioni per gli effetti che rischia di produrre sull'economia. La componente dei tagli alla spesa pubblica, infatti, ha una ricaduta diretta sul po-



tere di acquisto delle famiglie, sui servizi sociali, sul livello delle prestazioni scolastiche, sanitarie e previdenziali, mentre dal lato delle entrate vengono introdotte una serie di misure, tra cui quella relativa deposito titoli, che colpiscono in misura sproporzionata i piccoli risparmiatori;

in linea con le politiche adottate fin dall'inizio della legislatura, il Governo conferma, pertanto, con questa manovra l'assoluta rinuncia al denominatore della crescita e della ricchezza e la reiterata volontà di ridurre l'ampiezza e la significatività del nostro stato sociale;

constatato che:

i principali indicatori economici e di finanza pubblica del nostro Paese evidenziano un andamento certamente non positivo per l'anno in corso e le previsioni recentemente formulate da organismi internazionali e lo stesso DEF 2011 non prefigurano un significativo miglioramento dell'attuale situazione in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati;

dal punto di vista della crescita economica, mentre i nostri principali competitors internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL, ora nella fase di piena ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista nel 2011, secondo recenti rilevazioni del Fondo monetario internazionale, al 4,4 per cento. Nella media delle economie avanzate la crescita è prevista al 2,4 per cento. La Germania nel 2011, sempre secondo le stime del FMI, crescerà del 2,5 per cento e le stime per il 2012 prevedono una crescita del 2,1 per cento. Gli Stati Uniti cresceranno del 2,8 per cento e per il 2012 le previsioni sono del 2,9 per cento. Il Giappone crescerà nel 2011 del 1,4 per cento e le stime per il 2012 prevedono una crescita del 2,1 per cento. La Francia crescerà del 1,6 per cento e per il 2012 le previsioni sono del 1,8 per cento. Per l'area euro la crescita del 2011 è prevista pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,8 per cento. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma al 1,1 per cento nel 2011 e ad un 1,3 per cento per il 2012. Tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici. Le ultime rilevazioni prevedono una crescita del PIL nazionale del 1 per cento;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal World Economic Forum nel «Global competitiveness Report 2010-2011», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superati da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5<sup>a</sup>, la Gran Bretagna 12<sup>a</sup> e la Francia 15<sup>a</sup>) e a distanza anche dall'Irlanda (29<sup>a</sup>) e dalla Spagna (42<sup>a</sup>), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «Global 500» redatta annualmente da Fortune, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa,

nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese leader mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19<sup>a</sup>, Eni 24<sup>a</sup>, Enel 60<sup>a</sup> e Fiat 85<sup>a</sup>) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102<sup>a</sup>, Intesa San paolo 151<sup>a</sup> e Telecom 181<sup>a</sup>) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2010 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli eglì effetti della crisi e ad agganciare la ripresa in atto;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali partner europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito;

tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello stock di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti;

al contempo, i dati sullo stock IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale;

per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale trend si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale performance ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'import e dell'export di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha recentemente certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 27,3 miliardi, nel 2009 era stato di 5,9 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 152,4 miliardi nel 2010, seguita dall'Irlanda con 43,4 miliardi e Olanda 42,3 miliardi;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro;

la situazione del mercato del lavoro è molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat, il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel primo trimestre del 2011 all'8,6 per cento. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani, che sulla base dell'ultima rilevazione Istat del 1 luglio 2011, raggiunge il 29,6 per cento, con una punta del 40,6 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9,6 per cento (7,9 per cento per i maschi), con punte del 16,1 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 46,1 per cento;

nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni si attesta al 37,8 per cento, due decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (dal 26,4 per cento al 26,9 per cento) e dalla discesa, di modesta entità, per le donne (dal 48,8 per cento al 48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore rimane invariato al 30,5 per cento; nel Centro raggiunge il 33,9 per cento, otto decimi di punto in più rispetto al primo trimestre 2010. Nel Mezzogiorno, il tasso di inattività raggiunge il 49,4 per cento, con un lieve incremento tendenziale (+0,1 punti percentuali), al quale contribuisce la sola componente maschile. Nel Mezzogiorno, difatti, il tasso di inattività femminile risulta, per il secondo trimestre consecutivo, in discesa (dal 64,1 per cento del primo trimestre 2010 al 63,9 per cento). Il tasso di inattività della popolazione straniera tra 15 e 64 anni sale dal 27,8 per cento al 28,9 per cento; per le donne l'indicatore passa dal 39,5 per cento al 40,2 per cento; Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni sale al 72,1 per cento, dal 70,9 per cento del primo trimestre 2010. La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

l'occupazione irregolare, stimata dall'Istat in circa il 12 per cento del totale delle unità di lavoro. Le riforme attuate, diffondendo l'uso di contratti a termine, hanno incoraggiato l'impiego del lavoro, portando ad aumentare l'occupazione negli anni precedenti la crisi, più che nei maggiori paesi dell'area dell'euro; ma senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su produttività e profittabilità;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica;

dal lato dei conti pubblici, i dati resi noti dal DEF 2011 evidenziano la situazione drammatica nella quale ci ritroviamo dopo anni di iniziative di contenimento della spesa pubblica e di costante rientro del debito pubblico verso la soglia del 100 per cento del PIL; in sintesi:

il debito pubblico ha raggiunto è salito a livelli superiori a quelli registrati 15 anni fa e il suo volume globale è stato pari al 119 per cento nel 2010 e previsto al 120 per cento nel 2011 e al 119,4 nel 2012;

il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di interventi per lo sviluppo e le manovre correttive predisposte, ha comunque raggiunto il 4,6 per cento del PIL nel 2010 ed è previsto al 3,9 per cento nel 2011 e al 2,7 per cento nel 2012, per raggiungere progressivamente l'ottimistico obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014;

il saldo primario dopo aver registrato un disavanzo dello 0,7 per cento nel 2009 e dello 0,1 per cento nel 2010 è ottimisticamente previsto in progressivo avanzo fino a raggiungere il 5,2 per cento nel 2014 sempre in ragione della manovra recessiva in esame;

la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge nell'anno in corso il 42,5 per cento del PIL, superiore di ben 2,1 punti rispetto al 2008 nonostante i tagli lineari e gli altri risparmi di spesa e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 anche nel 2012. Il totale delle spese complessive è previsto ad un livello superiore al 50,3 per cento nel 2011 e al 49,5 per cento nel 2012;

le entrate sono previste in lieve aumento nel periodo considerato, per effetto, delle recenti misure adottate dal Governo e previste al 46,1 per cento nel 2011 e al 46,4 per cento nel 2012. A tale andamento contribuiscono Le entrate tributarie, considerate al netto di quelle in conto capitale, registrerebbero un evidente incremento;

la pressione fiscale è prevista in crescita, nel 2011, fino al 42,5 per cento del PIL e al 42,7 per cento nel 2012;

tali dati evidenziano come le politiche dei tagli lineari, operati al di fuori di un contesto di revisione complessiva della spesa pubblica non siano stati in grado di garantire effettivi risparmi. La spesa fuori controllo ha alimentato, a sua volta, la crescita esponenziale del nostro debito pubblico che ha ormai raggiunto la soglia di 1.900 miliardi di euro. Dal 1° gennaio 2008 ad oggi registra una crescita media mensile del debito pubblico di 8,7 miliardi di euro, che equivalgono in soli tre mesi all'intero ammontare della manovra correttiva in esame. Sul volume globale del debito paghiamo circa 80 miliardi di euro annui di interessi;

se a questo si aggiungono le problematiche dell'evasione fiscale, i risultati non possono che essere quelli appena descritti. L'evasione fiscale in Italia ha dimensioni patologiche, con una perdita di prodotto stimato superiore a 100 miliardi di euro l'anno. Secondo l'Istat, il valore del sommerso economico è compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del prodotto interno lordo, ovvero tra 255 e 275 miliardi di euro annui, costituendo di per sé un ostacolo non solo agli interventi di riforma fiscale e di riduzione della pressione fiscale, ma anche al corretto sviluppo dei mercati e alla equa redistribuzione del carico delle imposte tra le diverse categorie di contribuenti. L'evasione, pertanto, colpisce l'equità ed è fonte di concorrenza sleale, contribuendo a peggiorare l'immagine e l'appetibilità del nostro sistema economico;

tale situazione, nonostante il recente annuncio di un consistente recupero di evasione fiscale, richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è

stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, di cui ben otto governati dal centrodestra, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

appare del tutto evidente che, senza una forte inversione delle politiche economiche e di sviluppo e di quelle di riforma, il Paese rischia da un lato di non rispondere alle iniziative intraprese in sede UE in materia di governance europea, come attestato recentemente dall'UE, e, dall'altro, di restare indietro proprio nella fase in cui tutte le economie danno evidenti segnali di ripresa, bloccato da tassi di crescita troppo bassi e soprattutto senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale, con un tessuto produttivo ridimensionato, in particolare nella componente delle piccole e medie imprese, privo di adeguate risorse finanziarie e di merito di credito, esposto alla concorrenza sempre più aggressiva non solo dei concorrenti tradizionali ma dei nuovi attori dell'economia emergente, con un mercato del lavoro indebolito e privo di adeguati strumenti di sostegno e riqualificazione per i soggetti che perdono l'occupazione e con una forte distorsione nella distribuzione della ricchezza a discapito delle fasce più deboli della società. Proprio in tale ambito non si può ignorare la colossale regressione nella distribuzione del reddito e della ricchezza, causa primaria della grande stagnazione ora in atto. L'Italia è tra i Paesi europei a maggiore disuguaglianza di reddito e ricchezza e minore mobilità sociale, la quota della ricchezza nelle mani del decile più ricco delle famiglie è arrivata al 47 per cento, mentre dal 1993 al 2006 la quota di ricchezza detenuta dall'1 per cento più ricco delle famiglie è aumentata di 3 punti percentuali a svantaggio della variegata platea delle classi medie. In questo ambito, dal 2000 al 2010, si è registrata una perdita cumulata di potere d'acquisto dei salari lordi di fatto di 3.384 euro (solo nel 2002 e nel 2003 si sono persi oltre 6.000 euro) che, sommata alla mancata restituzione del fiscal drag, si traduce in 5.453 euro in meno per ogni lavoratore dipendente alla fine del decennio. La perdita cumulata calcolata sulle retribuzioni equivale a circa 44 miliardi di maggiori entrate complessivamente sottratte al potere d'acquisto dei salari. Questo spiega perché, nel decennio 2000-2010, le entrate fiscali da lavoro dipendente abbiano registrato una crescita reale (quindi al netto dell'inflazione) del 13,1 per cento a fronte di una flessione reale di tutte le altre entrate del -7,1 per cento. Nel periodo 2000-2008, a parità di potere d'acquisto, le retribuzioni lorde italiane sono cresciute solo del 2,3 per cento rispetto alla crescita reale delle retribuzioni lorde dei lavoratori inglesi del 17,40 per cento, francesi (11,1 per cento) e americani (4,5 per cento). Questo spiega anche come, in Italia, sempre a parità di potere d'acquisto, nonostante una dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto più sostenuta, le retribuzioni e lo stesso costo del lavoro risultino all'ultimo posto della classifica OCSE 2008;

considerato che:

come evidenziato anche nelle raccomandazioni rivolte all'Italia sul DEF 2011, la Commissione, ha esortato il nostro Paese a rivolgere una maggiore attenzione alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro, specie per quanto riguarda i lavoratori poco qualificati e con basse retribuzioni, spostando la pressione fiscale dalla manodopera al consumo;

ad accelerare il processo di pieno recepimento della direttiva servizi, anche attraverso l'adozione di misure concrete per sfruttare il potenziale del mercato unico in termini di promozione della crescita e di creazione di posti di lavoro, in particolare rimuovendo gli ostacoli ingiustificati all'entrata o aprendo ulteriormente i servizi professionali mediante l'abolizione dei contingenti e dei circoli chiusi;

a conferire carattere prioritario alla spesa per la ricerca, l'istruzione e le infrastrutture chiave necessarie per incentivare la crescita;

a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative, in particolare l'accesso al venture capital (capitale di rischio);

a promuovere una maggior efficienza energetica, non solo per accrescere la sicurezza energetica e la lotta contro il cambiamento climatico, ma anche per favorire la diffusione di tecnologie avanzate e la creazione di posti di lavoro qualificati;

a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e aumentare la capacità e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e del sistema giudiziario.

La Commissione ha sottolineato, altresì, la necessità per l'economia italiana, di interventi più robusti e radicali rispetto a quelli prospettati nel PNR, e segnatamente:

la spesa in ricerca e sviluppo, che negli ultimi dieci anni è aumentata in misura troppo modesta, attestandosi intorno all'1,27 per cento del PIL: ben al di sotto, quindi della media UE, che è pari all'1,90 per cento. Nel PNR sono state presentate alcune misure, tra cui sgravi fiscali temporanei per le imprese che investono in progetti di ricerca svolti da università o organismi pubblici, ma l'obiettivo dell'1,53 per cento del PIL, che lo stesso Programma prospetta, non si discosta molto dai livelli attuali e appare decisamente insufficiente;

la capacità di spesa dei fondi della politica di coesione, che appare assolutamente inadeguata. La Commissione ricorda come l'Italia sia il terzo maggior beneficiario della politica di coesione dell'UE e abbia ricevuto circa l'8 per cento dei fondi complessivamente destinati a tale politica nel periodo 2007-2013. A metà del periodo di riferimento, però, la quota di fondi UE a cui si è fatto effettivamente ricorso costituisce solo il 16,8 per cento ed è ancor più ridotta nelle regioni meridionali (cd. «regioni di convergenza»);

rilevato che:

la manovra in esame non affronta alcuna delle tematiche sopra sottolineate, ed in particolare:

non attua il risanamento finanziario previsto per il periodo 2013-2014;

non contiene misure per combattere la segmentazione del mercato del lavoro, contrastare il lavoro non dichiarato, promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza in tutto il paese e fornendo incentivi finanziari alle persone che costituiscono le seconde fonti di reddito familiare;

non prevede misure volte a garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l'evoluzione in termini di produttività e le condizioni a livello locale e di singole imprese;

non introduce misure volte ad aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza, in particolare nell'ambito dei servizi professionali e non si prevedono misure per promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali eliminando gli ostacoli normativi e riducendo i costi;

non viene previsto un miglioramento del quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, e l'estensione degli attuali incentivi fiscali al fine di migliorare le condizioni per il venture capital e sostenendo sistemi di appalto innovativi;

considerato, infine, che:

le misure relative alla liberalizzazione degli orari nel settore del commercio appaiono del tutto inadeguate alle necessità della clientela e degli esercizi commerciali, con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni, e, tra l'altro, risultano adottate senza un adeguato confronto e coinvolgimento degli enti locali e delle associazioni rappresentative del settore del commercio;

il previsto smantellamento dell'ICE, e l'attribuzione delle relative funzioni al Ministero dello sviluppo economico non risolve le reali problematiche dell'internazionalizzazione del nostro sistema imprenditoriale, che alla luce delle modifiche introdotte rimangono del tutto irrisolte.

Tutto ciò premesso,

esprime parere contrario.



## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2626

### G/2626/1/10

BUGNANO

La 10<sup>a</sup> Commissione

premessi che:

il 21 settembre 2010 la Commissione europea ha presentato la nuova strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'Unione europea (COM (2010) 491). Tale strategia prevede azioni basate su cinque priorità: pari indipendenza economica; pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore; parità nel processo decisionale; dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne; parità tra donne e uomini nelle azioni esterne;

in particolare, la Commissione europea ritiene necessario sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione intende seguire con particolare attenzione le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne e promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo delle donne;

l'articolo 14 del disegno di legge dispone che, al fine di garantire la competitività e la produttività delle micro, piccole e medie imprese e delle reti di imprese, lo Stato, nell'attuazione delle politiche pubbliche, favorisce in ogni modo la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione, nonché l'adozione di apposite misure volte a sviluppare e rendere più effettivo il principio di pari opportunità;

il potenziamento delle azioni svolte a livello nazionale al fine di conseguire, nei servizi dell'infanzia, *standard* qualitativi in linea con gli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 costituisce una misura necessaria per favorire la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e soprattutto il reinserimento nel lavoro delle lavoratrici madri,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rifinanziare il fondo per gli asili nido di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicem-

bre 2006, n. 296, nonché di introdurre benefici fiscali per le imprese che istituiscono asili nido aziendali.

---

**G/2626/2/10**

BUGNANO

La 10<sup>a</sup> Commissione,

premessso che:

la realtà economica attuale mostra come il credito sia sempre di più difficile accesso al Sud rispetto al Nord e come, spesso, tali difficoltà prescindano dal merito di credito delle imprese o dall'andamento delle sofferenze;

ad aver influenzato maggiormente una simile diversità è il fenomeno della c.d. concentrazione bancaria, che ha progressivamente portato i centri decisionali della governance del settore al Nord del Paese, con parallelo allontanamento dalle realtà del Meridione. Le difficoltà peraltro si presentano più stringenti proprio a carico delle piccole e medie imprese, che producono il 90-95 per cento del PIL nazionale, maggiormente dipendenti dal circuito di finanziamento delle banche;

secondo quanto emerge dallo studio sui confidi meridionali, pubblicato lo scorso anno sulla «Rivista Economica del Mezzogiorno», i Confidi – organismi intermediari tra banche e imprese, che garantiscono l'erogazione di finanziamenti alle aziende a tasso agevolato – sono più diffusi al Sud che nel resto del Paese. Malgrado il loro numero, i Confidi del Sud non riescono a sostenere le piccole e medie imprese ed erogano prestiti di ridotta entità;

i Confidi, da sempre votati a ridurre le asimmetrie informative esistenti nel rapporto tra banca e impresa, rappresentano un canale di intervento percorribile nell'immediato per contrastare il razionamento del credito nei confronti delle piccole e medie imprese;

lo sviluppo e la patrimonializzazione dei Confidi potrebbe quindi divenire lo strumento elettivo di intervento pubblico a sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in specie quelle meridionali. Ciò non per alimentare una deplorata cultura dell'agevolazione al Meridione, quanto per riallineare i divari esistenti,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta consolidare l'attività di garanzia collettiva dei Confidi aventi sede legale nelle Regioni del Mezzogiorno.

---

**G/2626/3/10**

BUGNANO

La 10<sup>a</sup> Commissione,

premessi che:

l'innovazione e la ricerca sono ormai universalmente riconosciuti come la forza trainante della crescita economica. Il continuo mutamento delle richieste del mercato e la sempre più pressante competizione internazionale, costringono le piccole e medie imprese a sviluppare strategie di innovazione continua volte a garantire il proprio posizionamento competitivo;

il settore dell'energia può giocare un ruolo fondamentale per la ripresa dello sviluppo, ed in particolare di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale. Le problematiche relative ai cambiamenti climatici ed alla tutela ambientale, nonché la necessità di ridurre le emissioni inquinanti costituiscono opportunità per lo sviluppo delle energie rinnovabili, della efficienza energetica e della innovazione tecnologico-industriale;

l'investimento in ricerca ed innovazione nel settore energia è stato decrescente nel corso degli anni. Oggi si sta verificando un aumento dell'investimento nel settore come risposta alle politiche legate all'esigenza di fronteggiare il cambiamento climatico. Ciò accade, in particolare in Germania e nel Regno Unito, ma non ancora in Italia;

al fine di favorire la crescita della *green economy*, anche oltre l'orizzonte comunitario del 2020, è necessario adoperarsi sin d'ora nella direzione di un adeguato sostegno all'attività di ricerca ed innovazione tecnologica, al fine di sviluppare un *know-how* ed un'industria italiana delle fonti rinnovabili e dell'efficienza altamente competitiva;

la nuova strategia energetica nazionale dovrebbe arrivare entro l'autunno prossimo stando alle dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico Paolo Romani, che ha annunciato che proprio con questo obiettivo i tecnici del dicastero stanno «lavorando da mesi con determinazione e impegno, insieme all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e ai principali operatori del settore»;

in recenti dichiarazioni, il Ministro dello Sviluppo economico ha affermato che la nuova strategia energetica dovrà fondarsi soprattutto sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica,

impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a promuovere la realizzazione di progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico nei settori delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, anche attraverso il riconoscimento di un credito d'imposta in favore delle piccole e medie imprese che investono direttamente in attività di ricerca industriale al fine di conseguire un significativo miglioramento dell'ambiente.

---

**G/2626/4/10**

BUGNANO, MASCITELLI

La 10<sup>a</sup> Commissione,

premessi che:

la crisi economica e finanziaria richiede l'ulteriore rafforzamento delle politiche tese a difendere e rilanciare l'economia nazionale, nonché l'individuazione di precise misure su cui costruire modelli di riferimento a carattere sociale, economico e finanziario;

in gran parte del nostro Paese, i giovani sono la categoria sociale più vulnerabile nonché quella più colpita dalla crisi economica attuale;

il sostegno all'innovazione e all'imprenditorialità giovanile può rappresentare una delle principali vie di rilancio del nostro sistema economico,

impegna il Governo a predisporre i necessari interventi volti a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, valutando altresì l'opportunità di procedere alla concessione di agevolazioni a favore di cooperative di produzione e lavoro nonché di società, costituite prevalentemente da giovani di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni.

---

**EMEDAMENTI AL TESTO UNIFICATO  
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1507, 1920, 1998 E 2267**

**Art. 1.**

**1.1**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.2**

D'ALÌ

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «della presente legge,» sono inserite le seguenti: «nel rispetto ed in conformità delle convenzioni internazionali stipulate per la protezione dell'ambiente marino,».*

---

**1.3**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «abrogazioni necessarie alla loro armonizzazione» inserire le seguenti: «, con l'esclusione delle disposizioni vigenti in materia ambientale e paesaggistica;».*

---

**1.4**

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Al comma 1, primo periodo, le parole da: «semplificare» a: «autorizzative e di» sono soppresse.*

---

**1.5**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «e di garantire lo sviluppo» fino alla fine del periodo con le seguenti: «, nel rispetto del dettato dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi di precauzione, di sicurezza per la salute dei cittadini e di tutela della qualità ambientale e paesistica, di rispetto degli equilibri naturali terrestri e acquatici, secondo i migliori e più avanzati standard internazionali di qualità e sicurezza e con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili».*

---

**1.6**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «previa acquisizione del parere della Conferenza unificata» con le seguenti: «e d'intesa con la Conferenza unificata».*

*Conseguentemente, sostituire le parole: «e delle Commissioni parlamentari competenti» con le seguenti: «e previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari».*

---

**1.7**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 1, sostituire il terzo e il quarto periodo con i seguenti: «Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il loro parere entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, ritrasmette il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, perché su di esso sia espresso il parere delle competenti Commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data di trasmissione».*

---

**1.8**

FERRANTE, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni vigenti in materia ambientale e e paesaggistica».*

---

**1.9**

D'ALÌ

*Al comma 2, aggiungere infine le seguenti parole:*

«Rimangono in ogni caso in vigore le disposizioni di cui al comma 17 dell'articolo 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006.».

---

**1.10**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, premettere alla lettera a) la seguente:*

«Oa) garantire la sicurezza per la salute dei cittadini, la tutela della qualità ambientale e paesistica, e il rispetto degli equilibri naturali terrestri e acquatici».

---

**1.11**

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Al comma 3, sopprimere la lettera a).*

---

**1.12**

ZANETTA

*Al comma 3, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi di competenza statale, prevedendo nuove modalità di conferimento dei titoli minerari, d'intesa con le regioni per la terraferma, mediante procedure di gara nei confronti di idonei soggetti prequalificati e l'assegnazione di un unico titolo per lo svolgimento delle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi».

---

**1.13**

IL RELATORE

*Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «semplificazione e».*

---

**1.14**

IL RELATORE

*Al comma 3, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo nuove modalità di conferimenti dei titoli minerari, d'intesa con le regioni per la terraferma, mediante procedure di gara nei confronti di idonei soggetti prequalificati cui affidare il programma di ricerca, sviluppo e coltivazione della risorsa mineraria».*

---

**1.15**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 3, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «fatte salve le disposizioni vigenti in materia ambientale e paesaggistica;».*

---

**1.16**

FERRANTE, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 3, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni vigenti in materia ambientale e paesaggistica;».*

---

**1.17**

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Al comma 3, sopprimere la lettera c).*

---



**1.18**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «di adeguati poteri sostitutivi previsti per i progetti strategici» con le seguenti: «dei poteri sostitutivi previsti per i progetti strategici, qualificati tali con motivata delibera del Consiglio dei Ministri sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari.».*

---

**1.19**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 3, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni vigenti in materia ambientale e paesaggistica;».*

---

**1.20**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «, da parte dell’Agenzia di cui all’articolo 4,» e aggiungere infine le seguenti parole: «e definizione delle modalità di costituzione dei Comitati di gestione delle concessioni minerarie, composti da Stato, Regione interessata, ISPRA, Agenzia regionale per la protezione ambientale interessata, cui è affidato l’esercizio delle funzioni di controllo;».*

---

**1.21**

D’ALÌ

*Al comma 3, dopo la lettera d), è inserita la seguente:*

*«d-bis) previsione di un apposito sistema assicurativo in grado di garantire la copertura di ogni danno prodotto dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione, a partire dal danno ambientale.».*

---

**1.22**

D'Alì

*Al comma 3, dopo la lettera d), è inserita la seguente:*

«*d-bis*) previsione di un idoneo sistema fideiussorio per garantire i costi di rimozione delle piattaforme e delle strutture afferenti ai giacimenti esauriti, al primario fine del necessario ripristino dello stato dei luoghi».

---

**1.23**

BUGNANO, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 3, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«*d-bis*) definizione di parametri volti ad individuare, nel rispetto del principio comunitario di precauzione, la profondità massima da rispettare nelle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi;».

---

**1.24**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, sopprimere la lettera e).*

---

**1.25**

FERRANTE, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 3, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni vigenti in materia ambientale e paesaggistica;».*

---

**1.26**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, sopprimere la lettera f).*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Modifiche all'articolo 19 del decreto legislativo n. 625 del 1996, in materia di armonizzazione della disciplina sulle aliquote di prodotto della coltivazione)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. Per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2011, il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente allo Stato il valore di un'aliquota del prodotto della coltivazione pari al 22 per cento, comprensivo dell'aumento disposto dall'articolo 45 della legge 23 luglio 2009, n. 99, della quantità di idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e in mare.

1-bis. Per le produzioni ottenute a decorrere dal gennaio 2012, l'aliquota del 22 per cento è incrementata, fino ad un massimo del 45 per cento, secondo una correlazione lineare per valori del Brent e del gas, con potere calorifico pari a 38,52 MJ/mc, in incremento rispetto ai valori medi registrati nel corso dell'anno 2011".

b) il comma 3 è abrogato».

---

**1.27**

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Al comma 3, la lettera f) è sostituita dalla seguente:*

«f) riordino della destinazione dell'aliquota di prodotto per le concessioni di coltivazione prevedendo che, per le produzioni di idrocarburi, liquidi e gassosi, ottenuti in terraferma e in mare, a decorrere dall'anno 2011, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è stabilita nella misura del 50 per cento;».

---

**1.28**

IL RELATORE

*Al comma 3, lettera f), aggiungere infine il seguente periodo: «rimangono ferme, a tutela delle produzioni marginali, le quote esenti di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo n. 625 del 1996».*

---

**1.29**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di cui all'articolo 3».*

---

**1.30**

ZANETTA

*Al comma 3, lettera g), aggiungere in fine le seguenti parole: «secondo le variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati accertato annualmente dall'ISTAT e valutazione dell'introduzione di canoni di superficie per le aree interessate dalle aree pozzo e centrali di trattamento localizzate sulla terraferma».*

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.*

---

**1.31**

BUGNANO, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 3, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

*«g-bis) previsione di adeguati studi volti a verificare, nelle aree interessate direttamente o indirettamente dai permessi di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare o di concessione mineraria, la non sussistenza di rischi apprezzabili per gli equilibri ambientali, per gli ecosistemi marini e terrestri, per la stabilità dei suoli e per la sussistenza e adozione delle conseguenti misure;».*

---

**1.32**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, lettera h), dopo le parole: «coltivazione di idrocarburi», inserire le seguenti: «o in quelle ad esse prospicienti».*

---

**1.33**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, lettera h), sopprimere le parole: «in terraferma».*

---

**1.34**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 3, sopprimere le lettere i) e l).*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Modifica all'articolo 20 del decreto legislativo n. 625 del 1996, in materia di destinazione delle aliquote alle regioni a statuto ordinario)*

1. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2011 per ciascuna concessione di coltivazione situata in terraferma il valore dell'aliquota calcolato in base all'articolo 19 è corrisposto per l'80 per cento alla regione a statuto ordinario, per il 15 per cento ai comuni interessati, come individuati dal decreto di concessione, e per il 5 per cento allo Stato. Per le produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2011 per ciascuna concessione di coltivazione situata in mare il valore dell'aliquota calcolata in base all'articolo 19 è corrisposto per l'80 per cento alla regione a statuto ordinario, per il 15 per cento al comune o ai comuni di prima destinazione del prodotto estratto a mare e per il 5 per cento allo Stato. Le regioni e i comuni destinano tali risorse allo sviluppo, nel rispetto dei principi di sostenibilità sociale ed ambientale, e ad interventi aventi finalità di vigilanza sanitaria e di tutela della salute dei cittadini e di miglioramento ambientale e di preservazione del patrimonio naturale; lo Stato destina tali

risorse al potenziamento della Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero dello sviluppo economico e ai costi necessari al funzionamento di tutti gli organismi di controllo e di gestione afferenti alle singole concessioni minerarie"».

---

### 1.35

BELISARIO, BUGNANO

*Al comma 3, la lettera i) è sostituita dalla seguente:*

«i) destinazione delle risorse finanziarie di cui alla lettera f), al netto dei benefici di cui alla lettera h), secondo la seguente ripartizione:

1) per le produzioni ottenute sulla terraferma, in misura pari al 70 per cento alle regioni di insediamento degli impianti produttivi; in misura pari al 20 per cento complessivo ai comuni di ubicazione degli impianti e agli eventuali comuni limitrofi il cui confine sia a distanza non superiore a due chilometri dagli stessi impianti e per il 10 per cento allo Stato;

2) per le produzioni ottenute nel mare territoriale, in misura pari al 70 per cento alle regioni; in misura pari al 20 per cento complessivo ai comuni rivieraschi ubicati entro il raggio di dodici miglia dalle installazioni e agli eventuali comuni sede delle centrali di raccolta, secondo modalità da definire d'intesa tra le regioni e i comuni interessati, e per il 10 per cento allo Stato».

---

### 1.36

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Al comma 3, lettera m), sostituire le parole: «a promuovere» con le seguenti: «ad assicurare».*

*Conseguentemente, dopo la lettera m) aggiungere, in fine, la seguente:*

«m-bis) previsione di misure atte ad assicurare l'informazione e la consultazione delle comunità interessate attraverso il potenziamento delle procedure di consultazione pubblica, nel rispetto delle direttive comunitarie».

---

**1.37**

D'Alì

*Al comma 3, dopo la lettera m) aggiungere la seguente:*

«*m-bis*) previsione di un contributo annuale di compensazione ambientale a carico dei titolari di permessi di prospezione e di ricerca e di concessioni di coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi rientranti nelle aree contigue a quelle protette, da corrispondere all'ente di gestione dell'area protetta, in un'unica soluzione e commisurata al recupero ambientale necessario per la quantità dell'idrocarburo annualmente estratto il cui ammontare è definito da apposita convenzione stipulata con l'ente di gestione».

---

**1.38**

BUGNANO, BELISARIO, LI GOTTI

*Al comma 3, dopo la lettera m), aggiungere, in fine, la seguente:*

«*m-bis*) nelle more dell'emanazione del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo provvede alla revisione delle autorizzazioni per le attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi in corso, al fine di assicurare una più approfondita valutazione dell'impatto ambientale delle suddette attività sul territorio ed in particolare sull'ecosistema marino».

---

**1.39**

STIFFONI, CAGNIN, BRICOLO, VALLARDI, PAOLO FRANCO, VACCARI, ALBERTO FILIPPI

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

«*4-bis*. Al fine di assicurare ai residenti nelle regioni interessate dalla presenza di impianti di rigassificazione di gas naturale liquefatto i benefici di cui all'articolo 45, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99, con il medesimo decreto di cui al comma 1, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono adottate misure affinché i residenti nei territori delle stesse regioni possano ottenere una riduzione del prezzo di acquisto del metano per autotrazione presso le stazioni di servizio ubicate nel territorio delle stesse regioni che dispongono di impianti per la distribuzione di metano.

*4-ter*. Le misure di cui al precedente comma possono essere disposte anche a valere sui corrispettivi relativi al vettoriamento sulle reti di trasporto e di distribuzione del gas metano, senza oneri per il bilancio dello

Stato, anche mediante versamento sul fondo di cui allo stesso articolo 45, comma 2».

---

### **1.0.1**

BELISARIO, BUGNANO, LI GOTTI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

#### **«Art. 1-bis.**

*(Modifiche all'articolo 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99)*

1. All'articolo 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99, comma 34, capoverso "79", dopo le parole: "amministrazioni statali", sono inserite le seguenti: ", regionali e locali".

2. All'articolo 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99, comma 34, capoverso "79", aggiungere, in fine, il seguente periodo: "In ogni caso il permesso di ricerca non è rilasciato in presenza di parere contrario della regione interessata".

3. All'articolo 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99, comma 34, capoverso "82-ter", sopprimere l'ultimo periodo.».

---

### **Art. 2.**

#### **2.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, sostituire le parole: «i valori minimi e massimi di emissione dell'idrogeno solforato in modo da adeguarli ai livelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità» con le seguenti: «i controlli da effettuare sulle emissioni di idrogeno solforato da impianti di raccolta e trattamento di idrocarburi e la loro adeguata diffusione in modo da garantire in ogni condizione di esercizio il rispetto dei limiti emissivi stabiliti dalla legge e dei livelli di qualità dell'aria raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità».*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Disposizioni finalizzate al controllo delle emissioni derivanti dalle attività di idrodesulfurizzazione e di lavorazione del petrolio)».*

---



**2.2**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Al comma 1, sostituire le parole: «i valori minimi e massimi di emissione dell'idrogeno solforato in modo da adeguarli» con le seguenti: «, su proposta dell'ISPRA, i valori di emissione dell'idrogeno solforato adeguandoli».*

---

**2.3**

ZANETTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «in modo da adeguarli ai livelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità» con le seguenti: «tenendo conto delle indicazioni sulla qualità dell'aria dell'Organizzazione mondiale della sanità».*

---

**2.0.1**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Obblighi dei titolari delle concessioni minerarie)*

1. I titolari delle concessioni minerarie devono ritirare, ove disponibili e previa acquisizione di manifestazione di interesse da parte dei soggetti titolari, i certificati bianchi e i titoli di credito di carbonio prodotti nella Regione interessata dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma e in mare, a valori non inferiori a quelli di riferimento definiti annualmente con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sulla base degli andamenti di mercato.

2. Ai titolari di concessione che non rispettano le disposizioni di cui al comma 1, è applicata, con determinazione della Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero dello sviluppo economico, una sanzione pecuniaria pari al doppio del valore di riferimento di cui al comma 1, applicato alla quantità di certificati e di titoli offerti e non ritirati».

---

**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. A decorrere dal 1° gennaio 2012, i canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

- a) permesso di prospezione: 16 euro per chilometro quadrato;
- b) permesso di ricerca: 32 euro per chilometro quadrato;
- c) permesso di ricerca in prima proroga: 64 euro per chilometro quadrato;
- d) permesso di ricerca in seconda proroga: 128 euro per chilometro quadrato;
- e) concessione di coltivazione: 256 euro per chilometro quadrato;
- f) concessione di coltivazione in proroga: 392 euro per chilometro quadrato;
- g) concessione di stoccaggio: 100 euro per chilometro quadrato.

1-bis. I canoni di cui al comma 1 sono adeguati con decreto del Ministero dello sviluppo economico, da adottare annualmente, in base alle variazioni, se positive, del prezzo medio annuo delle importazioni di greggio dei paesi OCSE determinato dall'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA).».

*Conseguentemente, al comma 3, sopprimere la lettera g).*

---

**3.2**

D'Alì

*Al comma 1, dopo il capoverso «1», aggiungere il seguente:*

«1-bis. Una quota dei canoni di cui al comma 1, stabilita con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è destinata a interventi per la salvaguardia dell'ambiente, ivi compresi quelli per il miglioramento delle strutture portuali finalizzati allo smaltimento delle acque di lavaggio delle cisterne».

---

**Art. 4.****4.1**

BUGNANO, BELISARIO, LI GOTTI

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente, all'articolo 1, comma 3, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera d), sopprimere le seguenti parole: «, da parte dell'Agenzia di cui all'articolo 4,»;*

*b) alla lettera i), le parole da: «nonché» a: «comma 12» sono soppresse.*

**4.2**

CAGNIN, MONTI

*Sopprimere l'articolo.***4.3**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Sopprimere l'articolo.***4.4**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - (*Potenziamento delle funzioni di controllo e coordinamento in materia di concessioni minerarie*). – 1. Al fine di garantire il potenziamento delle funzioni di coordinamento nei procedimenti di conferimento dei titoli minerari e dei procedimenti autorizzativi relativi alla gestione delle attività minerarie, nonché il rafforzamento delle funzioni ispettive e di controllo sulle attività estrattive, il Ministro dello sviluppo economico definisce con proprio decreto il più adeguato assetto organizzativo e le risorse economiche, umane e strumentali da destinare alla Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche. A tali fini si provvede tramite la destinazione annuale di una quota, da definire con il medesimo decreto, derivante dalla riscossione delle aliquote di competenza dello Stato di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 625 del 1996, come modificato dalla presente legge».

**4.5**

FERRANTE, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sorveglianza del medesimo Ministero» inserire le seguenti: «e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».*

---

**4.6**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'Agenzia, entro il 31 marzo di ogni anno, presenta al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente, con particolare riguardo all'effettuazione di verifiche e di ispezioni relative alla sicurezza. Nella relazione l'Agenzia può segnalare l'opportunità di modifiche alla normativa di settore, soprattutto in relazione alle necessità di assicurare elevati *standard* di sicurezza per le attività estrattive. La relazione è trasmessa al Parlamento a cura del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

---

**4.7**

IL RELATORE

*Al comma 3, sopprimere le parole: «i procedimenti di conferimento dei titoli minerari».*

---

**4.8**

FERRANTE, DELLA SETA, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 6, dopo le parole: «su proposta del Ministro dello sviluppo economico» inserire le seguenti: «, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».*

---

**4.0.1**

BUBBICO, MERCATALI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Interventi di compensazione energetica)*

1. Con appositi provvedimenti, lo Stato assicura annualmente, in ciascuna Regione interessata da estrazione di idrocarburi in terraferma e in mare, la realizzazione di interventi di compensazione energetica sostenibile, che garantiscano un risparmio energetico non inferiore al 60 per cento del potere calorifero espresso dagli idrocarburi estratti. Concorrono alla misurazione degli interventi di compensazione energetica le misure tese a favorire l'efficienza e il risparmio energetici realizzati attraverso interventi su edifici pubblici e privati, lo sviluppo della mobilità sostenibile, l'uso di motori efficienti, la cogenerazione e la trigenerazione.

2. In difetto di interventi compensativi da parte dello Stato nella misura stabilita al comma 1 per due anni consecutivi, le Regioni si avvalgono, a compensazione dei mancati interventi, della facoltà di riscuotere direttamente dai titolari delle concessioni minerarie gli oneri anche di natura fiscale e tributaria connessi al valore degli idrocarburi estratti. Le risorse così ottenute sono destinate dalle Regioni alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1».

---

**Art. 5.****5.1**

DELLA SETA, FERRANTE, MAZZUCONI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO

*Al comma 1, dopo le parole: «Il Ministero dello sviluppo economico» inserire le seguenti: «, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,».*

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 13 luglio 2011

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*Orario dalle ore 9,50 alle ore 9,55*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(2803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010:** rimessione alla sede plenaria;

**(2804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011:** rimessione alla sede plenaria.

### **Plenaria**

**236<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ROILO (*PD*) ritiene che la manovra si collochi in un contesto economico-finanziario drammatico: l'Italia, pur non trovandosi nelle condizioni della Grecia o della Spagna, è sicuramente un paese a rischio. La situazione poteva essere evitata, e la responsabilità è in questo senso ascrivibile agli otto anni di Governo della destra, di cui gli ultimi tre utilizzati per negare la crisi. Il Paese ha ora sicuramente bisogno di misure urgenti, mentre la manovra rinvia tutto al 2013-2014, con l'intento evidente di scaricare i problemi sul Governo che verrà; esattamente l'opposto di quanto auspicato dal Capo dello Stato nel suo appello di questi giorni.

È lo stesso approccio a rendere poco efficace la manovra: peraltro alla copertura reale mancano 15 miliardi, ciò che ne diminuisce la già scarsa credibilità. Il disegno di legge cerca di recuperare le risorse necessarie laddove è più facile reperirle, come già fatto nel 2010, agendo su pensioni, pubblico impiego, regioni, enti locali. Sulle pensioni si interviene senza nemmeno confrontarsi con le parti sociali e con lo scopo esclusivo di «far cassa», colpendo i redditi medio bassi, in una sorta di patrimoniale al contrario. Anche per il pubblico impiego, si dispongono interventi iniqui, prorogando al 2014 il congelamento degli stipendi ed il blocco del *turn over* e senza affrontare i problemi annosi di efficienza e di produttività della pubblica amministrazione.

Su regioni ed enti locali, la manovra avrà effetto pesantemente negativo sui servizi essenziali, vanificando il federalismo fiscale.

Si tratta di una manovra classista, che rinvia nel tempo le riforme, non contempla misure serie per accelerare la ripresa e colpisce negativamente l'economia, operando unicamente attraverso il sistema dei tagli. Il riordino dei conti pubblici è sicuramente un obiettivo condivisibile, ma non certo perseguibile con misure recessive.

Il Capo dello Stato ha invitato ad approvare rapidamente la manovra appellandosi al senso di responsabilità delle forze politiche. Il partito Democratico di conseguenza collaborerà per l'approvazione rapida, presentando pochissimi emendamenti. Resta evidentemente fermo il giudizio negativo sulla manovra; peraltro, dopo la conversione del decreto-legge, il Paese ha bisogno di un nuovo Governo, in grado di affrontare l'emergenza economico-finanziaria e di porre in essere le condizioni a tal fine necessarie.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) rileva che il decreto-legge si basa sul principio di responsabilizzazione di tutti i livelli dello Stato, e riguarda tutti gli organi costituzionali e quelli di governo centrale e periferico. Attraverso tagli mirati e l'utilizzo selettivo delle risorse assegnate per mantenere lo stato sociale e favorire lo sviluppo, occorre raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014, come indicato dall'Unione Europea e come il Governo si è impegnato a realizzare.

Viste le previsioni di crescita dei prossimi tre anni, ella ritiene strategica, al fine del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio, la lotta ai grandi evasori fiscali, per i quali occorrono speciali misure di controllo e repressione.

Sul versante del risparmio, il provvedimento non ripete la scelta drastica dei tagli lineari, che pure ha avuto il merito di allontanare l'Italia dal rischio di speculazione finanziaria; un rischio che si poteva concretizzare visti gli ultimi movimenti dei mercati finanziari, ed è proprio per dare stabilità al mercato che si è deciso, con l'accordo dell'opposizione, di accelerare l'approvazione della manovra. L'Unione europea ha dettato dei saldi e dei tempi che vanno assolutamente rispettati e di cui tutti sono consapevoli.

I sacrifici richiesti non riguardano ricerca, beni culturali, scuola, università, fondi FAS e «5 per mille».

Sui cosiddetti costi della politica rileva una volontà cieca di colpire i politici, anziché la concezione vecchia della politica partitica dei privilegi, delle duplicazioni, delle inefficienze, degli sprechi.

Si ispira indubbiamente al criterio di equità il mantenimento degli attuali salari e stipendi dei pubblici dipendenti. Ciò ha comportato altre misure, quali il blocco parziale del *turn over* degli statali e il blocco del rinnovo dei loro contratti collettivi fino al 31 dicembre 2014 (articolo 16, comma 1).

Ritiene equa ed importante, anche per le ricadute sui consumi, la tassazione agevolata, per il 2012, del salario accessorio nel settore privato legato alla contrattazione aziendale, che beneficia di uno sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro (articolo 26). Si dichiara inoltre favorevole al graduale innalzamento dell'età delle donne a 65 anni come requisito pensionistico, tra il 2020 ed il 2032. L'allungamento della speranza di vita e il miglioramento della qualità della vita stessa suggerivano da tempo questa misura, che però va accompagnata da parità nei diritti e nei doveri attraverso una legislazione di supporto e dalla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In merito al blocco dell'adeguamento ISTAT delle pensioni, circoscritto agli importi medio/alti e limitato nella sostanza e nel tempo, suggerisce un ammorbidimento, almeno per la fascia più bassa. (tra le tre e le cinque volte il minimo ISTAT).

Ritiene del pari positiva l'eliminazione del piccolo contenzioso previdenziale previsto dall'articolo 38 che dispone l'estinzione d'ufficio delle liti in materia previdenziale di valore inferiore ai cinquecento euro.

Il disegno di legge affronta anche il problema del lavoro giovanile e di chi è stato espulso dal mondo del lavoro, implementando la possibilità della creazione di lavoro autonomo. Viene poi prevista una tassazione forfetaria del 5 per cento, per cinque anni, la più conveniente d'Europa, per le imprese costituite dai giovani fino a 35 anni. La stessa agevolazione è concessa a chi ha perso il posto e decide di creare lavoro, trasformando gli ammortizzatori sociali in tutele sociali. La disposizione in parte si sovrappone a quanto disposto nel disegno di legge 2514, all'esame della Commissione e di cui è relatrice, ma non lo sostituisce. L'Atto Senato 2514, infatti, è riferito esclusivamente ai cassaintegrati e al regime fiscale privilegiato unisce semplificazioni, agevolazioni e deroghe che tutte insieme invitano il cassaintegrato a creare lavoro, evitando la disoccupazione, il



lavoro nero, l'abusivismo, il sommerso, l'evasione fiscale. A favore dell'occupazione giovanile interviene anche l'articolo 29, facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso l'intermediazione di scuola, università e comuni che metteranno in rete i *curricula* dei giovani. Questa intermediazione, interconnessa alla borsa continua nazionale del lavoro, può facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro.

Il senatore NEROZZI (*PD*) ribadisce la contrarietà del suo Gruppo nei confronti della manovra, confermando che unicamente per senso di responsabilità il PD ha acceduto ad una accelerazione dell'esame, in una situazione in cui la stessa maggioranza è apparsa assai confusa ed il Presidente del Consiglio è rimasto per giorni silenzioso, nonostante la particolare gravità del momento. Il provvedimento contiene misure del tutto in-condivisibili. Particolarmente iniquo egli giudica l'intervento in materia di pensioni, che va a colpire una fascia particolarmente debole, nella quale si trovano molte donne sole o vedove. A quanto risulta, sembrerebbe possibile in sede parlamentare una correzione di tale intervento, che appare comunque frutto di un classismo inaccettabile.

Nella grave situazione economica attuale, il Governo richiede ulteriori sacrifici al pubblico impiego. Alcuni di essi, tuttavia, non sono necessari, come è il caso del blocco dei contratti. Si tratta di misure particolarmente odiose, ove si pensi che al contempo, ad esempio, non si eliminano alcuni uffici periferici dello Stato. Nel rievocare la vicenda riguardante un componente indicato per l'ARAN, invita il ministro Brunetta a praticare nei fatti quel rigore che sovente proclama a parole. Particolare preoccupazione esprime con riferimento al blocco del *turn over*, osservando che, soprattutto nelle regioni che abbiano operato in modo virtuoso nella sanità, il conseguente impoverimento delle strutture infermieristiche tecniche o del settore della pediatria – dove già si registrano carenze dovute ad una errata programmazione delle necessità – finisce col colpire i servizi e la qualità dei medesimi. L'iniquità della manovra e le disparità che essa crea rischiano a suo giudizio di dar luogo a forti tensioni sociali, di cui invita a non sottovalutare il pericolo.

La senatrice CARLINO (*IdV*) fa presente che, con il solo obiettivo di «fare cassa», si sta imponendo al Parlamento una manovra ingiusta, iniqua, depressiva e che non risana neanche i conti pubblici. Sono evidenti gli squilibri, le disparità pesanti e la grave insostenibilità sociale in un provvedimento che inoltre non affronta né il problema del futuro previdenziale dei giovani, né quello del recupero del potere d'acquisto delle pensioni attuali. Consolidare le finanze pubbliche, senza gravare sempre sulle solite fasce deboli, lavoratori e pensionati, deve restare, a suo giudizio, una priorità.

Per senso di responsabilità, il Gruppo IDV ha convenuto di presentare pochi emendamenti, fermo restando il giudizio complessivo negativo sul provvedimento.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di lavoro e previdenza, il suo Gruppo suggerisce alcuni interventi di modifica che considera il minimo indispensabile. Anzitutto la sostituzione del comma 3 dell'articolo 18, che stabilisce il blocco del meccanismo di perequazione automatica delle fasce di pensione superiori a 3 volte il minimo con un contributo di solidarietà da parte dei percettori di vere pensioni privilegiate.

Assai grave e da sopprimere è poi la disposizione di cui all'articolo 37, in materia di contenzioso di lavoro, attraverso la quale si addossa ai lavoratori il pagamento di una quota che nella maggioranza dei casi comporterà un costo totale di 233 euro: una cifra importante, se si considerano le condizioni economiche di chi si trova costretto a ricorrere alla giustizia per la tutela di diritti.

Quanto, infine, all'unificazione degli enti previdenziali, si tratta invece di un intervento rilevante che, mediante una razionalizzazione della spesa, non solo può far reperire risorse utili per il miglioramento del sistema, ma permetterebbe di riordinare e di razionalizzare l'assetto e il funzionamento dello Stato sociale italiano.

Auspica infine che, con analogo senso di responsabilità, la maggioranza accolga le poche richieste di modifica presentate dai Gruppi dell'opposizione, onde rendere la manovra, ancorché poco efficace, per lo meno più equa nei confronti delle fasce più deboli del Paese.

La senatrice BLAZINA (PD) nel ricordare che il suo Gruppo va sottolineando dall'inizio della Legislatura l'insufficienza dei provvedimenti del Governo, non per catastrofismo, ma a seguito di una attenta ed oggettiva lettura dei dati, conviene sulla necessità di intervenire subito e in maniera efficace. La sua parte avrà dunque un atteggiamento di responsabilità, fermo restando il giudizio negativo sulla manovra; auspica pertanto che vengano accolti gli emendamenti migliorativi dell'opposizione. Ancora una volta il Governo non corrisponde alle reali e gravi emergenze del Paese. Difatti molte necessarie misure sono posticipate, come è il caso delle incognite legate al disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri; mancano inoltre interventi complessivi, globali, strutturali; si accrescono la confusione, la precarietà, l'insicurezza.

Si sofferma in particolare sul comma 1 dell'articolo 18, che riguarda il progressivo innalzamento da 60 a 65 anni del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia nel settore privato e le lavoratrici autonome o parasubordinate. La misura, di per sé non negativa, andava tuttavia adottata diversamente, unitamente a misure di accompagnamento per la conciliazione, per la tutela della maternità, per l'equiparazione dei salari. Il comma 5, poi, contiene una disposizione incostituzionale, che va ad intaccare le poche certezze e gli affetti di soggetti già deboli, come anziani e badanti. Molto di più dovrebbe inoltre farsi per i giovani: oltre all'imprenditoria, essi andrebbero sostenuti con altri interventi che vadano soprattutto a diminuire la precarietà e a sostenerli per la famiglia e la casa. Ritiene incomprensibile la *ratio* dell'articolo 29 sulla liberalizzazione, che

reputa del tutto inefficace, se non dannoso. Per le province, ribadisce che sarebbe più opportuno istituire lo sportello unico per l'impiego, come previsto nel disegno di legge n. 1110, a firma della senatrice Finocchiaro ed altri ed all'esame della Commissione. Nel segnalare l'esigenza di liberalizzare altri settori, ben più importanti, esprime perplessità sulle funzioni e sui compiti dell'Alta Commissione in materia di liberalizzazione dei servizi.

Ribadisce conclusivamente la propria contrarietà al decreto-legge, nell'opinione che l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014 potrebbe proficuamente essere conseguito attraverso il ricorso a strumenti diversi e comunque caratterizzati da equità.

Il senatore TREU (*PD*) ricorda che più volte in Commissione è emersa la necessità di accompagnare le misure di rigore finanziario con interventi di sostegno allo sviluppo ed adeguate politiche del lavoro. Interventi che sarebbero stati necessari anni fa e sono stati procrastinati, ora divengono inevitabili, ma soprattutto, a causa della situazione complessiva, assai più pesanti e difficili, richiedendo sacrifici ben più gravi e dolorosi. Inoltre, la sostanziale posposizione della operatività di grandi parti della manovra di stabilizzazione contenuta nel provvedimento di urgenza ne inficia la credibilità: per molti settori gli orizzonti della riforma non si vedono neanche in prospettiva e quel poco che viene qui operato risulta assai deludente nella sua inconsistenza. Tale è ad esempio il caso della delega per la riforma assistenziale, costruita in modo affatto inadeguato la conseguimento di obiettivi che pur sono di grandissimo rilievo, con enunciazioni evanescenti ed irresponsabili. Anche nelle condizioni date, alcuni riequilibri sarebbero invece doverosi. Evoca al riguardo gli interventi disposti in materia di pensioni e le misure di innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici. Le misure avrebbero dovuto richiamarsi alla solidarietà intergenerazionale, mentre il decreto legge si limita ad un pallido sostegno al lavoro dei giovani. Del tutto inadeguata è poi la disposizione finalizzata allo sfoltoimento delle controversie previdenziali. In materia il PD aveva avanzato una proposta organica; la misura in esame rischia invece di risultare controproducente, anziché semplificare, aprendo un contenzioso ancora più grave.

Il capitolo dedicato allo sviluppo risulta addirittura disarmante nella sua inconsistenza. Per queste ragioni, fermo restando l'atteggiamento di responsabilità in ragione del quale il Gruppo PD ha acceduto ad una accelerazione dei tempi di esame della manovra, ne ha tuttavia ben presenti le gravi iniquità e fa appello al buon senso della maggioranza per qualche ripensamento su taluni aspetti particolarmente odiosi o devastanti.

Nessun altro chiedendo di intervenire il presidente GIULIANO dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) dà conto di una proposta di parere, favorevole con raccomandazione (vedi allegato).

Il senatore PASSONI (PD) si rammarica che la senatrice Spadoni Urbani non abbia avuto contezza delle misure e proposte alternative che l'opposizione, nel muovere critiche ai provvedimenti della maggioranza, ha avanzato nel corso della Legislatura. Anche in questi giorni, i parlamentari del PD hanno operato una scelta di responsabilità, necessitata dalle esigenze dei mercati, nell'auspicio che, superata la attuale fase emergenziale, possa aver luogo un dibattito più approfondito sulle loro proposte. Nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di parere del relatore, avverte che le considerazioni già evidenziate nel corso degli interventi dei componenti di Gruppo restano affidate ad una bozza di parere di segno contrario (vedi allegato), del quale dà conto nelle grandi linee. Le specifiche critiche nei confronti della manovra riguardano innanzitutto il fatto che essa, lungi dall'assumere l'obiettivo della crescita come asse centrale, contiene unicamente misure di «galleggiamento», o inadeguate, quando non a carattere recessivo. Il provvedimento si limita a «fare cassa» ancora una volta attraverso le pensioni, senza alcun rispetto delle diversità esistenti. Egli dubita peraltro che l'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici del settore privato verrà garantito secondo lo scadenziario enunciato nel provvedimento, ritenendo più che plausibile una successiva rimodulazione. Nel richiamarsi alle considerazioni avanzate dai senatori Treu e Nerozzi, sottolinea che i tagli orizzontali hanno creato disparità e disuguaglianze. In particolare, il blocco del *turn over* del pubblico impiego, se non accompagnato da processi di riorganizzazione mirati della pubblica amministrazione, si rivelerà una tagliola che penalizzerà ulteriormente le fasce più deboli. Dopo aver rievocato la delicata vicenda dei lavoratori in somministrazione dell'INPS, esprime perplessità per l'assenza di una politica industriale e di sviluppo del Governo. Anche l'audizione dell'Amministratore delegato di Fincantieri, svoltasi ieri dinanzi alla Commissione, dimostra l'evidente crisi del settore e la «solitudine» delle aziende rispetto alla competizione internazionale.

L'impegno politico del PD è comunque di presentare e sostenere sui singoli punti specifiche iniziative legislative contenenti gli interventi necessari per una vera ripresa ed un reale sviluppo dell'economia del paese.

La senatrice CARLINO (IdV) si riporta alle considerazioni espresse in discussione generale, confermando il proprio voto contrario alla proposta di parere del relatore.

Ha la parola il senatore CASTRO (PdL) che, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo PDL nei confronti della proposta del relatore, coglie l'occasione per ringraziare l'opposizione per l'atteggiamento di grande responsabilità e di intelligenza istituzionale, che ricorda le più belle pagine di storia repubblicana. Anticipa la massima disponibilità della sua parte nel ragionare successivamente su provvedimenti e misure che, superata l'attuale fase emergenziale, potranno essere adottati.

Anche il presidente GIULIANO evidenzia l'altissima prova di responsabilità che, nel corso dell'esame del provvedimento, stanno dando i senatori dei Gruppi di opposizione, ai quali esprime il proprio ringraziamento.

Presente il prescritto numero dei senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole con raccomandazione formulata dal relatore, che è approvata, risultando conseguentemente precluso il voto sulla proposta alternativa a firma dei senatori Passoni ed altri.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE propone di integrare l'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 784 e connessi, in materia di partecipazione delle donne alla vita economica e sociale.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminati gli interventi in materia di lavoro e previdenza sociale contenuti nel decreto-legge n. 98 del 2011,

considerate le disposizioni in materia previdenziale, contenute all'articolo 18, che prevedono un graduale percorso di allineamento dell'età pensionabile delle lavoratrici del settore privato ai livelli di quelli già previsti per il pubblico, un elevamento dei requisiti per i trattamenti pensionistici e per l'assegno sociale in relazione all'incremento della speranza di vita e un meccanismo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, anche in termini di contenimento della spesa pensionistica e della relativa incidenza in rapporto al PIL;

valutate positivamente le agevolazioni in materia fiscale per la costituzione di nuove imprese da parte dei giovani (articolo 27) e la detassazione dei contratti di produttività per i lavoratori dipendenti del settore privato (articolo 26);

apprezzate le disposizioni contenute all'articolo 29, che recano modifiche alla disciplina su particolari regimi di autorizzazione allo svolgimento dell'attività di intermediazione in materia di lavoro, a cui vanno ad aggiungersi gli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché i consorzi universitari, in modo da realizzare una proficua interconnessione tra questi istituti e la borsa continua nazionale del lavoro;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente raccomandazione:

che sia diversamente modulata la perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, di cui al comma 3 dell'articolo 18, in modo che vengano salvaguardate maggiormente le pensioni più basse.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
PASSONI, ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BLA-  
ZINA, ICHINO E NEROZZI SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2814**

La 11<sup>a</sup> Commissione lavoro e Previdenza Sociale,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 2814, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria;

Premesso che:

la manovra correttiva in esame, di importo pari a 5,3 milioni di euro per l'anno 2011, a 151,8 milioni di euro per l'anno 2012, a 17.876,9 milioni di euro per il 2013 e a 25.364,6 milioni di euro per l'anno 2014, si configura come una manovra ampiamente inadeguata rispetto alle esigenze del Paese e agli impegni assunti in sede europea, recessiva e fortemente iniqua;

gli effetti della manovra sono ampiamente al di sotto di quanto previsto nel DEF 2011, per un ammontare di oltre 15 miliardi di euro nel 2014, con ciò evidenziando la rinuncia del Governo al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014 ad appena due mesi dalla presentazione in sede europea del documento di economia e finanze 2011;

rispetto a quanto descritto e prospettato nel DEF 2011, la manovra non contiene alcuna significativa misura per lo sviluppo e la crescita. Nessuno degli interventi contenuti nel PNR e nessuna delle osservazioni correttive formulate dalla Commissione Europea lo scorso 12 giugno 2011, ha trovato piena traduzione operativa nella manovra correttiva, lasciando così il nostro sistema economico e produttivo senza un chiaro orizzonte di sviluppo;

la manovra, pertanto, si compone di soli tagli alla spesa pubblica e di non annunciate maggiori entrate (36 per cento del totale) e in quanto tale desta forti preoccupazioni per gli effetti che rischia di produrre. La componente dei tagli alla spesa pubblica ha una ricaduta diretta sul potere di acquisto delle famiglie, sui servizi sociali, sul livello delle prestazioni scolastiche, sanitarie e previdenziali, mentre dal lato delle entrate viene introdotta una patrimoniale che colpisce in misura sproporzionata i piccoli risparmiatori;

in linea con le politiche adottate fin dall'inizio della legislatura, il Governo conferma, pertanto, con questa manovra l'assoluta rinuncia al de-

nominatore della crescita e della ricchezza e la reiterata volontà di ridurre l'ampiezza e la significatività del nostro stato sociale;

constatato che:

i principali indicatori economici e di finanza pubblica del nostro Paese evidenziano un andamento certamente non positivo per l'anno in corso e le previsioni recentemente formulate da organismi internazionali e lo stesso DEF 2011 non prefigurano un significativo miglioramento dell'attuale situazione in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati;

dal punto di vista della crescita economica, mentre i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL, ora nella fase di piena ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista nel 2011, secondo recenti rilevazioni del Fondo monetario internazionale, al 4,4 per cento. Nella media delle economie avanzate la crescita è prevista al 2,4 per cento. La Germania nel 2011, sempre secondo le stime del FMI, crescerà del 2,5 per cento e le stime per il 2012 prevedono una crescita del 2,1 per cento. Gli Stati Uniti crescerà del 2,8 per cento e per il 2012 le previsioni sono del 2,9 per cento. Il Giappone crescerà nel 2011 del 1,4 per cento e le stime per il 2012 prevedono una crescita del 2,1 per cento. La Francia crescerà del 1,6 per cento e per il 2012 le previsioni sono del 1,8 per cento. Per l'area euro la crescita del 2011 è prevista pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,8 per cento. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma al 1,1 per cento nel 2011 e ad un 1,3 per cento per il 2012. Tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici. Le ultime rilevazioni prevedono una crescita del PIL nazionale del 1 per cento;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «Global competitiveness Report 2010-2011», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superati da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5<sup>a</sup>, la Gran Bretagna 12<sup>a</sup> e la Francia 15<sup>a</sup>) e a distanza anche dall'Irlanda (29<sup>a</sup>) e dalla Spagna (42<sup>a</sup>), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «Global 500» redatta annualmente da *Fortune*, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese leader mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19<sup>a</sup>, Eni 24<sup>a</sup>, Enel 60<sup>a</sup> e Fiat 85<sup>a</sup>) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102<sup>a</sup>, Intesa San Paolo 151<sup>a</sup> e Telecom 181<sup>a</sup>) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100;



la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2010 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi e ad agganciare la ripresa in atto;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali partner europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito;

tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello stock di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti;

al contempo, i dati sullo stock i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità

al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale;

per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale trend si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2% in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2% del PIL nel 2009. A tale *performance* ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'import e dell'export di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha recentemente certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 27,3 miliardi, nel 2009 era stato di 5,9 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 152,4 miliardi nel 2010, seguita dall'Irlanda con 43,4 miliardi e Olanda 42,3 miliardi;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro;

la situazione del mercato del lavoro è molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat, il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel primo trimestre del 2011 all'8,6 per cento. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani, che sulla base dell'ultima rilevazione Istat del 1 luglio 2011, raggiunge il 29,6 per cento, con una punta del 40,6 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9,6 per cento (7,9 per cento per i maschi), con punte del 16,1 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 46,1 per cento;

nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni si attesta al 37,8 per cento, due decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (dal 26,4 per cento al 26,9 per cento) e dalla discesa, di modesta entità, per le donne (dal 48,8 per cento al 48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore rimane invariato al 30,5 per cento; nel Centro raggiunge

il 33,9 per cento, otto decimi di punto in più rispetto al primo trimestre 2010. Nel Mezzogiorno, il tasso di inattività raggiunge il 49,4 per cento, con un lieve incremento tendenziale (+0,1 punti percentuali). al quale contribuisce la sola componente maschile. Nel Mezzogiorno, difatti, il tasso di inattività femminile risulta, per il secondo trimestre consecutivo, in discesa (dal 64,1 per cento del primo trimestre 2010 al 63,9 per cento). Il tasso di inattività della popolazione straniera tra 15 e 64 anni sale dal 27,8 per cento al 28,9 per cento; per le donne l'indicatore passa dal 39,5 per cento al 40,2 per cento; Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni sale al 72,1 per cento, dal 70,9 per cento del primo trimestre 2010. La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

l'occupazione irregolare, stimata dall'Istat in circa il 12 per cento del totale delle unità di lavoro. Le riforme attuate, diffondendo l'uso di contratti a termine, hanno incoraggiato l'impiego del lavoro, portando ad aumentare l'occupazione negli anni precedenti la crisi, più che nei maggiori paesi dell'area dell'euro; ma senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su produttività e profittabilità;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica;

dal lato dei conti pubblici, i dati resi noti dal DEF 2011 evidenziano la situazione drammatica nella quale ci ritroviamo dopo anni di iniziative di contenimento della spesa pubblica e di costante rientro del debito pubblico verso la soglia del 100 per cento del PIL. In sintesi:

– il debito pubblico ha raggiunto è salito a livelli superiori a quelli registrati 15 anni fa e il suo volume globale è stato pari al 119 per cento nel 2010 e previsto al 120 per cento nel 2011 e al 119,4 nel 2012;

– il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di interventi per lo sviluppo e le manovre correttive predisposte, ha comunque raggiunto il 4,6 per cento del PIL nel 2010 ed è previsto al 3,9 per cento nel 2011 e al 2,7 per cento nel 2012, per raggiungere progressivamente l'ottimistico obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014;

– il saldo primario dopo aver registrato un disavanzo dello 0,7 per cento nel 2009 e dello 0,1 per cento nel 2010 è ottimisticamente previsto in progressivo avanzo fino a raggiungere il 5,2 per cento nel 2014 sempre in ragione della manovra recessiva in esame;

– la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge nell'anno in corso il 42,5 per cento del PIL, superiore di ben 2,1 punti rispetto al 2008 nonostante i tagli lineari e gli altri risparmi di spesa e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 anche nel 2012. Il totale delle spese complessive è previsto ad un livello superiore al 50,3 per cento nel 2011 e al 49,5 per cento nel 2012;

– le entrate sono previste in lieve aumento nel periodo considerato, per effetto, delle recenti misure adottate dal Governo e previste al 46,1 per cento nel 2011 e al 46,4 per cento nel 2012. A tale andamento contribuiscono Le entrate tributarie, considerate al netto di quelle in conto capitale, registrerebbero un evidente incremento;

– la pressione fiscale è prevista in crescita, nel 2011, fino al 42,5 per cento del PIL e al 42,7 per cento nel 2012;

tali dati evidenziano come le politiche dei tagli lineari, operati al di fuori di un contesto di revisione complessiva della spesa pubblica non siano stati in grado di garantire effettivi risparmi. La spesa fuori controllo ha alimentato, a sua volta, la crescita esponenziale del nostro debito pubblico che ha ormai raggiunto la soglia di 1.900 miliardi di euro. Dal 1° gennaio 2008 ad oggi registra una crescita media mensile del debito pubblico di 8,7 miliardi di euro, che equivalgono in soli cinque mesi all'intero ammontare della manovra correttiva in esame. Sul volume globale del debito paghiamo circa 80 miliardi di euro annui;

se a questo si aggiungono le problematiche dell'evasione fiscale, i risultati non possono che essere quelli appena descritti. L'evasione fiscale in Italia ha dimensioni patologiche, con una perdita di prodotto stimato superiore a 100 miliardi di euro l'anno. Secondo l'Istat, il valore del sommerso economico è compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del prodotto interno lordo, ovvero tra 255 e 275 miliardi di euro annui, costituendo di per sé un ostacolo non solo agli interventi di riforma fiscale e di riduzione della pressione fiscale, ma anche al corretto sviluppo dei mercati e alla equa redistribuzione del carico delle imposte tra le diverse categorie di contribuenti. L'evasione, pertanto, colpisce l'equità ed è fonte di concorrenza sleale, contribuendo a peggiorare l'immagine e l'appetibilità del nostro sistema economico;

tale situazione, nonostante il recente annuncio di un consistente recupero di evasione fiscale, richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, di cui ben otto governati dal centrodestra, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

appare del tutto evidente che, senza una forte inversione delle politiche economiche e di sviluppo e di quelle di riforma, il Paese rischia da un lato di non rispondere alle iniziative intraprese in sede UE in materia di *governance* europea, come attestato recentemente dall'UE, e, dall'altro, di restare indietro proprio nella fase in cui tutte le economie danno evidenti segnali di ripresa, bloccato da tassi di crescita troppo bassi e soprattutto senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale, con un tessuto produttivo ridimensionato, in particolare nella componente delle piccole e medie imprese, privo di adeguate risorse finanziarie e di merito di credito, esposto alla concorrenza sempre più aggressiva non solo dei concorrenti tradizionali ma dei nuovi attori dell'economia emergente, con un mercato del lavoro indebolito e privo di adeguati strumenti di sostegno e riqualificazione per i soggetti che perdono l'occupazione e con una forte distorsione nella distribuzione della ricchezza a discapito delle fasce più deboli della società. Proprio in tale ambito non si può ignorare la colossale regressione nella distribuzione del reddito e della ricchezza, causa primaria della grande stagnazione ora in atto. L'Italia è tra i Paesi europei a maggiore disuguaglianza di reddito e ricchezza e minore mobilità sociale, la quota della ricchezza nelle mani del decile più ricco delle famiglie è arrivata al 47 per cento, mentre dal 1993 al 2006 la quota di ricchezza detenuta dall'1 per cento più ricco delle famiglie è aumentata di 3 punti percentuali a svantaggio della variegata platea delle classi medie. In questo ambito, dal 2000 al 2010, si è registrata una perdita cumulata di potere d'acquisto dei salari lordi di fatto di 3.384 euro (solo nel 2002 e nel 2003 si sono persi oltre 6.000 euro) che, sommata alla mancata restituzione del fiscal drag, si traduce in 5.453 euro in meno per ogni lavoratore dipendente alla fine del decennio. La perdita cumulata calcolata sulle retribuzioni equivale a circa 44 miliardi di maggiori entrate complessivamente sottratte al potere d'acquisto dei salari. Questo spiega perché, nel decennio 2000-2010, le entrate fiscali da lavoro dipendente abbiano registrato una crescita reale (quindi al netto dell'inflazione) del 13,1 per cento a fronte di una flessione reale di tutte le altre entrate del -7,1 per cento. Nel periodo 2000-2008, a parità di potere d'acquisto, le retribuzioni lorde italiane sono cresciute solo del 2,3 per cento rispetto alla crescita reale delle retribuzioni lorde dei lavoratori inglesi del 17,40 per cento, francesi (11,1 per cento) e americani (4,5 per cento). Questo spiega anche come, in Italia, sempre a parità di potere d'acquisto, nonostante una dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto più sostenuta, le retribuzioni e lo stesso costo del lavoro risultino all'ultimo posto della classifica OCSE 2008;

considerato inoltre che:

anche dal punto di vista degli interventi in materia di lavoro, formazione e distribuzione del reddito, politiche sociali gli interventi posti in essere con il decreto di correzione dei conti, disattendono, sia nei numeri che nella scelta delle misure, gli impegni assunti dal Governo con il Parlamento con l'approvazione del DEF e quelli assunti in sede europea con la presentazione del PNR, poiché non rispettano i saldi previsti dal primo

e non pongono in atto nessuno degli interventi di riforma indicati, peraltro in maniera del tutto generica, nel secondo;

in particolare non vi è traccia di traduzione operativa delle linee indicate nel Piano triennale per il lavoro, nel Piano per l'Italia 2020; e l'unico intervento di natura fiscale riferibile al Piano Giovani risulta di efficacia limitata e dubbia equità,

tutto ciò conferma, quand'anche ve ne fosse stato bisogno, un'impostazione che disconosce, nella filosofia e nelle scelte concretamente attuate, la necessità e la possibilità di intervenire sulla riduzione del debito attraverso misure di sviluppo che modifichino entrambi i termini del rapporto deficit/PIL;

infatti, nessuno dei provvedimenti adottati nel triennio di governo in tema di contrasto alla crisi, né da ultimo il Decreto che specificatamente intendeva affrontare il tema dello sviluppo, hanno assunto il tema della crescita come determinante per risolvere la crisi economica; soltanto tardivamente il Governo ha ammesso, con una mera presa d'atto, l'inadeguatezza della deleteria impostazione dei tagli orizzontali alla spesa pubblica, che ha prodotto in tre anni risultati paradossali rispetto all'obiettivo, determinando secondariamente pesanti ricadute sull'occupazione e, in generale, sulla coesione sociale, nonché sull'efficienza del funzionamento dello Stato e sulla qualità dei servizi;

il riferimento all'introduzione del metodo della *spending review*, appare formale e dilatorio, poiché pospone al triennio 2014-2016 l'introduzione degli interventi derivanti dalla nuova impostazione, il tutto a fronte della drammatica urgenza della rimodulazione della spesa e della piena disponibilità di analisi già svolte dal Governo precedente;

si è scelto deliberatamente di non intervenire sui problemi dell'assetto produttivo del nostro Paese, si è negata la necessità e l'utilità di una politica industriale e si è affrontata la crisi occupazionale scegliendo di gestire, peraltro in modo parziale, la contingenza, senza porsi il problema di un radicale cambiamento dell'assetto del mercato del lavoro e degli interventi di sostegno alla sua trasformazione; quando e laddove lo si è fatto, si è scelto il paradigma della limitazione, per estensione ed intensità, delle tutele, stigmatizzandole quale vincolo depressivo, invece di assumerle come strumento di promozione della qualità;

il fattore lavoro, tra i fattori produttivi, è stato e continua ad essere considerato quale fattore di rimodulazione passiva delle pressioni competitive, meramente compensativo del deficit di innovazione; si è trascurato, quando non esplicitamente negato il nesso tra qualità del lavoro, capacità competitiva e qualità dello sviluppo proprio di ogni Paese ad economia matura, enfatizzando ideologicamente la necessità di «contenere» le aspettative di «buona occupazione» e contribuendo di fatto a limitarla con una legislazione del lavoro sempre più precarizzante;

sono cresciute, in conseguenza di ciò, la segmentazione del mercato del lavoro e la frammentazione dell'occupazione, la precarietà è divenuta condizione strutturale e l'inoccupazione, soprattutto al sud e fra le donne, delinea una grave emergenza sociale;

è mancato qualsiasi intervento a sostegno dei redditi da lavoro e da pensione, fino a giungere addirittura a profilare il loro opposto proprio in questa manovra con gli interventi di contrazione imposti alle pensioni e la prospettazione di misure patrimoniali di assoluta iniquità;

si nega, quindi, ogni capacità di sostenere la crescita attraverso una quota di promozione della domanda interna, generando il progressivo impoverimento delle fasce di popolazione a medio e basso reddito, e la crescita contestuale della divaricazione nella distribuzione delle ricchezze;

considerato, conclusivamente e specificatamente che:

l'unico intervento contenuto in manovra in termini di innovazione del mercato del lavoro, la cd «liberalizzazione» dei servizi per l'impiego, risulta confuso, di dubbia coerenza formale e di ancor più incerta efficacia, più dettato dalla volontà di affermare un principio, che da una elaborazione ponderata e condivisa con tutti gli attori del sistema, che possa garantirne l'azione sinergica, trasparente e chiaramente finalizzata; prova ne sia la costituzione ex post dell'Alta Commissione dedicata a formulare proposte sul merito;

sul sistema previdenziale, la cui riforma era stata definita come «compiuta ed epocale», si interviene nuovamente, a distanza di un anno, assegnando nuovi obiettivi di risparmio di ingente portata, che gravano in modo intollerabile sulle categorie più esposte per entità, consistenza reddituale e condizione sociale;

i destinatari degli interventi di contenimento e blocco delle rivalutazioni sono, infatti, ex operai, impiegati e piccoli artigiani, oltre un quinto della popolazione quiescente, collocati nella fascia medio bassa e media dei contribuenti, in nuclei frequentemente monoreddito, che vedrebbero depressa la propria capacità economica proprio in una fase di tendenziale crescita inflattiva, con evidenti effetti di contrazione del potere d'acquisto e impoverimento relativo; la norma appare, pertanto, depressiva ed iniqua, tanto più se associata all'effetto dell'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli che, apposta in termini orizzontali, colpisce in misura indiscriminata i piccoli risparmiatori;

al fine di attribuire ad un intervento, comunque iniquo e socialmente insostenibile, un profilo di maggiore giustizia, abbiamo proposto una rimodulazione della misura, introducendo il blocco della rivalutazione alle pensioni di importo superiore otto volte l'importo minimo e l'attribuzione di un contributo di solidarietà nella misura del 10 per cento alle pensioni che superino 13 volte il trattamento minimo, ivi compresi i vitalizi di parlamentari, consiglieri regionali e i trattamenti previdenziali e integrativi dei dirigenti e delle alte cariche pubbliche;

ancora, l'anticipo dell'aggancio automatico all'aspettativa di vita, reiterando un meccanismo che prescinde dai contenuti specifici della storia lavorativa e sommandosi agli interventi posti in campo con il DL 78/2010 di allungamento delle scansioni delle cd «finestre», propone uno schema di accesso alla quiescenza del tutto spersonalizzato e sostanzial-

mente in contrasto con il complessivo principio di adeguatezza indicato dalla Commissione Europea;

il medesimo intervento, declinato in termini di genere, e sommato all'allungamento dell'età lavorativa delle donne del pubblico impiego intervenuta con i DL 78 del 2009 e del 2010, alla prospettazione al 2020 di un analogo intervento, seppur temporalmente dilatato, per le donne del privato e per le autonome ed alle misure dilatorie generaliste, produce una condizione paradossale ed inaccettabile.

Le donne, la cui condizione di discriminazione di fatto nel nostro Paese è dato acclarato, si troveranno in una condizione sempre più iniqua. Escluse o marginalizzate dal mercato del lavoro, con carriere discontinue per l'intrecciarsi di impieghi precari e distacchi subiti od obbligatoriamente scelti per poter sostenere la scelta della maternità e sopperire al deficit di condivisione degli impegni di cura e alla totale inadeguatezza di strumenti e misure idonee a sostenerne la condivisione degli impegni di cura e la conciliazione con il lavoro, la cui offerta è stata ulteriormente depressa anche in questa manovra dai tagli al welfare ed ai trasferimenti agli Enti Locali, continueranno a lavorare più degli uomini e più a lungo, senza perciò riceverne alcun vantaggio economico, nemmeno presuntivamente «compensativo». Alcune, quelle della generazione del baby boom, si troveranno letteralmente ad «inseguire» l'età della quiescenza per effetto del combinato disposto tra allungamento delle «finestre», aggrancio all'aspettativa di vita, «scaletta» verso l'allineamento all'età pensionale degli uomini.

Incidentalmente va ricordato che l'appostazione al 2020 dell'intervento di «allineamento» previdenziale con compimento al 2032 è assai poco credibile, poiché finalizzato alla stabilizzazione dei conti previdenziali, la cui curva di sostenibilità si basa su una crescita media doppia rispetto a quella di fatto stimabile sulla base dei dati macroeconomici: è pertanto del tutto prevedibile un anticipo della misura da parte del Governo.

Il perdurare dell'assenza di investimenti sulle misure di conciliazione, aggravato dall'inqualificabile reiterazione dello «scippo» operato dal Governo delle risorse rinvenienti dai risparmi di spesa prodotti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego, conferma definitivamente, quand'anche fosse stato necessario, che il Governo persiste nel proprio atteggiamento discriminatorio e, smentendo clamorosamente i propri impegni, rinuncia ad utilizzare una delle leve strategiche per lo sviluppo dell'Italia.

Le nostre proposte assumono la prospettiva diametralmente opposta, nella convinzione che si debba considerare la piena partecipazione delle donne alla vita economica del Paese come un diritto soggettivo ed un'opportunità collettiva irrinunciabile; chiediamo che tutti i risparmi ottenuti dall'aumento dell'età pensionabile delle donne, per il passato e per il futuro, siano restituiti alla previdenza delle donne, per garantire l'adeguatezza delle loro pensioni e destinati alla costituzione di un Fondo integral-



mente e concretamente dedicato a finanziare le politiche di condivisione e di conciliazione;

l'approccio discriminatorio della manovra e, a tratti, si direbbe guidato da un «pensiero coattivo» si rinviene anche in alcune norme finalizzate, nei dichiarata, a contrastare abusi o comportamenti presuntivamente tali, creano un contrasto stridente con la conservazione, quando non con l'ampliamento di taluni privilegi; ne richiamiamo soltanto alcune:

la reintroduzione dell'onerosità delle cause di lavoro e previdenziali, attraverso il cd «contributo unificato», dichiaratamente finalizzata a deflazionare il contenzioso, colpisce in maniera più pesante ancora una volta i redditi più bassi e, conseguente, gli istanti più deboli: se ne chiede la soppressione;

per contro, la scandalosa deroga operata in favore del direttore generale dell'ISPESL, ente peraltro formalmente soppresso, al contenimento e livellamento dei trattamenti economici dei titolari di incarichi di vertice presso gli enti pubblici, si configura come vera e propria prebenda di cui si chiede l'immediato ritiro;

la norma, palesemente incostituzionale, che abbatte le pensioni in favore dei superstiti in ragione dei differenziali di età tra titolare e beneficiario (anche in questo caso l'effetto discriminatorio della norma meglio si interpreta declinandola in termini di genere!); il risparmio con cui viene cifrata, esorbitante rispetto alla casistica presumibile, fa, peraltro, emergere legittimamente il dubbio che essa si proponga come anticipazione di interventi ben più consistenti in materia di reversibilità;

analogamente, i nuovi e reiterati interventi rivolti alla revisione delle procedure per l'accertamento della condizione di disabilità, l'accenramento progressivo delle competenze in materia in capo all'INPS, che in sede di prima applicazione ha dato luogo ad un inaccettabile allungamento delle procedure di riconoscimento degli aventi diritto e di rilascio delle competenze dovute [incidentalmente si ricorda che alla Camera è in discussione una Mozione sul tema, sottoscritta da rappresentanti di tutti i Gruppi politici], l'introduzione dell'inappellabilità dei giudizi, oltre ad essere censurabili in se, appaiono prodromici agli interventi di riforma dell'assistenza, annunciati con la Delega al Governo;

da ultimo, proprio la presentazione di tale Delega, rappresenta fonte di vivissima preoccupazione e contrarietà. Dopo tre anni di tagli che hanno sostanzialmente azzerato il fondo per le politiche sociali, il fondo per la famiglia e cancellato il fondo per la non autosufficienza, nonché di insostenibili riduzioni dei trasferimenti a Regioni ed Enti Locali che vanno ad incidere pesantemente sulla sanità e sul welfare territoriale, si annuncia la volontà di affrontare per delega un intervento di impatto potenzialmente devastante sull'equità e sulla coesione sociale, data sia la sensibilità degli ambiti di intervento sia l'entità dei risparmi che il Governo prospetta di realizzare con la sua attuazione. Entrambi gli elementi si propongono come esplicita rottura di un percorso, già interrotto nei fatti, di progressiva definizione ed attuazione dei diritti sociali di cittadinanza,

punto qualificante ed irrinunciabile della riforma dell'assistenza operata con la L. 328/00.

Tutto ciò premesso e considerato,  
esprime parere contrario.

**Plenaria****237<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(173) CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto*

*(2141) CASSON ed altri. – Disposizioni per la tutela e il riconoscimento di benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all'amianto*

*(2210) CASSON ed altri. – Misure in favore dei lavoratori esposti all'amianto*

*(2573) BUGNANO ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti all'amianto e dei loro familiari*

*(2753) BETTAMIO ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione di un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto, nonché disposizioni riguardanti le prestazioni sanitarie e la responsabilità penale e civile*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Il ministro SACCONI segnala che la disciplina di tutela contro il rischio derivante dall'esposizione all'amianto è stata oggetto di numerosi interventi legislativi che, a partire dalla legge n. 257 del 1992, hanno riconosciuto specifici benefici in favore dei lavoratori esposti, ovvero colpiti da malattie causate da tale sostanza, accompagnando l'uscita dal mondo del lavoro di quanti erano impegnati in un ciclo produttivo non più sostenibile. Allo scopo di consentire l'attuazione di questi interventi di riforma sono state progressivamente stanziati a carico del bilancio dello Stato risorse nuove rispetto a quelle originariamente previste. In questo quadro, in base a dati forniti dall'INPS, gli oneri per i prepensionamenti correlati all'esposizione all'amianto ammontano a 1.303 milioni di euro per il 2008, 1.458 per il 2009 e 1.475 per il 2010. La vigente disciplina prevede inoltre l'erogazione di una prestazione economica aggiuntiva alla rendita INAIL percepita dai lavoratori per patologia asbesto-correlata dovuta all'esposi-

zione all'amianto. Le prestazioni sono a carico del Fondo per le vittime dell'amianto. Il 13 aprile scorso è entrato in vigore il decreto ministeriale n. 30, che regola il Fondo e ne disciplina l'organizzazione, il finanziamento e le modalità di erogazione della prestazione aggiuntiva e di riscossione delle addizionali. Il Fondo è istituito presso l'INAIL, con contabilità autonoma e separata; i beneficiari sono i lavoratori titolari di rendita diretta, anche unificata, ai quali sia stata riconosciuta – dall'INAIL e dal soppresso IPSEMA – una patologia asbesto-correlata per esposizione all'amianto e alla fibra *fiberfax*, nonché i loro familiari titolari di rendita a superstiti. Il beneficio consiste in una prestazione economica aggiuntiva alla rendita percepita, erogata d'ufficio dall'INAIL con decorrenza dal 1° gennaio 2008. Per quanto concerne il finanziamento del Fondo, la legge finanziaria 2008, all'articolo 1, comma 244, prevedeva l'applicazione di una addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori delle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto. A fronte di ciò, il Regolamento ha individuato, secondo un principio di mutualità, le imprese tenute al pagamento dell'addizionale in quelle che attualmente svolgono le stesse attività lavorative che hanno comportato il riconoscimento dei benefici previdenziali per esposizione all'amianto, di cui alla citata legge n. 257, per un numero di lavoratori uguale o superiore a 2.000 soggetti.

Sono state sollevate criticità in ordine ai percorsi applicativi della normativa: valga per tutte la vicenda di Genova, dove è in corso una indagine della Procura su certificazioni di esposizione all'amianto presumibilmente non corrispondenti alla realtà. L'indagine propone il tema di possibili abusi in relazione a politiche di prepensionamento che possano essere state praticate in alcune circostanze utilizzando impropriamente i benefici correlati all'esposizione all'amianto.

I disegni di legge in esame hanno l'obiettivo di ridefinire la platea dei beneficiari e incidono sulla natura e l'entità delle prestazioni, introducendo modalità di calcolo più favorevoli ai fini dell'accesso alla pensione. A giudizio del Ministro, allo stato non sussistono le condizioni per un'estensione dei soggetti beneficiari, trattandosi di oneri assai consistenti. Il compito del Governo è innanzitutto quello di garantire alle vittime di malattie asbesto-correlate la piena tutela, prima di procedere ad ulteriori interventi normativi.

La senatrice BLAZINA (*PD*), ringraziato il Ministro per l'ampia messe di dati fornita, osserva che la presentazione delle iniziative legislative in esame testimonia di una esigenza di adeguamento avvertita nel Paese. I provvedimenti, peraltro, non si limitano ad un ampliamento della platea di beneficiari, ma affrontano una serie di problematiche tuttora attuali, come la presenza di amianto in moltissimi edifici pubblici e privati, che ha condotto ad individuare la presenza di malattie amianto-correlate in categorie diverse. Viene inoltre affrontato il tema del Fondo istituito nel 2009. Dopo aver ricordato che recentemente ha preso parte ad un incontro pubblico con i rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime, nel corso del quale il sottosegretario Bellotti ha fatto una serie di aperture

assai apprezzate, segnala che il Gruppo PD ritiene opportuno che la Commissione pervenga all'approvazione di un testo idoneo a dare risposta alle tantissime questioni ancora aperte, evitando che considerazioni inerenti alla copertura finanziaria impediscano l'approfondimento di questioni di tale delicatezza. Le aspettative da parte degli interessati sono tante e spesso il disallineamento della giurisprudenza in tema di risarcimenti provoca forte sconcerto.

Il ministro SACCONI ribadisce l'opinione che in Italia si sono verificati consistenti abusi nella fruizione di benefici connessi all'esposizione all'amianto, insistendo sull'esigenza di applicare la normativa vigente, più che di estenderla. Proprio al fine di rendere più facilmente accessibili i benefici da parte degli aventi diritto, prospetta la possibilità di predisporre un testo unico ricognitivo della normativa in materia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(1009) Massimo GARAVAGLIA. – Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali*

*(1060) GIULIANO ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni*

*(1180) TREU ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni*

*(1685) PORETTI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione in materia di democrazia interna dei sindacati e norme in materia di finanziamenti pubblici e privati destinati ai medesimi soggetti. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'organizzazione e il finanziamento dei sindacati*

**– e petizione n. 237 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il ministro SACCONI ricorda che il Governo si è sempre espresso con diffidenza nei confronti di una disciplina a carattere pubblicistico riguardante le associazioni sindacali. Egli non sarebbe invece contrario ad una legislazione «leggera», che si limitasse ad indicare alcuni obblighi, anche in considerazione del regime di pubblicità riguardante la contabilità di Patronati e CAAF. Visti gli emendamenti proposti, anticipa il proprio orientamento favorevole nei confronti di quelli sottoscritti, rispettivamente, dai senatori Adragna e Castro, che sembrano muovere nell'ottica di una disciplina che, se ha da essere, ancorché non sollecitata dal Governo, non dovrebbe in ogni caso risultare invasiva, né comunque contenere sanzioni, ma unicamente responsabilizzare i soggetti interessati. In una società aperta, che intenda valorizzare la sussidiarietà, non sembra opportuna l'introduzione di elementi di rigidità che peraltro contraddirebbero

le caratteristiche della stessa storia d'Italia. Inoltre, l'assoggettamento ad obblighi di tal fatta nei confronti delle organizzazioni sindacali rischierebbe di assumere connotazioni di tipo corporativo, con tutte le conseguenze del caso. In ogni caso, un'eventuale pubblicazione dei rendiconti annuali d'esercizio delle organizzazioni sindacali, ove posta in essere, non potrebbe che partire dall'ultimo anno.

Il presidente GIULIANO, dopo aver ricordato le vicende che portano la Camera dei deputati ad approvare nella XIII legislatura il disegno di legge n. 4504, non reputa soddisfacente una legislazione leggera, ritenendo incomprensibile accordare ai sindacati un regime di favore, attesa la loro natura giuridica. Pur se attualmente pubblicati, i bilanci risultano molte volte redatti *ad pompam*, e comunque non in base alle regole europee. Considerato che le associazioni sindacali dispongono di un consistente patrimonio immobiliare, riterrebbe auspicabile introdurre un obbligo giuridico di rendicontazione e di pubblicità della medesima, che peraltro dovrebbe rappresentare un obiettivo auspicato dai sindacati medesimi.

Il senatore ROILO (*PD*) concorda con le considerazioni del Ministro, manifestando disponibilità a pervenire ad una legislazione *soft*, che soprattutto non contenga sanzioni, come peraltro prospettato nelle proposte di modifica presentate dal suo Gruppo al testo base.

Il senatore NEROZZI (*PD*) rileva l'esistenza di un problema rimasto finora estraneo al dibattito parlamentare, segnalando che, mentre le associazioni confederali redigono regolarmente i rispettivi rendiconti, esistono moltissimi sindacati di comodo che non lo fanno, ciò che provoca situazioni di concorrenza sleale sul piano della bilateralità, come segnalato anche dal movimento cooperativo. Riterrebbe opportuno pertanto intervenire a disciplinare questi profili.

Il senatore PASSONI (*PD*) ritiene che, sulla base di una scelta autonoma dei sindacati in favore della trasparenza, siano stati effettuati dei positivi passi in avanti. Non lo scandalizza dunque l'idea di una legislazione leggera finalizzata a consolidare tale situazione; ne auspica dunque una definizione, attraverso la previsione di bilanci redatti secondo i principi del codice civile e depositati al CNEL, evitando invece di imporre alle associazioni sindacali ulteriori e gravosi oneri.

Il relatore sui disegni di legge, senatore ZANOLETTI (*PdL*), ritiene possibile giungere a formulazioni che contemperino le pur diverse esigenze espresse dal Ministro e dal presidente Giuliano. Avanza tuttavia qualche perplessità in ordine alla possibilità di porre in essere una disciplina sprovvista di un apparato sanzionatorio, sia pure a carattere lieve.

Il ministro SACCONI esprime preliminarmente apprezzamento per la particolare sensibilità che ispira il disegno di legge n. 1060, a firma del

presidente Giuliano, in piena continuità con una impostazione intellettuale che egli ha sempre perseguito. Ritiene tuttavia che in generale debba essere favorita la vitalità sociale quando si realizza in forme non profittevoli e che restano affidate alla libera determinazione delle persone, senza avvalersi di risorse pubbliche. Peraltro, una legislazione leggera, mutuata dalla *soft law* anglosassone, può a suo giudizio anche ricomprendere alcune disposizioni non accompagnate da sanzioni, ovvero corredate da sanzioni assimilabili a *moral suasion*.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1337) *NEROZZI ed altri. – Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro*

(2435) *CARLINO ed altri. – Norme in materia di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, rappresentatività delle organizzazioni sindacali ed efficacia dei contratti collettivi di lavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il Ministro richiama le considerazioni già espresse con riferimento ai disegni di legge nn. 1060 e connessi, in materia di bilanci dei sindacati, formulando l'auspicio che il Parlamento ne rispetti l'autonomia, limitandosi semmai ad interventi di sostegno ad essa. In questo quadro, auspica che la Commissione accantoni l'esame dei disegni di legge, anche alla luce dell'accordo interconfederale stipulato il 28 giugno scorso tra le parti, che ritiene rappresenti un positivo balzo in avanti delle relazioni industriali, e che risulterebbe mortificato ove si pervenisse ad una disciplina legislativa. Ricorda che l'accordo introduce regole in materia di misurazione della rappresentatività, basandola sui dati forniti dall'INPS ed affidando al CNEL il compito di costruire gli indici di rappresentatività delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali.

Il senatore ROILO (*PD*), nel sottolineare la delicatezza estrema dell'argomento, ritiene opportuno ascoltare nuovamente i rappresentanti delle parti sociali, anche alla luce dell'accordo recentemente sottoscritto, atteso che, peraltro, tra essi erano già emerse opinioni non perfettamente collimanti. Visto il richiamo operato dal Ministro al rispetto dell'autonomia delle parti, evidenzia l'esistenza di una contraddizione con il disegno di legge n. 1473, in tema di sciopero nei servizi pubblici essenziali, d'iniziativa del Governo ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite 1ª e 11ª.

Il senatore NEROZZI (PD) esprime forte dissenso rispetto alle considerazioni svolte dal Ministro, convenendo invece sull'opportunità di riascoltare le organizzazioni sindacali.

Il senatore PASSONI (PD) ritiene che una legislazione di sostegno rappresenti una scelta corretta, evidenziando che il disegno di legge n. 1337 intende appunto sollecitare su questo profilo l'attenzione del Paese e delle forze sociali. Condivide la proposta di ascoltare nuovamente sul punto i rappresentanti delle parti. Coglie l'occasione per sollecitare il Ministro a porre una maggiore attenzione nei confronti del Parlamento, rispondendo più sollecitamente agli atti di sindacato ispettivo.

Il senatore ICHINO (PD) ritiene evidente l'impatto dell'accordo interconfederale del 28 giugno sull'intera materia oggetto dei disegni di legge nn. 803, 964, 1307, 1531 e 2572 in materia di partecipazione dei lavoratori, all'esame delle Commissioni riunite 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>.

Il ministro SACCONI assicura innanzitutto il proprio impegno ai fini di una accelerazione dei tempi di risposta agli atti di sindacato ispettivo, che peraltro si è già registrata con riferimento alle interrogazioni a risposta scritta. Quanto ai disegni di legge in esame, ribadisce l'opportunità di rispettare pienamente l'autonomia dei soggetti, evidenziando che tutti i Governi che si sono fin qui succeduti, indipendentemente dalla loro coloritura politica, hanno costantemente cercato di promuovere la vitalità sociale. Ogni legislazione in tema di rappresentanza non può a suo giudizio che recepire le intese tra le parti sociali, evitando pericolosi irrigidimenti. Segnala che la bilateralità è e deve restare libera, ricordando che negli ultimi giorni sono state introdotte misure finalizzate appunto a contrastare le cooperative spurie. Quanto al profilo sollevato dal senatore Roilo e relativo ad una presunta contraddittorietà con la filosofia che sembra invece aver ispirato il Governo con riferimento al disegno di legge n. 1473, fa osservare che la notazione è destituita di fondamento, atteso che tale iniziativa legislativa è finalizzata a contemperare i legittimi interessi dei lavoratori e degli utenti. In tale materia egli non è comunque contrario ad una legislazione direttamente approvata dal Parlamento, senza far ricorso a deleghe al Governo: si tratta comunque di un problema da affrontare, regolamentando la possibilità data ad una organizzazione sindacale anche minore di condizionare la vita di molte persone.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(784) Vittoria FRANCO ed altri. – Misure urgenti a sostegno della partecipazione delle donne alla vita economica e sociale nonché deleghe al Governo in materia di tutela della maternità delle lavoratrici autonome e di rispetto della parità di genere**

**(1405) BUGNANO ed altri. – Misure urgenti volte a favorire l'integrazione della donna nel mercato del lavoro**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento



(1718) *THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche all'articolo 1, comma 40, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di interventi a favore della donna lavoratrice*

(1980) *BIANCONI ed altri. – Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 marzo scorso.

Il ministro SACCONI fa ampio rinvio alle considerazioni già svolte nel corso del *question time* svoltosi nell'Aula del Senato il 30 giugno 2011. Pur condividendo gli obiettivi dei provvedimenti, ne sottolinea l'onerosità, ritenendo che molti degli aspetti cui le iniziative legislative hanno riguardo trovino collocazione e risposta nel disegno di legge di delega sul riordino della disciplina fiscali e delle prestazioni assistenziali, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e che ritiene la sede a ciò più idonea. Ulteriori misure nel campo sono peraltro contenute nel disegno di legge sulla stabilizzazione finanziaria (Atto Senato n. 2814), di cui auspica la tempestiva approvazione.

La senatrice GHEDINI (*PD*), dopo aver richiamato le considerazioni già svolte nel corso della seduta dell'Assemblea del 30 giugno scorso, ritiene importante che sull'argomento si svolga un confronto secondo modalità assolutamente esplicite e non rituali, come richiesto dal momento. Dopo aver evidenziato la complessità delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 784, di iniziativa del suo Gruppo, ritiene importante, ai fini dello sviluppo di un confronto reale, chiarire che cosa si intenda realmente per redistribuzione ed individuare le modalità attraverso le quali si intenda conseguirla, sottolineando che il disegno di legge delega per la riforma fiscale ed assistenziale cui il Ministro ha fatto riferimento non è all'esame della Commissione lavoro. Ritiene comunque che misure di compensazione nei confronti delle donne dovranno essere rese evidenti, più di quanto avvenuto, e comunque superando la logica finora perseguita, in base alla quale, anzi, gli interventi in materia previdenziale si sono basati sulla ulteriore solidarietà delle donne rispetto al sistema complessivo ed al riequilibrio del bilancio dello Stato. Auspica dunque che politiche di redistribuzione possano davvero essere poste in essere attraverso il disegno di legge delega per la riforma fiscale; sottolinea peraltro che le disposizioni di sostegno alle misure di conciliazione, lungi dal rappresentare interventi afferenti alla politica delle pari opportunità, costituiscono altrettante misure indispensabili per sostenere lo sviluppo.

Il ministro SACCONI ribadisce che il disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale rappresenta la sede più idonea per affrontare alcune tematiche di genere. Ricorda peraltro che anche nel cosiddetto decreto sviluppo (decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 12 luglio 2011, n. 106) è presente una norma (articolo 8, comma 1) riguardante i contratti di inserimento a favore delle lavoratrici che non risultino occupate da oltre 6 mesi, coerentemente con la disciplina comunitaria.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 13 luglio 2011

### Plenaria

269<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che ieri si è svolto un incontro con il Ministro della salute, il Presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, i senatori Gramazio e Bassoli e l'onorevole De Nichilo Rizzoli, per un coordinamento tra l'esame dell'Atto Camera n. 4274 – recante delega al Governo per il riassetto della normativa sulla sperimentazione clinica ed altre misure di politica sanitaria – e l'*iter* di alcune iniziative legislative presso il Senato.

In particolare, in tema di professioni sanitarie, non sono emerse particolari sovrapposizioni con l'Atto Senato n. 1142, come pure in merito alla responsabilità professionale del personale sanitario poiché l'articolo 7 dell'Atto Camera n. 4274 fa salva l'adozione di una disciplina organica in materia di rischio clinico, oggetto dell'Atto Senato n. 6.

Analogamente, non sono emersi profili di sovrapposizione per quanto riguarda il riordino del settore farmaceutico trattato dall'Atto Senato n. 863 né in merito all'istituzione dei registri degli impianti protesici mammari, oggetto dell'Atto Senato n. 2515.

Si è invece ravvisata l'opportunità di soprassedere alla ripresa dell'*iter* dell'Atto Senato n. 2133 in quanto l'istituzione dei registri di patologia è disciplinata in modo esaustivo dall'articolo 13 dell'Atto Camera n. 4274.

La Commissione prende atto.

La senatrice BASSOLI (PD) ritiene opportuno, anche alla luce di quanto riferito dal Presidente, che prima della sospensione della pausa

estiva si svolga una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato per le necessarie valutazioni in merito alla programmazione dei lavori a partire dal mese di settembre. Richiama quindi l'attenzione su alcune ipotesi di liberalizzazione degli ordini professionali che potrebbero coinvolgere anche le professioni sanitarie.

Il PRESIDENTE concorda con la richiesta avanzata dalla senatrice Bassoli, avvertendo che nelle prossime settimane proseguirà l'iter del disegno di legge n. 1142 e verrà avviato l'esame degli Atti del Governo sui quali la Commissione è chiamata ad esprimersi.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CALABRÒ (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di interesse della Commissione, l'articolo 17, concernente la spesa sanitaria. In particolare, il comma 1 prevede che il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale (a cui concorre lo Stato) sia incrementato, per il 2013, nella misura dello 0,5 per cento (rispetto al livello vigente per il 2012) e, per il 2014, di ulteriori 1,4 punti percentuali. Tali incrementi – secondo la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione del decreto – sono inferiori rispetto a quelli derivanti dai livelli tendenziali (per i medesimi anni 2013 e 2014) e determinano, quindi, un'economia di spesa (pari, in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, a 2.500 milioni di euro per il 2013 e a 5.000 milioni per il 2014).

Dà quindi conto del comma 1, il quale demanda la definizione delle misure necessarie, ai fini del conseguimento dei nuovi livelli finanziari, ad un'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome, che deve essere stipulata entro il 30 aprile 2012. Qualora tale termine non venga rispettato, trovano applicazione le norme di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del medesimo comma 1; tali norme concorrono al conseguimento dei risparmi secondo le quote percentuali fissate dal comma 2. In particolare, la lettera *a)* del comma 1 prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2012, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture indichi alle regioni i prezzi di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza dei beni, prestazioni e servizi, sanitari e non sanitari, individuati, da parte dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, tra quelli di maggiore impatto, in termini di costo a carico del Servizio sanitario nazionale.

Si sofferma quindi sulla lettera *b)*, concernente la spesa farmaceutica ospedaliera e, in via eventuale, la spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale, sempre con riguardo all'ipotesi di mancata stipulazione dell'intesa. Per tale ipotesi, si pone, a decorrere dal 2013, a carico delle aziende farmaceutiche una quota, non superiore al 35 per cento, dell'eventuale supera-

mento del tetto, a livello nazionale, della spesa farmaceutica ospedaliera; l'onere è imputato alle aziende in proporzione ai rispettivi fatturati, relativi ai farmaci ceduti alle strutture pubbliche. L'attuazione della norma è demandata ad un regolamento governativo, da emanarsi entro il 30 giugno 2012. Qualora tale termine non venga rispettato, l'Agenzia Italiana del Farmaco modifica, con decorrenza dal 2013, le tabelle di raffronto tra la spesa farmaceutica territoriale delle singole regioni e, in corrispondenza di questa revisione, il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale è ridotto, a livello nazionale ed in ogni singola regione, al 12,5 per cento, sempre a decorrere dal 2013. A tale riguardo, sarebbe opportuno a suo giudizio far confluire nell'ambito della spesa farmaceutica territoriale quella per farmaci di uso domiciliare ancorché distribuiti a livello ospedaliero, affinché il relativo importo non vada a gravare sulla farmaceutica ospedaliera.

La lettera *c*), insieme con il successivo comma 2, introduce – sempre con riguardo all'ipotesi di mancata stipulazione dell'intesa – un limite di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, a decorrere dal 2013, a livello nazionale e in ciascuna regione; il limite è pari al 5,2 per cento, rispettivamente, del fabbisogno sanitario nazionale standard e di quello regionale. Coglie l'occasione tuttavia per rilevare come l'individuazione di un limite di spesa all'acquisto di dispositivi medici comporterebbe, rispetto al fabbisogno stimato oltre ad un rallentamento dell'innovazione tecnologica nell'assistenza sanitaria in rapporto agli altri Paesi, anche il rischio di una intensificazione della mobilità attiva infraregionale verso le Regioni del Nord Italia, dove la spesa per dispositivi medici ha da sempre registrato importo superiori.

Segnala inoltre la lettera *d*) del comma 1, in cui si prevede – sempre con riguardo all'ipotesi di mancata stipulazione dell'intesa – l'introduzione, a decorrere dal 2014, mediante regolamento governativo, di misure di compartecipazione alla spesa (*tickets*) per l'assistenza farmaceutica e per le altre prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale. Tali misure sono aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle regioni e possono essere ridotte dalle medesime regioni, purché sia assicurato, anche con misure alternative, l'equilibrio economico finanziario, il quale deve essere, a tal fine, certificato in via preventiva.

Passa quindi ad illustrare il comma 3, il quale estende agli anni 2013 e 2014 l'applicazione dell'articolo 2, commi 71, 72 e 73, della legge 23 dicembre 2009, n. 191; tali commi recano disposizioni, per il triennio 2010-2012, in materia di spese per il personale (ivi compresi i soggetti non inquadrati come lavoratori dipendenti) del Servizio sanitario nazionale, ponendo misure di contenimento di tali spese, ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e al rispetto dei livelli di finanziamento previsti per il Servizio sanitario nazionale.

Il comma 4 concerne le regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario. In particolare, la lettera *a*) introduce una procedura per l'ipotesi in cui si riscontri che l'attuazione dei piani di rientro o dei programmi operativi sia ostacolata da disposizioni regionali di rango legislativo. Qualora il consiglio regionale non adotti le modifiche adeguate entro i termini indicati, provvede il Consiglio dei Ministri (nell'esercizio dei po-

teri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione), adottando misure anche normative.

La lettera *b)* riguarda i programmi operativi, già previsti, in via transitoria, ai fini della prosecuzione, oltre i termini temporali originariamente stabiliti, dell'attuazione del piano di rientro.

Le lettere *c)* e *d)* concernono la Regione Abruzzo, mentre la lettera *e)* modifica la disciplina sul divieto transitorio di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni sottoposte ai summenzionati piani di rientro e in cui, alla data del 1° gennaio 2011, operasse il commissario *ad acta* per l'attuazione del piano medesimo.

La lettera *f)* infine, riguarda le regioni, sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario, per le quali operi eventualmente il blocco automatico del *turn over* del personale del Servizio sanitario regionale, in conseguenza della mancata adozione dei provvedimenti necessari per il ripianamento del suddetto disavanzo. La nuova norma consente, nel rispetto di determinate condizioni e procedure, il conferimento, in deroga al blocco, di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa.

Illustra quindi il comma 5, concernente la copertura degli oneri finanziari relativi agli accertamenti medico-legali sui dipendenti pubblici, assenti dal servizio per malattia, e il comma 6, il quale incrementa di 486,5 milioni di euro, per il 2011, il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre ordinariamente lo Stato.

L'aumento in oggetto è, in sostanza, volto ad assicurare, per il periodo 1° giugno 2011-31 dicembre 2011, la copertura finanziaria, in favore delle regioni, ai fini della sospensione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale (*ticket* relativo agli assistiti non esentati).

Dà quindi conto del successivo comma 7, il quale contempla la proroga fino al 2013 del progetto di sperimentazione gestionale, coordinato dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP) e volto alla ricerca, alla formazione, alla prevenzione ed alla cura delle malattie connesse alle migrazioni ed alla povertà. Il comma 9 prevede, in relazione alla proroga, un finanziamento di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011-2013; alla copertura si fa fronte, per il 2011, riducendo l'autorizzazione di spesa per l'attuazione del cosiddetto trattato italo-libico (fatto a Bengasi il 30 agosto 2008) e, per gli anni 2012-2013, nell'ambito delle risorse del fondo sanitario nazionale. In base al comma 8, il Ministero della salute verifica l'andamento della sperimentazione gestionale, ai fini della definizione dell'assetto a regime dell'INMP o della soppressione del medesimo Istituto.

Il comma 10 prevede una revisione del regolamento ministeriale di organizzazione e funzionamento dell'Agenzia Italiana del Farmaco, secondo le disposizioni di cui alle lettere da *a)* a *d)* del medesimo comma. Mentre le lettere *a)* e *b)* concernono l'organizzazione dell'Agenzia, le successive lettere *c)* e *d)* riguardano anche i corrispettivi e i diritti annuali a carico di soggetti privati.

Segnala che il comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge prevede che le amministrazioni centrali dello Stato assicurino, a decorrere dal 2012, una riduzione della spesa, in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, corrispondente agli importi indicati nell'allegato C.

Si sofferma poi in merito all'articolo 16, commi 1 e 2, del decreto-legge, ai sensi del quale si prevede che, con regolamento governativo, si possa, tra l'altro, prorogare fino al 2014 la normativa transitoria che limita la crescita dei trattamenti economici, anche accessori, dei dipendenti pubblici, nonché, come specifica il comma 2, del personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale. I successivi commi 9 e 10 dell'articolo 16 riformulano la disciplina sui controlli sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici.

Il comma 22 dell'articolo 18 consente che le regioni affidino all'INPS, mediante la stipula di convenzioni, le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, *handicap* e disabilità.

Preannuncia infine un orientamento positivo sul provvedimento in titolo, riservandosi di formulare una proposta di parere in relazione alle osservazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

## **Plenaria**

### **270<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il ministro della salute Fazio.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) rileva che il comma 5 dell'articolo 17 concerne la copertura degli oneri finanziari relativi agli accertamenti medico-legali sui dipendenti pubblici, assenti dal servizio per malattia; la sentenza della Corte costituzionale 7-10 giugno 2010, n. 207, ha dichiarato illegittimo il divieto, per le regioni, di prevedere, a carico delle pubbliche amministrazioni richiedenti gli accertamenti, un corrispettivo per le prestazioni in oggetto. In conseguenza di tale sentenza, il comma in esame prevede la destinazione di risorse, nel limite massimo di 70 milioni di euro annui, per la copertura degli oneri a carico delle pubbliche amministrazioni, derivanti dall'eventuale applicazione di tariffe in materia da parte delle regioni. Alle risorse si fa fronte, per gli esercizi 2011 e 2012, a valere sulla quota delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale non impiegata, in sede di riparto, proprio a seguito della citata sentenza n. 207, a decorrere dall'esercizio 2013, mediante riduzione, nella misura di 70 milioni di euro annui, del livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Poiché la norma è stata inserita successivamente allo stanziamento dei Fondi per la sanità ed alla loro ripartizione, l'onere non può essere riversato sulle Regioni, neanche nel 2013. In ogni caso la materia merita di essere trattata con riferimento alle norme legislative e contrattuali vigenti, anche per evitare interventi di controllo superflui od inutili, per determinate circostanze ed in presenza di idonea certificazione sanitaria. Altresì appare opportuno il coinvolgimento della medicina di base anche in merito alla certificazione rilasciata, identificando precisi modelli di responsabilità. Occorre poi sottolineare che appaiono veramente superflui, inutili ed anche inadeguati – perché minano il rapporto di fiducia con il pubblico dipendente – i controlli verso chi si trova nelle condizioni menzionate.

Il comma 22 dell'articolo 18 consente che le regioni affidino all'INPS, mediante la stipula di convenzioni, le funzioni relativi all'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, *handicap* e disabilità.

Tale previsione si pone in linea con l'esigenza di snellire le procedure, onde evitare frammentazione di competenze. Il vero problema è infatti quello di assicurare alle categorie interessate e, soprattutto ai cittadini che ne fanno richiesta, tempi certi e brevi. È inverosimile che per malattie conclamate ed irreversibili ancora sussistano metodi di verifica inadeguati e assolutamente non condivisibili.

Ricorda di aver presentato una interrogazione, proprio sulle procedure adottate dall'INPS, con riferimento al caso dei malati di SLA, quindi in pericolo, se non in fin di vita, che vengono rinviati ad un anno per un'ulteriore visita, quando il più delle volte, per la stessa natura della malattia, ampiamente già conclamata, la visita arriva quando l'interessato è già deceduto. Quindi si tratta non solo di snellire l'organizzazione, quanto di dare tempi e modi certi per lo svolgimento degli accertamenti.



Il senatore BOSONE (PD) osserva come la previsione del comma 1 dell'articolo 17 – nel caso di mancata stipulazione d'intesa tra lo Stato e le regioni entro il 30 aprile 2012 – contiene, a suo avviso, disposizioni che, accentuando la logica centralista, rischiano mettere a repentaglio l'avvio del federalismo nel settore sanitario. In particolare, ritiene che il contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera e il limite di spesa per l'acquisto di dispositivi medici abbia un valore esclusivamente notarile, senza alcuna incidenza sugli indici di appropriatezza; a tale riguardo, si è di fronte ad una misura che non giova al Servizio sanitario nazionale, essendo invece necessario riavviare un tavolo di concertazione tra lo Stato e le imprese del settore per conseguire quel coinvolgimento, totalmente assente nel decreto-legge in esame.

Il senatore Ignazio MARINO (PD) sottolinea come l'articolo 17, comma 4, lettera f), prevede una deroga al blocco del *turn over* per l'autorizzazione al conferimento di incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. A suo giudizio, tale deroga risulta sorprendente in quanto sono proprio i primari ad essere meno presenti nei reparti; inoltre, tale disposizione appare essere dissonante rispetto a quei criteri di maggior etica a cui la manovra finanziaria in esame si intenderebbe ispirare. Pertanto, preannuncia la presentazione di un emendamento volto ad estendere tale deroga non solo alle figure dirigenziali, ma ai vari professionisti sanitari, emendamento che, con l'appoggio di tutti i Gruppi di opposizione, appare essere ragionevole, soprattutto perché consentirebbe l'assunzione di tutte quelle figure che garantirebbero effettivamente la continuità assistenziale.

Il senatore ASTORE (Misto-ParDem), dopo aver sollecitato l'avvio di un confronto con il Governo sui Piani di rientro, soprattutto per verificare se talune Regioni hanno approfittato nella gestione delle risorse stanziate, senza utilizzarle per una reale modernizzazione dei servizi, giudica assai negativa l'ipotesi di liberalizzazione degli ordini professionali avanzata nelle ultime ore dal Ministro dell'economia. Infatti, tale proposta mortificherebbe il lavoro fin qui svolto dalla Commissione nell'ambito dell'esame delle diverse iniziative legislative, a partire dall'Atto Senato n. 863, dirette ad un riordino del servizio farmaceutico. Peraltro, tali ipotesi di liberalizzazione – che lascerebbe la gestione del farmaco esclusivamente alle regole del mercato, senza alcuna cura per gli interessi pubblici – risulta in contrasto con la valutazione dell'opinione pubblica che, magari in modo irrazionale, si è chiaramente pronunciata, nelle ultime consultazioni referendarie, in modo da preservare la gestione pubblica di taluni beni essenziali, come l'acqua.

Infine, è convinto che il risparmio di risorse sia possibile anche nel comparto sanitario, nonostante l'immenso malaffare che, come attestato da una recente relazione della Corte dei conti, investe tutte le aree del Paese. Infatti, non è tollerabile togliere risorse proprio alle persone meno abbienti che in maggior misura utilizzano il Servizio sanitario nazionale.

La senatrice CHIAROMONTE (PD) esprime forte preoccupazione per quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, lettera *d*), in connessione con il comma 6, in quanto la politica di reintroduzione dei *ticket* accrescerebbe lo stato di sofferenza di molti cittadini. In tal senso, evidenzia l'ipotesi di agganciare i *ticket* al livello di reddito delle persone, in quanto di fronte ai tagli necessari per la difficile situazione economica appare giusto che il contributo prevalente provenga dalle persone che dispongono di maggiori capacità economiche. Peraltro, accanto al danno che, con l'introduzione di *ticket* indiscriminati, colpirebbe i soggetti più deboli si determinerebbe un ulteriore svantaggio a causa dello spostamento della richiesta di prestazioni verso la sanità privata. Coglie quindi l'occasione per auspicare una maggiore riflessione da parte del Governo e della maggioranza sugli argomenti evidenziati.

La senatrice ADERENTI (LNP) richiama l'attenzione della Commissione su quanto disposto dall'articolo 19, comma 11, in merito all'organico dei posti di sostegno che è assegnato, tenendo conto della previsione del numero degli alunni in ragione della media di un docente ogni due alunni disabili. A suo giudizio, questo rapporto tra insegnanti di sostegno ed alunni disabili rischia di pregiudicare soprattutto gli alunni delle scuole settentrionali. Inoltre, le Commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992 non sempre dettano le indicazioni per la quantificazione delle ore settimanali di sostegno: infatti, in molte Regioni italiane, tale quantificazione è lasciata alle determinazioni degli istituti scolastici. Peraltro, le stesse Commissioni mediche emanano deroghe eccessive che finiscono per favorire le situazioni meno gravi.

Per tali ragioni, il Gruppo della Lega Nord richiede al relatore che nel parere da rendere alla Commissione bilancio sia inserita una apposita osservazione che recepisca le argomentazioni richiamate, nell'auspicio che le commissioni mediche possano agire con maggiore rigore, nell'esclusivo interesse dei minori.

Il senatore COSENTINO (PD) rileva in via generale come l'accelerazione nell'*iter* parlamentare di approvazione del decreto-legge in esame costituisca indubbiamente un segnale nei confronti dei mercati, alla luce delle forti operazioni speculative che hanno colpito il sistema finanziario italiano. Tuttavia la necessità di favorire un percorso più rapido nella definizione delle misure di stabilizzazione finanziaria non comporta una loro condivisione. Infatti, se l'Italia si trova oggi costretta a tali sacrifici è anche perché i governi di centro-destra – che hanno avuto la responsabilità di guidare il Paese negli ultimi anni – non hanno fatto nulla per salvaguardare il sistema di protezione sociale e sanitario. Del resto, la politica dei Piani di rientro per le regioni in *deficit* sanitario, insieme all'introduzione dei *ticket* ed al blocco del *turn over*, rischia di incrinare la situazione anche per le Regioni più virtuose.

Pone quindi in risalto quanto disposto dall'articolo 17, comma 4, lettera *a*), poiché a suo avviso la possibilità che il Consiglio dei ministri

possa adottare, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, le necessarie misure, anche normative, nel caso in cui il Consiglio regionale non apporti le necessarie modifiche legislative entro i termini indicati per rimuovere ostacoli derivanti da provvedimenti legislativi regionali, risulta essere illegittima dal punto di vista costituzionale, poiché demanderebbe al Consiglio dei ministri l'adozione di misure di carattere amministrativo non in linea con il processo federalista che si intende perfezionare.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) preannuncia un orientamento favorevole sul provvedimento in esame, che, al di là delle indubbie ricadute sul piano economico-finanziario, costituisce un orientamento indispensabile per il Paese in un momento così delicato. L'obbligo di maggior rigore nella gestione della spesa pubblica impone, quindi, atti di responsabilità da parte di tutte le forze politiche. Dopo aver dichiarato che l'ipotesi di liberalizzazione delle professioni, cui faceva cenno il senatore Astore, se confermata, desterebbe perplessità, si sofferma su alcuni aspetti specifici, a partire dalla necessità che, anche alla luce del Piano sanitario nazionale 2011-2013, si ribadiscano i principi di salvaguardia dell'unità del Paese, evitando lacerazioni.

In relazione al tetto di spesa farmaceutico, rileva che occorre comunque garantire lo sviluppo delle aziende farmaceutiche, in quanto si tratta di un settore fondamentale per la qualità dell'assistenza sanitaria.

Riguardo alla lettera *e*) del comma 4 dell'articolo 17, occorre verificare se l'estensione temporale del divieto transitorio di intraprendere o proseguire azioni esecutive possa determinare effetti negati deleteri per le imprese creditrici.

In merito alla successiva lettera *f*), richiama l'esigenza di valutare ulteriori ipotesi di deroga al blocco del *turn over*.

Il PRESIDENTE avverte che il ministro Fazio si è momentaneamente assentato per incontrare il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) ritiene, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Cosentino, che le risorse finanziarie in ambito sanitario siano presenti, ma risultano spese male; pertanto, non si è di fronte ad una carenza di fondi, ma ad una loro dispersione che imporrebbe una politica di razionalizzazione, soprattutto nelle periferie.

Peraltro, il sistema di integrazione socio-sanitario soffre anche a causa della mancanza, da parte di alcune Regioni, di un corretto e appropriato impiego delle disponibilità finanziarie e delle risorse umane e strumentali.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*), nel ritenere che la razionalizzazione della spesa sanitaria costituisca un obbligo, rileva come il blocco del *turn over* dovrebbe essere in qualche modo mitigato per favorire l'assunzione di nuovo personale, mentre l'introduzione dei *ticket* do-

vrebbe essere quanto meno differenziata nell'ottica di preservare le fasce più deboli dal punto di vista economico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Prende quindi la parola il ministro FAZIO, il quale ringrazia preliminarmente i senatori intervenuti per l'apporto costruttivo delle loro valutazioni, dalle quali è emersa la necessità della manovra economica, ma anche la possibilità di recuperare livelli di efficienza nel comparto sanitario. A tal fine, rivendica che è un successo del Dicastero da lui diretto quello di aver assicurato l'entità dei saldi richiesti senza ricorrere ad una politica di tagli lineari. Restando, pertanto, fedeli a tale impostazione, ritiene che siano accoglibili le sole proposte di modifica che mantengano comunque impregiudicata la dimensione complessiva della manovra di stabilizzazione economica.

Reputa inoltre apprezzabile che, nonostante le difficoltà generali, non si sia inciso sul personale del settore sanitario perché nelle Regioni virtuose non esiste il blocco del *turn over*, mentre in quelle sottoposte ai Piani di rientro tale blocco del *turn over* viene in qualche modo allentato, in merito ai dirigenti medici responsabili di struttura complessa. Sarebbe auspicabile che la deroga potesse essere estesa in modo da riguardare tutto il personale sanitario, ma tale ipotesi, suggerita dal senatore Marino, in questo momento non sembra percorribile.

Nell'esprimere una forte preoccupazione per la mancanza di investimenti strutturali, osserva come i tetti di spesa per il contenimento della spesa farmaceutica territoriale e della spesa per l'acquisto di dispositivi medici è indispensabile anche per ovviare alla inappropriata prescrizione che riguarda soprattutto i farmaci innovativi. Rispetto a questi ultimi, sarebbe necessario un coinvolgimento di tutti gli attori interessati per fissare delle regole maggiormente incisive, anche nell'ottica di creare un'ulteriore fascia di farmaci che, secondo quanto auspicato dal relatore, tenga conto del fabbisogno farmaceutico ad uso domiciliare.

Infine, ritiene che la configurazione di ulteriori fasce di esenzioni per i *ticket* sia condivisibile, purché rimanga fermo l'obiettivo finale di garantire l'entità complessiva della manovra.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), nell'illustrare uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto, reputa opportuno che la Commissione esprima una serie di osservazioni in merito a una diversa articolazione della spesa farmaceutica, nelle due attuali aree, ospedaliera e territoriale, in modo che si possa creare uno spazio ulteriore che tenga conto, come ricordato dallo stesso Ministro, del fabbisogno farmaceutico ad uso domiciliare. Inoltre, il limite di spesa per l'acquisto di dispositivi medici incide sulla possibilità di acquisto di nuove tecnologie che, invece, dovrebbe essere difesa. Inoltre, poiché il calcolo sarà effettuato sulla spesa storica, vi è il rischio di una ulteriore penalizzazione per le Regioni meridionali.

A suo avviso, inoltre, appare necessario prevedere lo sblocco del *turn over* per il personale sanitario in modo da poter assumere le figure necessarie nella riorganizzazione e programmazione sanitaria; in particolare, ricorda che attualmente le Regioni sottoposte a Piano di rientro – che dimostrino di aver conseguito un miglioramento nella propria situazione finanziaria – possono beneficiare di una deroga che consente di riassumere solo una percentuale ridotta di personale, a suo giudizio, invece, tale percentuale dovrebbe essere accresciuta proprio per assicurare i livelli essenziali di assistenza.

Nel rilevare come nel parere sono inserite osservazioni in materia di investimenti per l'edilizia sanitaria e per lo sviluppo del piano oncologico nazionale e del piano nazionale di indirizzo per la riabilitazione, sottolinea la necessità di una serie di modifiche alla normativa vigente per la copertura previdenziale ENPAM dei contratti di formazione specialistica stipulati dai medici iscritti all'albo professionale. Inoltre, occorre che eventuali modifiche alle professioni sanitarie siano elaborate in linea con quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 43 del 2006, mentre si sollecita l'approvazione dei decreti attuativi della legge n. 219 del 2005 per lo schema tipico di convenzione e l'individuazione delle aziende idonee alla lavorazione del plasma italiano.

Dopo aver rilevato la necessità di esentare la fondazione ONAOSI dal recupero dei crediti contributivi per il periodo 2003-2006, concorda con quanto suggerito dalla senatrice Aderenti in merito alle commissioni mediche di cui alla legge n. 104 del 1992 e con l'esigenza di ribadire il principio che la vendita dei farmaci avviene sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BASSOLI (*PD*), pur apprezzando l'impegno del relatore, dichiara il voto contrario del Gruppo del Partito democratico, riconoscendo al Capo dello Stato il merito di aver spinto le forze politiche ad accelerare il percorso parlamentare della manovra finanziaria, alla luce della grave situazione verificatasi negli ultimi giorni. Ritiene tuttavia che tali difficoltà non siano affatto superate e che appare facile prevedere che il Paese sarà chiamato presto ad ulteriori, pesanti sacrifici che metteranno ancora più a repentaglio il sistema di protezione sociale. Inoltre, al di là delle buone intenzioni dimostrate dal Ministro della salute, reputa che il Governo stia insistendo nella politica dei tagli lineari che, azzerando le risorse finanziarie, assesta un grave colpo al *welfare*. Se è pur vero che vi sono degli sprechi, la spesa *pro-capite* per i sistemi di protezione sociale resta la più bassa in Europa: anche per questa ragione, al di là dei lodevoli sforzi compiuti dal ministro Fazio, sarebbe stato necessario un coinvolgimento delle Regioni. Al contrario, la manovra finanziaria contiene disposizioni che accentrano le decisioni, mettendo quindi in discussione il sistema pattizio tra Stato e Regioni e il processo federalista in corso.

Soffermandosi su alcuni aspetti particolari del decreto-legge in esame, osserva come i limiti imposti alla spesa farmaceutica e all'acquisto dei dispositivi medici rischiano di colpire l'innovazione e la qualità delle cure, mentre appare paradossale introdurre i *ticket* per colpire i ricoveri inappropriati: infatti, sarebbe stato opportuno concentrarsi sull'obiettivo di evitare tali ricoveri, senza caricare sulle spalle dei cittadini il peso di queste inefficienze. Inoltre, le misure che riguardano il trattamento economico avviliscono le professionalità del settore sanitario, mentre così come rilevato dal senatore Cosentino, le disposizioni dell'articolo 17, comma 4, lettera *a*), meriterebbero una maggiore riflessione anche alla luce dello schema di decreto legislativo che introduce premi e sanzioni a carico degli amministratori locali.

Suscita quindi perplessità la scarsa attenzione verso il mondo dei disabili, a causa di quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, in merito all'affidamento all'INPS dell'accertamento dei requisiti sanitari per l'invalidità civile. Giudica negativamente anche la carenza di investimenti necessari per rilanciare il Servizio sanitario nazionale, carenza che colpisce ingiustamente quelle Regioni che hanno presentato i necessari progetti.

Ribadisce quindi il giudizio negativo della propria parte politica che si è mossa nella direzione di avanzare proposte costruttive nell'interesse del Paese.

La senatrice BAIÒ (*Misto-ApI*), nel giudicare positivamente la politica di contenimento della spesa che non si è tradotta in tagli lineari indiscriminati, sottolinea come alcuni aspetti della manovra finanziaria restino negativi. In primo luogo, oltre all'obiettivo di contenere la spesa, non si prevede nulla per la crescita, senza la quale non vi è futuro per un settore che è strategico anche per il quadro economico complessivo. Eppure, sarebbero bastate alcune disposizioni per reperire risorse aggiuntive, per esempio intervenendo sulle aliquote a carico dei gestori delle case di giochi di azzardo, misura che avrebbe consentito di raccogliere oltre 500 milioni di euro.

In secondo luogo, desta preoccupazione la scarsità di risorse destinate agli investimenti e l'insensibilità verso i disabili, percepiti come un costo aggiuntivo. A suo avviso, invece, proprio in presenza di tempi difficili, si doveva lanciare un messaggio in modo che tali persone non si sentissero abbandonate, ma prese in carico dallo Stato.

Per le ragioni esposte, esprime il proprio voto contrario.

La senatrice ADERENTI (*LNP*), nell'esprimere il voto favorevole della Lega Nord, ringrazia il Ministro ed il relatore per aver colto il senso delle osservazioni espresse in merito al funzionamento delle Commissioni mediche di cui alla legge n. 104 del 1992, rispetto alle quali saluta favorevolmente l'inserimento di un rappresentante dell'INPS.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva, a maggioranza, lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e tutti i senatori per la qualità del confronto, osservando come le misure previste dal provvedimento in esame costituiscano indubbiamente una medicina amara. In ogni caso, reputa positivo che, al di là delle differenze politiche, siano emerse osservazioni costruttive che denotano un alto senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, anche per venire incontro agli appelli rivolti dal Presidente della Repubblica.

**Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (n. 365)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che, su richiesta del sottosegretario Belsito, lo schema di decreto legislativo in titolo verrà trattato in una prossima seduta, al fine di rendere le osservazioni alla Commissione bicamerale sul federalismo fiscale.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Ignazio MARINO (PD) sollecita l'emissione dei decreti attuativi di cui alla legge n. 219 del 2005, al fine di predisporre lo schema tipo di convenzione e di individuare le aziende idonee alla lavorazione del plasma italiano.

Il ministro FAZIO rassicura il senatore Ignazio Marino di aver preso nota di tale richiesta, peraltro opportunamente inserita nel parere testé approvato dalla Commissione sul disegno di legge n. 2814.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DDL N. 2814**

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 17 del decreto-legge, si regolamentano i tetti di spesa relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera, ponendo a carico delle aziende farmaceutiche una percentuale di finanziamento, qualora si superi il tetto previsto. L'articolazione in due aree, quella ospedaliera e quella territoriale, non risponde adeguatamente alle esigenze attuali del sistema farmaceutico. A tale riguardo appare congruo una rimodulazione delle fasce, con l'istituzione di una terza che tenga conto del fabbisogno farmaceutico ad uso domiciliare, attualmente in dotazione a quella ospedaliera, programmando tetti diversi per le tre fasce;

*b)* alla successiva lettera *c)*, l'articolo 17, comma 1, prevede un limite di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, a decorrere dal 2013, a livello nazionale e in ciascuna regione, pari al 5,2 per cento rispettivamente del fabbisogno sanitario nazionale standard e di quello regionale. A tale proposito, si fa presente che tale limite incide negativamente sulla possibilità di acquisto di nuove tecnologie, indispensabili in un sistema sanitario in crescita, possibilità che andrebbe invece difesa per far fronte alla conseguente migrazione sanitaria verso l'estero, la quale peserebbe ancor più sulle casse regionali. Inoltre, posto che presumibilmente il calcolo sarà pesato sulla spesa storica, il Mezzogiorno sarà ulteriormente penalizzato, vedendosi limitare la possibilità di incrementare secondo le nuove esigenze sanitarie la disponibilità di nuove tecnologie;

*c)* alla successiva lettera *f)*, si disciplina una deroga del blocco del turn over per incarichi di dirigenti medici responsabili di struttura complessa nelle regioni sottoposte a piano di rientro. Si osserva che, alle medesime condizioni previste dall'articolo 17, si potrebbe prevedere la deroga per il personale sanitario, nei limiti di percentuali valutate sulla base del trend di virtuosità del percorso verso il pareggio di bilancio. Si tratta di una misura che consentirebbe alle Regioni sottoposte a Piano di rientro, che danno segnali importanti di risanamento e che adempiono diligentemente agli adempimenti ministeriali, di poter assumere figure necessarie nella riorganizzazione e programmazione sanitaria, al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza;

*d)* inoltre, appare opportuno ricordare che il provvedimento in esame non precisa alcunché in materia di investimenti in materia di edi-



lizia sanitaria, sebbene già nella manovra precedente fossero stati previsti stanziamenti *ex art.* 20 della legge n. 67/1988;

*e)* occorre altresì prevedere incentivi per le Regioni che sviluppano linee operative coerenti con il Piano oncologico nazionale e il Piano nazionale d'indirizzo per la riabilitazione;

*f)* sarebbe necessario introdurre modifiche alla normativa di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, secondo cui il medico in formazione specialistica è iscritto ai fini previdenziali nella Gestione separata dell'INPS, al fine di ricondurre nell'ambito della copertura previdenziale ENPAM i contratti di formazione specialistica stipulati dai medici iscritti all'Albo professionale a decorrere dal prossimo anno accademico. Occorre prevedere, altresì, che con apposita convenzione sia regolato il trasferimento all'ENPAM dei contributi già versati all'INPS in conformità alla vigente normativa;

*g)* all'articolo 19, si contempla la necessità di un decreto per la disciplina del nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Laddove si prevedono modifiche concernenti le professioni sanitarie, si reputa necessario tenere conto dell'articolo 4 della legge n. 43 del 2006, e successive modificazioni;

*h)* al fine di garantire che la legge n. 219 del 2005 venga resa completamente operativa, si chiede la rapida emanazione dei decreti attuativi, previsti dai commi 1 e 5 dell'articolo 15, decreti che devono definire lo schema tipo di convenzione (comma 1) ed individuare i centri e le aziende idonei alla lavorazione del plasma italiano e quindi alla stipula delle convenzioni (comma 5);

*i)* al fine di evitare gli oneri di un contenzioso giudiziario, occorrerebbe esentare la Fondazione Onaosi dal recupero dei crediti contributivi per il periodo 2003-2006, dovuti dai medici chirurghi e odontoiatri, farmacisti, veterinari morosi, per i quali è venuto meno l'obbligo contributivo a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

*j)* con riferimento a ipotesi di emendamenti governativi in materia farmaceutica, appare opportuno che si tenga in debito conto l'avanzato iter dell'A.S. n. 863 e connessi, nonché il principio, insito nel sistema vigente, che la vendita del farmaco avviene sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale;

*k)* con riguardo all'articolo 19, comma 11, del decreto-legge, si rileva l'esigenza che il rapporto insegnanti di sostegno/alunni disabili non sia considerato meramente un valore medio, bensì reale, inderogabile ed uniforme su tutto il territorio nazionale; eventuali deroghe dovrebbero essere adeguatamente motivate dalle apposite commissioni (di cui all'articolo 4 della legge n. 104/92) e limitate ai casi di particolare gravità; si sottolinea altresì l'esigenza che le commissioni non si limitino a certificare la diagnosi funzionale, ma esprimano in maniera vincolante, per le direzioni scolastiche regionali e per le autonomie scolastiche, il numero di ore settimanali necessarie e sufficienti per il sostegno di ciascun minore disabile.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

**279<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Catone.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario CATONE risponde all'interrogazione 3-02299, presentata dalla senatrice Mazzuconi, facendo presente che in merito alla bonifica dell'area ex SISAS, a seguito di gara ad evidenza pubblica comunitaria, al massimo ribasso, la ATI Daneco Impianti – Innovambiente Puglia in data 30 agosto 2010 risultava aggiudicataria dei lavori di rimozione dei rifiuti dalle discariche «A» e «B» iniziati il 18 settembre 2010, poiché i rifiuti presenti nella discarica «C» erano già stati precedentemente rimossi da altro soggetto. Alla data del 1° febbraio 2011, in esecuzione del predetto contratto, i rifiuti sono stati pertanto rimossi dal corpo delle discariche «A» e «B» dell'area ex SISAS. Conseguentemente, è stata eliminata la possibilità di contaminazione ambientale della falda sottostante le suddette aree, che è stata garantita, durante l'esecuzione delle attività, mediante la realizzazione di un sistema di emungimento delle acque di falda costituito da quindici pozzi – in ossequio alle specifiche prescrizioni impartite dall'ARPA Lombardia – che ha integrato il sistema di emungimento esistente a servizio della discarica «C». In totale, fatti salvi gli esiti della contabilità finale dei lavori, in corso di predisposizione, sono state rimosse circa 280.000 tonnellate di rifiuti, di cui 100.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Alla fine di marzo è stata comunicata alla Commissione

europea l'ultimazione di tutte le operazioni. Per quanto riguarda lo stato delle acque di falda e la presenza di contaminazione, i dati relativi al monitoraggio della falda stessa sono contenuti nel capitolo «Riepilogo risultanze analitiche monitoraggio falda» delle relazioni presentate nei mesi di maggio e giugno 2011 dalla Direzione lavori nell'ambito della proposta progettuale denominata «Area *ex* SISAS – Interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda». Tali relazioni sono state esaminate ed approvate nel corso delle conferenze dei servizi tenute in data 20 maggio e 1° giugno 2011, a cui hanno partecipato tutti i soggetti istituzionalmente competenti. Le stesse confermano quanto già evidenziato in monitoraggi pregressi, sia pubblici che privati, e cioè che a monte dell'area *ex* SISAS nella falda è presente un moderato livello di contaminazione da solventi clorurati e che l'area *ex* SISAS non apporta alcun contributo ai predetti livelli di contaminazione. In merito alla presenza di inquinanti, a valle dell'intervento di rimozione dei rifiuti, si è proceduto, in contraddittorio con gli enti di controllo deputati, all'esecuzione di un'apposita campagna di analisi dei fondi scavo e degli argini, a seguito della quale non si sono riscontrati livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge, eccezion fatta per cinque «*hot spots*» di terreni contaminati sul fondo scavo delle stesse. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio è stato prorogato al 31 ottobre 2011 lo stato di emergenza per lo svolgimento delle attività di bonifica nell'area *ex* SISAS, che è stato esteso anche alle aree della discarica «C» al fine di poter procedere alla rimozione dei rifiuti presenti su un'area molto limitata di circa 2.000 metri quadrati denominata «lobo ex discarica C». In data 11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, il bando di gara ad evidenza pubblica, al massimo ribasso, per l'aggiudicazione delle seguenti attività: rimozione «*hot spots*» dalle discariche «A», «B», e «C»; eliminazione dei rifiuti dal «lobo ex discarica C»; analisi di fondo scavo; rinterro aree di scavo discariche «A», «B» e «C» e del «lobo ex discarica C». Per quanto concerne il luogo ed i quantitativi di smaltimento dei rifiuti, si segnala che l'ATI Daneco Impianti – Innovambiente Puglia aggiudicataria della gara, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha assunto il ruolo di «produttore/detentore» dei rifiuti e, nella predetta qualità, ha attestato di aver smaltito i suddetti rifiuti in siti autorizzati, sia in Italia che, previa autorizzazione al trasporto transfrontaliero, all'estero. Su richiesta del Commissario delegato, tutti i relativi dati, ivi compreso l'elenco degli impianti, sono stati resi pubblici in maggio 2011 sui siti *web* istituzionali della regione Lombardia, della provincia di Milano, del comune di Pioltello e del comune di Rodano.

In merito alla modifica dei codici CER relativi ai rifiuti, si ribadisce quanto già segnalato in precedenza in ordine al fatto che l'ATI affidataria ha assunto, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il ruolo di «produttore/detentore» dei rifiuti. A quanto risulta, in un solo caso, la società affidataria ha comunicato alla Direzione lavori le proprie determinazioni in ordine all'assegnazione ai rifiuti non perico-

losi di un diverso codice CER a valle del trattamento dei rifiuti non pericolosi con impianti mobili presenti nel sito. Sul punto, sono stati acquisiti preventivi specifici pareri degli enti preposti.

In ordine alle azioni che si intendono intraprendere per l'area *ex* SISAS, l'11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, il bando di gara ad evidenza pubblica al massimo ribasso relativo agli «Interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda e interventi complementari discariche «A», «B» e «C»» che, presumibilmente, verrà aggiudicata entro la fine di luglio 2011. Il relativo cronoprogramma prevede un tempo di esecuzione degli interventi pari a sessanta giorni naturali e consecutivi decorrenti dall'avvio delle attività e, comunque la rimozione dei residui rifiuti «*hot spots*» in sei giorni consecutivi dalla firma del contratto. La restante area del sito di interesse nazionale di Pioltello Rodano è soggetta alle procedure previste dalla Parte Quinta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) si dichiara non soddisfatta della risposta, giudicando quanto riferito dal sottosegretario Catone insufficiente rispetto alle richieste di chiarimenti contenute nella interrogazione. Fa quindi presente che, nonostante i toni enfatici con cui il Presidente della regione Lombardia ed il Ministro dell'ambiente hanno proclamato la conclusione della bonifica del sito di Pioltello Rodano, non è ancora chiaro se rimangano aree che richiedono interventi di bonifica aggiuntivi prima di poter essere considerate definitivamente risanate. Esprime quindi preoccupazione sulla sorte dei rifiuti provenienti dall'area contaminata che dovevano essere smaltiti dalle società del Gruppo Daneco e che sembrano essere affluiti nella provincia di Brescia. Andrebbero poi indagate le motivazioni sottostanti al cambio del codice di taluni rifiuti altamente pericolosi e le conseguenze in termini di incolumità e di salute pubblica delle popolazioni interessate anche con riferimento al possibile inquinamento delle acque di falda. Sottolinea infine che la risposta del Ministero è sostanzialmente burocratica. Esprime infine preoccupazione per le vicende riportate da quotidiani di rilevanza nazionale che vedrebbero implicato, con risvolti penali, il Commissario straordinario preposto dal Ministro dell'ambiente a far fronte all'emergenza ambientale nell'area di Pioltello Rodano.

Il sottosegretario CATONE, in sede di replica, manifesta la propria disponibilità a fornire maggiori elementi informativi a fronte della presentazione di un ulteriore atto ispettivo.

Il presidente D'ALÌ dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2422) DIVINA e PITTONI.** – *Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza*  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 7 luglio scorso.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione generale.

Comunica quindi che è stata presentata un'unica proposta emendativa, interamente sostitutiva dell'articolato, a firma del senatore Divina, sulla quale invita il Relatore ed il Rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

Il senatore MOLINARI (*Misto-ApI*), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1.

Il sottosegretario CATONE esprime il medesimo avviso del Relatore.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene incidentalmente rilevando che l'emendamento 1.1 non apporta modifiche alla legge n. 157 del 1992 e si limita a realizzare un coordinamento tra due disposizioni della legge stessa lasciando allo Stato – nel caso in cui emergesse il contrasto tra le norme degli statuti speciali e quelle statali – la valutazione sull'opportunità di sollevare conflitto di fronte alla Corte costituzionale. Osserva infine che l'emendamento presentato costituisce comunque un passo in avanti rispetto alla proposta originaria di eliminare le parole: «in via esclusiva», che costituiscono un aspetto essenziale della disciplina prevista dalla normativa vigente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ (*PdL*), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, che si colloca nell'ambito dell'impegno a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Le misure approntate perseguono pertanto l'obiettivo di assicurare una progressiva riduzione del debito pubblico, al fine evitare rischi di instabilità e mirano anche a contribuire all'innalzamento del tasso di crescita dell'economia. Con riferimento alle parti di interesse della Commissione, si sofferma sui commi da 1 a 5 dell'articolo 10, che recano

disposizioni finalizzate alla riduzione delle spese delle amministrazioni centrali dello Stato a decorrere dal 2012. In luogo dell'applicazione di un criterio che disponga una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie, la soluzione scelta dalla norma prevede che sia ciascun Ministro a proporre le iniziative che consentano di raggiungere l'obiettivo complessivo di risparmio.

Il comma 18 dell'articolo 10 stabilisce che, al fine di provvedere all'estinzione dei crediti maturati nei confronti dei Ministeri alla data del 31 dicembre 2010, è possibile l'estinzione anche ai sensi dell'articolo 1197 del codice civile, in presenza di richiesta del creditore e del parere conforme dell'Agenzia del demanio. Il richiamato articolo 1197 del codice civile prevede che il debitore possa liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, mentre all'Agenzia del demanio è attribuita la gestione dei beni immobili dello Stato e dei beni confiscati.

Ai commi da 1 a 6 dell'articolo 33 riguardante la valorizzazione del patrimonio immobiliare, si istituisce una Società di gestione del risparmio (SGR), con un capitale di 2 milioni di euro interamente posseduto dal Ministero dell'economia, con il compito di istituire fondi che partecipano a quelli immobiliari costituiti da enti territoriali, anche tramite società interamente partecipate, a cui siano conferiti immobili oggetto di progetti di valorizzazione. I fondi istituiti dalla SGR possono non solo sottoscrivere le quote di tali fondi comuni d'investimento immobiliare, offerte su base competitiva a investitori qualificati per poter conseguire la liquidità necessaria realizzare gli interventi di valorizzazione, ma anche investire direttamente al fine di acquisire immobili in locazione passiva alle pubbliche amministrazioni. La norma regola taluni aspetti procedurali, finanziari e fiscali del progetto e modifica parte della legislazione in materia, rinviando a quella vigente, per quanto concerne taluni profili relativi ai beni culturali e ambientali. In particolare, il comma 6 aggiunge il comma 9-bis all'articolo 58 del decreto legislativo n. 112 del 2008, che consente – in caso di conferimento a fondi di investimento immobiliare dei beni inseriti negli elenchi di cui al comma 153 – che la destinazione funzionale prevista dal piano delle alienazioni e delle valorizzazioni possa essere conseguita mediante accordi di programma, nonché sulla base della corrispondente legislazione regionale. Il procedimento deve concludersi entro il termine perentorio di 180 giorni dall'apporto o dalla cessione sotto pena di retrocessione del bene all'ente locale. Con la medesima procedura si procede anche alla regolarizzazione edilizia ed urbanistica degli immobili conferiti senza specificare quali siano le irregolarità sulle quali si possa intervenire.

L'articolo 34, introducendo l'articolo 42-bis nel testo unico delle disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità, disciplina l'acquisizione di beni immobili utilizzati per scopi di interesse pubblico, in assenza di un valido provvedimento di esproprio o di dichiarazione di pubblica utilità, prevedendo il risarcimento del danno al proprietario.

Nei commi da 1 a 3 dell'articolo 35, anche al fine della salvaguardia delle risorse ittiche, si introduce il fermo temporaneo della pesca di qua-

rantacinque giorni. Esso opera per impresa, con l'arresto temporaneo dell'attività di pesca per le imbarcazioni autorizzate all'uso del sistema strascico o volante. Si tratta di una misura assunta in esecuzione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006, per cui sarà modulata sulla base del programma operativo approvato dalla Commissione europea e dei piani di gestione redatti ai sensi della normativa comunitaria. I commi 4 e 5 dell'articolo 35 semplificano gli adempimenti amministrativi per impianti radioelettrici di debole potenza e con superficie radiante di ridotte dimensioni, consentendo l'espletamento delle procedure autorizzatorie mediante una comunicazione da effettuare contestualmente all'attivazione dell'impianto all'ente locale e all'organismo competente ad effettuare i controlli suddetti. Con i commi 8 e 9 si novella la norma che regola la riconversione di impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Alle normative di zonizzazione limitata la novella aggiunge anche le normative che condizionino o limitino la suddetta riconversione. La novella si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame. La finalità è quella di estendere le ipotesi di deroga, previste dal richiamato decreto legge n. 5 del 2009, in materia di riconversione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati ad olio combustibile, al fine di consentirne l'alimentazione a carbone o altro combustibile solido.

Si apre la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) fa presente che la manovra correttiva in esame, di importo pari a 5,3 milioni di euro per l'anno 2011, a 151,8 milioni di euro per l'anno 2012, a 17.876,9 milioni di euro per il 2013 e a 25.364,6 milioni di euro per l'anno 2014, si configura come una manovra ampiamente inadeguata rispetto alle esigenze del Paese e agli impegni assunti in sede europea, recessiva e fortemente iniqua. Gli effetti della manovra sono ampiamente al di sotto di quanto previsto nel Documento di economia e finanza (DEF) 2011, per un ammontare di oltre 15 miliardi di euro nel 2014, con ciò evidenziando la rinuncia del Governo al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014 ad appena due mesi dalla presentazione in sede europea del documento di economia e finanza 2011. Rispetto a quanto descritto e prospettato nel DEF 2011, la manovra non contiene alcuna significativa misura per lo sviluppo e la crescita. Nessuno degli interventi contenuti nel Piano nazionale riforme e nessuna delle osservazioni correttive formulate dalla Commissione europea lo scorso 12 giugno 2011 ha trovato piena traduzione operativa nella manovra correttiva, lasciando così il nostro sistema economico e produttivo senza un chiaro orizzonte di sviluppo.

La manovra, pertanto, si compone di soli tagli alla spesa pubblica e di non annunciate maggiori entrate (36 per cento del totale) e in quanto tale desta forti preoccupazioni per gli effetti che rischia di produrre. La

componente dei tagli alla spesa pubblica ha una ricaduta diretta sul potere di acquisto delle famiglie, sui servizi sociali, sul livello delle prestazioni scolastiche, sanitarie e previdenziali, mentre dal lato delle entrate viene introdotta una patrimoniale che colpisce in misura sproporzionata i piccoli risparmiatori. In linea con le politiche adottate fin dall'inizio della legislatura, il Governo conferma, pertanto, con questa manovra l'assoluta rinuncia al denominatore della crescita e della ricchezza e la reiterata volontà di ridurre l'ampiezza e la significatività del nostro stato sociale.

In questi due anni e mezzo di grave crisi economica e occupazionale, in quasi tutti i Paesi industrializzati si è andata affermando la consapevolezza che la cosiddetta *green economy*, cioè l'economia legata a produzioni e consumi ambientalmente vantaggiosi, è uno dei terreni più importanti per efficaci politiche pubbliche anticicliche, orientate a sostenere la domanda interna di beni e servizi e a favorire il rafforzamento della capacità competitiva ed innovativa dei sistemi economici e produttivi anche in vista della ripresa. La *green economy* - per l'Europa e in generale per il «nord» del mondo - è inoltre uno dei settori d'investimento strategici anche nel medio termine: come la cultura, come la ricerca, così l'innovazione ecologica è un elemento decisivo di competitività per Paesi come l'Italia. Si tratta, infatti, di un settore d'investimento ad alto contenuto di conoscenza e a basso contenuto di materie prime, e di un settore che al tempo stesso produce un elevato valore aggiunto e crea molta occupazione qualificata. Nel campo dell'efficienza energetica, la *green economy* costituisce un campo d'incontro particolarmente virtuoso tra politiche ambientali e obiettivi altrettanto urgenti dal punto di vista dell'interesse generale: ridurre i costi energetici per imprese e famiglie; alleggerire la dipendenza dei sistemi energetici dalle fonti fossili; favorire l'innovazione tecnologica; contribuire a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni dannose per il clima, il cui mancato raggiungimento comporta per ogni Paese inadempiente costi economici non indifferenti.

In Italia è finora mancata del tutto, nel Governo e nella maggioranza, la consapevolezza che la *green economy* rappresenti una prospettiva importante sia dal punto di vista dell'interesse ambientale, sia per consolidare la capacità competitiva e innovativa della nostra economia, sia nell'immediato per fronteggiare gli effetti economici e sociali della crisi in atto. Questo arretramento è clamoroso se si considerano le politiche energetiche: il Governo, dall'inizio della legislatura, ha cercato d'imporre il ritorno al nucleare - scelta poi bocciata a larghissima maggioranza nei recenti *referendum* - ed ha operato penalizzando lo sviluppo delle energie rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica. In entrambi i campi, sono state messe in discussione le politiche d'incentivazione avviate dal Governo Prodi tra il 2006 e il 2008, che hanno dato ottimi frutti sia sul fronte ambientale che su quello dello sviluppo e del lavoro. Il credito d'imposta del 55 per cento sulle ristrutturazioni energetiche degli edifici è stato depotenziato, e ad oggi non è rinnovato oltre il 31 dicembre 2011. Il sistema d'incentivi alle energie pulite è stato prima cancellato, lasciando per mesi nell'incertezza migliaia di imprese, poi sostituito con



norme incerte che rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi del «pacchetto-clima» cui l'Italia si è impegnata in sede europea ed il futuro del comparto industriale legato alle rinnovabili. Anche il decreto-legge in esame ripropone questi limiti e conferma la propensione del Governo a considerare le politiche ambientali come un'appendice irrilevante dello sforzo per condurre l'Italia fuori dalla crisi, mostrando totale disattenzione per l'esigenza di contrastare le diverse forme d'inquinamento e di degrado ambientale: così con l'articolo 10 che prevede che i Ministeri possano dare in pagamento ai propri creditori, al posto delle somme dovute, immobili e terreni, senza clausole che escludano dal «baratto» beni d'interesse ambientale e culturale (ad eccezione dei monumenti e delle aree archeologiche) e che scongiurino il rischio che i beni alienati cambino destinazione urbanistica; così con i commi 8 e 9 dell'articolo 35, che sconfessando una recente sentenza del Consiglio di Stato ripropone il progetto di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Porto Tolle. Di assoluta gravità appare altresì l'assenza, da questa come dalle precedenti manovre, di fondi adeguati per la messa in sicurezza del territorio dai rischi ambientali (sismico, vulcanico, idrogeologico). Al termine di un biennio che ha drammaticamente confermato la condizione di insicurezza abitativa in cui vivono centinaia di migliaia di Italiani, collegata al rischio sismico e al rischio idrogeologico e largamente alimentata da un uso spesso distorto del territorio e da standard insufficienti di sicurezza di buona parte del patrimonio abitativo nazionale. Il Governo continua a trascurare questa priorità d'intervento: priorità ambientale ma anche finanziaria, visto che le risorse necessarie per rimediare ai danni di terremoti, alluvioni, frane sono da sempre assai più ingenti di quelle che servirebbero per un programma serio di messa in sicurezza del territorio.

In tale contesto, risulta di tutta evidenza la situazione drammatica in cui versa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al quale vengono sottratte ulteriori risorse finanziarie: nel 2012 il taglio previsto dal decreto-legge n. 98 del 2011 è del 4 per cento rispetto alla cifra stanziata dalla legge di stabilità 2011; nel 2013 del 6 per cento rispetto all'ammontare stabilito nella legge di stabilità 2011 e nel 2014 si raggiunge una quota dell'11 per cento sui 438 milioni del bilancio del Ministero per quell'anno. Inoltre solo dal 2012 il Ministero dell'ambiente, per difesa del suolo, potrà attingere all'accantonamento previsto dalla legge di stabilità 2011 pari a 210 milioni di euro, accantonamento tra l'altro che comprende non solo la difesa del suolo ma anche le bonifiche, e d'altra parte continua a non esservi traccia dei 900 milioni a suo tempo destinati al programma straordinario di messa in sicurezza del territorio.

L'Italia avrebbe urgente bisogno di politiche ambientali coraggiose, non improvvisate, coordinate con le altre politiche di sviluppo. Questi gli obiettivi più importanti: stabilizzare definitivamente gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie finalizzate al risparmio energetico; introdurre nuove e più ampie misure d'incentivazione dell'efficienza energetica, a partire da un piano di risparmio energetico negli edifici pubblici che consentirebbe in tempi relativamente rapidi di ammortizzare gli investimenti

iniziali e di alleggerire significativamente la spesa energetica sostenuta dalle amministrazioni pubbliche; riallocare le risorse destinate alle infrastrutture di trasporto, privilegiando il potenziamento e la modernizzazione dei sistemi di trasporto alternativi alla strada e il trasporto pubblico locale, e rinunciando a progetti costosissimi e inutili come il ponte sullo Stretto di Messina; aumentare significativamente le risorse assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e in particolare quelle relative alla difesa del suolo, riportandole quanto meno ai livelli del 2008; promuovere un piano nazionale di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati rispetto al rischio sismico.

Il convulso e vergognoso balletto inscenato da alcuni Ministri sulla questione dell'inserimento nella manovra di un taglio agli incentivi per le rinnovabili ha ulteriormente aggravato le condizioni di incertezza in cui versano, a causa delle scelte governative, gli operatori del settore.

Il Gruppo del PD è assolutamente contrario alla manovra adottata dal Governo, che risulta socialmente iniqua perché destinata a gravare unicamente su quelle categorie di cittadini che hanno sempre pagato le tasse e che hanno sinora sostenuto il peso e subito le conseguenze della crisi economica.

La senatrice MAZZUCONI (PD) dichiara di condividere il giudizio espresso dal senatore Della Seta. In particolare, giudica criticamente le disposizioni recate dall'articolo 33 che configurano il sostanziale esproprio delle competenze degli enti locali in presenza di un soggetto gestore del risparmio contraddistinto da profili strettamente privatistici. Osserva poi, in merito all'articolo 34, la necessità di chiarirne la formulazione relativamente ai profili concernenti la dichiarazione della destinazione d'uso dei beni immobili soggetti ad esproprio.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2422**

**Art. 1.**

**1.1**

DIVINA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

*(Interpretazione autentica dell'articolo 12, commi 5 e 12,  
della legge 11 febbraio 1992, n. 157)*

1. Al fine di coordinare le modalità di esercizio dell'attività venatoria previste dagli ordinamenti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano con quelle previste dalla disciplina nazionale, i commi 5 e 12 dell'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, si interpretano nel senso che l'opzione prevista dal comma 5 del medesimo articolo 12 si esercita fatto salvo quanto disposto dalle leggi delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento alle previsioni di cui ai commi 5 e 17 dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157».

**Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 2302  
e connessi**

**Riunione n. 32**

*Relatore:* CORONELLA Gennaro

*Orario:* dalle ore 14,45 alle ore 15,15

(238) *MARTINAT e PONTONE. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

(1458) *RAMPONI ed altri. – Sanzioni per il mancato rispetto della normativa sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti*

(1512) *LUMIA ed altri. – Misure per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani*

(1525) *COSTA. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi*

(2302) *DE LUCA ed altri. – Legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale*

(Seguito dell'esame di una proposta di testo unificato e rinvio)

**Sottocommissione per i pareri**

**28<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**D'ALÌ**

*Orario:* dalle ore 15,15 alle ore 15,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i seguenti provvedimenti deferiti:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

(2803) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010:* parere favorevole

(2804) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011:* parere favorevole

**Plenaria****280<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente  
D'ALÌ*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Barbetti, direttore tecnico operativo del Consorzio obbligatorio oli usati (COOU), e il dottor Paolo Palleschi, responsabile comunicazione del medesimo Consorzio.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore D'ALÌ (*PdL*) propone di esprimere un parere favorevole rilevando l'opportunità, con riferimento al comma 18, dell'articolo 10, di inserire una clausola di salvaguardia per i beni di carattere storico-artistico o di rilevanza ambientale analoga a quella presente nel comma 5, dell'articolo 33. Per quanto riguarda l'articolo 33, andrebbe precisato il ruolo degli enti locali nell'ambito della procedura disciplinata dallo stesso articolo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), pur condividendo il contenuto delle osservazioni formulate dal Relatore, dichiara il voto contrario a nome del suo Gruppo in considerazione dell'assoluta inaccettabilità della manovra predisposta dal Governo.

Previa verifica del numero legale, il presidente D'ALÌ pone ai voti il mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni dianzi illustrate, che risulta approvato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale (n. 369)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 49, comma 4-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto del Governo in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 luglio scorso.

Si apre la discussione.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) sottolinea l'opportunità di svolgere una attenta riflessione sul significato dell'espressione «attività che generano acque reflue assimilate alle attività domestiche», di cui alla tabella 2, specie con riferimento ai punti 4, 5 e 14 della medesima tabella. Fa quindi presente che il punto 14 della tabella 2 non risulta coerente con la normativa vigente in tema di case di cura e riposo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) chiede al Relatore chiarimenti in ordine alle voci in cui si articola la tabella 2.

Il senatore ORSI (*PdL*) fornisce chiarimenti in merito ai rilievi formulati dai senatori intervenuti in discussione facendo presente che le case di cura con un numero di letti superiori a cinquanta andrebbero assimilate ai centri ospedalieri, così come i villaggi turistici con una notevole capacità ricettiva andrebbero assimilati ai quartieri dei centri abitati con l'obbligo di scarico nei depuratori cittadini. Per quanto riguarda la distinzione tra settore alberghiero e settore turistico, la differenza va ricondotta alla distinzione tra attività turistiche che prevedano l'impiego di strutture ricettive ed altre attività che tale impiego non richiedono.

Si chiude la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione di rappresentanti del Consorzio obbligatorio oli usati (COOU)**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 22 giugno scorso.

Il dottor BARBETTI, illustra le finalità del Consorzio obbligatorio degli oli usati ricordandone le origini, risalenti agli anni Quaranta, nel contesto dell'economia di guerra. Tra le motivazioni alla base della raccolta dell'olio usato vi sono, oltre alla possibilità di sfruttare opportunità di mercato, esigenze di carattere ambientale, connesse alla gravità dell'inquinamento da idrocarburi, nonché prescrizioni normative di livello comunitario e nazionale. Dall'esigenza di una normativa omogenea per tutti i Paesi della Comunità europea è scaturito l'obbligo di adottare misure volte a garantire la raccolta e l'eliminazione degli oli usati favorendone il riutilizzo. Il Consorzio obbligatorio degli oli usati ha natura privatistica, ma non finalità di lucro, e mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pericolosità del relativo rifiuto incentivandone la raccolta. Il Consorzio è partecipato dalle imprese che vendono oli base e lubrificanti finiti nonché da imprese che producono oli base rigenerati. Dalle statistiche illustrate emerge che all'incremento nella raccolta dell'olio usato corrisponde una minore immissione al consumo di nuovi lubrificanti. Nel 2011 la percentuale degli oli usati sull'olio nuovo immesso al consumo dovrebbe attestarsi al 43,5 per cento. La produzione di olio usato in Italia proviene per circa due terzi dal centro-nord e per la parte restante dal centro-sud. I produttori di olio usato censiti nel 2010 sono stati circa 115.000. Il Consorzio effettua una mappatura di dettaglio sulla provenienza dell'olio usato dei produttori o detentori di tale sostanza con margini di errore molto contenuti. La raccolta è effettuata da oltre 70 aziende concessionarie distribuite su tutto il territorio nazionale e nel 2010 sono stati effettuati oltre 260.000 ritiri con una presa media di 720 chilogrammi. Le aziende raccogliatrici effettuano una prima selezione dell'olio usato e lo conferiscono in autobotti ai cinque depositi consortili di Milano, Pavia, Lodi, Frosinone e Napoli. Il recupero inizia in questi depositi, nei quali l'olio usato dopo una severa selezione viene inviato alla rigenerazione nella quantità dell'88 per cento. Illustra quindi l'attuale sistema di tracciabilità dell'olio usato e le prospettive future a seguito dell'avvio del sistema di tracciabilità dei rifiuti denominato SISTRI. In tale contesto emergono le criticità della filiera consistenti nel sovradimensionamento degli impianti di lavorazione e nella mancanza di uniformità dei criteri adottati dalle amministrazioni locali per il rilascio delle autorizzazioni alle imprese di raccolta. A ciò si aggiunge una normativa che genera spesso notevoli problemi interpretativi. A tale riguardo svolge alcune considerazioni in merito al recepimento della direttiva europea 2008/98/CE nel decreto legislativo n. 205 del 2010 paventando il rischio che talune disposizioni in esso contenute limitino la raccolta dell'olio usato a fronte di costi ambientali ed economici superiori.

Il senatore DELLA SETA (PD), dopo aver rilevato che il Consorzio obbligatorio oli usati rappresenta un'esperienza di eccellenza e un vanto per l'Italia, chiede chiarimenti in ordine al *trend* della raccolta negli ultimi anni, nonché dati riguardo la percentuale di oli sostituiti con il sistema del fai da te e non presso autofficine.

Il dottor BARBETTI rileva che il 2009 è stato un anno anomalo e particolare, segnato dalla crisi economica e contraddistinto da un livello di raccolta assai basso. A determinare questo livello ha contribuito certamente anche la tendenza del cittadino, in tempi di crisi, a ricorrere al cambio fai da te; fenomeno questo che interessa circa 4.000-5.000 tonnellate all'anno di oli usati.

Il dottor PALLESCHI ricorda che in considerazione dell'aumento del fenomeno del fai da te, registratosi in questi anni di crisi economica, il Consorzio ha svolto una campagna pubblicitaria per evidenziare i pericoli ambientali del fai da te.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i rappresentanti del Consorzio obbligatorio oli usati per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore DELLA SETA (PD) evidenzia l'opportunità di ascoltare in audizione i rappresentanti delle istituzioni locali aventi competenza in ordine alla problematica della gestione dei rifiuti nella città di Napoli.

Il presidente D'ALÌ fa presente che le audizioni richieste dal senatore Della Seta potrebbero essere svolte anche nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 14 luglio 2011, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2422.

*La seduta termina alle ore 16,50.*



**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****169<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*  
**BOLDI***La seduta inizia alle ore 13.**IN SEDE CONSULTIVA***(2814) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 12 luglio.

Il senatore FLERES (*PdL*), relatore, dà lettura di una bozza di parere, da lui preparata anche prendendo in considerazione gli elementi emersi del corso dell'interessante discussione generale svolta nella seduta di ieri.La senatrice MARINARO (*PD*), dopo aver rievocato il senso di responsabilità della parte politica che rappresenta nell'impegno volto ad accelerare l'*iter* di approvazione del decreto-legge, ribadisce il giudizio negativo sulla manovra del Governo, inadeguata a risolvere i problemi strutturali dell'Italia, e dichiara, conseguentemente, il voto contrario del Gruppo PD.Il senatore PEDICA (*IdV*), esprime anch'egli, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sul provvedimento in titolo, pur convenendo sulla necessità di pervenire ad una sua tempestiva adozione per fornire una rassicurazione ai mercati finanziari.

Peraltro, i contenuti e l'impianto della manovra predisposta dall'Esecutivo non sono assolutamente condivisibili, in quanto essa, mirando a

fare cassa attraverso tagli sul *welfare*, si risolverà, in concreto, in una pesante ed ulteriore decurtazione, spalmata nei prossimi 4 anni, della già ridotta ricchezza dei piccoli risparmiatori.

Aggiunge che la preconizzata approvazione della delega fiscale molto difficilmente sarà portata a compimento e che l'intervento sui costi della politica si riduce ad una mera misura propagandistica, visto che è stata del tutto abbandonata l'idea di un deciso taglio ai vitalizi parlamentari.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE desidera ringraziare i Commissari per i contributi da loro offerti nel corso dell'ampia discussione generale svolta nella precedente seduta, che hanno permesso, effettivamente, di riflettere a fondo sui vari risvolti della manovra governativa, oltre che sui relativi profili di compatibilità con le indicazioni provenienti dall'Unione europea.

Verificata, quindi, la presenza del numero legale per deliberare, mette in votazione lo schema di parere come presentato dal relatore.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2814**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso reca disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria, confermando l'ormai consueta prassi di anticipazione della manovra al periodo precedente la pausa estiva;

rilevato che l'entità complessiva dichiarata di circa 48 miliardi di euro è necessaria al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014, in linea con gli impegni presi in sede europea;

ricordato che la Commissione europea, nella raccomandazione del 7 giugno 2011 (approvata dal Consiglio europeo del 23 e 24 giugno), a conclusione del primo Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche nazionali, ha condiviso il quadro economico-finanziario prospettato nel Programma di stabilità presentato dall'Italia, in cui si prevede di riportare il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL entro il 2012, ponendo così fine alla procedura di disavanzo eccessivo, e successivamente di conseguire l'obiettivo a medio termine di un bilancio in pareggio in termini strutturali entro la fine del 2014, sulla scorta dell'impegno ad un ulteriore contenimento della spesa primaria;

rilevato che, secondo la citata raccomandazione della Commissione europea, «la prevista correzione di bilancio media annua nel periodo 2010-2012 è superiore al valore raccomandato dal Consiglio (0,5 per cento del PIL) nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi», principalmente grazie al decreto-legge n. 78 del 2010 che ha disposto risparmi dell'entità di 12 miliardi di euro per il 2011 e di 25 miliardi per il 2012, e «il ritmo di adeguamento previsto dopo il 2012 è di gran lunga superiore a quanto stabilito dal patto di stabilità e crescita», essendosi concretizzato, con il decreto-legge in conversione, in circa 17,8 miliardi di euro per il 2013 e 25,3 miliardi per il 2014;

ritenuto che il raggiungimento dell'obiettivo europeo del pareggio di bilancio entro il 2014 rappresenta il presupposto indispensabile per la necessaria riduzione strutturale del debito pubblico, come richiesto dall'Unione europea, per fronteggiare gli attacchi speculativi di natura finanziaria sui mercati italiani, nonché per favorire un riallineamento perequativo della dualità presente nel Paese, sia al livello economico, sia al livello sociale, infrastrutturale e territoriale,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

si auspica un'approvazione condivisa e tempestiva, al fine di dare un segnale forte e inequivocabile al Paese, all'Unione europea, all'economia e ai mercati finanziari sulla solidità e stabilità dei conti pubblici, nonché sulla volontà di ripresa espressa, a più livelli, in sede istituzionale e nei vari settori della società.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la verifica dell'andamento generale dei prezzi**  
**al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**  
**37<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DIVINA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Rocco Colicchio, il consigliere Luigi Carbone e il dottor Alberto Biancardi, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dalla dottoressa Cecilia Gatti, assistente e dall'avvocato Mario Antonio Scino, capo del dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 22 giugno scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il consigliere COLICCHIO, dopo aver consegnato un documento scritto alla Commissione, svolge considerazioni di carattere generale sui settori dell'energia elettrica e del gas, evidenziando in primo luogo che negli ultimi anni si è registrata, a causa della sfavorevole congiuntura economica, una significativa riduzione della domanda di consumo energetico a livello mondiale. Con la ripresa dell'attività economica nel 2010, il fabbisogno mondiale di idrocarburi è tornato a crescere a ritmi relativamente sostenuti, con tassi doppi rispetto a quelli registrati prima della crisi, recuperando così buona parte del terreno perduto nel biennio 2008-2009.

Le quotazioni del petrolio hanno seguito tale ripresa e, anche se non è da escludere una significativa componente di speculazione finanziaria, esse si sono portate nei primi mesi del 2011 su livelli superiori a quelli raggiunti nell'estate del 2008.

Per quanto riguarda la strutturazione dei mercati sottoposti all'attività dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ritiene opportuno ricordare che vi sono mercati all'ingrosso, nei quali i prezzi sono liberi, quindi servizi regolati, le cui tariffe sono determinate dall'Autorità e, infine, mercati al dettaglio, nei quali i prezzi sono liberi, anche se sussiste ancora l'obbligo per i venditori di offrire ai consumatori anche le condizioni economiche di riferimento definite e aggiornate dall'Autorità.

Il consigliere CARBONE concentra il proprio intervento sul confronto internazionale dei prezzi, distinguendo, relativamente al mercato dell'energia elettrica, la situazione dei consumatori domestici da quella dei consumatori industriali. Nel primo segmento di mercato rileva una riduzione del differenziale di prezzo rispetto alla media dell'Unione europea per le famiglie appartenenti alla fascia di consumo più bassa. Viceversa le famiglie con consumi maggiori pagano prezzi superiori alla media europea, con uno scostamento pari al 12,3 per cento. Esso risulta tuttavia meno negativo se posto a confronto con la media Eurozona a 17 Paesi.

Per quanto riguarda il livello dei prezzi per i consumatori industriali, l'Italia si posiziona ai primi posti della classifica europea per il maggior costo dell'energia elettrica. Tuttavia nonostante vi sia anche in tale segmento di mercato una riduzione del differenziale di prezzo rispetto alla

media europea, essa risulta meno marcata e uniforme in confronto all'andamento dei prezzi per i consumi domestici.

In generale, rileva per tutte le tipologie dei clienti un elemento positivo nella progressiva riduzione del differenziale dei prezzi italiani, che rappresenta l'obiettivo fondamentale in vista del mercato unico.

Successivamente focalizza l'attenzione sul settore del gas, relativamente ai consumi domestici e industriali, rilevando che nel 2010 il prezzo del gas al netto delle imposte, per i consumatori domestici, si è attestato sui livelli in linea con la media europea, con scostamenti trascurabili, intorno al 5 per cento. I prezzi lordi pagati dalle imprese italiane per la fornitura di gas naturale (esclusi gli impieghi non energetici e quelli per la generazione elettrica) si sono collocati su livelli superiori alla media europea per la classe di consumo più bassa, con uno scostamento positivo pari a circa il 5 per cento, e sui livelli inferiori per la fascia di consumo più elevata.

Il dottor BIANCARDI svolge in primo luogo un'analisi della composizione della bolletta per i consumi di energia elettrica e gas, per una famiglia tipo o cliente tipo tutelato, rilevando che, nel primo caso, assumono un peso maggiore i prezzi dell'energia, per gli oneri di produzione e commercializzazione, e la componente fiscale, oltre agli oneri di sistema, il cui impatto risulta non trascurabile. Nel caso del gas il peso delle imposte risulta ancora maggiore, essendo pari al 35,9 per cento del totale. Proceede quindi alla descrizione del sistema dei prezzi di riferimento nel regime di maggior tutela, ai sensi del decreto-legge n. 73 del 2007. Dà successivamente conto della composizione della bolletta per i consumi elettrici, relativamente alle tariffe fissate dall'Autorità e illustra la composizione percentuale degli oneri di sistema, rappresentati in larga misura dagli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate (la cosiddetta componente A3). Si sofferma sull'andamento del prezzo di riferimento per il consumatore tipo, facendo presente che il prezzo del secondo trimestre 2011, benché in crescita negli ultimi sei mesi, risulta ancora sensibilmente inferiore rispetto a quello del quarto trimestre 2008, allorquando si verificò un primo picco delle quotazioni del petrolio *Brent*. Anche se non si può stabilire l'immediata correlazione tra il calcolo delle condizioni economiche di riferimento fissate dall'Autorità e le quotazioni del petrolio, ciò nonostante l'oratore ritiene utile sottolineare che le politiche di copertura sull'acquisto di energia elettrica effettuate dall'Acquirente Unico hanno potuto sfruttare favorevolmente i ribassi della borsa elettrica, intervenuti nel frattempo.

Ritiene quindi opportuno dedicare una riflessione specifica ai costi sostenuti dagli utenti finali del sistema elettrico per l'incentivazione della produzione di energia, in base agli obiettivi di efficienza energetica definiti in sede europea.

Dopo aver fornito ragguagli sulla fruizione del *bonus* elettrico, dà conto delle modalità di formazione dei prezzi di riferimento nel settore del gas e della composizione percentuale della bolletta per una famiglia tipo. Successivamente fornisce alcuni dati sull'utilizzo del *bonus* gas e

opera un confronto tra l'andamento delle condizioni economiche di riferimento, stabilite dall'Autorità, con quello relativo all'inflazione.

A conclusione del proprio intervento ritiene utile ribadire che il differenziale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas in Italia rispetto all'Europa si sta progressivamente riducendo, nonostante alcune categorie di consumatori continuino a spendere più della media europea. Ciò è imputabile a una serie di fattori, quali il *mix* energetico dipendente dall'estero e incentrato prevalentemente sugli idrocarburi e sul gas, il livello di fiscalità particolarmente elevato nel settore del gas, la significativa componente parafiscale (corrispondente agli oneri di sistema per gli incentivi alle fonti rinnovabili) e, infine, l'ancora incompleto livello di concorrenzialità nei mercati all'ingrosso (segnatamente quello del gas).

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

La senatrice FIORONI (*PD*) ricorda la posizione favorevole assunta dalla precedente guida dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, relativamente alla proposta di trasferire alla fiscalità generale gli oneri di sistema per le rinnovabili. Chiede quindi se siano maturati nuovi orientamenti su tale fronte.

In secondo luogo richiama la segnalazione dell'Unione europea sulla compatibilità del regime di maggior tutela, nel mercato elettrico, rispetto alla normativa comunitaria. Reputa utile un chiarimento su tale questione.

Infine chiede una valutazione della proposta, ancora oggetto di discussione in sede parlamentare, circa la separazione tra la proprietà e la gestione della rete del gas.

Il dottor BIANCARDI osserva che il mantenimento degli oneri di sistema all'interno delle spese per i consumi energetici sarebbe forse più conforme a una logica di corrispondenza tra costi e consumi nell'ambito del settore energetico nel suo complesso. Tuttavia, in termini generali, ritiene possa considerarsi legittima anche l'ipotesi di separare la componente parafiscale della bolletta dagli oneri per i consumi energetici, anche se ne rimarca le difficoltà di attuazione sotto molteplici punti di vista.

Sottolinea che le modalità di approvvigionamento dell'energia elettrica da parte dell'Acquirente Unico sono ispirate a criteri di scelta trasparenti e non discriminatori, sulla base di veri e propri contratti con le controparti. Non si tratta quindi di un sistema di prezzi amministrati, come emergerebbe dall'interpretazione contenuta nella segnalazione dell'Unione europea. Del resto la stessa Autorità è consapevole dell'importanza di prendere in considerazione anche il tasso di migrazione dal regime di maggior tutela al mercato vero e proprio.

Il consigliere CARBONE interloquisce brevemente per evidenziare che il tasso di *switching* in Italia è assolutamente rilevante e significativo rispetto alla media europea.



Il dottor BIANCARDI, nel riprendere il proprio intervento, ricorda che già nel recente passato l'Autorità aveva ribadito la propria preferenza per la separazione tra proprietà e gestione della rete nel settore del gas, ancora oggetto di approfondimento in sede parlamentare.

Il presidente DIVINA ritiene utile riservare la previsione degli incentivi alle fonti rinnovabili al caso di produzione di energia per consumo proprio da parte dei privati. Viceversa, nel caso di produzione e vendita di energia, riterrebbe preferibile che le aziende interessate provvedessero a reperire sul mercato i propri finanziamenti. Chiede quindi una valutazione di tale ipotesi.

Domanda delucidazioni su eventuali rischi nello *stock* di approvvigionamento di gas e idrocarburi, considerati gli effetti della crisi libica e chiede anche di illustrare i compiti e le funzioni dell'Acquirente Unico.

Infine, chiede quali effetti potrebbe avere in relazione alla dipendenza dall'estero del fabbisogno energetico italiano l'eventuale scoperta di nuovi giacimenti in territorio italiano e domanda informazioni sull'eventuale insediamento di nuove attività estrattive.

Il dottor BIANCARDI ritiene plausibile l'ipotesi di un utilizzo selettivo degli incentivi alle fonti rinnovabili, a condizione che essi comportino ricadute positive in termini di aumento dell'occupazione e della produttività.

Nonostante la crisi libica, evidenzia che non vi sono pericoli sul fronte dell'approvvigionamento del gas, per una serie di fattori favorevoli all'Italia. Successivamente richiama la natura giuridica e i compiti istituzionali dell'Acquirente Unico, illustrandone le modalità di funzionamento e i rapporti con l'Autorità.

A causa delle caratteristiche abitative dell'Italia e delle esigenze di tutela ambientale, non ritiene facilmente praticabile l'ipotesi di insediare nuove attività estrattive e di sfruttamento di nuovi giacimenti sul territorio nazionale. Rispetto al fabbisogno energetico italiano, potrebbe avere un effetto positivo la presenza di una maggiore disponibilità di gas in altri Paesi europei che potrebbero effettuare nuove forniture.

Il presidente DIVINA avverte che i documenti acquisiti nel corso della corrente seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Dichiarata quindi conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 13.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**DL 98/11: Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria**

S. 2814 Governo

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*) *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. In ordine alle disposizioni che afferiscono agli ambiti di competenza della Commissione, si sofferma su talune previsioni dell'articolato. Rileva che l'articolo 1 disciplina il trattamento economico di titolari di cariche elettive e vertici di enti e istituzioni, prevedendo che non possa superare la media degli analoghi trattamenti economici percepiti dai titolari di omologhe cariche negli altri Stati dell'area Euro; fa notare che le regioni sono tenute ad adeguare la propria legislazione alle predette norme. Sottolinea che l'articolo 6 riduce l'ammontare dei rimborsi delle spese elettorali sostenute dai partiti per le campagne per il rinnovo delle Camere, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, mentre l'articolo 12 dispone in ordine alle operazioni di acquisto, vendita, censimento degli immobili di proprietà pubblica da parte delle pubbliche amministrazioni, affidando parte delle attività manutentive del patrimonio immobiliare pubblico all'Agenzia del demanio. Osserva che l'articolo 16 reca disposizioni finalizzate a contenere le spese in materia di pubblico impiego; in particolare si autorizza il Governo a disporre un'ulteriore proroga di un anno del-

l'efficacia delle vigenti limitazioni del *turn over* nelle amministrazioni dello Stato. Si sofferma quindi sull'articolo 17, in materia di razionalizzazione della spesa sanitaria, che al comma 1 demanda la definizione delle misure necessarie ai fini del conseguimento dei nuovi livelli finanziari, ad un'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome, che deve essere stipulata entro il 30 aprile 2012. Segnala che, al comma 1, lettera *a*), si prescrive che l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture indichi alle regioni i prezzi di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza dei beni, prestazioni e servizi individuati tra quelli di maggiore impatto, in termini di costo a carico del Servizio sanitario nazionale; la formulazione dei prezzi di riferimento è contemplata nelle more del perfezionamento delle attività riguardanti la determinazione annuale di costi standardizzati per tipo di servizio e fornitura. Rileva che una norma in parte analoga è posta nell'articolo 9, comma 2, dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (Atto del Governo n. 365). Rammenta quindi che la lettera *d*) della disposizione in oggetto prevede, con riguardo all'ipotesi di mancata stipulazione dell'intesa, l'introduzione, a decorrere dal 2014, mediante regolamento governativo, di misure di compartecipazione alla spesa (*tickets*) per l'assistenza farmaceutica e per le altre prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale. Fa notare che tali misure sono aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle regioni e possono essere ridotte dalle medesime regioni, purché sia assicurato l'equilibrio economico finanziario. Sottolinea che il comma 4 concerne le regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario e la lettera *a*) introduce una procedura per l'ipotesi in cui si riscontri che l'attuazione dei piani di rientro sia ostacolata da disposizioni regionali di rango legislativo. In ordine all'articolo 19, in materia di razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica, evidenzia che al comma 16 si prevede l'emanazione di un decreto, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa con la Conferenza unificata, al fine di garantire la piena coerenza del nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale con le intervenute modifiche ordinarie al sistema di istruzione secondaria superiore. Si sofferma quindi sull'articolo 20, che ridisegna il patto di stabilità interno introducendo nuovi criteri di «virtuosità»: il comma 1 prevede un sistema facoltativo, alternativo e «consensuale» di definizione del patto su base regionale, anche per gli enti locali; il comma 2 prevede la ripartizione degli enti sottoposti al patto in quattro classi, definite sulla base di dieci parametri di virtuosità, per distribuire il concorso agli obiettivi finanziari e si stabiliscono taluni vantaggi finanziari per gli enti più virtuosi. Osserva che il comma 5 determina, a partire dal 2013, ulteriori misure in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, cui vengono chiamati gli enti sottoposti al patto, per un totale di 3,2 miliardi per il 2013 e di 6,4 milioni per il 2014 ed anni successivi (per un totale di 9,7). Precisa che tale ulteriore riduzione non si applica agli enti più virtuosi. Segnala che i commi 7 e 8 riducono i fondi

di riequilibrio e perequativo, nonché i trasferimenti erariali dovuti agli enti locali della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, mentre il comma 10 dispone la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dalle regioni e dagli enti locali che si configurano elusivi delle regole del patto. Evidenzia che il comma 16 estende anche alle risorse perequative il sistema di conseguenze negative che colpisce i trasferimenti erariali agli enti locali, a partire dal momento della soppressione dei trasferimenti in attuazione del c.d. «federalismo fiscale». Osserva che l'articolo 21, ai commi da 2 a 5, detta disposizioni in materia di trasporto pubblico locale ed in particolare reca la disciplina relativa all'organismo di regolazione dell'accesso all'infrastruttura ferroviaria ed alle ferrovie in regime di gestione commissariale governativa attribuendo allo Stato le relative funzioni. Rileva che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di trasporto pubblico locale. Si sofferma quindi sull'articolo 23, che al comma 45 stabilisce che il territorio del comune di Lampedusa costituisce zona franca urbana, nonché sull'articolo 27, che prevede un regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile. Osserva che l'articolo 28, in materia di razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, prevede la possibilità di allargare l'offerta merceologica consentendo in determinati impianti l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e quella di punto di vendita di quotidiani e periodici. Rileva che l'articolo 32 reca disposizioni in materia di finanziamento e potenziamento delle infrastrutture: i commi 13-15 disciplinano una sessione per la coesione territoriale della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Richiama quindi l'articolo 35, recante disposizioni in materia di salvaguardia delle risorse ittiche, semplificazioni in materia di impianti di telecomunicazioni e interventi di riduzione del costo dell'energia, che al comma 6 prevede una disciplina sperimentale in virtù della quale determinati esercizi commerciali sono esentati dal rispetto degli orari di apertura e di chiusura, dall'obbligo della chiusura domenicale e festiva.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) valuta negativamente l'impostazione complessiva della manovra; esprime tuttavia apprezzamento per le previsioni volte ad attenuare la rigidità dei contenuti del Patto di stabilità interno, che reputa possa configurarsi quale strumento innovativo per acquisire risorse da destinare alle spese delle autonomie locali.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), in ordine alle disposizioni sul Patto di stabilità interno, ritiene necessario che l'attuazione della relativa disciplina avvenga di concerto con il sistema delle autonomie territoriali.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*) *relatore*, rammenta che molte amministrazioni locali sono fortemente penalizzate dalla rigidità del Patto di stabilità, in quanto viene loro preclusa la possibilità di utilizzare risorse di cui hanno la piena disponibilità per non superare i vincoli fissati dal

Patto. Ritiene opportuno escludere dal Patto di stabilità quelle spese che gli enti locali sono costretti ad affrontare per motivi di emergenza.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione (*vedi allegato 1*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 94/11: Misure urgenti in tema di rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania**

C. 4480 Governo

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, segnala che il comma 1 dell'articolo 1, in considerazione dello stato di criticità derivante dalla non autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi prodotti nella regione Campania, consente, sino al 31 dicembre 2011, lo smaltimento fuori regione dei rifiuti derivanti dalle attività di tritovagliatura praticate negli impianti STIR della regione Campania; tale smaltimento potrà avvenire in deroga al divieto di smaltimento extraregionale ed è comunque richiesto il nulla osta della regione di destinazione. Osserva che il comma 3 prescrive che in attuazione del principio comunitario della prossimità per lo smaltimento dei rifiuti, i trasferimenti extraregionali consentiti abbiano come destinazione prioritaria gli impianti ubicati nelle regioni limitrofe alla Campania. Rileva che il comma 2 integra il disposto del decreto-legge n. 196 del 2010, al fine di introdurre ulteriori compiti e funzioni in capo al Commissario straordinario che, nominato dal Presidente della Regione Campania per un periodo massimo di dodici mesi, ha il compito di provvedere all'individuazione di «ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorità per quelle acquisite al patrimonio pubblico». Ai sensi del comma 2, rileva, al predetto Commissario regionale spetta non solo individuare siti da destinare a discarica, ma anche provvedere alla conseguente attivazione ed allo svolgimento di tutte le attività finalizzate a tali compiti. Segnala che il Commissario provvede ai compiti affidatigli dalla norma anche esercitando in via sostitutiva le funzioni attribuite in materia alle province e ai comuni interessati ed in deroga agli strumenti urbanistici vigenti. Ricorda che lo stato di emergenza relativo allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania è formalmente cessato il 31 dicembre 2009, data fino alla quale la gestione

dell'emergenza è stata affidata al Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, nella persona dell'allora Capo del Dipartimento della protezione civile. Rammenta che con il decreto-legge n. 195 del 2009 è stata introdotta una serie di disposizioni per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, innanzitutto attraverso l'istituzione di una «unità operativa» e di una «unità stralcio» per definire le situazioni creditorie e debitorie derivanti dalle pregresse gestioni dell'emergenza rifiuti, predisponendo uno o più piani di estinzione delle passività, nonché per consentire il definitivo subentro degli enti territorialmente competenti nella gestione delle attività connesse al complessivo ciclo di gestione dei rifiuti.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) rammenta che il decreto-legge in esame segue una serie di provvedimenti di urgenza sulla stessa materia che si sono rivelati del tutto inefficaci ed inadeguati a risolvere la grave crisi ambientale connessa alle problematiche sullo smaltimento dei rifiuti in Campania. Sostiene che il previsto trasferimento dei rifiuti campani nelle regioni limitrofe appare insufficiente a risolvere la crisi e peraltro viola il principio cardine secondo cui ciascun territorio deve poter smaltire i rifiuti che produce attraverso una politica integrata che contempli la realizzazione di impianti di termovalorizzazione.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, esprime apprezzamento per l'osservazione formulata dal deputato Pizzetti in ordine alla necessità che i rifiuti siano smaltiti nei territori ove sono prodotti. Ravvisa l'opportunità che una aliquota della parte differenziata dei rifiuti sia smaltita in Campania attraverso il sistema dei termovalorizzatori.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**

Testo unificato C. 3465 e abb., approvato al Senato

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. Riferisce che l'articolo 1 istituisce, nel giorno 21 novembre, la «Giornata

nazionale degli alberi», al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria. Rileva che nella suddetta Giornata, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, iniziative per promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree, l'educazione civica ed ambientale. Osserva che in occasione della celebrazione della Giornata le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con le autorità comunali e regionali, la messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Segnala che l'articolo 2 apporta al testo della legge n. 113 del 1992 le modifiche necessarie ad assicurare l'effettivo rispetto dell'obbligo, per il comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni neonato; i comuni sono tenuti a provvedere al censimento e alla classificazione degli alberi piantati nel rispettivo territorio in aree urbane di proprietà pubblica. Evidenzia che l'articolo 3 prevede, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'istituzione di un Comitato per lo sviluppo del verde pubblico teso a proporre un piano nazionale che fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti e a monitorare l'attuazione delle azioni poste in essere dalle istituzioni scolastiche nella «Giornata nazionale degli alberi». Si sofferma quindi sull'articolo 4, che prevede che le amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione per promuovere iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento di emissioni di CO<sub>2</sub> tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo; è concessa, inoltre, la facoltà al Comune di inserire il nome, la ditta, il logo dello sponsor all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali: la tipologia e le caratteristiche di tali documenti dovranno essere definite con successivo decreto interministeriale, sentita la Conferenza unificata. Sottolinea che l'articolo 5 detta disposizioni per la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, prevedendo la possibilità per le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, di adottare misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili. La disposizione, rileva, è volta altresì a promuovere il rispetto da parte degli studenti del verde pubblico attraverso l'inserimento di programmi relativi alla tutela e alla promozione del verde nell'ambito dell'educazione ambientale e l'individuazione di una giornata, ogni anno, in cui gli alunni delle scuole primarie siano coinvolti in manifestazioni provinciali nelle quali essi possano mettere a dimora una pianta nei parchi pubblici. Riferisce che l'articolo 6 rinvia ad appositi regolamenti comunali l'introduzione di disposizioni che incentivino l'utilizzo

di tecniche che prevedono il ricorso al verde pensile e alle pareti rinverdate per le nuove costruzioni, mentre l'articolo 7 introduce disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico, definiti «alberi monumentali»; un decreto interministeriale, sentita la Conferenza Stato-Regioni, dovrà stabilire i principi e i criteri direttivi per il censimento, da parte dei Comuni, e per la redazione ed il periodico aggiornamento degli elenchi regionali e comunali. Segnala che l'articolo 8 prescrive che le disposizioni della legge sono applicabili nella regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni (vedi allegato 3).

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) dichiara l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

### **ERRATA CORRIGE**

*Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 472 di mercoledì 6 luglio 2011, pagina 121, dopo il secondo capoverso «considerato che il provvedimento in esame reca norme riconducibili alla materia "tutela della salute" che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, rientra in ambiti di competenza regionale concorrente;», sia inserito il seguente «rilevata la necessità che il provvedimento sia rispettoso e non invasivo delle competenze regionali;».*



ALLEGATO 1

**DL 98/11: Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria  
(S. 2814 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, in corso di esame presso la V Commissione del Senato, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria;

considerati gli obiettivi perseguiti dalla manovra, tesa a garantire i saldi di *deficit* pubblico, apprezzato il sistema facoltativo, alternativo e «consensuale» di definizione del patto di stabilità, a partire dal 2012, su base regionale, valido anche per gli enti locali del territorio, delineato all'articolo 20 del testo;

rilevata l'esigenza di attivare più incisive modalità di interlocuzione e concertazione con le autonomie territoriali in relazione agli interventi volti a fissare le dimensioni finanziarie del contributo richiesto a Regioni ed enti locali all'importo complessivo della manovra;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente condizione:

all'articolo 20, comma 5, sia previsto che le ulteriori misure in termini di fabbisogno e di indebitamento netto cui vengono chiamate le autonomie territoriali sottoposte al patto di stabilità interno siano definite d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, sulla base di una previa concertazione con le autonomie regionali e con gli enti locali interessati; siano contemplate specifiche deroghe per spese e investimenti relativi ad opere emergenziali;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare la formulazione dell'articolo 17, comma 1, lettera a), inerente alla determinazione annuale di costi standardizzati nel settore sanitario per tipo di servizio e fornitura, con il contenuto, di analogo tenore, dell'articolo 9, comma 2, dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzio-

natori e premiali relativi a regioni, province e comuni (Atto del Governo n. 365);

*b)* valuti la Commissione di merito, all'articolo 21, commi 4 e 5, sul trasporto pubblico locale, l'opportunità di rimettere la disciplina ivi contemplata alla competenza regionale ovvero di subordinarne l'attuazione alla previa intesa in sede di Conferenza unificata;

*c)* valuti la Commissione di merito, all'articolo 35, comma 6, l'opportunità di prevedere il pieno coinvolgimento delle regioni nella definizione della disciplina sperimentale sulla prevista esenzione degli esercizi commerciali dal rispetto degli orari di apertura e di chiusura e dall'obbligo della chiusura domenicale e festiva.

ALLEGATO 2

**DL 94/11: Misure urgenti in tema di rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania (C. 4480 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il decreto-legge 1° luglio 2011, n. 94, recante misure urgenti in tema di rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania, in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera;

considerato che il provvedimento afferisce alla materia ambientale, che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione assegna alla competenza esclusiva dello Stato, ed evidenziato che il «governo del territorio» è riconducibile alla competenza concorrente tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

preso atto che occorre valorizzare e responsabilizzare ulteriormente il ruolo delle autonomie territoriali interessate nell'affrontare la crisi ambientale connessa alle evidenti criticità dello smaltimento dei rifiuti campani;

rilevato che ogni territorio regionale dovrebbe smaltire in proprio ed in sito i rifiuti prodotti realizzando gli opportuni impianti;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che nel ciclo di smaltimento dei rifiuti almeno una quota dell'aliquota non riciclabile dopo la differenziazione sia destinata alla termovalorizzazione.

ALLEGATO 3

**Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. (Testo unificato C. 3465 e abb., approvato dal Senato)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 4290, in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, recante nuove disposizioni in materia di aree protette, su cui la Commissione ha reso parere alla 13 Commissione del Senato in data 9 marzo 2011;

considerato che la disciplina oggetto del provvedimento contempla aspetti riconducibili alla competenza legislativa regionale; preso atto che la medesima disciplina appare connessa al profilo della «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione;

rilevato, altresì, che il provvedimento afferisce anche a profili connessi alla materia istruzione che, per quanto riguarda le norme generali, è affidata alla competenza esclusiva dello Stato, mentre per quanto riguarda le restanti norme è assegnata dall'articolo 117, terzo comma, alla competenza concorrente tra Stato e regioni.

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 1, l'opportunità di prevedere che siano riservate alla competente legislazione regionale le previsioni afferenti alla realizzazione delle iniziative di promozione per la conoscenza dell'ecosistema boschivo e la definizione delle modalità di realizzazione della messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone;

b) valuti la Commissione di merito, all'articolo 3, se non sia opportuno sopprimere le previsioni sulla tipologia e le caratteristiche dei documenti ivi richiamati, che devono essere definite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Unificata, ovvero se non sia opportuno prevedere l'intesa con la Conferenza unificata in sede di adozione del predetto decreto.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 13 luglio 2011

**X Comitato**

**Cultura della legalità, scuola, università e informazione**

**Riunione n. 9**

*Orario: dalle ore 12,50 alle ore 13,25*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Maurizio LEO

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale**

**Audizione di rappresentanti dell'IFEL**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il prof. Giuseppe Franco Ferrari, presidente dell'IFEL e il dott. Andrea Ferri, dirigente dell'IFEL.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e, cede la parola al prof. Giuseppe Franco FERRARI e, successivamente, al dott. Andrea FERRI, che svolgono due distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, il senatore Rosario Giorgio COSTA (*PdL*), il deputato Giampaolo FOGLIARDI (*PD*) e, il senatore Lucio D'UBALDO (*PD*).

Il prof. Giuseppe Franco FERRARI e il dott. Andrea FERRI, rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle 10.*

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi**

*Presidenza del Presidente*  
Maurizio LEO

L'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 10 alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

**Audizione dei Presidenti degli Ordini dei medici delle province di Catania, Ferrara, Potenza, Bologna e Latina, nonché consiglieri nazionali dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), sulla gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente**

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,35 alle ore 9.



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

**ATTI DEL GOVERNO**

**Deliberazione della richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 42 del 2009, sullo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365)**

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che, considerato che la Commissione ha avviato i propri lavori su tale provvedimento in data 15 giugno 2011, in quanto impegnata nell'esame del precedente schema di decreto ad essa assegnato, concernente l'armonizzazione dei sistemi contabili degli enti territoriali (atto n. 339), ed in considerazione della complessità della materia, non risulta possibile concludere l'esame dello schema di decreto entro il previsto termine del 18 luglio prossimo. Ritiene quindi necessario chiedere ai Presidenti delle Camere, sulla base di quanto prevede l'articolo 3, comma 6, della legge n. 42 del 2009, di disporre la proroga di venti giorni per l'espressione del parere.

Chiede pertanto alla Commissione di esprimersi in tal senso.

La Commissione approva.

**Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni Atto n. 365**

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 6 luglio 2011.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*), valutando positivamente il lavoro svolto finora dai relatori, con particolare riferimento alle modifiche proposte sul rendiconto e sulla disciplina del fallimento politico degli amministratori locali e regionali, evidenzia due importanti questioni non ancora risolte. La prima riguarda il sistema di valutazione e i connessi criteri di virtuosità degli enti locali, che andrebbero coordinati con le analoghe disposizioni contenute nel decreto-legge n. 98 del 2011 in corso di esame presso il Senato, precisando che, sebbene le norme ivi contenute sembrerebbero dover prevalere, in quanto collegate con la disciplina sul patto di stabilità interno recata dal decreto-legge medesimo, il sistema di valutazione delineato nello schema di decreto in esame appare, a suo avviso, più coerente e compiuto.

La seconda questione concerne i dati sulla suddivisione territoriale dell'evasione fiscale, per i quali, ricorda, erano stati richiesti all'Istat chiarimenti circa le metodologie statistiche di elaborazione degli stessi.

Enrico LA LOGGIA *presidente relatore*, concordando con l'esigenza di un coordinamento tra quanto previsto dal provvedimento all'esame e il decreto-legge n. 98, fa presente che già all'inizio della settimana prossima dovrebbe essere disponibile il testo definitivo del citato decreto, alla luce dell'attuale programmazione dei lavori delle Assemblee di Camera e Senato.

Relativamente ai chiarimenti chiesti all'Istat, precisa che gli uffici si sono tempestivamente attivati per segnalare la stessa all'Istat, che presumibilmente in tempi brevi fornirà le valutazioni richieste.

Il senatore Marco STRADIOTTO (*PD*) esprime la propria preoccupazione in ordine alla formulazione degli aspetti sanzionatori previsti dallo schema di decreto, in quanto a suo avviso si tratta di procedure molto burocratiche e rigide, che contravvengono lo spirito del federalismo fiscale: invece di dare maggiore autonomia agli enti locali e conseguentemente chiedere maggiore responsabilità agli amministratori, viene introdotto uno strumento sanzionatorio di carattere centralista. Ricorda come il patto di stabilità, per com'è stato configurato in questi anni, è risultato un alibi dietro il quale gli amministratori locali, bravi o incapaci che fossero, si sono rifugiati per non effettuare certe opere o fornire servizi, in quanto diversamente avrebbero superato i saldi fissati dal patto stesso. Di fatto il patto di stabilità così concepito lede l'autonomia degli enti locali, che invece è sancita dall'articolo 5 della Costituzione.

Auspica pertanto una particolare attenzione da parte della Commissione nella riformulazione del testo in esame.

Enrico LA LOGGIA *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 12,50 alle ore 13,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA****Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,  
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Plenaria****39ª Seduta***Presidenza del Presidente  
COSTA*

*Intervengono il dott. Antonio Onnis, Coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra, accompagnato dall'ing. Ferdinando Codonesu e dal dottor Armando Benedetti, membri della stessa Commissione; il dott. Alberto Avoli, Vice presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio; il dott. Arturo Carmenini, Direttore Generale della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro, componente del Comitato di verifica per le cause di servizio; il Ten. Gen. dott. Federico Marmo, Capo Ufficio Generale della Sanità militare, componente del Comitato di verifica per le cause di servizio; Il Ten. Gen. Michele Donvito, componente del Comitato di verifica per le cause di servizio; il dott. Pietro Tomaselli, Ammiraglio Ispettore, componente Comitato di verifica per le cause di servizio; il dott. Luigi Lista, Col. Medico dell'Ufficio Generale della Sanità Militare, componente del Comitato di verifica per le cause di servizio; il dott. Orazio Strano, Direttore Ufficio XIV della Direzione centrale Servizi del Tesoro del Ministero economia e finanze, componente del Comitato di verifica per le cause di servizio.*

*La seduta inizia alle ore 14,20*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE fa presente di avere interpellato, tramite l'ufficio di segreteria, il Gabinetto del Ministro della difesa al fine di organizzare un sopralluogo presso la sede CISAM di San Piero a Grado, presso Pisa, come richiesto a suo tempo dalla senatrice Granaiola. La data suggerita è lunedì 25 luglio, nel presupposto che la missione possa concludersi in una sola giornata. Qualora la Commissione convenga con tale proposta, i senatori interessati sono pregati di comunicare all'Ufficio di segreteria la loro partecipazione, nel più breve tempo possibile

La senatrice GRANAIOLA (PD), nel convenire con la proposta del Presidente, chiede che vengano acquisiti presso la procura della Repubblica di La Spezia gli atti relativi ad eventuali inchieste giudiziarie sulla zona di Pitelli, dove si è registrata una situazione di degrado ambientale, della quale si è ipotizzato sia causa la vicinanza di alcuni siti militari.

Dopo che la Commissione ha accolto la proposta del Presidente circa l'accesso all'area del CISAM di S. Piero a Grado, il PRESIDENTE assicura la senatrice Granaiola che provvederà a richiedere alla procura della Repubblica di La Spezia la documentazione sulla zona di Pitelli.

**Audizione del dott. Antonio Onnis, coordinatore della Commissione tecnica di esperti presso il Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al Poligono interforze di Salto di Quirra**

Il PRESIDENTE, nel ringraziare i presenti per avere accolto l'invito della Commissione, ricorda che il dott. Onnis ha già riferito nella seduta del 22 giugno sul contenuto della relazione conclusiva della Commissione di esperti, di cui è coordinatore, avente ad oggetto la valutazione del progetto di caratterizzazione ambientale promosso dal Ministero della difesa. In tale occasione, si convenne di rinviare il seguito della discussione ad oggi, e nel frattempo anche il Comitato di indirizzo territoriale ha approvato la relazione conclusiva che fa proprie le conclusioni della Commissione di esperti. Il testo è stato trasmesso a tutti i componenti della Commissione.

Dà quindi la parola al dott. Onnis.

Il dottor ONNIS ricorda che nella seduta del 22 giugno, in sede di illustrazione della relazione della Commissione di esperti del Comitato misto di indirizzo territoriale di Salto di Quirra, si era soffermato sulla situazione ambientale dell'area del Poligono Interforze (PISQ), sottolineando la presenza di alcune zone caratterizzate da un elevato livello di degrado, dovuto alla presenza di numerosi fattori inquinanti diretti, riconducibili a sostanze di varia natura, e indiretti, legati al fenomeno della risospensione, con conseguente contaminazione del territorio.

Dopo avere ripercorso le vicende della varie attività di ricerca ambientale che si sono succedute negli ultimi anni fino al progetto conclusosi nel 2011, e dopo avere sottolineato come attualmente vi siano le condizioni per predisporre una mappa dei rischi e dei pericoli per tutta l'area del Poligono, il dottor Onnis osserva che per le aree di maggiore degrado ambientale devono essere adottate misure di preclusione, che escludano in particolare l'esercizio di attività agropastorali, accompagnate da radicali ed urgenti interventi di bonifica; in altre zone la medesima attività di bonifica può svolgersi senza l'adozione di ulteriori divieti, ed in altre zone ancora non sembra necessario il ricorso a misure specifiche. Un altro punto importante – prosegue il dottor Onnis – riguarda l'avvio di un'indagine epidemiologica e sanitaria a carattere sistematico su tutta l'area del PISQ, che affianchi e completi analoghe indagini, che gli risultano essere state svolte dall'autorità sanitaria militare limitatamente al personale del Poligono.

Con riferimento all'accento del Presidente alla consegna della relazione del Comitato di indirizzo territoriale, occorre ricordare infine che tale documento fa proprie le conclusioni della Commissione tecnica di esperti, contenute nella relazione già trasmessa alla Commissione, nonché le valutazioni espresse dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAS).

L'ingegner CODONESU osserva che la Commissione tecnica di esperti ritiene che il quadro ambientale dell'area di salto di Quirra sia stato indagato a sufficienza, e pertanto vi sono le condizioni affinché siano adottate le misure che i soggetti decisori riterranno più opportune, senza ulteriori indagini: a suo avviso, gli interventi di bonifica per aree circoscritte costituiscono senz'altro una priorità e dovranno essere prese in considerazione quanto prima.

Il senatore SCANU (PD) osserva che da quanto è stato affermato dal dottor Onnis e dall'ingegner Codonesu si evince che le indagini di tipo ambientale devono essere considerate ormai concluse. Sul territorio sono state effettuate verifiche a campione, in virtù delle quali è possibile affermare oggi che esistono aree fortemente degradate, per le quali sono indifferibili radicali interventi di bonifica. Per altre aree, invece, non risulterebbe un livello di compromissione particolarmente elevato, circostanza che ne consentirebbe l'ulteriore utilizzo. Resta però in sospeso la valutazione delle aree non campionate, per cui un'estensione delle indagini po-

trebbe fare emergere l'esistenza di ulteriori gravi criticità. D'altra parte, ferma restando la possibilità di proseguire ed ampliare l'ambito degli accertamenti ambientali, è evidente che dal lavoro svolto finora dalla Commissione tecnica di esperti emerge l'esigenza di adottare immediatamente misure di risanamento del territorio non ulteriormente differibili.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) chiede al dottor Onnis quale è la sua opinione sul fatto che il Decreto del Ministro della difesa 28 aprile 2008 ha indebitamente disatteso l'indicazione della Commissione di inchiesta preceduta dalla senatrice Menapace nella XV Legislatura, circa l'esigenza di svolgere contestualmente l'indagine ambientale e quella epidemiologico-sanitaria nell'area del Poligono di Salto di Quirra. Chiede inoltre chiarimenti sull'esito degli accertamenti effettuati nell'ambito del lotto 2, relativo alla valutazione dell'inquinamento elettromagnetico, visto che in molti casi è stato riscontrato il superamento dei valori di soglia. Infine, alla luce delle considerazioni finali della relazione della Commissione tecnica di esperti, chiede di conoscere il parere degli intervenuti sulla possibile correlazione dei fattori di degrado ambientale con patologie di varia natura.

Replicando ai quesiti rivoltigli, il dottor ONNIS fa presente al senatore Scanu che l'attività di campionatura è stata modulata in relazione al livello di intensità dell'attività militare nelle aree considerate e tenendo presenti le richieste e le indicazioni dei sindaci dei comuni competenti per territorio. L'indagine ha verificato che per alcuni contaminanti sono stati superati i limiti prescritti dalla normativa vigente, e su questa base è stato possibile realizzare una mappa dei pericoli, che tiene conto delle zone in cui la concentrazione di fattori inquinanti è elevata. Le zone non esaminate sono quelle nelle quali l'attività militare è risultata irrilevante. Anche grazie all'indagine intrapresa dalla Procura della Repubblica di Lanusei, sarà possibile disporre di una mappa dei pericoli, che non implica peraltro l'automatica individuazione di un rischio per la salute.

Per quello che riguarda il decreto del Ministro della difesa 28 aprile 2008, la Commissione tecnica di esperti, sin dal suo insediamento, ha osservato che il progetto di caratterizzazione ambientale avrebbe dovuto essere svolto contestualmente ad un'indagine di tipo epidemiologico, investendo di tale questione gli interlocutori istituzionali e l'ente committente NAMSA, che di questa posizione hanno preso atto.

Per quello che riguarda le cause delle patologie, l'esperienza della Commissione induce a ritenere che occorra abbandonare ipotesi rivelatesi inconsistenti o viziate da eccessiva unilateralità. L'uranio impoverito, le nanoparticelle di metalli pesanti ed altri agenti tossici possono essere considerati dei co-fattori di una situazione più complessa, da ricondurre all'attività del Poligono e alla peculiare situazione naturale ed antropica dell'area del Salto di Quirra. Si è parlato di presenza di tracce di uranio impoverito in un solo caso, riguardante le ossa di un agnello malformato prelevato nel 2003 e in relazione all'esito della misurazione di un rapporto

isotopico. Non è stata però riscontrata la presenza di uranio impoverito sui bersagli presenti nel Poligono, che sono stati infatti dissequestrati, né su altre matrici animali. Peraltro, i campioni raccolti sono a disposizione di chiunque voglia effettuare ulteriori analisi di controllo e verifica di quelle già effettuate.

Sulle patologie riscontrate nella zona del PISQ, vi sono pareri molto discordanti: in un recente intervento, il prof. Veronesi ha sostenuto la scarsa tossicità dell'uranio impoverito, e c'è chi afferma che nell'area del Poligono non vi è alcun rischio specifico per la salute umana. Si tratta di opinioni, che resteranno tali fino a quando le conclusioni di un'indagine epidemiologica a carattere sistematico non produrranno evidenze oggettive circa un'eventuale prevalenza di tumori, in misura superiore ai dati attesi. Attualmente, studi epidemiologici alquanto parziali individuano un maggiore rischio sanitario nell'area della Maddalena rispetto a Quirra, e l'assenza di un registro dei tumori rende ancora più aleatoria qualsiasi ipotesi non fondata su dati oggettivi. Al momento, non si può affermare con certezza che vi sia un nesso causale diretto tra l'esposizione all'uranio impoverito o alle nanoparticelle di metalli tossici e l'insorgere di patologie come i linfomi. Si tratta di fattori che possono concorrere alla determinazione di patologie invalidanti così come l'arsenico, presente nell'area. Proprio per questi motivi, solo lo svolgimento di un'indagine epidemiologica supportata da professionalità adeguate può certificare l'esistenza di un problema sanitario sul territorio. A tale proposito, un importante contributo potrà venire dall'imminente conclusione dell'indagine sullo stato di salute degli animali della zona, che ha visto il coinvolgimento di tutti gli istituti zooprofilattici italiani.

Il senatore FERRANTE (*PD*) osserva che le conclusioni della Commissione coordinata dal dott. Onnis attestano la presenza di un'alterazione ambientale del territorio. Pur non essendo possibile, al momento, conoscere le conseguenze sanitarie di tale situazione, risulta tuttavia evidente la necessità di intervenire urgentemente per bonificare l'area del Poligono.

Il dott. BENEDETTI fa presente che gli interventi indicati dal senatore Ferrante si rendono effettivamente necessari solo in alcune circoscritte aree del PISQ.

Il senatore SCANU (*PD*) osserva, che secondo l'esposizione del dott. Onnis, gli accertamenti si sono concentrati nelle zone dove l'attività del Poligono è stata più intensa, mentre sono state tralasciate le aree poco utilizzate o inutilizzate. La dimensione del territorio da bonificare, cui ha fatto riferimento il dott. Benedetti, deve essere quindi riferita all'ambito delle aree indagate.

In altri termini, prosegue il senatore Scanu, la Commissione tecnica di esperti ha individuato aree altamente inquinate, nelle quali si producono rischi di dimensioni tali da escludere che in esse possa svolgersi qualsiasi attività. Per questi casi, si impongono provvedimenti di interdizione, ac-



compagnati da interventi di bonifica. Per altre aree, vale il principio del pericolo, così come descritto dal dott. Onnis. In questo caso, la semplice sussistenza del pericolo deve essere resa nota a quanti fanno uso del territorio.

Pertanto, escludendo la soluzione radicale della chiusura del Poligono, sembrerebbe comunque necessaria l'interdizione e la bonifica di alcune zone.

Per quanto concerne il nesso causale tra fattori inquinanti e l'insorgere di patologie invalidanti, l'inchiesta parlamentare in corso ha chiarito che vi è una responsabilità concorrente di diversi fattori, non solo dell'uranio impoverito, ma di altre sostanze tossiche, di cui sono state trovate tracce nella zona del PISQ, come torio, cadmio, tungsteno e diossina. Pertanto, se la mappatura verrà utilizzata per conoscere il livello di compromissione ambientale del territorio, solo un'indagine epidemiologica a carattere sistematico offrirà i dati necessari a valutare l'effettiva condizione sanitaria della zona e fornirà pertanto ulteriori motivazioni per un adeguato impiego di risorse da finalizzare alla bonifica.

Il dott. ONNIS ritiene che le considerazioni del senatore Scanu fotografino con esattezza la situazione. Precisa che la Commissione da lui coordinata aveva il mandato di verificare la corretta esecuzione dei contratti stipulati per lo svolgimento del progetto di caratterizzazione ambientale. Il collegio ha cercato di mantenersi nei limiti del mandato conferitigli anche se, in alcuni casi, qualche valutazione può essere apparsa come uno sconfinamento dalle proprie competenze.

Il senatore SCANU precisa di aver voluto fornire una sintesi della discussione anche perché la popolazione di Salto di Quirra, con la quale si è di recente incontrato, segue con attenzione i lavori della Commissione e quest'ultima non deve perdere l'occasione offerta dalla pubblicità degli atti parlamentari per cercare di comunicare in modo chiaro ed intellegibile le proprie determinazioni e i propri indirizzi.

Il PRESIDENTE osserva che la problematica relativa al Poligono di Salto di Quirra è parte integrante della materia oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso. Già in occasione della missione svolta in Sardegna il 29 e 30 marzo, la Commissione, sollecitata anche dall'avvio dell'inchiesta giudiziaria che proprio negli stessi giorni portò al sequestro di alcune aree del PISQ, ha sottolineato l'esigenza di pervenire rapidamente alla definizione di un progetto per un'indagine epidemiologica a carattere sistematico riguardante l'area in questione, anche al fine di venire incontro alle preoccupazioni della popolazione, frenando al tempo stesso gli eccessi di allarmismo. Ritiene pertanto necessario prevedere di ascoltare in un'unica seduta il Ministero della salute, l'Istituto superiore di sanità, l'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna e la Commissione coordinata dal dott. Onnis, al fine di favorire il confronto tra i diversi soggetti potenzialmente coinvolgibili in un'indagine epidemiologica, contribuendo anche in

tal modo a dare attuazione alla mozione a suo tempo approvata all'unanimità dall'Assemblea del Senato e sottoscritta dal sen. Scanu come primo firmatario.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione di una delegazione del Comitato di verifica per le cause di servizio**

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli intervenuti per avere accolto l'invito della Commissione, ricorda che l'odierna audizione nasce dall'esigenza di approfondire un interrogativo che è stato posto, nel corso della seduta del 14 giugno, dal senatore Galperti, vice presidente della Commissione, interrogativo sulla cui rilevanza molti senatori hanno convenuto.

Il senatore Galperti segnalò l'interesse della Commissione a conoscere, nel rispetto del diritto alla riservatezza degli interessati, la motivazione dei pareri, nonché gli atti relativi, riguardanti le sei domande sulle quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è pronunciato in senso favorevole. In questi casi, infatti – osservava il senatore Galperti – ai sensi della normativa previgente, avrebbe dovuto essere stata accertata la sussistenza di un nesso causale con l'insorgere delle patologie, riconducibile all'esposizione all'uranio impoverito. Tuttavia, da quando è stata istituita la Commissione, si sono svolte numerose audizioni di esperti nel tentativo di comprendere quali sono le cause delle patologie invalidanti che hanno colpito il personale militare, e fino ad oggi l'opinione risultata nettamente maggioritaria afferma che non è possibile accertare l'esistenza di un rapporto causale tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie; di conseguenza il campo di indagine è stato allargato sia agli effetti patogeni derivanti dall'ingestione o dall'inalazione delle nanoparticelle di metalli pesanti prodotte dalle esplosioni di armamenti ad alta tecnologia, ivi comprese quelle all'uranio impoverito, sia alle reazioni avverse alla somministrazione di vaccini. Per tali ragioni, argomentava il senatore Galperti, sarebbe stato di grande utilità conoscere le motivazioni con cui il Comitato di verifica per le cause di servizio ha espresso il proprio parere favorevole: se infatti i pareri fossero basati sull'accertamento della contaminazione da uranio impoverito quale causa certa delle patologie, il campo della ricerca svolta dalla Commissione sarebbe risultato notevolmente circoscritto e ridefinito.

A conclusione della stessa seduta del 14 giugno, la Commissione ed i presenti, convennero sulla proposta della Presidenza di dedicare una specifica audizione a questa materia, il Presidente ringrazia pertanto nuovamente gli intervenuti per i chiarimenti che vorranno fornire e dà loro la parola.

Il consigliere AVOLI, vice presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio, ricorda preliminarmente che tale organismo è a composizione mista giuridica e medica e si trova ad affrontare il tema delle causalità speciali anche sulla base di recenti e opportune modifiche alla legi-

slazione vigente, che hanno spostato dall'esposizione all'uranio impoverito alle particolari condizioni ambientali ed operative di impiego, il presupposto per l'accoglimento delle domande di indennizzo.

Il PRESIDENTE ricorda di essersi fatto promotore, nella passata legislatura, di una modifica legislativa, predisposta d'intesa con il Presidente *pro tempore* della Commissione di inchiesta, e poi recepita con un emendamento del Governo al disegno di legge finanziaria del 2008, finalizzata a sostituire un indimostrabile nesso di causalità tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere di patologie invalidanti, con un criterio probabilistico, nel presupposto che in tal modo sarebbe stato possibile assicurare i benefici dovuti a persone che hanno sacrificato la salute, se non la vita, per la Patria. In fase di attuazione, però, la normazione secondaria ha reintrodotto il vincolo di causalità, con la conseguenza, resasi evidente in occasione della prima audizione della Direzione generale della Previdenza militare, di bloccare l'erogazione dei benefici. Proprio per tali ragioni, la Commissione ha accolto con soddisfazione un recente intervento legislativo volto a riproporre la norma nel suo significato originario.

Il consigliere AVOLI fa presente che il Comitato ha già recepito l'impostazione probabilista, che si pone come una presunzione, facendo venire meno la necessità di un più complesso apparato probatorio. Al tempo stesso, il Comitato si è preoccupato di adottare procedure equilibrate, in modo da precludere la strada a comportamenti opportunistici o a tentativi di conseguire il beneficio in assenza del presupposto di fatto.

Il PRESIDENTE auspica che si realizzino quanto prima le condizioni per formulare il piano di riparto previsto dalla normativa vigente. Raccomanda a tal fine di far pervenire quanto prima alla Direzione generale della Previdenza militare (PREVIMIL) tutti i pareri espressi dal Comitato, che dovrebbe aver concluso i propri lavori per questa specifica tipologia di richiesta di indennizzo.

Rispondendo ad un quesito del senatore CAFORIO (*IdV*), il consigliere AVOLI precisa che, adottando il criterio probabilistico introdotto ultimamente dal legislatore, delle circa seicento pratiche da esaminare, un terzo è stato esitato con parere favorevole, un terzo con parere negativo e il restante terzo è nella fase istruttoria. Il Comitato ha quindi ormai esaurito un lavoro impegnativo per la delicatezza dei temi e la difficoltà di bilanciare gli interessi coinvolti, nella consapevolezza che un'erronea erogazione può comportare l'insorgere di responsabili erariale a carico dei soggetti decidenti. Per tale motivo sono stati individuati dei criteri di carattere generale che hanno guidato il lavoro istruttoria e la valutazione dei presupposti di fatto, sulla base di un rapporto di causalità affievolita, nella quale si è dato largo spazio alle presunzioni, pur nella consapevolezza che non tutte le patologie tumorali sono riconducibili a condizioni di servizio particolarmente disagiate e stressanti. Pur nell'ampiezza dei criteri

adottati, il Comitato, tenuto conto anche della misura non trascurabile degli indennizzi, ha operato in modo tale da scongiurare il rischio di una destinazione impropria delle risorse disponibili che penalizzerebbe gravemente coloro i quali realmente meritano un ristoro a fronte delle patologie contratte. Peraltro, contro il rischio di sempre possibili errori del collegio vi è la possibilità di richiedere il riesame di un parere negativo da parte dell'interessato.

Il PRESIDENTE esprime preoccupazione per il dato relativo a circa duecento domanda ancora in fase istruttoria, considerato che occorre impegnare nell'esercizio corrente le risorse disponibili.

Il consigliere AVOLI fa presente che alle amministrazioni interpellate è stato assegnato un termine estremamente ristretto per le risposte.

Il PRESIDENTE chiede di chiarire il punto sollevato dal senatore Galperti, relativo alla eventuale individuazione di un nesso di causalità tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie invalidanti da parte del Comitato.

Il consigliere AVOLI precisa che in alcuni casi è stata appurata la circostanza fattuale della presenza del militare presso in zone dove erano avvenute esplosioni dalle quale si presumeva potessero essere scaturite polveri tossiche.

Il colonnello LISTA fa presente che in ambito occupazionale risulta particolarmente complesso l'accertamento del nesso causale tra una patologia tumorale e l'attività lavorativa espletata, fatta eccezione solamente per tre tipologie di tumori ciascuna delle quali è notoriamente riconducibile ad una specifica esposizione. Per la valutazione del nesso di causalità tra esposizione ed evento patologico sono utilizzati alcuni criteri medico-legali fondamentali che, presi singolarmente, potrebbero comportare l'esclusione del nesso predetto, mentre risultando concordanti e convergenti consentono di giungere a conclusioni sufficientemente sicure. L'accertata esistenza di patologie multifattoriali ha indotto a valutare il nesso causale secondo il criterio definito dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione della «probabilità qualificata» che trova applicazione, in ambito previdenziale, nei casi in cui è impossibile stabilire con certezza l'esatta partecipazione del cofattore lavorativo nella produzione della patologia. Dopo un lungo periodo in cui è stato applicato il principio del «non si può escludere pertanto si deve ammettere», la Corte dei Conti, con la sentenza n. 659 del 2003 della sezione giurisdizionale per la Regione Toscana ha precisato che la dipendenza dal servizio di una neoplasia può essere stabilito in base ad un criterio empirico che si fonda sul minimale requisito della convergenza di due elementi: il riscontro di alcuni dei fattori ritenuti possibili oncogeni e l'obiettiva presenza di essi, in termini qualitativi e quantitativi, ossia per natura e durata congrua, nel contesto ambientale e fat-

tuale della prestazione lavorativa che sarebbe causa della malattia. Proseguendo nella sua esposizione, il colonnello Lista, dopo avere richiamato le innovazioni normative recentemente intervenute, ricorda che fino all'entrata in vigore del decreto-legge n. 228 del 2010, il Comitato di verifica per le cause di servizio, sulla base delle risultanze contenute in uno specifico schema di rapporto informativo redatto dall'Amministrazione richiedente, ha proceduto nell'analisi del nesso di causalità tra le patologie riscontrate e l'esposizione all'uranio impoverito ed alle nanoparticelle, tenendo conto delle situazioni espositive di rischio in cui si sono venuti a trovare gli interessati. Tali situazioni, per l'esposizione all'uranio impoverito, sono state tipizzate in quattro casi: il primo riguardante l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito, non ricorre mai e non può ricorrere in quanto le Forze Armate italiane non hanno mai utilizzato tali proiettili; il secondo caso – livello I – contempla la presenza del militare all'interno o nelle immediate vicinanze di veicoli colpiti da munizionamenti all'uranio impoverito al momento dell'impatto; il terzo caso – livello II – riguarda il personale che abbia lavorato su veicoli o siti colpiti in precedenza dal munizionamento all'uranio impoverito e l'ultimo caso – livello III – include il personale occasionalmente sottovento rispetto ai siti predetti.

In ordine a tutto quanto sopra esposto, relativamente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, è in ogni caso necessario ribadire che dall'analisi scientifica in ordine al nesso di causalità da accertare è sufficiente pervenire alla conclusione della sussistenza di un rapporto non necessariamente causale, ma anche solo di tipo concausale efficiente e determinante che già di per sé, tenuto conto della specificità delle *noxae* lesive individuate dal legislatore, si poneva come una ulteriore e grande novità nella medicina legale previdenziale, che se già si qualificava per una causalità ultradebole, ora potrebbe qualificarsi a connotazione debolissima, ormai vicina solo alla *praesumptio iuris tantum*, salvo la prova contraria, già contemplata nella normativa della pensionistica di guerra.

Peraltro, prosegue il colonnello Lista, le modifiche normative di cui al decreto-legge n. 228, non fanno più un esclusivo riferimento ai fatti eziologici specifici, quali l'uranio impoverito o le nanoparticelle, ma alle particolari condizioni ambientali ed operative, ricalcando quanto già previsto all'articolo 1, comma 564 della legge n. 266 del 2005 e dal Regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006.

Per quanto riguarda infine l'accertamento delle circostanze di fatto che hanno condotto a rilevare l'effettiva esposizione all'uranio impoverito dei richiedenti, il colonnello Lista fa presente che è risultata prevalente la situazione indicata come livello II, di presenza su veicoli o in siti colpiti in precedenza dal munizionamento all'uranio impoverito.

Dopo che il consigliere AVOLI ha sottolineato l'importanza dei rapporti informativi dei comandi come strumenti di indagine diretta sui pre-

supposti di fatto della causa di servizio, la senatrice GRANAIOLA (PD) osserva che dall'odierna audizione emerge una posizione diversa da quella espressa dal Presidente del Comitato per la verifica delle cause di servizio. Infatti, dagli interventi del consigliere Avoli e del colonnello Lista si desume che non si può escludere che l'uranio impoverito sia una concausa rispetto all'insorgenza di malattie invalidanti. Poiché vi sono sentenze della magistratura che hanno ritenuto di individuare la sussistenza di un nesso di causalità, sarebbe opportuno capire se tale nesso è stato accertato anche rispetto ai casi sui quali il Comitato ha espresso parere favorevole.

Il colonnello LISTA precisa che dalla documentazione e dalla istruttoria compiuta relativamente alle richieste richiamate dalla senatrice Granaiola risultano accertati elementi di fatto che confermano il verificarsi della situazione espositiva già riferita e relativa alla vicinanza del militare ai veicoli colpiti da munizionamento all'uranio impoverito.

Replicando quindi ad un quesito della senatrice GRANAIOLA circa il fatto che in questi casi ci si limita ad una presunzione, il colonnello LISTA precisa che si tratta di un nesso causale molto debole, derivante dall'accertata presenza di uranio impoverito la cui radiochimica tossicità chimica e radiologica può avere agito in concorso con altri fattori per determinare le patologie accertate, che riguardano tumori polmonari, epatici, renali, intestinali e del testicolo. Peraltro diversi studi, tra i quali alcuni del prof. Trenta, consulente della Commissione, hanno sostenuto che il biossido di uranio derivante dall'uranio impoverito può superare le barriere polmonari e penetrare nell'organismo.

L'ammiraglio TOMMASELLI sottolinea la difficoltà per la medicina legale di ricondurre una patologia ad un'unica causa. Solo per alcuni tumori ciò è possibile, e a tale proposito va richiamata l'esposizione all'amianto quale causa certa dell'insorgere dei mesoteliomi: si tratta di un problema fortemente avvertito dalla Marina militare, considerato il largo uso che si è fatto di tale materiale a bordo delle navi da guerra in passato. In tutti gli altri casi si tratta di individuare nessi causali estremamente deboli e opportunamente, nel caso delle pensioni di guerra, il legislatore stabilì l'inversione dell'onere della prova in ordine alle cause delle patologie contratte da militari presenti sui teatri di bellici.

Il PRESIDENTE osserva che anche dall'odierna audizione si può concludere che non esiste al momento alcuna evidenza scientifica che consenta di indicare nell'esposizione all'uranio impoverito la causa di patologie invalidanti. Anche il Comitato di verifica agisce sulla base di mere presunzioni. A tale proposito chiede in quali teatri hanno operato i militari le cui richieste di indennizzo sono state accolte dal Comitato.

Il colonnello LISTA precisa che cinque militari hanno operato in Bosnia e uno in Iraq.

Nel ringraziare la Commissione per l'attenzione rivolta al lavoro del Comitato, il consigliere AVOLI invita una delegazione della Commissione stessa a presenziare ad una giornata di lavoro del collegio affinché possa acquisire una conoscenza diretta sul modo di operare di un organo chiamato ad applicare la legge.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Avoli per l'invito rivolto alla Commissione, che sarà senz'altro lieta di conoscere più da vicino l'attività del Comitato, del quale peraltro ha avuto modo di apprezzare il lavoro accorto ed equilibrato. Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 13 luglio 2011

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei gruppi parlamentari**

**Riunione n. 64**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15,05*